



**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CATANIA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANISTICHE
CORSO DI DOTTORATO IN FILOLOGIA MODERNA
XXVIII CICLO**

Tesi di Dottorato

Maria Concetta Trovato

Per un'edizione critica dei *Dialoghi con Leucò* di Cesare Pavese

**Tutor: Chiar.mo Prof. Antonio Sichera
Coordinatore: Chiar.mo Prof. Antonio Di Grado**

INDICE

INTRODUZIONE

1. Stato della filologia pavesiana	p.	1
2. Storia del testo	p.	4

SCHEMI	p.	14
--------------	----	----

MATERIALI DI LAVORO	p.	20
---------------------------	----	----

CRITERI DI EDIZIONE	p.	23
---------------------------	----	----

DIALOGHI CON LEUCÒ

Avvertenza	p.	27
- La Nube	p.	30
- La Chimera	p.	39
- I ciechi	p.	48
- Le cavalle	p.	56
- Il fiore	p.	65
- La belva	p.	74
- Schiuma d'onda	p.	85
- La madre	p.	95
- I due	p.	104
- La strada	p.	114
- La rupe	p.	123
- L'inconsolabile	p.	132
- L'uomo-lupo	p.	143
- L'ospite	p.	151
- I fuochi	p.	160
- L'isola	p.	170
- Il lago	p.	178
- Le streghe	p.	186
- Il toro	p.	197

- In famiglia	p.	205
- Gli Argonauti	p.	217
- La vigna	p.	227
- Gli uomini	p.	237
- Il mistero	p.	245
- Il diluvio	p.	254
- Le Muse	p.	262
- Gli dèi	p.	272

APPENDICE

Abbozzi e frammenti	p.	278
---------------------------	----	-----

BIBLIOGRAFIA	p.	283
--------------------	----	-----

Se ti riuscisse di scrivere senza una cancellatura,
senza un ritorno, senza un ritocco – ci prenderesti
ancora gusto? Il bello è forbirti e prepararti in tutta
calma a essere un cristallo.

CESARE PAVESE, *Il mestiere di vivere*

Introduzione

1. Stato della filologia pavesiana

Tutti i manoscritti, gli abbozzi, i frammenti e i materiali preparatori alle opere di Cesare Pavese sono custoditi nell'Archivio Gozzano-Pavese (siglato A.G.P.), istituito presso il Centro Studi di Letteratura Italiana in Piemonte Guido Gozzano-Cesare Pavese dell'Università degli Studi di Torino e in atto consultabili *on-line* tramite la piattaforma "HyperPavese", coordinata dalla Prof.ssa Mariarosa Masoero dell'Università di Torino, all'indirizzo www.hyperpavese.it.

Le carte che, nel luglio del 1984, ottemperando a una precisa volontà della madre, Maria Pavese Sini, sorella di Cesare, le nipoti Cesarina Sini e Maria Luisa Sini Cossa hanno consegnato in comodato d'uso al suddetto Centro Studi, costituiscono oggi il Fondo Sini (siglato A.P.), che consta di circa 6000 carte. L'archivio dello scrittore è stato in seguito implementato fino al completamento con l'acquisizione dei manoscritti custoditi dalla Casa Editrice Einaudi (Fondo Einaudi, siglato F.E.) per un totale di circa 7000 carte. Si tratta, dunque, di due fondi complementari, che documentano ampiamente il percorso artistico dello scrittore, dall'apprendistato letterario degli anni giovanili (1923-1930) ai più maturi esiti poetici e narrativi.

Com'è noto, furono Italo Calvino e Lorenzo Mondo, negli anni immediatamente successivi alla morte dello scrittore, ad operare una prima organizzazione del materiale (carte e libri) in suo possesso, già parzialmente ordinato dallo stesso Pavese. Il riordino del materiale è proseguito grazie al lavoro di Attilio Dughera prima, di Rossella Ferrero e di Rossella Lajolo poi, mentre a partire dal 1998 Anna Piccirilli e Silvia Savioli si sono occupate di inventariare e descrivere le carte relative ai racconti dello scrittore.

La presente tesi di dottorato, germinata da un crescente interesse per la filologia d'autore e avente per oggetto un'edizione critica dei suoi *Dialoghi con Leucò*, (1947), ambisce ora a dare un contributo significativo allo sviluppo della filologia pavesiana, della quale intende, naturalmente per la parte di sua competenza, colmare la considerevole lacuna relativa all'analisi puntuale delle carte che riguardano i testi (romanzi, racconti, saggi critici e raccolte poetiche) editi dallo scrittore.

Infatti, specie negli ultimi anni, l'esplorazione del cantiere pavesiano da parte degli studiosi è parsa privilegiare gli aspetti ora più intimi, ora documentari, ora traduttologici – si pensi al

recentissimo¹ contributo di Eleonora Cavallini sulla traduzione pavesiana della *Nèkyia* omerica, o a quello di Giovanni Bàrberi Squarotti a proposito delle *Odi* di Orazio² – del Pavese scrittore, mentre molto poco si è fatto sul piano della puntuale ricostruzione filologica delle opere letterarie, di nessuna delle quali è mai stata realizzata una vera e propria edizione critica.

Tra le indagini condotte sulle carte dell'Archivio, che non hanno tuttavia mancato di dare alcuni pregevoli frutti, riteniamo opportuno menzionare in questa sede almeno la riedizione integrale, condotta sull'autografo, de *Il mestiere di vivere*, a cura di Marziano Guglielminetti e Laura Nay, uscita nel 1990 per i tipi Einaudi,³ nonché i numerosi contributi di Attilio Dughera (del quale ricordiamo *Tra le carte di Pavese*, edito da Bulzoni nel 1992),⁴ Mariarosa Masoero e Silvia Savioli.

Numerose sono state, a partire dal 1989 con le *Poesie giovanili*, edite da Einaudi in un volume ora fuori commercio,⁵ le edizioni o riedizioni delle opere pavesiane condotte da Mariarosa Masoero.

A sua cura, ricordiamo in questa sede: *Lotte di giovani e altri racconti (1925-1930)*, uscito per Einaudi nel 1993, e comprendente gli inediti giovanili dello scrittore.⁶ A seguire, nel 1998, escono *Le Poesie*,⁷ comprendenti altri due testi inediti (*Prima di Lavorare Stanca* e *Extravaganti scelte*) e, rispettivamente nel 2000 e nel 2002, le edizioni integrali dei romanzi⁸ e dei racconti,⁹ con lo spoglio esemplificativo della variantistica. Una menzione merita anche l'edizione anastatica de *Il quaderno del confino*, uscita per Le Edizioni dell'Orso nel 2010.¹⁰

¹ *La Nekyia omerica (Odissea XI) nella traduzione di Cesare Pavese*, a cura di E. Cavallini, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2015.

² *Le Odi di Quinto Orazio Flacco tradotte da Cesare Pavese*, a cura di G. Barberi Squarotti, Firenze, Olschki, 2013.

³ C. PAVESE, *Il Mestiere di vivere (Diario 1935-1950)*, a cura di M. Guglielminetti, L.Nay, Torino, Einaudi, 1990.

⁴ A. DUGHERA, *Tra le carte di Pavese*, Roma, Bulzoni, 1992.

⁵ C. PAVESE, *Poesie giovanili (1923-1930)*, a cura di M. Masoero, A. Dughera, Torino, Einaudi, 1989.

⁶ ID., *Lotte di giovani e altri racconti (1925-1930)*, a cura di M. Masoero, Torino, Einaudi, 1993.

⁷ ID., *Le poesie*, a cura di M. Masoero, Torino, Einaudi, 1998.

⁸ ID., *Tutti i romanzi*, a cura di M. Guglielminetti, Torino, Einaudi, 2000.

⁹ ID., *Tutti i racconti*, a cura di M. Masoero, Torino, Einaudi, 2002.

¹⁰ ID., *Il quaderno del confino*, a cura di M. Masoero, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2010.

In ogni caso, il più grande e puntuale lavoro di ricostruzione testuale è senza dubbio stato svolto sulla corrispondenza di Pavese con letterati, organizzazioni culturali e personalità di spicco del proprio tempo.

A Silvia Savioli si deve infatti, a partire dal 1999, una nutrita serie di epistolari, il primo dei quali, intitolato *L'ALI di Pavese* (per «Levia Gravia»),¹¹ rende parzialmente conto dell'impegno editoriale di Pavese e della sua corrispondenza con l'agenzia Letteraria Internazionale, mentre il secondo in ordine cronologico, curato in collaborazione con Marziano Guglielminetti, va sotto il titolo di *Un carteggio inedito tra Cesare Pavese e Mario Bonfantini* ed è apparso sulla rivista «Esperienze letterarie».¹²

Dalla collaborazione della stessa Savioli con Mariarosa Masoero, viene fuori, nel 2008, il volume intitolato *Officina Einaudi: lettere editoriali, 1940-1950*, edito questa volta per conto dell'omonima casa editrice.¹³

A cura della sola Savioli, esce nel 2010 *A meeting of minds. Carteggio 1947-1950*, volume che ambisce a ricostruire i rapporti epistolari intercorsi tra Cesare Pavese e Renato Poggioli.¹⁴

Benché condotte anche su altri archivi, tra le indagini pavesiane della Savioli ci sembra infine opportuno annoverare per completezza, la sua tesi di Laurea in Letteratura Italiana (Rel. Prof. Marziano Guglielminetti), edita nel 1996 con il titolo di *Regesto delle lettere edite, parzialmente edite e inedite dei corrispondenti di Cesare Pavese* e i due epistolari integrali, la cui pubblicazione è scaturita dalle collaborazioni con altri studiosi: si tratta del *Carteggio Cesare Pavese-Raffaele Pettazzoni*, curato con Giovanni Filoramo per Le Edizioni dell'Orso di Alessandria nel 2001¹⁵ e del *Carteggio Pavese-Falqui*,

¹¹ S. SAVIOLI, *L'ALI di Pavese*, «Levia Gravia», I, 1999, pp. 259-288.

¹² M. GUGLIELMINETTI, S. SAVIOLI, *Un carteggio inedito tra Cesare Pavese e Mario Bonfantini*, «Esperienze letterarie», 2000, n. 3-4, pp. 61-85.

¹³ C. PAVESE, *Officina Einaudi. Lettere editoriali 1940-1950* a cura di S. Savioli, Torino, Einaudi, 2008.

¹⁴ C. PAVESE, R. POGGIOLI «*A meeting of minds*». *Carteggio (1947-1950)* a cura di S. Savioli, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2010.

¹⁵ S. SAVIOLI, G. FILORAMO, *Un carteggio inedito tra Cesare Pavese e Raffaele Pettazzoni*, Alessandria, Edizioni Dell'Orso, 2001.

Lettere 1946-1950, con Vincenzo Frustaci del 2009, contenuto nel più ampio volume *Falqui e il Novecento*, a cura di Giuliana Zagra per i «Quaderni della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma». ¹⁶

Nuclei più o meno consistenti, nonché sovente inediti, dell'epistolario pavese sono stati pubblicati anche da altri studiosi. Ricordiamo, a mero titolo esemplificativo, gli ormai datati contributi di Paolo Briganti sui rapporti epistolari tra Pavese e Piero Jahier (1974), ¹⁷ di Mario Leva sui rapporti tra Pavese ed Aldo Camerino (1976) ¹⁸ e di Franco Contorbiasul breve carteggio Pavese-Sibilla Aleramo (1987). ¹⁹

Più recenti sono, invece, i contributi di Mark Pietralunga e Giulio Ferroni (con Vincenzo Frustaci): il primo ambisce a ricostruire il rapporto epistolare tra Pavese e l'italoamericano Anthony Chiuminatto, ²⁰ mentre l'altro dà conto del carteggio Pavese-Carlo Muscetta. ²¹

Ancora a proposito di epistolari, strumento fondamentale per rileggere i *Dialoghi con Leucò* in una prospettiva all'un tempo diacronica e sincronica è infine il prezioso carteggio tra Pavese e Bianca Garufi, edito dalla Olschki di Firenze nel 2011 a cura di Mariarosa Masoero. Bianca Garufi è stata infatti figura emblematica, sulla cui importanza nel percorso artistico dello scrittore langarolo torneremo più volte nel paragrafo seguente, tracciando una breve storia del testo.

2. Storia del testo

La silloge dei *Dialoghi con Leucò* fu pubblicata per la prima volta da Einaudi nell'ottobre del 1947, per la collana «Saggi»: si trattava di ventisette brevi dialoghi, aventi come protagonisti due personaggi della mitologia classica, con cui Pavese intendeva porsi all'interno di una tradizione colta, come egli stesso avrebbe espressamente dichiarato ²² in una lettera a Paolo Milano del 24 gennaio 1948.

¹⁶ V. FRUSTACI, SILVIA SAVIOLI, *Cesare Pavese - Enrico Falqui, carteggio 1946-1950*, in *Falqui e il Novecento*, a cura di G. Zagra, «Quaderni della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma», n. 13, 2009, pp. 129-203.

¹⁷ P. BRIGANTI, *In margine alla corrispondenza Pavese - Jahier. Una lettera inedita di Pavese*, «Studi e problemi di critica testuale», 1974, vol. 9, pp. 234-243.

¹⁸ M. LEVA, *Tredici lettere inedite di Cesare Pavese ad Aldo Camerino*, «Strumenti critici», XXX, 1976, pp. 247-256.

¹⁹ F. CONTORBIA, *Pavese: le lettere inedite a Sibilla*, «Tuttolibri - La Stampa», 26 febbraio 1987.

²⁰ C. PAVESE, A. CHIUMINATTO, *Cesare Pavese & Anthony Chiuminatto. Their correspondence*, a cura di M. Pietralunga, Toronto-Buffalo-London, University of Toronto Press, 2007.

²¹ C. MUSCETTA, *Caro Pavese, tuo Muscetta*, a cura di G. Ferroni, V. Frustaci, Valverde (CT), Il Girasole, 2007.

²² Ne riportiamo un ampio stralcio, ove Pavese motiva altresì la propria scelta della materia mitologica: «Quanto mi dice su *Leucò* non mi convince. Va bene che viviamo in mezzo a miti d'ogni sorta, ma questi miti hanno appunto il difetto di non

Di fatto, essi giungevano al termine di una lunga e sofferta ‘navigazione’ compiuta, per ammissione dello stesso scrittore, nel mondo della mitologia omerica e preomerica.

Le pagine de *Il mestiere di vivere*, ovvero lo ‘zibaldone’ pavesiano, forniscono alcune utili indicazioni circa l’*iter* compositivo di quelli che Pavese chiamerà sovente, con una *diminutio* dal sapore spiccatamente neoterico o tutt’al più petrarchesco, «dialoghetti».²³ Il primo riferimento esplicito all’opera in costruzione, concepita sin dagli albori come unitaria (e al dialogo *Le streghe*, che, in data 13 dicembre 1945, l’aveva inaugurata) si registra in data 1° gennaio ’46, allorché tracciando una sorta di consuntivo dell’anno appena trascorso, Pavese annota significativamente di aver «scoperta una nuova forma che sintetizza molti filoni (il dialogo di Circe)».²⁴

Sui «dialoghetti» e su una loro possibile interpretazione, egli ritorna in una nota del 26 gennaio, scrivendone:

l’essere un dio dei dialoghetti mitici è questo «essere indurito». Contenuta ricchezza del loro formulario – destino, dio, mortale, nome, sorridere ecc. sono realtà piene soltanto sul piano di quel mondo. Ambiente, accento, sfondo sono coerentemente mitici, non direbbero quanto dicono se ridotti alla contemporanea plausibilità.²⁵

Non vi è dubbio che, al di là delle tentazioni definitorie a cui Pavese spesso cede, i «dialoghetti mitici» abbiano rappresentato ai suoi occhi l’opera in cui più e meglio gli era riuscito di condensare alcune brucianti intuizioni sulla vita e sul mito, quali protoplasmi di ogni narrazione posteriore. Si è dunque trattato di ben altro che di un desiderio, o, per dirla con le sue parole, di un «serissimo capriccio» di trovare, finalmente, quel giusto compromesso tra effusione lirica ed erudizione, la cui ricerca lo aveva tormentato sin dai primordi della sua attività letteraria.

organizzarsi in modo coerente. Inoltre è questa della contemporaneità del mito, una ragione che giustifica *Leucò* e dà un riscontro vissuto alle sue fandonie: se veramente non sapessimo più che cos’è mito, di che cosa saprebbe ancora *Leucò*? Infine non le nascondo che mia ambizione, componendo questo libretto, fu pure di inserirmi nella illustre tradizione italiana, umanistica e perdigiorno che va dal Boccaccio a D’Annunzio.» Si veda C. PAVESE, *Lettere 1926-1950* a cura di L. Mondo, I. Calvino, Vol. II, Torino, Einaudi 1968, p. 576.

²³ Altrettanto interessante, perché densamente connotato, è l’appellativo di «streghe» che si ricava da una lettera ad Aldo Camerino del 5 aprile ‘46, ora in C. PAVESE, *Lettere 1926-1950*, cit., p. 527.

²⁴ Sul binomio forma-contenuto lo scrittore tornerà, sempre tra le pagine de *Il mestiere di vivere*, in data 27 settembre ‘46, affermando: «Per chi sa scrivere, una forma è sempre qualcosa di irresistibile. Corre il rischio di dire sciocchezze e di dirle male, ma la forma che lo tenta pronta a imbevversarsi delle sue parole, è irresistibile. (Intendo per esempio il genere del dialoghetto mitologico tuo).» C. PAVESE *Il mestiere di vivere*, cit., p. 328.

²⁵ C. PAVESE, *Il mestiere di vivere*, cit., p. 313.

Perché in realtà, nei *Dialoghi*, Pavese sembrerebbe essersi scommesso, con l'intenzione di creare un'immagine alternativa di sé rispetto al ragazzo di *Lavorare stanca* (1936), al «testardo narratore neorealista, specializzato in campagne e periferie americano-piemontesi»²⁶ in cui il pubblico lo riconosce, all'accanito e competente traduttore dei romanzieri americani. Egli stesso, del resto, non tarda a confessare l'importanza documentaria dell'opera in un lettera senza data, ma presumibilmente risalente al gennaio del '46, a Neri Pozza, ove si legge: «Questi pezzetti dialogati che scrivo condensano per me un'esperienza e una privazione che durano da anni. Ritengo che siano una cosa importante».²⁷

Improntata ad una certa fierezza è la considerazione affidata a una lettera del 1° aprile '46 a Maria Cristina Pinelli, moglie dell'amico Tullio: «I miei dialoghi», egli le scrive, «esprimono sentimenti fondamentali attraverso un giochetto di allusioni letterarie molto pericoloso».²⁸ Notiamo, tuttavia, che le parole usate da Pavese in questa missiva sembrano quasi sottendere un oscuro presagio circa il destino di un'opera come il *Leucò*, irrimediabilmente votata all'incomprensione da parte dei suoi contemporanei, e della quale, in data 2 dicembre 1947, scriverà a Sibilla Aleramo che essa è «destinata a non piacere a nessuno».²⁹

Tornando a sfogliare il diario, ci si rende altresì conto di come un filo rosso legghi un'opera di apparentemente difficile collocazione come i *Dialoghi* alla precedente produzione pavesiana. In una nota del 24 maggio, Pavese si sofferma nuovamente sulla sua «mania – scoperto un genere – di far[se]ne uno schema doveroso».³⁰ Le opere sorprendentemente chiamate a fungere da riprova di

²⁶ È Pavese stesso a dare di sé questa definizione nel risvolto di sovraccoperta che accompagna l'*editio princeps* dei *Dialoghi con Leucò*, il cui testo vale qui la pena di riportare integralmente: «Cesare Pavese, che molti si ostinano a considerare un testardo narratore realista, specializzato in campagne e periferie americano-piemontesi, ci scopre in questi *Dialoghi* un nuovo aspetto del suo temperamento. Non c'è scrittore autentico, il quale non abbia i suoi quarti di luna, il suo capriccio, la musa nascosta, che a un tratto lo inducono a farsi eremita. Pavese si è ricordato di quand'era a scuola e di quel che leggeva: si è ricordato dei libri che legge ogni giorno, degli unici libri che legge. Ha smesso per un momento di credere che il suo totem e tabù, i suoi selvaggi, gli spiriti della vegetazione, l'assassinio rituale, la sfera mitica e il culto dei morti, fossero inutili bizzarrie e ha voluto cercare in essi il segreto di qualcosa che tutti ricordano, tutti ammirano un po' straccamente e ci sbadigliano un sorriso. E ne sono nati questi *Dialoghi*.» Si veda anche *Presentazione* in C. PAVESE, *Dialoghi con Leucò*, Torino, Einaudi, 1999.

²⁷ C. PAVESE, *Lettere 1945-1950*, a cura di I. Calvino, Torino, Einaudi, 1966, p. 49.

²⁸ C. PAVESE, *Lettere 1926-1950*, cit., p. 526.

²⁹ Lo stralcio della lettera in oggetto è riportato in R. GIGLIUCCI, *Cesare Pavese*, Milano, Mondadori, 2001, p. 73.

³⁰ C. PAVESE *Il mestiere di vivere*, cit., p. 322.

quanto ha appena affermato sono, tra le altre sottaciute, *I mari del Sud*, poesia incipitaria di *Lavorare stanca*, e il già menzionato *Le Streghe*.

Come si ricorderà, i dialoghi erano stati in gran parte scritti a Roma³¹ dove Pavese soggiornò per circa un anno, essendo stato chiamato a dirigere la filiale cittadina dell'Einaudi. Non a caso, sempre nel *Mestiere*, in data 8 maggio, il Nostro aveva esplicitamente riconosciuto nel fascino senza tempo della città capitolina una tra le molle propulsive all'interesse per il mito e alla stesura dei *Dialoghi*.

Nella nota di cui sopra si legge:

Roma e il suo significato nella mia vita l'ho veduto il giugno-luglio '43. Notare che c'è un rapporto stretto fra le letture che da più di un anno facevo (etnologia) e il fatto di Roma. Perché ci son venuto, o per caso? Maturato tutto il mondo mito-etnologico, ecco che torno a Roma e invento il nuovo stile dei dialoghi e li scrivo.³²

Proprio a Roma, nei primi mesi del 1946 era altresì avvenuto l'incontro con Bianca Garufi, l'affascinante futura psicanalista di formazione junghiana, allora segretaria presso la casa editrice, che tanta parte ha giocato nella produzione pavesiana di quegli anni, dalle nove liriche di *La terra e la morte* ai nostri *Dialoghi*, passando per il romanzo a quattro mani *Fuoco grande*, pubblicato postumo e incompiuto nel 1959.

Il nutrito, a tratti incalzante, carteggio tra i due, a cui si alludeva poc'anzi, documenta non solo le sfortunate sorti del loro breve idillio amoroso, ma anche (e soprattutto) il comune interesse per il mondo delle origini, che per lo scrittore langarolo avrebbe trovato la sua più compiuta espressione proprio nei *Dialoghi*. La Garufi lascerà anzi intendere in più di un'occasione³³ di avere ispirato, tra gli altri, il personaggio di Circe, ne *Le Streghe*.

³¹ Sulla fascinazione nutrita da Pavese per Roma, è doveroso consultare anche la lettera a Eraldo Miscia, del 30 settembre '46 ora in C. PAVESE, *Lettere 1945-1950*, cit., p. 92 ove si legge: «A Roma ci sono stato tutto quest'anno e mi duole ancora la nostalgia. Non dei letterati, che non ho avvicinati; non della società che ho ignorato; ma proprio di Roma, delle sue strade, della sua tramontana e del suo caldo sapore». Roma tornerà, a dir poco emblematicamente, nei pensieri di Pavese, quale toponimo d'elezione di una stagione della vita felice e ormai conclusa anche nel bilancio annuale del 1 gennaio '50, affidato al diario. In quella nota, egli scrive: «Roma tace. Né le pietre né le piante dicono più gran che. Quell'inverno stupendo: sotto il sereno frizzante, le bacche di *Leucò*» cfr. C. PAVESE, *Il mestiere di vivere*, cit., p. 390.

³² *Ivi* p. 322.

³³ Ancora molti anni dopo, chiamata a ricostruire i suoi rapporti con lo scrittore, Bianca Garufi ricorderà l'aneddoto secondo cui Pavese sarebbe giunto alla casa editrice con il braccio teso sventolando trionfante il manoscritto del dialogo e dicendo, con voce anch'essa trionfante, un po' fra rimprovero e dispetto: «Eccoti qua! Ti ho fatto Circe». Si veda B. GARUFI, *La Circe di Pavese*, in «Tuttolibri - La Stampa», 25 maggio 2002.

Infatti, già in una lettera indirizzata allo stesso Pavese in data 18 dicembre '45, l'intellettuale di origine siciliana aveva rivendicato esplicitamente («Ti dicevo ogni tanto di prenderti Circe e di manipolartela a piacere»),³⁴ non senza un pizzico di pedanteria e di delusione per l'occasione sfumata («L'amico rimane l'amico più caro, si fanno feste e luminarie sinceramente lieti, però porca miseria»),³⁵ la maternità dell'idea soggiacente al dialogo in questione: quella, cioè di una maga che, perduti in parte i connotati di spietatezza e ferinità assegnatili dalla tradizionale iconografia mitica, si scoprisse improvvisamente 'umana' accanto al valoroso eroe omerico, riconoscendo, nel contempo, a Pavese il merito di aver dato a quella semplice suggestione, «che ormai non ricordo più se è venuta a te o a me, tanto ci abbiamo pasticciato sopra»,³⁶ una efficace forma letteraria.

A ragione, nella nota esplicativa che accompagna la lettera edita, Mariarosa Masoero insiste anche sul grande impatto emotivo che la lettura del dialogo dovette suscitare nella Garufi («ho letto un paio di volte quel maledetto dialogo e ho dovuto piangere, non so ancora bene di che cosa, se di rabbia o di sconsolazione o di inevitabile»)³⁷ e sulle numerose, nonché reiterate, allusioni personali, una per tutte il continuo scambio tra il proprio nome e quello di Penelope o di Circe.³⁸

Dal canto suo, Pavese non manca mai, nel corso di quei mesi, di sottoporre all'attenzione dell'amica, sovente inviandoglieli per posta, i dialoghi che va componendo, talvolta sciordinando impressioni sulla loro più o meno felice riuscita, talaltra offrendone stilizzate chiavi di lettura.

Per esempio, in una missiva a lei indirizzata in data 18 febbraio '46 Pavese le comunica di aver scritto, insieme a un capitolo del 'romanzo bisessuato', anche un altro dialoghetto – si tratta de *La chimera* – che, a detta sua, «non vale gran che, ma con gli altri fa nove, come le muse».³⁹

Il 25 febbraio, il Nostro avrà invece moderate parole di apprezzamento per un decimo dialoghetto – si tratta di *In famiglia* – a proposito del quale, il giorno successivo, a conferma

³⁴ C. PAVESE, B. GARUFI, *Una bellissima coppia discorde. Il carteggio tra Cesare Pavese e Bianca Garufi (1945-1950)*, a cura di M. Masoero, Firenze, Olschki, 2011, p. 20.

³⁵ *Ibidem*.

³⁶ *Ivi*, pp. 19-20.

³⁷ *Ivi*, p. 19.

³⁸ A proposito della tendenza più volte manifestata dalla Garufi ad identificarsi con Circe, si veda anche la lettera successiva, ove ella parla a Pavese di sé dicendogli espressamente che «Circe ha ripreso a lavorare malgrado la mazzata in testa che le hai dato tu», *Ivi*, p. 21.

³⁹ *Ivi*, p. 29.

dell'avvenuta spedizione, scriverà anche che «c'è il solito problema della donna fatale, ma ironizzato».⁴⁰

E sarà proprio a una Garufi non sempre prodiga di apprezzamenti⁴¹ che Pavese comunicherà, in data 20 marzo '46, di aver trovato il titolo della silloge: non sfugga, a tale proposito, che «Leucò» è forma grecizzata e ipocoristica per Bianca; in essa si cela naturalmente l'intento dedicatorio del Nostro, che diviene poi esplicito nella lettera del 2 aprile '46, ove si legge: «Io scrivo un altro dialoghetto e il fatto che ormai si chiamano *Dialoghi con Leucò* mi schiarisce le idee; che ne diresti di dedicarli – a Leucò? –». ⁴²

Frattanto, in maggio, Pavese invia ad Enrico Falqui, che ne era allora il direttore, quattro dei *Dialoghi con Leucò* per la rivista «Prosa», accompagnati da una lettera di presentazione i cui toni rivelano, ancora una volta, la viscerale affezione nutrita dallo scrittore nei confronti di questi suoi *otia*, dei quali si confessa così «innamorato» da non saper quasi giudicarne obiettivamente il valore.

Dalla lettera si ricava altresì un'informazione di carattere strutturale: nelle intenzioni originarie di Pavese le notizie, qui definite, non a caso, «appendici illustrative», che preludono a ventisei dei ventisette dialoghi, si sarebbero dovute trovare in calce ai dialoghi, e non al principio, come in edizione.

I dialoghi non saranno poi pubblicati per sopraggiunti mutamenti nella politica editoriale della rivista, ma Pavese non sembrerà crucciarsi particolarmente della mancata occasione. Per le sue «cosette» (si noti ancora una volta il calco del neoterico e petrarchesco *nugae*) egli ambisce, e non lo nasconde, alla pubblicazione integrale in volume da parte di Einaudi.

Una significativa menzione del *Leucò*, assunto a simbolo di un'annata la cui chiusura è stata «spessa e ricca», si trova sul diario nel consueto bilancio annuale. A questa altezza cronologica Pavese, al quale il fatto che l'opera abbia ormai assunto il suo titolo definitivo ha, come già detto, schiarito le idee, torna sovente a concedersi divagazioni sul carattere dei suoi personaggi e degli sfondi mitici sui quali essi agiscono.

⁴⁰ *Ivi*, p. 43.

⁴¹ Alla proposta avanzata da Pavese sul titolo, la Garufi risponderà: «Bene per *Leucò*. Ma non mi piace che un libro di dialoghi si intitoli "Dialoghi con ecc." Forse mi sbaglio». *Ivi*, p. 62.

⁴² C.PAVESE, B. GARUFI, *Una bellissima coppia discorde*, cit., p. 58.

Di lì a non molto, si registra infatti, in un citatissimo appunto pensato per *Le Cavalle* e riportato nella stessa data (24 febbraio) anche sul diario, l'insistenza sull'idea-cardine che innerva la silloge, ovvero quella del passaggio dal numinoso prelogico all'ordinamento olimpico, nei termini che seguono:

L'età titanica (mostruosa e aurea) è quella di uomini-mostri-dèi indifferenziati. Tu consideri la realtà come sempre titanica, cioè come caos umano-divino (uguale mostruoso), ch'è la forma perenne della vita. Presenti gli dèi olimpici, superiori, felici, staccati, come i guastafeste di questa umanità, cui pure gli olimpici usano favori nati da nostalgia titanica, da capriccio, da pietà radicata in quel tempo.⁴³

Dello stesso tenore è una nota del 10 luglio, questa volta significativamente incentrata sulla ben nota categoria estetica del «primitivo e selvaggio»:

Notato che *Paesi tuoi* e *Dialoghi con Leucò* nascono dal vagheggiamento del selvaggio – la campagna e il titanismo. [...] Tu vagheggi la campagna, il titanismo il selvaggio – ma apprezzi il buon senso, la misura [...] Il selvaggio t'interessa come mistero, non come brutalità storica. [...] Selvaggio vuol dire mistero, possibilità aperta. [...] Il selvaggio, il titanico, il brutale, il reazionario sono superati dal cittadino, dall'olimpico, dal progressivo (cfr. *Paesi tuoi*, *Dialoghi con Leucò*, *Il compagno*). Tu esalti l'ordine descrivendo il disordine.⁴⁴

In una nota del 28 luglio, questa volta sommariamente anticipata da una riflessione del 24 maggio sugli aspetti mortiferi dell'anabasi all'Ade (tema centrale de *L'Inconsolabile* e, più ancora, de *Il lago*), il dio Apollo, coprotagonista *in absentia* dei dialoghi *Il fiore* e *Le cavalle*, è detto «il mandamalanni».⁴⁵ Alla stessa nota, Pavese affida altresì il manifesto programmatico che segue:

I *Dialoghetti* conservano gli elementi, i gesti, gli attributi, i nomi del mito, ma ne aboliscono la realtà culturale radicata in una storia d'innesti, calchi, derivazioni, ecc. (che ce li rende comprensibili). Ne aboliscono pure l'ambiente sociale (che li rendeva accettabili agli antichi). Quello che resta è il problema, che la tua fantasia risolve.⁴⁶

Giunge il 7 novembre, sorprendentemente secca, la notizia dell'avvenuta pubblicazione («Pubblicati *Compagno e Leucò*»), al termine di una vicenda editoriale che si ipotizza non proprio lineare, tanto da aver fatto temere a Pavese, almeno secondo quanto si evince da una lettera alla Garufi, la possibilità di una pubblicazione non da parte di Einaudi, bensì di un'altra, non meglio specificata casa editrice.

⁴³ C. PAVESE, *Il mestiere di vivere*, cit., p. 332.

⁴⁴ *Ivi*, p. 340.

⁴⁵ C. PAVESE, *Il mestiere di vivere*, cit., p. 342.

⁴⁶ *Ibidem*.

Da una lettera della Garufi, scritta in data 2 novembre, ricaviamo che, sebbene i loro rapporti si siano allentati progressivamente, fino a tramutarsi in un freddo e sporadico scambio di cortesie epistolari, il Nostro, strenuamente impegnato nel far circolare la sua opera, almeno tra amici e conoscenti, non abbia resistito alla tentazione di inviarle il libro,⁴⁷ la cui pubblicazione le era stata ironicamente preannunciata in una missiva del 29 agosto («Sta per uscire *Leucò*: ne riceverai una bella copia in carta da panettiere, sta' tranquilla»).⁴⁸

Qualche tempo dopo lo scrittore non saprà nascondere la delusione per aver ricevuto dalla donna un *feedback* dai toni estremamente misurati e superficiali. Alla lettera, nella quale ella si limita a confessargli di averli letti «con molta commozione», risponderà piccato il 10 gennaio dell'anno successivo, con una missiva che sembra segnare il definitivo punto di rottura tra i due e che recita: «non sai trattare coi grandi scrittori. È il modo di liquidare un libro come *Leucò* con due parole? – “impressione forte”, “i primi sono i più intensi”? Ma del resto è chiaro che della letteratura te ne infischi». ⁴⁹

Purtroppo, la tiepida accoglienza della Garufi non si rivelerà un caso isolato. È lo stesso Pavese a darne tristemente notizia nella propria corrispondenza del periodo. Riportiamo qui, a mero titolo esemplificativo, lo stralcio di una lettera a Tullio e Maria Cristina Pinelli del 3 dicembre 1947:

A quest'ora avrete ricevuto i *Dialoghi con Leucò*, che sapevo attesissimi ma non a questo punto. A me vederli stampati hanno fatto effetto: sono piccoli, rachitici e proprio carini. Vergogna a me, stavolta. Ma c'è un conforto - non piacciono a nessuno tranne a un valente professore di greco e studioso delle religioni che mi ha subito regalato un suo estratto *Il concetto di dàimon in Omero* con questa dedica “a Cesare Pavese, l'artista interprete della religione ellenica”.⁵⁰

Alla generale incomprensione del messaggio veicolato da questo smilzo libricino si sottraggono, dunque, poche e fulgide eccezioni, tra le quali spiccano per importanza quella rappresentate da Mario Untersteiner (il «valente professore» cui Pavese allude nella già citata lettera ai

⁴⁷ La copia inviata alla Garufi, in atto conservata presso il già citato Centro Studi Gozzano-Pavese reca la seguente dedica autografa: «A Bianca-Circe-Leucò, Pavese, nov. '47».

⁴⁸ C. PAVESE, B. GARUFI, *Una bellissima coppia discorde*, cit., p.108.

⁴⁹ *Ivi*, p. 113.

⁵⁰ C. PAVESE, *Lettere 1926-1950*, cit., p. 566.

Pinelli, e della cui approvazione andava così orgoglioso), dall'antropologo palermitano Giuseppe Cocchiara e dalla giornalista, nonché futura e affettuosa biografa dello scrittore, Bona Alterocca.

Proprio con lei, autrice di una breve recensione dell'opera allo scrittore molto gradita, Pavese si sfogherà dell'imbarazzato silenzio con cui essa è stata accolta, in data 11 dicembre '47, dicendo del *Leucò* che è «un maledetto libro su cui nessuno osa pronunciarsi: tutti “stanno ancora leggendolo”». ⁵¹

Non sfugga poi che al già menzionato Untersteiner, forse perché sente il proprio sforzo intellettuale da lui pienamente compreso, Pavese offre senza dubbio, oltre a un preciso ragguaglio sulle fonti libresche a cui ha attinto (una per tutte: la *Thessalische Mythologie* di Paula Philippon), la più pregnante tra le ragioni che lo abbiano spinto a cimentarsi nella stesura dei *Dialoghi*, ovvero quella per cui «il senso di questo groviglio, che sono per me i *Dialoghi*, sta nella ricerca dell'autonomia umana». ⁵²

Alla luce di quanto finora detto, non stupisce affatto il valore, letterario prima e addirittura testamentario poi, assegnato da Pavese al libricino «insolito e bizzarro» che più d'ogni altro l'aveva visto, come si legge per sommi capi in una missiva indirizzata a Santorre Debenedetti in data 30 gennaio 1948, «tornare a scuola e, forse *à l'ordre*». ⁵³ A questo punto, val la pena riportare almeno lo stralcio di quell'ormai celeberrima *Intervista alla radio* del giugno 1950, ora pubblicata in *La Letteratura americana ed altri saggi*, ove tale primato, sempre adombrato è, in sorprendente (ma non troppo) contiguità con la giovanile esperienza poetica di *Lavorare stanca*, esplicitamente difeso:

Ecco perché Pavese, con ragione, ritiene i *Dialoghi con Leucò* il suo libro più significativo, In ciascuno dei *Dialoghi con Leucò* si rievoca con rapide battute dialogiche fra i due protagonisti un mito classico, veduto e interpretato nella sua problematica e angosciosa ambiguità, penetrato nel suo nocciolo umano, spogliandolo di ogni bellurie neoclassica e trattandone i protagonisti come bei nomi carichi bensì di destino ma non di un carattere psicologico a tutto tondo. ⁵⁴

Sono gli ultimi mesi di vita dello scrittore, quelli in cui egli, 'solo e inutile come un dio',

⁵¹ *Ivi*, p. 567.

⁵² *Ivi*, p. 571.

⁵³ *Ivi*, p. 578.

⁵⁴ C. PAVESE, *Intervista alla radio*, in *La letteratura americana ed altri saggi*, Torino, Einaudi, 1966, p. 292.

sente di «esser giunto alla fine della candela».⁵⁵ Purtuttavia, la sollecitudine per le sorti del suo amato *Leucò*, del quale egli è giunto a parlare come del suo «biglietto da visita presso i posteri», non lo abbandona.

Appena due giorni prima del suicidio, in una lettera indirizzata a Nino Frank, lo scrittore si preoccupa che gli mandino «quei miei libri che cerca, il *Gallo*, *Paesi Tuoi* e *L'Estate*. Più un libro che nessuno legge e, naturalmente, è l'unico che vale qualcosa, *Dialoghi con Leucò*».⁵⁶

Alla sera del 25 agosto risale anche un telegramma ricevuto dall'amico Davide Lajolo, il quale ne farà menzione nel suo ormai datato ma sempre ricco di suggestioni *Il vizio assurdo*, la cui straziante chiusa così recita: «Se vuoi capire chi sono adesso, rileggiti “La belva” nei *Dialoghi con Leucò*: come sempre, avevo previsto tutto cinque anni fa».⁵⁷

Si tratta quasi certamente dell'ultimo riferimento esplicito ai *Dialoghi con Leucò*: poche parole, quasi di ghiaccio, con le quali si chiude la loro 'storia' nella scrittura pavesiana, fatto salvo, senza alcuna sottovalutazione, l'estremo messaggio vergato una sera d'agosto sul frontespizio dei *Dialoghi*, consacrati ormai come una delle cuspidi dell'*iter* letterario e umano di Cesare Pavese.

⁵⁵ È questa l'espressione che lo stesso Pavese usa in una delle ultime lettere, quella inviata alla giovane «Pierina» (Romilda Bollati di Saint-Pierre) da Bocca di Magra il 17 agosto del '50, ora in C. PAVESE, *Lettere 1926-1950*, cit., p. 759.

⁵⁶ C. PAVESE, *Lettere 1926-1950*, cit., p. 769.

⁵⁷ D. LAJOLO, *Il vizio assurdo. Storia di Cesare Pavese*, Milano, Il Saggiatore, 1967, p. 357.

Schemi

Nella presente sezione del lavoro sono stati inclusi tutti i materiali preparatorii⁵⁸ relativi ai *Dialoghi con Leucò*.

In ossequio ai criteri precedentemente enunciati, la prima ad essere esaminata in questa sede è una carta sciolta (con segnatura F.E.18.1), che riporta sul *recto* un abbozzo di frontespizio manoscritto per i *Dialoghi con Leucò*. Vi si leggono, infatti, vergati in stampatello a inchiostro nero, un primo titolo cassato (*Uomini e déi*), il titolo definitivo e la dicitura *di Cesare Pavese*; in corsivo, sempre con inchiostro nero, la data e il luogo di composizione (*27febb. '46 Roma*) del frontespizio, nonché, più in basso sulla destra un'epigrafe latina, tratta dalle *Odi* di Orazio (*fortes peioraque passi. mecum saepe viri...*) e anch'essa cassata. Parte (...*cras ingens iterabimus aequor*) della medesima epigrafe, questa volta non cassata ma sottolineata, è ripetuta, sempre in corsivo e con inchiostro nero, sul *verso* della carta.

Altri indici e tabelle, sia manoscritti che dattiloscritti, pressoché contemporanei o di poco posteriori alla stesura del frontespizio, sono contenuti in un fascicolo con segnatura F.E.18.13: esso consta di 13 cc. eterogenee per dimensioni e contenuto, che, proprio in ragione della loro eterogeneità, saranno di seguito singolarmente descritte e riprodotte.

Sulla *c. I*, non numerata né datata e vergata a lapis sul *recto*, Pavese traccia una tabella, che qui riproduciamo e che gli permette di contare quanti dialoghi riguardino dèi e dee e quanti riguardino, invece, uomini e donne:

	<i>Dei</i>	<i>Dee</i>	<i>Uom.</i>	<i>Donne</i>
<i>Nube</i>		–	–	
<i>Chimera</i>			=	
<i>Fiore</i>	=			
<i>Belva</i>	–		–	
<i>Schiuma</i>		–		–
<i>Madre</i>	–		–	
<i>Due</i>			=	
<i>Strada</i>			=	
<i>Inconsolabile</i>			–	–
<i>Rupe</i>	–		–	
<i>Streghe</i>		=		
<i>Famiglia</i>			=	
<i>Argonauti</i>			–	–
<i>Mistero</i>	–	–		
<i>Muse</i>		–	–	

⁵⁸ Sommariamente editi in C. PAVESE, *Note al testo in Dialoghi con Leucò*, Torino, Einaudi, 1999, pp. 175-178.

La *c. 2*, anch'essa priva sia della numerazione che della data, reca un indice dattiloscritto, con alcune aggiunte autografe a lapis, probabilmente posteriori. Si tratta de *I ciechi, Il lago, La vigna, Il diluvio e Il mistero*.

La *c. 3*, non numerata, ma datata in alto 27 feb. é vergata a lapis su *recto* e *verso*. Sul *recto*, si legge un indice tematico, che qui trascriviamo, comprensivo delle correzioni effettuate da Pavese:

<i>I due</i>	(infanzia salvezza)
<i>La madre</i>	(infanzia tragica)
<i>In famiglia</i>	(fato familiare)
<i>Gli Argonauti</i>	(fato sessuale)
<i>Schiuma d'onda</i>	(sesso tragico)
<i>La belva</i>	(sonno divino-sessuale)
<i>L'inconsolabile</i>	(liberazione dal sesso)
<i>Le Muse</i>	(uomo divino)
<i>Il fiore</i>	(schiacciamento e poesia)
<i>La rupe</i>	(combattimento)
<i>La Chimera</i>	(sconfitta)
<i>La belva nube</i>	(audacia e schiacciamento sconfitta)
<i>Le streghe</i>	(intangibilità)

Il *verso* della carta contiene un abbozzo (cassato con una croce) dello stesso indice, presumibilmente anteriore che riporta le medesime chiavi di lettura e lo stesso ordine per i titoli, *Schiuma d'onda* incluso, e poi prosegue nel modo che riportiamo:

<i>Le streghe</i>	(uomo intangibile)
<i>Le Muse</i>	(uomo divino)
<i>La rupe</i>	(uomo combattente)
<i>La Chimera</i>	(uomo sconfitto)
<i>La belva</i>	(uomo schiacciato)
<i>Le streghe</i>	(uomo intangibile)

In margine alla carta, Pavese abbozza una tabella su due colonne che gli consente, ancora una volta, di contare quanti dialoghi riguardino gli déi (contrassegnati dalla lettera D) e quanti, invece, gli uomini (contrassegnati dalla lettera U).

La *c. 4*, non numerata ma datata 12 sett. '46 (in basso e a lapis) contiene un indice dattiloscritto, con aggiunti a inchiostro nero i titoli *Le cavalle, I fuochi, L'ospite* e le consuete indicazioni tematiche. Le cifre accanto ad alcuni dei titoli sono vergate a lapis.

La *c. 5*, vergata a lapis sul *recto*, nonché presumibilmente stralciata da una carta più grande, riporta la dicitura "a Prose" e, poco più in basso, incolonnati, i titoli di quattro dialoghi, ovvero *La belva, Schiuma d'onda, La madre, Le streghe*.

La c. 6 risulta vergata a lapis su *recto* e *verso*: essa contiene due tabelle diverse ma complementari, una, sul *recto* riguardante *Chi parla* (avente per ascisse i titoli dei dialoghi e per ordinate le colonne: *Dèi, Dee, Uomini, Donne*) e l'altra sul *verso* riguardante *di chi si parla*, che qui trascriviamo in successione:

Chi parla

	<i>Dèi</i>	<i>Dee</i>	<i>Uomini</i>	<i>Donne</i>
<i>Nube</i> <i>Chimera</i>		<i>Nefele</i>	<i>Issione</i> <i>(Ippoloco</i> <i>Sarpedonte)</i>	
<i>Ciechi</i>			<i>(Edipo</i> <i>Tiresia)</i>	
<i>Fiore</i>	<i>(Eros</i> <i>Tanatos)</i>			
<i>Belva</i> <i>Schiuma</i> <i>Madre</i> <i>Uomini</i> <i>Due</i>	<i>Ermete</i> <i>Ermete</i> <i>Cratos</i>	<i>Britomarti</i>	<i>Endimione</i> <i>Meleagro</i>	<i>Saffo</i>
<i>Strada</i>		<i>Bia</i>	<i>(Achille</i> <i>Patroclo)</i> <i>(Edipo</i> <i>Mendicante)</i> <i>due uomini</i>	
<u><i>Dei</i></u> <i>Inconsolabile</i> <i>Lago</i> <i>I fuochi</i> <i>Rupe</i> <i>Streghe</i>	 <i>Prometeo</i>	<i>Bacca</i> <i>Diana</i>	<i>Orfeo</i> <i>Virbio</i> <i>due pastori</i> <i>Ercole</i>	
<i>Vigna</i> <i>Isola</i> <i>Famiglia</i>		<i>(Circe</i> <i>Leucina)</i> <i>Leucotea</i> <i>Calipso</i>	<i>Odisseo</i> <i>(Castore</i> <i>Polideute)</i> <i>(Teseo</i> <i>Lelego)</i> <i>Iasone</i>	<i>Ariadne</i>
<i>Toro</i>				
<i>Argonauti</i> <i>Diluvio</i> <i>Muse</i> <i>Ospite</i> <i>Cavalle</i>	 <i>Satiro</i> <i>(Ermete</i> <i>Chirone)</i>	<i>Amadriade</i> <i>Mnemosine</i>	<i>Esiodo</i> <i>due cacciatori</i>	<i>Mélita</i>

di chi si parla

	<i>Dèi</i>	<i>Dee</i>	<i>Uomini</i>	<i>Donne</i>
<i>Nube</i>	<i>Dèi</i> <i>(Titani)</i>			
<i>Chimera</i>	<i>Dèi</i> <i>(Chimera)</i>		<i>Bellerofonte</i>	
<i>Fiore</i>	<i>Apollo</i>		<i>Iacinto</i>	
<i>Belva</i>		<i>Artemide</i>		<i>Elena</i> <i>(Donne)</i>
<i>Schiuma</i>		<i>Afrodite</i>		<i>Atalanta</i>
<i>Madre</i>				
<i>Uomini</i>	<i>Zeus</i>			
<i>Due</i>			<i>Bimbi</i>	
<i>Strada</i>	<i>Destino</i> <i>(Sfinge)</i>			
<i>Dèi</i>	<i>Dèi</i>			
<i>Inconsolabile</i>				<i>Euridice</i>
<i>Lago</i>			<i>Ippolito</i>	
<i>I fuochi</i>			<i>Atamante</i>	
<i>Rupe</i>	<i>Dèi</i> <i>(Titani)</i>			
<i>Streghe</i>			<i>Odisseo</i>	
<i>Vigna</i>	<i>Dioniso</i>		<i>Teseo</i>	
<i>Famiglia</i>		<i>Artemide</i>	<i>Atridi</i>	<i>Elena</i> <i>Ariadne</i> <i>Medea</i> <i>(donne)</i>
<i>Toro</i>				
<i>Argonauti</i>				
<i>Diluvio</i>			<i>Uomini</i>	
<i>Mistero</i>			<i>Icario</i>	<i>Erigone</i>
<i>Muse</i>		<i>Muse</i>		
<i>Ospite</i>			<i>Licaone</i>	<i>Callisto</i>
<i>Cavalle</i>	<i>Apollo</i>		<i>Asclepio</i>	<i>Coronide</i>
	10	9	22	9

Sulla *c.* 7, vergata a lapis sul *recto*, si leggono un ulteriore indice tematico, titolato tra parentesi tonde, e il consueto computo dei dialoghi con le somme segnate in calce alla colonna:

<i>La nube</i>		
<i>La Chimera</i>		
<i>Il fiore</i>		<i>(iniquità divine)</i>
<i>La belva</i>		
<i>Schiuma d'onda</i>		
<i>La madre</i>		<i>(tristezza umana)</i>
<i>I due</i>		
<i>La strada</i>		
<i>L'inconsolabile</i>		<i>(ribellione confortevole)</i>
<i>La rupe</i>		
<i>Le streghe</i>		
<i>In famiglia</i>		<i>(ironia)</i>
<i>Gli Argonauti</i>		
<i>Le Muse</i>		<i>(poetica)</i>

La *c. 8* contiene un indice dattiloscritto con correzioni autografe a inchiostro nero e lapis blu, testimone, di una diversa successione, poi emendata, di alcuni dialoghi.

La *c. 9*, anch'essa dattiloscritta (e priva sia della data che della numerazione), riporta un indice con l'aggiunta autografa di due titoli (*I fuochi* e *L'ospite*), il secondo dei quali vergato in calce alla carta a lapis blu.

Sulla *c. 10*, contenente un indice dattiloscritto non datato con le consuete indicazioni tematiche apposte ad inchiostro nero, segnaliamo l'aggiunta autografa, presumibilmente tardiva, del titolo *Gli dèi*.

La *c. 11*, vergata a lapis sul *recto* e a lapis blu ed inchiostro nero sul *verso*, riporta, oltre alla data e al luogo di stesura (*Milano, 3 ag. '46*, scritto sul margine destro, in riquadro), una successione cronologica dei dialoghi. Il *verso* reca in occhiello, sull'angolo superiore destro la dicitura *22 febbraio '47/Torino*.

La *c. 12*, che si presume chiudesse il fascicolo, riporta due titoli vergati a lapis, incolonnati e seguiti dalle rispettive date di stesura, l'uno relativo alla produzione poetica di Pavese (*due poesie per T.*) e l'altro relativo ai *Dialoghi (Il diluvio)*.

Si passa in ultimo a descrivere un fascicolo con segnatura F.E.10.33: esso consta di 14 cc. manoscritte eterogenee per dimensione, vergate a lapis e numerate progressivamente in basso a sinistra.

Le *cc. 1-2*, vergate rispettivamente una sul *recto* e l'altra *sul verso* (delle bozze di stampa relative alla traduzione pavesiana del *David Copperfield*), contengono un elenco autografo delle prose e delle poesie scritte da Pavese nel periodo di settembre-dicembre '45. Ciascun titolo è incolonnato, sottolineato e ha accanto la data di stesura.

Sulla *c. 1* figura (senza data) *Le Streghe*. Tale titolo si legge, questa volta cassato, anche sul *verso* della carta. Sulla *c. 2* compaiono, datati, i titoli *La belva* e *La madre*. Si prosegue, sulla *c. 3*, con *La rupe*. Sulla *c. 4* è riportato il titolo *Schiuma d'onda*. Sulla *c. 5* si legge in sequenza: *La chimera*, *Avvertenza ai Dial.*, *In famiglia*. Ricordiamo che, sempre in data, 20 febb. '46, una versione manoscritta dell'*Avvertenza*, col titolo (*Prefazione ai dialoghetti*) era stata riportata anche sulle *cc. 227v-228r* de *Il mestiere di vivere* (segnatura). Sulla *c. 6* leggiamo, sempre in sequenza, *I due*, *Gli Argonauti*, *Le Muse*. Al centro della *c. 7* si legge *Il fiore*.

Le **cc. 8-13** risultano altresì capovolte. Sulla **c. 8** sono riportati, ancora una volta in sequenza, i titoli: *La nube*, *L'inconsolabile*, *La strada*, mentre al centro della **c. 9** si legge *Il mistero*.

Sono quattro i titoli presenti sul *recto* della **c.10**, ovvero *Il lago*, *I ciechi*, *la vigna e il toro*. Li seguono, in calce alla carta, alcuni appunti, anch'essi a lapis, probabilmente editoriali. Al centro della **c. 11** si legge il titolo *L'isola*. Analogamente, al centro della **c.12**, si legge *I fuochi*.

Sulla **c. 13**, che riporta in testa alcuni appunti, presumibilmente editoriali, si leggono ben cinque titoli, ovvero, nell'ordine: *L'ospite*, *Le cavalle*, *Gli déi* (sottolineato), *L'uomo lupo* e *Gli uomini*.

La **c. 14**, di dimensione inferiore rispetto alle altre, contiene un indice parziale (mancante del dialogo *Gli déi*) manoscritto e con correzioni, datato in calce *12 sett. '46*, che qui riportiamo per come esso appare nella minuta:

Dialoghi con Leucò

La nube
La Chimera
I ciechi
Il fiore
La belva
Schiuma d'onda
La Madre
I due
La strada
L'inconsolabile
Il lago
La rupe
Le steghe
La vigna
L'isola
In famiglia
Gli Argonauti
Il mistero
~~*Le Muse*~~
Il diluvio
Le muse

Materiali di lavoro

I materiali del presente lavoro sono custoditi nell'Archivio Gozzano - Pavese (siglato A.G.P.) istituito presso il Centro Studi di Letteratura Italiana in Piemonte Guido Gozzano-Cesare Pavese dell'università degli Studi di Torino e in atto consultabili *on-line* tramite la piattaforma HyperPavese, coordinata dalla Prof.ssa Mariarosa Masoero, dell'Università di Torino all'indirizzo www.hyperpavese.it. Quelli contenuti nel Fondo Einaudi, che raccoglie le carte pavesiane provenienti dall'omonima casa editrice (siglato F.E.), sono confluiti nelle sezioni F.E.10, F.E.17, F.E.18, F.E.23, F.E.23bis, F.E.28, F.E.51 e constano di:

- 27 manoscritti autografi in fascicoli eterogenei (segnatura F.E.17), la cui consistenza varia da un minimo di 7 cc. a un massimo di 13 cc. Numerose le cassature (rettilinee, a croce o a serpentina) e i segni di inversione a lapis o inchiostro nero. Più rare le cassature, i segni di interpunzione (virgole) e le varianti sostitutive vergate a lapis rosso o blu.

Si segnala altresì che ciascuna carta contenuta nei fascicoli è singolarmente siglata a lapis riportando in basso la segnatura del fascicolo, accompagnata dal corrispondente numero progressivo. Le poche carte vergate sia sul *recto* che sul *verso* sono state siglate esclusivamente dalla parte del *recto*, mentre nel caso di carte riutilizzate se ne è siglata esclusivamente la parte manoscritta.

Data la loro intrinseca eterogeneità, per la descrizione in dettaglio dei fascicoli si rimanda alla nota filologica che precede l'apparato genetico di ciascun dialogo;

- 2 frammenti manoscritti di testo consecutivo (siglati, rispettivamente con F.E.23 e F.E.23bis) e relativi ad una prima stesura del dialogo *In famiglia*, che, non inclusi in apparato, sono riprodotti e descritti nella sezione *Abbozzi e Frammenti* della presente edizione critica;

- 1 appunto manoscritto, probabilmente relativo al dialogo *Il toro*, per la cui descrizione in dettaglio si rimanda alla sezione *Abbozzi e Frammenti* della presente edizione critica;

- 10 dattiloscritti singoli, 9 dei quali non comprensivi della notizia introduttiva, in fascicoli omogenei con correzioni d'autore, per la cui descrizione in dettaglio si rimanda, come sopra, alla nota filologica introduttiva di ciascun dialogo;

- 1 dattiloscritto parziale dell'opera in fascicoli e carte sciolte (128 cc.) con segnatura F.E.28.2, contenente indicazioni di stampa, cassature correzioni d'autore a inchiostro nero o lapis, interventi sulla

punteggiatura e sporadiche correzioni di refusi, le cui caratteristiche peculiari sono illustrate nella nota filologica introduttiva di ciascun dialogo;

La *c. 1*, relativa all'*Avvertenza dei Dialoghi con Leucò*, eliminata nelle edizioni successive alla *princeps*, contiene altresì alcune note manoscritte: in alto al centro leggiamo un primo titolo vergato a lapis, cassato e sostituito sul lato sinistro da quello definitivo a inchiostro nero, mentre, in basso, si trova, sempre cassato e a lapis, l'abbozzo di un indice. La *c. 85*, manoscritta e contenente il solo titolo del dialogo a lapis, sopperisce alla mancanza del dattiloscritto de *Le Streghe*;

- le bozze di stampa complete (83 cc.) con segnatura F.E.28.1, contenenti correzioni d'autore (o di refusi) e cassature a inchiostro nero. La *c. 1* è costituita da un documento tipografico, parzialmente compilato da altra mano a lapis, anche blu, ove si riporta il cognome dell'autore, nonché il giorno, il mese e l'anno d'invio (4 luglio '47) e di restituzione delle bozze (11 luglio '47);

- 1 fascicolo (10 cc, di cui 1 manoscritta e 9 dattiloscritte di diversa dimensione) con segnatura F.E.18.17 ove sono custodite le notizie introduttive ad alcuni dialoghi, regolarmente inserite tra i testimoni dell'apparato genetico;

- 1 fascicolo (6 cc.), con segnatura F.E.10.34, ove sono custodite le copie dattiloscritte di alcune notizie introduttive ai singoli dialoghi con sporadiche correzioni d'autore, regolarmente inserite tra i testimoni dell'apparato genetico;

- 1 fascicolo (13 cc.) con segnatura F.E.18.3 contenente appunti relativi all'organizzazione dell'opera e diversi indici sia manoscritti che dattiloscritti, con correzioni autografe. Per la descrizione delle singole carte di cui si compone il fascicolo, si rimanda alla sezione *Schemi* della presente edizione critica.

- 1 fascicolo (14 cc.) con segnatura F.E.10.33 di titoli, tutti manoscritti, vergati a lapis anche sul *verso* delle bozze di stampa relative alla traduzione pavesiana del *David Copperfield*. Per la descrizione e riproduzione delle singole carte di cui si compone il fascicolo, si rimanda alla sezione *Schemi* della presente edizione critica;

- 2 cc. sciolte di diversa dimensione, la prima delle quali (segnatura F.E.18.8), recante sul *recto* il dattiloscritto della notizia introduttiva al dialogo *I due* e sul *verso* una bella copia manoscritta a lapis della notizia introduttiva al dialogo *La madre*, è stata regolarmente inclusa tra i testimoni presenti nell'apparato genetico che precede ciascuna notizia introduttiva. Per la descrizione e riproduzione dell'altra, con segnatura F.E.18.1, si rimanda alla sezione *Schemi* della presente edizione critica;

Si segnala altresì la presenza, in F.E.34, di un faldone miscelaneo (46 cc.) in atto non visibile *on-line*, le cui *cc. 33-46* sono fotocopie, presumibilmente del materiale paratestuale contenuto in F.E.10.33.

Nel Fondo Sini, che, come già detto, raccoglie le carte provenienti dalla famiglia (le nipoti Cesarina Sini e Maria Luisa Sini Cossa), è, invece, custodito l'autografo de *Il mestiere di vivere* (344 cc.), diario dello scrittore (segnatura A.P.IV), le cui *cc. 227r -228v* contengono una copia manoscritta con minime varianti dell'*Avvertenza*, regolarmente censita ed inclusa tra i testimoni del presente lavoro.

Criteria di edizione

Il testo qui riprodotto è quello dell'*editio princeps* (Einaudi, 1947), numerato rigo per rigo e siglato con *T*.

Per ciascun dialogo, al testo seguono una prima fascia, ove si dà notizia dei testimoni recensiti, e un apparato genetico misto, che comprende le varianti, anche grafiche, dei manoscritti autografi, delle copie dattiloscritte e delle bozze di stampa.

Ove si è reso necessario il ricorso a didascalie che esplicitino la tipologia dell'intervento pavesiano sul testo (per es. la cassatura dei soli segni d'interpunzione), esse si trovano sempre in carattere corsivo.

Per agevolare la consultazione dell'apparato genetico, si è scelto di non riprodurre le abbreviature (ad esempio, Erm. per ERMETE e Mel. per MELEAGRO ne *La madre*) o le semplici iniziali puntate (ad esempio C. e L. per Circe e Leucotea ne *Le streghe*) con cui Pavese indica, in *ms*, i nomi dei personaggi al cambio di battuta.

Per meglio distinguerle dalle didascalie, le sigle dei testimoni sono sempre in grassetto corsivo, mentre il richiamo alle righe del testo è in grassetto tondo. Nel caso di citazione su due righe, sono riportati i due numeri corrispondenti alle righe da richiamare, separati da uno *slash* (per es: **11/12**).

Per ciascun dialogo, il fascicolo del manoscritto è siglato con *ms*; con *ms* seguito da numerazione progressiva in pedice (es: *ms₁*) si sono invece indicati sia due frammenti relativi a una stesura precedente del dialogo *In famiglia*, che due diversi frammenti inclusi nel fascicolo de *L'inconsolabile* (l'uno attestante una prima stesura della notizia introduttiva, l'altro un possibile *incipit* per il dialogo), e pubblicati, congiuntamente ad appunti (relativi ai dialoghi *Le cavalle*, *La belva* e *Il toro*), indici e materiali preparatori ai *Dialoghi*, nella sezione intitolata *Schemi*; l'altra, intitolata *Abbozzi e Frammenti*, è pubblicata in appendice alla presente edizione critica.

Nel caso di carte doppie, già numerate, ma non sempre indicate come tali negli autografi di appartenenza (si vedano la *c.7bis* de *Le Streghe* e la *c.9bis* de *La belva*), esse sono state, ove possibile, debitamente siglate con *c.* e incluse in apparato, tra i testimoni, rispettando la numerazione data dall'autore.

Ciascuna copia dattiloscritta è siglata con **d** nel caso di dattiloscritto unico, mentre con **d** seguito da numerazione in pedice (es: **d₁**) si sono indicati i casi di dattiloscritti multipli.

Le bozze di stampa, integrali e in unico faldone, sono siglate con **b**.

Le parole in carattere barrato (~~barrato~~) indicano lezioni cassate e sostituite in interlinea da quella definitiva. In ragione della loro altissima frequenza, si è deciso di uniformare a quest'ultimo anche i casi in cui la variante sostitutiva viene posta sopra il segno di correzione che copre quella cassata.

Si indicano, infine, con carattere barrato, le cassature che originariamente integravano la lezione definitiva: in questo caso, la lezione sarà riproposta per intero, barrando solo la porzione di testo interessata dalla cassatura.

Si veda, per maggiore chiarezza, l'esempio seguente:

L'uomo- lupo

TESTO: vuol tornare alle case

APPARATO: case] ~~sue~~ case **ms**

Le varianti relative a più correzioni successive negli autografi compaiono in apparato nella successione ivi testimoniata, e ciascuna, inclusa la prima, è preceduta dal numero progressivo corrispondente in apice. Se l'ultima di queste lezioni coincide con **T** ne verrà segnalato solamente il numero progressivo in apice, seguito da un segno di uguale (=) e dalla sigla del testo a stampa. Ogni fase correttoria precedente a quella definitiva è da ritenersi cassata.

Per esempio:

La nube

TESTO: E che cosa è mutato, Neféle, sui monti?

APPARATO: sui monti] ¹sui monti ²quassù ³=**T**

Nel caso di varianti facenti parte del medesimo rigo, si è scelto di separarle tramite cinque spaziature.

Si noti altresì che, nel caso di microcorrezioni multiple di uno stesso segmento testuale, esse sono state distinte tramite l'uso di lettere minuscole, anch'esse progressive e in apice, come si comprenderà meglio dall'esempio seguente:

I ciechi

TESTO: che esser vivo.

APPARATO: vivo.] *segue cass.* E s'invecchia da soli, senza l'invidia ^adegli dei ^bdi nessuno.

Per una maggiore comodità di consultazione, si è scelto di non includere in apparato le parole aggiunte nelle interlinee o nei margini superiore e inferiore, a meno che esse non siano state successivamente cassate, o non abbiano dato origine a lezioni diverse, nel qual caso si è adottato il consueto sistema della numerazione in apice, trattandosi di fasi correttorie distinte. Si veda il seguente esempio, tratto dal dialogo *Schiuma d'onda*

TESTO: Diventare un po' d'onda

APPARATO: un po' d'onda] ¹onda ²un'onda ³=**T**

Segni diacritici

La singola parentesi quadra di chiusura serve per isolare il richiamo del testo in apparato; si ricorre, invece ad un asterisco grassetto per indicare le inversioni di singole parole o brevi sintagmi, come nel seguente esempio, tratto dal dialogo *La chimera* (p. 20):

TESTO: Eccoti, ragazzo.

APPARATO: *Ragazzo. Eccoti.

Didascalie

Si sono usate le seguenti didascalie:

segue cass. = segue cassato;

cass. e riscr. in rigo = cassato e riscritto di seguito;

cass. e riscr. in interl. sup./inf. = cassato e riscritto in interlinea superiore/inferiore;

cass. e riscr. sul marg. sup./inf. = cassato e riscritto sul margine superiore/inferiore;

agg. e cass. in interl. sup./inf.= aggiunto e cassato in interlinea superiore/inferiore;

agg. e cass. sul marg. sup./inf.= aggiunto e cassato sul margine superiore/inferiore;

agg. autogr. = aggiunta autografa;

cass. autogr. = cassatura autografa;

su = scritto sopra;

corr. su = corretto sopra;

corr. autogr.= correzione autografa;

corr. e ripristin. = corretto e ripristinato;

svista ortogr.=svista ortografica;

p. interrog. cass. = punto interrogativo cassato;

virg. cass. = virgola cassata;

tratt. cass.= trattino cassato;

punto e virg. cass.= punto e virgola cassato;

due punti cass.= due punti cassati;

Schemi

Si dà conto in questa sezione degli indici manoscritti e dattiloscritti dell'opera, fornendone, ove necessario o particolarmente significativo, la trascrizione, comprensiva delle correzioni effettuate dall'autore. Il testo degli schemi è riportato in carattere corsivo.

Abbozzi e Frammenti

Dei frammenti autografi qui inclusi (*ms₁* de *L'Inconsolabile*, *ms₁* de *In famiglia*, frammento cassato dell'*Avvertenza*) si fornisce la trascrizione diplomatica, comprensiva delle correzioni effettuate dall'autore, nel pieno rispetto dei criteri precedentemente enunciati. Si riproducono altresì gli appunti e le carte doppie (relativi a *Le cavalle*, *La belva* e *Il toro*), comprensivi delle correzioni effettuate dall'autore. Il testo delle carte doppie, degli appunti e dei frammenti è riportato in carattere corsivo.

Dialoghi con Leucò

Avvertenza

Il manoscritto, riportato sull'autografo de *Il mestiere di vivere*, occupa 3 cc. eterogenee per dimensione, delle quali le prime due (*cc. 227v-228r*) vergate a inchiostro nero su *recto* e *verso*.

La *c. 227v* è datata 20 febb. Il titolo, evidentemente provvisorio, di "Prefazione ai dialoghetti" è a lapis, chiuso tra parentesi tonde e seguito da una freccetta. La *c. 228r* risulta numerata (con numerazione autografa) in alto a destra.

La seconda carta, vergata solo sul *recto* e di dimensioni inferiori, certamente perché stralciata da una carta più grande, non è numerata e riporta in bella solo alcuni rigi (9-11 sul testo edito).

La sola copia dattiloscritta dell'*Avvertenza* occupa la *c. I* del dattiloscritto generale: l'abbozzo cassato di un indice a lapis ne occupa i margini superiore e inferiore, mentre, sul lato sinistro, troviamo un'indicazione autografa sul carattere di stampa (corsivo). Il titolo, apposto ad inchiostro nero, è anch'esso autografo.

In bozza, il testo occupa la *c. I* e presenta, insieme a sporadiche correzioni di refusi, la cassatura autografa del titolo con un tratto orizzontale a inchiostro nero.

1 *Potendo si sarebbe volentieri fatto a meno di tanta mitologia. Ma siamo convinti che il*
2 *mito è un linguaggio, un mezzo espressivo – cioè non qualcosa di arbitrario ma un*
3 *vivaio di simboli cui appartiene, come a tutti i linguaggi, una particolare sostanza di*
4 *significati che null'altro potrebbe rendere. Quando ripetiamo un nome proprio, un*
5 *gesto, un prodigio mitico, esprimiamo in mezza riga. In poche sillabe, un fatto sintetico*
6 *e comprensivo, un midollo di realtà che vivifica e nutre tutto un organismo di passione,*
7 *di stato umano, tutto un complesso concettuale. Se poi questo nome, questo gesto ci è*
8 *familiare fin dall'infanzia, dalla scuola – tanto meglio. L'inquietudine è più vera e*
9 *tagliante quando sommuove una materia consueta. Qui ci siamo accontentati di servirci*
10 *di miti ellenici data la perdonabile voga popolare di questi miti, la loro immediata e*
11 *tradizionale accettabilità. Abbiamo orrore di tutto ciò che è incomposto, eteroclitico,*
12 *accidentale e cerchiamo – anche materialmente – di limitarci, di darci una cornice,*
13 *d'insistere su una conclusa presenza. Siamo convinti che una grande rivelazione può*
14 *uscire soltanto dalla testarda insistenza su una stessa difficoltà.*

TESTIMONI: *ms d b*

2 non] *sottolin. autogr. ms*

3 appartiene,] appartiene – *ms corr. autogr. in d b=T* linguaggi,] *linguaggi – ms corr. autogr. in d b=T*

5 esprimiamo] ¹diciamo ²esprimiamo *ms d b=T*

6 un fatto sintetico] una cosa sintetica *ms d b* comprensivo] comprensiva *ms d b*

8 gesto] gesto e prodigio *ms d b=T*

9 consueta.] *segue cass. sul marg. sin.* ¹ogni ²qualunque mito di qualunque popolo, ha questo potere, ma ce ne sono di più ricchi, di più semplici e insieme meglio intrisi di ^anostro valore ^b*valore nostro ³*segue cass. in interl. sup.* benchè si conoscano miti di tutti i popoli, ci *ms* Qui] *€ ms*

10 siamo accontentati] *corr. su* accontentiamo *ms* miti] ¹miti ²quelli ³=*T* ellenici] ellenici, *virg. cass. ms*

11 Abbiamo] Noi abbiamo *ms corr. autogr. in d*

12 accidentale] accidentale, *ms d b=T*

13 presenza] *realtà ms*

- 1 *Non abbiamo nulla in comune coi viaggiatori, gli sperimentatori, gli avventurieri.*
 2 *Sappiamo che il piú sicuro – e piú rapido – modo di stupirci è di fissare imperterriti*
 3 *sempre lo stesso oggetto. Un bel momento quest’oggetto ci sembrerà – miracoloso – di*
 4 *non averlo visto mai.*

1 in] ~~di~~ *ms*

2 rapido –] rapido, *virg. cass. ms* è] ~~non~~ è *agg. e cass. in interl. sup. ms* fissare imperterriti] ~~vedere non molto~~ *ms*

4 visto mai] mai visto *ms d b=T*

La nube

Il fascicolo del manoscritto, con segnatura F.E.17.7, non include la notizia introduttiva e si compone di 7 cc. vergate a lapis sul *recto*. La *c. 1*, su cui è evidente il segno di una precedente graffettatura non è numerata e riporta al centro il titolo, mentre in occhiello la data parziale di composizione del dialogo, ovvero 21 mar.- 27 mar. La carta risulta mancante dell'angolo inferiore sinistro.

Le *cc. 2-6*, integre, sono numerate progressivamente in alto a destra. La *c. 7*, anch'essa integra, che si presume fungesse da copertina del fascicolo, riporta il titolo del dialogo e mostra anch'essa i segni di una precedente graffettatura.

Il fascicolo del dattiloscritto singolo, con segnatura F.E.18.10, non include la notizia introduttiva e si compone di 5 cc. dattiloscritte sul *recto*. La *c. 1*, su cui è evidente il segno di una precedente graffettatura, non è numerata e riporta in alto a destra la data di composizione del dialogo, (21 mar.- 27 mar. '47) autografa e a lapis. Le *cc. 2-5* sono numerate progressivamente in alto a destra.

Il testo del dialogo interessa altresì le *cc. 2-7* del dattiloscritto generale: si tratta di 6 cc. sciolte, delle quali la *c. 2*, con vistosi segni di una precedente graffettatura, e di dimensioni inferiori rispetto alle altre, certamente perché ricavata da una carta più grande, riporta la notizia introduttiva, corredata di alcune indicazioni autografe ad inchiostro nero sui caratteri di stampa. La *c. 3*, riporta in alto a destra l'abbozzo autografo, cassato e a lapis, della data di composizione. La sottolineatura a lapis della didascalia riguardante i protagonisti del dialogo (*parlano la Nube e Issione*) indica, nelle intenzioni di Pavese, il carattere di stampa corsivo. Le *cc. 4-6* sono numerate progressivamente sia in alto, che in basso a destra. La numerazione dattiloscritta, in alto a destra, riguarda il singolo dialogo, mentre quella manoscritta a lapis, in basso a destra, tiene conto del dattiloscritto generale.

In bozza, il dialogo, preceduto dalla notizia introduttiva e dall'*Avvertenza*, occupa le *cc. 1-4* e presenta, insieme a minime correzioni d'autore, numerose correzioni autografe di refusi a inchiostro nero. La numerazione progressiva e idiografa, nonché probabilmente apposta da più mani per successive esigenze di siglatura, è vergata a lapis sia in basso che in alto a destra.

1
2
3
4
5
6

La nube

Che Issione finisse nel Tartaro per la sua audacia, è probabile. Falso invece che generasse i Centauri dalle nuvole. Costoro eran già un popolo al tempo delle nozze di suo figlio. Lapiti e Centauri escono da quel mondo titanico, in cui era consentito alle nature più diverse di mischiarsi, e spesseggiavano quei mostri con i quali l'Olimpo sarà poi implacabile.

TESTIMONI: *ms d₁ d₂ b*

1 nube] *su Nube ms*

5 spesseggiavano] ~~formicol~~ *ms* quei] quei ~~no~~ *ms*

6 quali] quali ~~poi~~ *ms* sarà poi] fu *ms* sarà *d₁ d₂ b=T*

- 1 *(Parlano la Nube e Issione)*
- 2 LA NUBE C'è una legge, Issione, cui bisogna ubbidire.
- 3 ISSIONE Quassú la legge non arriva, Nefele. Qui la legge è il nevaio, la bufera,
4 la tenebra. E quando viene il giorno chiaro e tu ti accosti leggera alla rupe, è troppo
5 bello per pensarci ancora.
- 6 LA NUBE C'è una legge, Issione, che prima non c'era. Le nubi le aduna una mano
7 piú forte.
- 8 ISSIONE Qui non arriva questa mano. Tu stessa, adesso che è sereno, ridi. E
9 quando il cielo s'oscura e urla il vento, che importa la mano che ci sbatte come
10 gòcciole? Accadeva già ai tempi che non c'era padrone. Nulla è mutato sopra i
11 monti. Noi siamo avvezzi a tutto questo.
- 12 LA NUBE Molte cose sono mutate sui monti. Lo sa il Pelio, lo sa l'Ossa e
13 l'Olimpo. Lo sanno monti piú selvaggi ancora.

TESTIMONI: *ms d₁ d₂ b*

- 1 *(Parlano la Nube e Issione) manca in ms*
- 2 cui] ~~e~~ *ms*
- 3 bufera] ~~valanga~~ *ms* Neféle sia in *d₁* che in *d₂*; la seconda "e" porta sempre un accento tonico, eliminato in edizione.
- 4 chiaro] ~~ehiario~~; *ms* tu] tu ~~bianea~~ *ms* leggera] ~~bianea~~ *ms*
- 7 piú forte] ~~potente~~ *ms*
- 8 questa] ~~su~~ quella *ms* stessa,] stessa *virg. cass. ms* stessa *d₁ d₂ b=T*
- 9 ci] ~~su~~ vi *ms* sbatte] ~~fa la~~ bufera *ms*
- 10 gòcciole] ~~foglie~~ *ms* c'era padrone] ~~su~~ c'eran padroni *ms*
- 11 monti.] ~~segue~~ *cass.* ¹di Tessaglia ²dei Lapiti *ms* Noi siamo avvezzi a tutto questo] ~~Ci siamo avvezzi noi altri Lapiti~~ *ms*
- 12 sono] son *ms* mutate] mutata, Issione, *ms* Lo sa] ~~E lo sanno~~ *ms*

- 1 **ISSIONE** E che cosa è mutato, Nefele, sui monti?
- 2 **LA NUBE** Né il sole né l'acqua, Issione. La sorte dell'uomo, è mutata. Ci sono dei
3 mostri. Un limite è posto a voi uomini. L'acqua, il vento, la rupe e la nuvola non son
4 piú cosa vostra, non potete piú stringerli a voi generando e vivendo. Altre mani
5 ormai tengono il mondo. C'è una legge, Issione.
- 6 **ISSIONE** Quale legge?
- 7 **LA NUBE** Già lo sai. La tua sorte, il limite...
- 8 **ISSIONE** La mia sorte l'ho in pugno, Nefele. Che cosa è mutato? Questi nuovi
9 padroni posson forse impedir mi di scagliare un macigno per gioco? o di scendere
10 nella pianura e spezzare la schiena a un nemico? Saranno loro piú terribili della
11 stanchezza e della morte?
- 12 **LA NUBE** Non è questo, Issione. Tutto ciò lo puoi fare e altro ancora. Ma non
13 puoi piú mischiarti a noialtre, le ninfe delle polle e dei monti, alle figlie del vento,
14 alle dee della terra. È mutato il destino.

- 1 sui monti] ¹sui monti ²quassù ³sui monti ⁴=*T*
- 2 La sorte dell'uomo, è mutata] *È mutata la sorte dell'uomo *ms* mutata.] *segue cass.* Nient'altro *ms* Ci sono dei] ~~Non ci sono piú~~ *ms*
- 3 L'acqua, il vento] L'acqua e il vento e *ms* rupe] ~~belva~~ *ms*
- 4 vivendo] ¹conoscere ²conoscervi ³vivendo ⁴=*T*
- 7 **LA NUBE**] *segue cass.* Già lo dissi. C'è un limite umano *ms* limite] ~~tu~~ limite *agg. e cass. in interl. sup. ms*
- 8 l'ho] ~~è~~ *ms*
- 9 o di scendere] ¹o discendere ²di scendere ³=*T*
- 10 pianura] *segue cass.* ¹imbrigliare ²domare un cavallo *ms* e spezzare] o ¹spezzare ²di romper ³=*T* schiena] ~~fron~~ *ms*
loro] ~~danque~~ *ms*
- 11 stanchezza] ~~valanga~~ *ms*
- 13 mischianti] ~~levare gli oechi~~ *ms* le ninfe] ~~alle ninfe~~ *ms* alle] ¹alle ²le ³=*T*
- 14 alle] ¹alle ²le ³=*T* terra.] *segue cass.* ¹Io ²Anch'io devo lasciarti, Issione. ³Noi dobbiamo lasciarci, Issione. *ms*

- 1 **ISSIONE** Non puoi piú... Che vuol dire, Nefele?
- 2 **LA NUBE** Vuol dire che, volendo far questo, faresti invece delle cose terribili.
3 Come chi, per carezzare un compagno, lo strozzasse o ne venisse strozzato.
- 4 **ISSIONE** Non capisco. Non verrai piú sulla montagna? Hai paura di me?
- 5 **LA NUBE** Verrò sulla montagna e dovunque. Tu non puoi farmi nulla, Issione.
6 Non puoi far nulla contro l'acqua e contro il vento. Ma devi chinare la testa.
7 Solamente cosí salverai la tua sorte.
- 8 **ISSIONE** Tu hai paura, Nefele.
- 9 **LA NUBE** Ho paura. Ho veduto le cime dei monti. Ma non per me, Issione. Io non
10 posso patire. Ho paura per voi che non siete che uomini. Questi monti che un tempo
11 correvate da padroni, queste creature nostre e tue generate in libert , ora tremano a
12 un cenno. Siamo tutti asserviti a una mano piú forte. I figli dell'acqua e del vento, i
13 centauri, si nascondono in fondo alle forre. Sanno di essere mostri.
- 14 **ISSIONE** Chi lo dice?

- 1 vuol dire] *significa ms*
- 2 delle cose terribili] ¹tutt'altro ²un'altra cosa ³una cosa terribile ⁴=*T*
- 3 per carezzare] ~~carezzando~~ *ms* strozzasse] *segue cass.* per gioco *ms*
- 4 capisco.] *segue cass.* Andrete altrove? *ms*
- 5 NUBE] *segue cass.* Tu non puoi farmi nulla, Issione. *ms* Verr ] ~~Andr ~~ *ms*
- 6 Ma] *segue cass.* tu *ms* devi] ~~Devi appunto~~ *ms* testa.] *segue cass.* ¹alle cose divine ²al signore *ms*
- 8 ISSIONE] *segue cass.* Nessun Lapita ha mai chinato la testa *ms*
- 9 Ma non] Non *ms* *d b=T*
- 10 patire] ~~m rire~~ *ms* Ho] ~~Ma ho~~ *ms* uomini.] *segue cass.* E conosco le sorti. *ms*
- 11 correvate da padroni] ~~percorrevate in libert ~~ *ms*
- 12 forte] grande *ms*
- 14 Chi] ~~E chi~~ *ms*

1 LA NUBE Non sfidare la mano, Issione. È la sorte. Ne ho veduti di audaci piú di
2 loro e di te precipitare dalla rupe e non morire. Capiscimi, Issione. La morte, ch'era
3 il vostro coraggio, può esservi tolta come un bene. Lo sai questo?

4 ISSIONE Me l'hai detto altre volte. Che importa? Vivremo di piú.

5 LA NUBE Tu giochi e non conosci gli immortali.

6 ISSIONE Vorrei conoscerli, Nefele.

7 LA NUBE Issione, tu credi che sian presenze come noi, come la Notte, la Terra o
8 il vecchio Pan. Tu sei giovane, Issione, ma sei nato sotto il vecchio destino. Per te
9 non esistono mostri ma soltanto compagni. Per te la morte è una cosa che accade,
10 come il giorno e la notte. Tu sei uno di noi, Issione. Tu sei tutto nel gesto che fai.
11 Ma per loro, gli immortali, i tuoi gesti hanno un senso che si prolunga. Essi tastano
12 tutto da lontano con gli occhi, le narici, le labbra. Sono immortali e non san vivere
13 da soli. Quello che tu compi o non compi, quel che dici, che cerchi – tutto a loro
14 contenta o dispiace. E se tu li disgusti – se per errore li disturbi nel loro Olimpo – ti
15 piombano addosso, e ti danno la morte – quella morte che loro conoscono, ch'è un
16 amaro sapore che dura e si sente.

2 non morire] rassegnarsi *ms*

3 come un bene] dalle mani *ms*

7 Issione] ~~Issione, Issione~~ *ms* credi che sian presenze come noi,] non ¹conosci ²sai la tua sorte ... ISSIONE *ms* Notte] su notte *ms*

8 Pan] Fato *ms* sei nato sotto il vecchio destino] non tanto da saperti adattare *ms*

9 compagni] presenze *ms*

11 loro] gli altri *ms* gli immortali] ¹gli immortali ²immortali ³=T senso] senso, un sapore che *ms* *d b = T*
si prolunga] gustano *ms* tastano] gustano *ms*

13 o non] e non *ms* quel] quello *ms*

14 disturbi nel loro Olimpo] disgusti, Issione *ms*

15 danno] danno *d₁ d₂* morte –] morte, *d₁ d₂ b=T*

16 sente.] segue *cass.* ¹Fanno un'ombra di te ²Fanno di te un'ombra, ma un'ombra che riuole la vita e non muore mai piú. *ms*

1 ISSIONE Dunque si può ancora morire.

2 LA NUBE No, Issione. Faranno di te come un'ombra, ma un'ombra che rivuole la
3 vita e non muore mai piú.

4 ISSIONE Tu li hai veduti questi dèi?

5 LA NUBE Li ho veduti... O Issione, non sai quel che chiedi.

6 ISSIONE Anch'io ne ho veduti, Nefele. Non sono terribili.

7 LA NUBE Lo sapevo. La tua sorte è segnata. Chi hai visto?

8 ISSIONE Come posso saperlo? Era un giovane, che traversava la foresta a piedi
9 nudi. Mi passò accanto e non mi disse una parola. Poi davanti a una rupe
10 scomparve. Lo cercai a lungo per chiedergli chi era – lo stupore mi aveva
11 inchiodato. Sembrava fatto della stessa carne tua.

12 LA NUBE Hai veduto lui solo?

13 ISSIONE Poi in sogno l'ho rivisto con le dee. E mi parve di stare con loro, di
14 parlare e di ridere con loro. E mi dicevano le cose che tu dici, ma senza paura, senza
15 tremare come te. Parlammo insieme del destino e della morte. Parlammo
16 dell'Olimpo, ridemmo dei ridicoli mostri...

1 si può ancora] ¹È ancora possibile ²è ancora possibile ³posso ancora ⁴=T

2 Faranno] *su* Fanno *ms*

5 Li] *su* Ne *ms*

6 ne] *su* li *ms*

7 Lo] ~~Ah-le~~ *ms* La tua sorte è segnata. *cass. in ms, ripristin. a inchiostro nero in d₁ d₂*

11 inchiodato] ¹fermato – non avevo mai visto occhi piú belli ²=T inchiodato] *segue cass. Non era un uomo come noi ms*

13 rivisto] *su* visto *ms* le] tutte le *ms*

15 del destino] *su* dei destini *ms*

1 LA NUBE O Issione, Issione, la tua sorte è segnata. Adesso sai cos'è mutato sopra
2 i monti. E anche tu sei mutato. E credi di essere qualcosa piú di un uomo.

3 ISSIONE Ti dico, Nefele, che tu sei come loro. Perché, almeno in sogno, non
4 dovrebbero piacermi?

5 LA NUBE Folle, non puoi fermarti ai sogni. Salirai fino a loro. Farai qualcosa di
6 terribile. Poi verrà quella morte.

7 ISSIONE Dimmi i nomi di tutte le dee.

8 LA NUBE Lo vedi che il sogno non ti basta già piú? E che credi al tuo sogno
9 come fosse reale? Io ti supplico, Issione, non salire alla vetta. Pensa ai mostri e ai
10 castighi. Altro da loro non può uscire.

11 ISSIONE Ho fatto ancora un altro sogno questa notte. C'eri anche tu, Nefele.
12 Combatteamo coi Centauri. Avevo un figlio ch'era il figlio di una dea, non so
13 quale. E mi pareva quel giovane che traversò la foresta. Era piú forte anche di me,
14 Nefele. I centauri fuggirono, e la montagna fu nostra. Tu ridevi, Nefele. Vedi che
15 anche nel sogno, la mia sorte è accettabile.

1 sai] *su san ms*

1/2 sopra i] *sui ms*

4 dovrebbero] *su dovrebbe ms*

5 Folle, non puoi fermarti] ~~Non-ei-si-ferma~~ *ms*

6 Poi] *su E poi ms* quella morte] ¹la tua morte, la loro morte. ²la morte lunga, quella morte che noi siamo. ³=*T*

9 non salire alla vetta.] ~~ehina il capo~~ *ms*

13 E mi] *Mi ms* pareva] *su Pareva ms* traversò] *su traversava ms*

14 fu] *era ms*

1 LA NUBE La tua sorte è segnata. Non si sollevano impunemente gli occhi a una
2 dea.

3 ISSIONE Nemmeno a quella della quercia, la signora delle cime?

4 LA NUBE L'una o l'altra, Issione, non importa. Ma non temere. Starò con te
5 fino alla fine.

1 sollevano] levano *ms* corr. autografa in *d₁ d₂*

3 signora delle cime] ¹signora? ²Signora? ³Signora del cielo? ⁴=*T*

4 Ma non] ~~Non~~ *ms*

La Chimera

Il fascicolo del manoscritto, con segnatura F.E.17.10, non include la notizia introduttiva e si compone di 8 cc. vergate a lapis sul *recto*. La *c. 1*, non é numerata e riporta in un riquadro al centro il titolo, mentre in occhiello si legge la data completa di composizione del dialogo, ovvero 12-16 febb. '46.

Le *cc. 2-7*, sono numerate progressivamente in alto a destra. La *c. 8*, che si presume fungesse da copertina del fascicolo, riporta sul lato lungo il titolo del dialogo. In altro e al centro si vedono alcuni scarabocchi a lapis, probabilmente di mano dello stesso Pavese.

La sola copia dattiloscritta del dialogo è raccolta in un fascicolo pinzato che consta di 4 cc. ed inserita nel faldone contenente il dattiloscritto generale dell'opera (*cc. 9- 12*).

La *c. 8*, sciolta e di dimensioni inferiori rispetto alle altre, certamente perché ricavata da una carta più grande, é numerata solo in basso e riporta la notizia introduttiva, corredata di alcune indicazioni autografe ad inchiostro nero sui caratteri di stampa. La *c. 9*, che apre il fascicolo, riporta in alto a destra l'abbozzo autografo, cassato e a lapis, della data di composizione. Le *cc. 10-12* sono numerate progressivamente sia in basso che in alto a destra. La numerazione dattiloscritta, in alto a destra, riguarda il singolo dialogo, mentre quella manoscritta a lapis, in basso a destra, tiene conto del dattiloscritto generale. Sulla *c. 12*, che chiude il fascicolo si registra un intervento autografo a inchiostro nero sulla punteggiatura.

In bozza, il dialogo, preceduto dalla notizia introduttiva, occupa le *cc. 4-7* e presenta, insieme a minime correzioni d'autore, piccole porzioni di testo ripristinate e numerose correzioni autografe di refusi a inchiostro nero. La numerazione progressiva e idiografata, nonché probabilmente apposta per successive esigenze di siglatura, è vergata a lapis sia in basso che in alto a destra.

La Chimera

1
2
3
4
5
6
7

Volentieri i giovani greci andavano a illustrarsi e morire in Oriente. Qui la loro virtuosa baldanza navigava in un mare di favolose atrocità cui non tutti seppero tener testa. Inutile far nomi. Del resto le Crociate furono molte piú di sette. Della tristezza che consunse nei tardi anni l'uccisore della Chimera, e del nipote Sarpedonte che morí giovane sotto Troia, ci parla nientemeno che Omero nel sesto dell'*Iliade*.

TESTIMONI: *ms d₁ d₂ d₃ b*

- 1** Chimera] chimera *ms d₁ d₂ d₃ b=T*
- 4** molte] *corr.su* molto *d₁ d₂ d₃ b=T*
- 6/7** Omero, nel sesto dell'*Iliade*] Omero, *Il. VI agg. autografa in d₁ d₂ d₃ b=T*

1 (Parlano Ippòloco e Sarpedonte)

2 IPPÒLOCO Eccoti, ragazzo.

3 SARPEDONTE Ho veduto tuo padre, Ippòloco. Non vuol saperne di tornare. Passeggia
4 brutto e testardo le campagne, e non cura le intemperie, né si lava. È vecchio e
5 pezzente, Ippòloco.

6 IPPÒLOCO Di lui che dicono i villani?

7 SARPEDONTE Il campo Aleio è desolato, zio. Non ci sono che canne e paludi. Sul
8 Xanto dove ho chiesto di lui, non l'avevano visto da giorni.

9 IPPÒLOCO E lui che dice?

10 SARPEDONTE Non ricorda né noi né le case. Quando incontra qualcuno, gli parla dei
11 Sòlimi, e di Glauco, di Sísifo, della Chimera. Vedendomi ha detto: «Ragazzo, s'io
12 avessi i tuoi anni, mi sarei già buttato a mare». Ma non minaccia anima viva.
13 «Ragazzo» mi ha detto, «tu sei giusto e pietoso. Siamo uomini giusti e pietosi. Se
14 vuoi vivere giusto e pietoso, smetti di vivere».

TESTIMONI: *ms d b*

1 *Ippòloco e Sarpedonte*] *Bellerofonte e Ippòloco* *ms*

2 Eccoti, ragazzo.] *Ragazzo. Eccoti *ms*

4 le campagne] il campo Aleio e le rive del Xanto *ms*

5 pezzente] triste *ms*

6 IPPÒLOCO] *segue cass.* e lo segue qualcuno? *ms* Di lui che] *su* Che *ms*

7 zio] *Ippòloco* *ms*

8 giorni] *tempo* *ms* giorni.] *segue cass.* Più nessuno ricorda chi fu Bellerofonte. Quando incontra qualcuno, gli parla dei Sòlimi, e di Glauco, di Sísifo, della Chimera. Non ricorda né voi, né le case. Maledice gli dei IPPÒLOCO Che altro può fare, Sarpedonte? È la sua fine. Siamo tutti del sangue di Sísifo. Che gli è servito ¹viver giusto ²a Bellerofonte viver giusto. *ms*

9 IPPÒLOCO] *segue cass.* Ma l'hai pure incontrato. *ms* E lui] *su* Lui *ms*

11 detto:] ¹detto *ms* ²*d b = T*

12 a mare] ¹in mare ²dentro un pozzo ³impiccato a un fico ⁴=*T*

13 pietosi.] *segue cass.* Tu vedi qui Bellerofonte vecchio che avrebbe dovuto morir da ragazzo. *ms*

14 smetti di vivere] non vivere più *ms*

- 1 IPPÒLOCO Davvero brontola e rimpiange a questo modo?
- 2 SARPEDONTE Dice cose minacciose e terribili. Chiama gli dèi a misurarsi con lui.
3 Giorno e notte, cammina. Ma non ingiuria né compiange che i morti – o gli dèi.
- 4 IPPÒLOCO Glauco e Sísifo, hai detto?
- 5 SARPEDONTE Dice che furono puniti a tradimento. Perché aspettare che
6 invecchiassero, per sorprenderli tristi e caduchi? «Bellerofonte» dice, «fu giusto e
7 pietoso fin che il sangue gli corse nei muscoli. E adesso che è vecchio e che è solo,
8 proprio adesso gli dèi l’abbandonano?»
- 9 IPPÒLOCO Strana cosa, stupirsi di questo. E accusare gli dèi di ciò che tocca a tutti
10 i vivi. Ma lui che cosa ha di comune con quei morti – lui che fu sempre giusto?
- 11 SARPEDONTE Ascolta, Ippòloco... Anch’io mi son chiesto, vedendo quell’occhio
12 smarrito, se parlavo con l’uomo che un tempo fu Bellerofonte. A tuo padre è
13 accaduto qualcosa. Non è vecchio soltanto. Non è soltanto triste e solo. Tuo padre
14 sconta la Chimera.

- 1 rimpiange] ~~ripete~~ *ms* a questo modo] ¹come un vecchio. ²a questo modo... ³come un vecchio ⁴a questo modo... ⁵=*T*
- 2 SARPEDONTE] *segue cass.* Non sembra piú Bellerofonte *ms* misurarsi con lui] ~~confonderlo~~ *ms* lui.] *segue cass.* Dice che tanto sono in guerra e non c’è scampo. Qualcuno racconta che cammina anche la ¹notte, ²notte *ms*
- 3 ingiuria] ~~minaccia~~ né ingiuria *ms* né] *su nessuno ms* morti –] ~~morti,~~ *ms*
- 4 Glauco] ~~Di~~ Glauco *ms* Sísifo,] ~~di~~ Sísifo, *ms* hai detto] ~~parli~~ *ms* detto] *segue cass.* Tu hai sentito *ms*
- 5 a tradimento] ~~ingiustamente~~ *ms* tradimento] *segue cass.* E che l’uomo invecchiando sa vivere. *ms*
- 6 per] ~~e~~ *ms* tristi] ~~vecchi~~ *ms*
- 7 sangue] ~~giovane~~ sangue *ms* corse] ~~gonfiò~~ *ms* nei muscoli] ¹di gioventú il cuore ²le vene ³i muscoli ⁴=*T* vecchio] ~~agghiacciato~~ ~~di vecchiaia,~~ *ms*
- 9 questo.] *segue cass.* ¹Gli dei sono giusti e pietosi ²Giusto è quello che fanno gli dei *ms* accusare] *su accusa ms* tocca] ~~avviene~~ *ms*
- 9/10 tutti i vivi] ¹tutti quanti ²tutti noi ³=*T* giusto] ~~giusto-e-leggero~~ *ms*
- 11 son chiesto] ¹son chiesto ²chiedo ³=*T* vedendo] ¹vedendo ²quando vedo ³=*T* quell’] *su il suo ms*
- 12 se] *segue cass.* quello era Bellerofonte che fu giovane come noi siamo, *ms* parlavo] *su parlassi ms* con] ¹era ²col ³=*T*
- 14 sconta] ~~ha riveduto~~ *ms*

1 IPPÒLOCO Sarpedonte, sei folle?
 2 SARPEDONTE Tuo padre accusa l'ingiustizia degli dèi che hanno voluto che uccidesse
 3 la Chimera. «Da quel giorno» ripete, «che mi sono arrossato nel sangue del mostro,
 4 non ho piú avuto vita vera. Ho cercato nemici, domato le Amazzoni, fatto strage dei
 5 Sòlimi, ho regnato sui Lici e piantato un giardino – ma cos'è tutto questo? Dov'è
 6 un'altra Chimera? Dov'è la forza delle braccia che l'uccisero? Anche Sísifo e
 7 Glauco mio padre furon giovani e giusti – poi entrambi invecchiando, gli dèi li
 8 tradirono, li lasciarono imbestiarsi e morire. Chi una volta affrontò la Chimera,
 9 come può rassegnarsi a morire?» Questo dice tuo padre, che fu un giorno
 10 Bellerofonte.

11 IPPÒLOCO Da Sísifo, che incatenò il fanciullo Tànatos, a Glauco che nutriva i
 12 cavalli con uomini vivi, la nostra stirpe ne ha violati di confini. Ma questi son
 13 uomini antichi e di un tempo mostruoso. La Chimera fu l'ultimo mostro che videro.
 14 La nostra terra ora è giusta e pietosa.

2 l'ingiustizia] *su* la giustizia *ms*

3 arrossato] ¹bagnato le mani ²arrossato le mani ³=*T*

4 piú avuto] ¹avuto piú ²visto ³fatto ⁴=*T* una vita vera] ~~nulla da fare~~ *ms* cercato] ¹sconfitto ²domato ³=*T* domato] ~~ereato~~ *ms*

5 regnato sui Lici] ~~avuto dei fi~~ *ms* “ma” *cass. autografa d b=T*

6 Chimera?] *segue cass. Era meglio restare a Corinto e morirci. ms*

7 mio padre] ~~Glauco~~ *ms* poi] ¹ma poi, ²poi *ms* ma poi, *d b=T* entrambi] ~~uno~~ *ms*

8 lasciarono imbestiarsi e morire.] ~~fecero sentirsi piú che uomini, e alla fine~~ *ms*

9 morire?] ~~un giardino,~~ *ms* padre,] ¹il buon Bellerofonte ²il buono e il giusto ³=*T* che] ~~eetui~~ che *ms*

11 nutriva] *su* nutrì *ms*

12 cavalli] ~~suoi~~ cavalli *ms* uomini] ¹sangue ²carne di uomini ³=*T* vivi] ~~morti~~ *ms* questi] *su* quelli *ms*

13 antichi e] ~~antichi,~~ *ms* di un tempo mostruoso] ~~del tempo ch'era lecito imbestiarsi e inferocire~~ *ms* mostruoso] *segue cass. L'impresa di mio padre fu giusta ms Chimera] segue cass. ¹che uccise lui ²che lui uccise ms mostro] mostro: ms mostro] cass. e riscr. in interl. inf. ms che videro] a ¹morire ²sanguinare ³dei tempi ⁴=*T**

14 La nostra terra ora è giusta e pietosa.] ~~Ora il mondo è piú giusto,~~ *ms*

1 SARPEDONTE Tu credi, Ippòloco? Credi che basti averla uccisa? Nostro padre – lo
2 posso chiamare così – dovrebbe saperlo. Eppure è triste come un dio – come un dio
3 derelitto e canuto, e attraversa campagne e paludi parlando a quei morti.

4 IPPÒLOCO Ma che cosa gli manca, che cosa?

5 SARPEDONTE Gli manca il braccio che l'ha uccisa. Gli manca l'orgoglio di Glauco e
6 di Sísifo, proprio adesso che come i suoi padri è giunto al limite, alla fine. La loro
7 audacia lo travaglia. Sa che mai più un'altra Chimera lo aspetterà in mezzo alle rupi.
8 E chiama alla sfida gli dèi.

9 IPPÒLOCO Sono suo figlio, Sarpedonte, ma non capisco queste cose. Sulla terra
10 ormai fatta pietosa si dovrebbe invecchiare tranquilli. In un giovane, quasi un
11 ragazzo, come te Sarpedonte, capisco il tumulto del sangue. Ma solo in un giovane.
12 Ma per cause onorate. E non mettersi contro gli dèi.

13 SARPEDONTE Ma lui sa cos'è un giovane e un vecchio. Ha veduto altri giorni. Ha
14 veduto gli dèi, come noi ci vediamo. Narra cose terribili.

2 così] ¹così ²mio padre ³=T dovrebbe saperlo] ~~si bagnò nel suo sangue~~ *ms*

3 canuto] ~~invecchiato~~; *ms* parlando a quei] ~~rimpiangendo i suoi~~ *ms*

4 gli manca] ~~può rimpiangere~~ *ms*

6 alla fine] ~~ai confini~~ *ms*

7 travaglia] ~~chiama~~ *ms*

9 queste] ~~tutte queste~~ *ms*

11 te] ~~te~~; *ms*

12 cause onorate] cose ¹permesse ²legittime ³=T

14 vediamo] ~~guardiamo~~ *ms*

1 IPPÒLOCO Hai potuto ascoltarlo?

2 SARPEDONTE O Ippòloco, e chi non vorrebbe ascoltarlo? Bellerofonte ha visto cose
3 che non accadono sovente.

4 IPPÒLOCO Lo so, Sarpedonte, lo so, ma quel mondo è passato. Quand'ero
5 bambino, le narrava anche a me.

6 SARPEDONTE Solamente che allora non parlava coi morti. A quel tempo eran favole.
7 Oggi invece i destini che tocca diventano il suo.

8 IPPÒLOCO E che cosa racconta?

9 SARPEDONTE Sono fatti che sai. Ma non sai la freddezza, lo sguardo smarrito, come
10 di chi non è piú nulla e sa ogni cosa. Sono storie di Lidia e di Frigia, storie vecchie,
11 senza giustizia né pietà. Conosci quella del Sileno che un dio provocò alla sconfitta
12 sul monte Celene, e poi uccise macellandolo, come il beccaio ammazza un capro?
13 Dalla grotta ora sgorga un torrente come fosse il suo sangue. La storia della madre
14 impietrata, fatta rupe che piange, perché piacque a una dea di ucciderle i figli a uno
15 a uno, a frecciate? E la storia di Aracne, che per l'odio di Atena inorridí e divenne
16 ragno? Sono cose che accaddero. Gli dèi le hanno fatte.

1 Hai] *su* E hai *ms*

2 SARPEDONTE] *segue cass.* ¹Ho voluto ascolta ²Chi non lo ascolterebbe, Ippòloco? *ms*

3 sovente] *agli uomini ms*

6 Solamente] *Ma quand'eri bambino ms* parlava coi morti] *correva le strade come un vecchio seonvolto invocando gli dei. ms* eran] *erano ms*

7 diventano il suo] *son suoi ms*

9 fatti] *eese ms*

10 sa ogni cosa] *vive aneora ms*

11 Sileno] *su sileno, ms*

12 sul monte] *nella grotta del monte ms* ammazza] *seuoia ms*

13 torrente] *torrente, ms* La] *E sai la ms* madre] *donna Aracne, che Atena trasformò in un grosso ragno ms*

14 figli] *figli? ms* a uno a uno] *a uno a uno? ms*

15 la storia] *quella ms* che] *la donna che ms* divenne] *si fece ms*

16 accaddero] *su avvennero ms* Gli dèi le hanno fatte] *Le han fatte gli dei ms* fatte.] *segue cass.* Resta il torrente, la rupe, l'orrore. *ms*

- 1 IPPÒLOCO E sta bene. Che importa? Non serve pensarci. Di quei destini non
2 rimane nulla.
- 3 SARPEDONTE Rimane il torrente, la rupe, l'orrore. Rimangono i sogni. Bellerofonte
4 non può fare un passo senza urtare un cadavere, un odio, una pozza di sangue, dei
5 tempi che tutto accadeva e non erano sogni. Il suo braccio a quel tempo pesava nel
6 mondo e uccideva.
- 7 IPPÒLOCO Anche lui fu crudele, dunque.
- 8 SARPEDONTE Era giusto e pietoso. Uccideva Chimere. E adesso che è vecchio e che è
9 stanco, gli dèi l'abbandonano.
- 10 IPPÒLOCO Per questo corre le campagne?
- 11 SARPEDONTE È figliolo di Glauco e di Sísifo. Teme il capriccio e la ferocia degli dèi.
12 Si sente imbestiare e non vuole morire. «Ragazzo» mi dice, «quest'è la beffa e il
13 tradimento: prima ti tolgono ogni forza e poi si sdegnano se tu sarai meno che
14 uomo. Se vuoi vivere, smetti di vivere...»

1 sta] *su va ms*

3 Rimane] *su Resta ms*

5 sogni.] ~~sogni- che~~ *ms* Il] *su* Che il *ms*

6 uccideva.] *segue cass.* chimere. Uccideva Chimere e non erano sogni. *ms*

8 Uccideva] *su Am ms* Chimere] chimere *ms d b=T*

12 Si sente imbestiare] ¹È sul punto di cedere ²È per cedere ³È come costretto ⁴Potrebbe imbestiarsi ⁵=*T*

- 1 IPPÒLOCO E perché non si uccide, lui che sa queste cose?
- 2 SARPEDONTE Nessuno si uccide. La morte è destino. Non si può che augurarsela,
- 3 Ippòloco.
- 1 lui che] *se ms*
- 2 uccide. La] uccide, e la *ms* ¹uccide: la ²uccide. La *d b=T*

I ciechi

Il fascicolo del manoscritto, con segnatura F.E.17.1, si compone di 8 cc. vergate a lapis sul *recto*.

La *c. 1*, di dimensioni anomale, contiene la notizia introduttiva e riporta sul lato lungo un numero di protocollo (*47010) La *c. 2*, molto usurata lungo i bordi e su cui è evidente il segno di una precedente graffettatura, non è numerata e riporta al centro il titolo, mentre in occhiello la data parziale di composizione del dialogo, ovvero 5 luglio-8 luglio. Le prime cinque battute del dialogo risultano cassate con una croce e ripristinate in data 6 luglio mediante la dicitura “*si*”.

Le *cc. 3-8r* sono numerate progressivamente in alto a destra. Inoltre, l’angolo inferiore destro della *c. 6* risulta piegato, generando qualche difficoltà nella lettura. La *c. 8*, che si presume fungesse da copertina del fascicolo, riporta sul lato lungo del *verso* il titolo del dialogo.

Il testo del dialogo interessa le *cc. 13-17* del dattiloscritto generale: si tratta di cc. sciolte, delle quali la *c. 13*, di dimensioni inferiori rispetto alle altre, certamente perché ricavata da una carta più grande, è numerata solo in basso e riporta la notizia introduttiva La *c. 14*, anch’essa numerata solo in basso, riporta in alto a destra l’abbozzo autografo, cassato e a lapis, della data di composizione. La sottolineatura autografa della didascalia riguardante i protagonisti del dialogo (*parlano Edipo e Tiresia*) indica, nelle intenzioni di Pavese, il carattere di stampa corsivo. Le *cc. 15-17* sono numerate progressivamente sia in basso che in alto a destra. La numerazione dattiloscritta in alto a destra riguarda il singolo dialogo, mentre quella manoscritta a lapis in basso a destra, tiene conto del dattiloscritto generale. Si segnala altresì la presenza di minime varianti d’autore e la correzione autografa a inchiostro nero di sporadici refusi.

In bozza, il dialogo, preceduto dalla notizia introduttiva, occupa le *cc. 7-10* e presenta, insieme a minime correzioni d’autore, numerose correzioni autografe di refusi a inchiostro nero. La numerazione progressiva e idiografa, nonché probabilmente apposta per successive esigenze di siglatura, è vergata a lapis sia in alto che in basso a destra.

1

I ciechi

2

Non c'è vicenda di Tebe in cui manchi il cieco indovino Tiresia. Poco
3 dopo questo colloquio cominciarono le sventure di Edipo – vale a dire, gli si
4 aprirono gli occhi, e lui stesso se li crepò dall'orrore.

TESTIMONI: *ms d b*

2 Non c'è vicenda di Tebe] ~~Fortunato, glorioso e riamato~~ *ms* Tiresia] *segue cass.* Le sventure di Edipo cominciarono *ms* Poco]
~~molte~~ *ms*

3 dopo] ~~tempo~~ dopo *ms* gli si] Edipo *ms*

4 aprirono] *corr. su aprì* *ms* li] *corr. su le* *ms*

1 *(Parlano Edipo e Tiresia)*

2 EDIPO Vecchio Tiresia, devo credere a quel che si dice qui in Tebe, che ti
3 hanno accecato gli dèi per loro invidia?

4 TIRESIA Se è vero che tutto ci viene da loro, devi crederci.

5 EDIPO Tu che dici?

6 TIRESIA Che degli dèi si parla troppo. Esser cieco non è una disgrazia diversa da
7 esser vivo. Ho sempre visto le sventure toccare a suo tempo dove dovevano toccare.

8 EDIPO Ma allora gli dèi che ci fanno?

9 TIRESIA Il mondo è piú vecchio di loro. Già riempiva lo spazio e sanguinava,
10 godeva, era l'unico dio – quando il tempo non era ancor nato. Le cose stesse,
11 regnavano allora. Accadevano cose – adesso attraverso gli dèi tutto è fatto parole,
12 illusione, minaccia. Ma gli dèi posson dare fastidio, accostare o scostare le cose.
13 Non toccarle, non mutarle. Sono venuti troppo tardi.

TESTIMONI: *ms d b*

1 *(Parlano Edipo e Tiresia) manca in ms*

5 Tu] *corr. su* Ma tu *ms*

2/5 *battute inizialmente cass. e recuperate in data 6 luglio ms*

6 TIRESIA] *segue cass.* Esser ciechi non è una disgrazia peggiore che esser vecchi. *ms* degli dèi si parla troppo] ~~di loro m'importa ben poco~~ *ms* cieco] *corr. su* ciechi *ms* diversa da] ~~peggiore che~~ *ms*

7 vivo.] *su* vecchio, *ms* vivo.] *segue cass.* E s' invecchia da soli, senza l'invidia ¹degli dei ²di nessuno. ³Io sono vecchio, e *ms* Ho sempre visto] *sempre ho visto *ms* a] *segue cass.* chi già le aspettava *ms*

8 EDIPO] *segue cass.* Secondo la legge del caso. *ms* fanno?] fanno. *ms d b =T*

10 dio –] dio, *virg. cass. ms* quando] ~~e~~ *ms*

11 è] ¹è gioco, illusione, ²sembra ³=*T*

12 minaccia] *corr. su* minacce *ms* minaccia] Ma gli dei tutt'al piú posson ¹darvi il favore ²farvi favori, attirarvi alla vita: quel che accade davvero è piú brutto, ³dare fastidio ⁴accostare o scostare ^{7a}dalla vita ^bdalle cose. Non toccarle, non mutarle Sono venuti troppo tardi. *ms* le] *corr. su* dalle *ms*

- 1 EDIPO Proprio tu, sacerdote, dici questo?
- 2 TIRESIA Se non sapessi almeno questo, non sarei sacerdote. Prendi un
3 ragazzo che si bagna nell'Asopo. È un mattino d'estate. Il ragazzo esce
4 dall'acqua, ci ritorna felice, si tuffa e si rituffa. Gli prende male e annega. Che
5 cosa c'entrano gli dèi? Dovrà attribuire agli dèi la sua fine, oppure il piacere
6 goduto? Né l'uno né l'altro. È accaduto qualcosa – che non è bene né male,
7 qualcosa che non ha nome – gli daranno poi un nome gli dèi.
- 8 EDIPO E dar il nome, spiegare le cose, ti par poco, Tiresia?
- 9 TIRESIA Tu sei giovane, Edipo, e come gli dèi che sono giovani rischiari tu
10 stesso le cose e le chiami. Non sai ancora che sotto la terra c'è roccia e che il
11 cielo piú azzurro è il piú vuoto. Per chi come me non ci vede, tutte le cose sono
12 un urto, non altro.
- 13 EDIPO Ma sei pure vissuto praticando gli dèi. Le stagioni, i piaceri, le
14 miserie umane ti hanno a lungo occupato. Si racconta di te piú di una favola,
15 come di un dio. E qualcuna cosí strana, cosí insolita, che dovrà pure avere un
16 senso – magari quello delle nuvole nel cielo.

1 sacerdote,] ¹santo Tiresia ²sacerdote ³santo Tiresia *ms* sacerdote *d b=T*

2 non] ~~ehe~~ *ms* sarei] sarei? *p. interrog. cass. ms* sacerdote] ¹Tiresia il santo ²nè sacerdote ³=*T* sacerdote.] *segue cass.* Il fattore del potere ascolta gli ordini del padrone, lo accompagna quando visita ¹i campi ²il campo, destina a lui ¹la primizia ²le primizie del raccolto, intercede per i ¹servi maltrattati, ²servi, ma il potere è piú antico del padrone e ¹di lui ²del servo, e la sua vita si svolge ¹nelle ²sulle radici, ³nella ⁴sulla pioggia e ¹nel sole, ²sul sole. Nessuno può nulla sulle cose come sono. EDIPO Queste cose le hai sempre sapute? TIRESIA Queste, e molte altre che ti farebbero stupire. *ms*

3/4 esce dall'acqua] ~~si~~ *tuffa ms*

4 ci ritorna felice] *felice, ci ritorna *ms*

5 fine] ~~mor~~ *te ms* il] *su la ms* piacere] *gioia ms*

6 goduto] ~~profondo di prima~~ *ms*

7 poi un] ~~il suo~~ *ms*

10 la terra] ~~il campo~~ *ms* roccia] ~~la~~ *roccia ms*

11 azzurro] ~~è~~ *azzurro ms* è il piú] *piú è *ms*

12 un urto] un'urto *svista ortogr. ms* non altro] ~~una presenza~~ *ms*

13 sei] ~~hai~~ *ms* vissuto] vissuto ~~a lungo~~ *ms*

14 miserie umane] ~~sventure~~ *ms* occupato] ~~interessato~~ *ms* occupato.] *segue cass.* ¹E ti sono accadute le cose piú strane ²E di te si racconta *ms* una] *corr. su un ms* favola] ~~fatto~~ *ms*

15 dovrà] ¹deve ²dovrà *su deve* ³deve ⁴=*T*

16 senso –] *segue cass.* ¹magari come una nuvola nel cielo vuoto ²come le nuvole *ms* magari] ~~sia pur~~ *ms*

1 TIRESIA Sono molto vissuto. Sono vissuto tanto che ogni storia che ascolto
2 mi pare la mia. Che senso dici delle nuvole nel cielo?

3 EDIPO Una presenza dentro il vuoto...

4 TIRESIA Ma qual è questa favola che tu credi abbia un senso?

5 EDIPO Sei sempre stato quel che sei, vecchio Tiresia?

6 TIRESIA Ah ti afferro. La storia dei serpi. Quando fui donna per sette anni.
7 Ebbene, che ci trovi in questa storia?

8 EDIPO A te è accaduto e tu lo sai. Ma senza un dio queste cose non
9 accadono.

10 TIRESIA Tu credi? Tutto può accadere sulla terra. Non c'è nulla d'insolito.
11 A quel tempo provavo disgusto delle cose del sesso – mi pareva che lo spirito,
12 la santità, il mio carattere, ne fossero avviliti. Quando vidi i due serpi godersi e
13 mordersi sul muschio, non potei trattenere il mio dispetto: li toccai col bastone.
14 Poco dopo, ero donna – e per anni il mio orgoglio fu costretto a subire. Le cose
15 del mondo sono roccia, Edipo.

1 Sono] ~~Fatti~~-*ms* ascolto] ~~sento~~ *ms*

2 pare la mia] ¹pare mia ²par mia ³d'averla conosciuta *ms* “la” *agg. autogr. in d b=T* mia,] mia-~~Ma~~-*ms* Che] *su* che *ms* dici] ~~tu credi~~ *ms* delle] che ¹abbian ²hanno le *ms*

3 dentro] ¹in mezzo ²sopra ³=*T*

4 Ma] *su* E *ms*

5 Sei] *corr. su* Tu sei *ms* quel] *corr. su* quello *ms*

6 TIRESIA] *segue cass.* Anche tu pensi a questo? *ms* anni.] *segue cass.* Anche questo ho veduto. *ms*

10 insolito.] Ogni uomo è ¹anche ²una donna *ms*

11 A] *su* In *ms* quel tempo] *corr. su* quei tempi *ms* sesso -] *segue cass.* era un fastidio della vita *ms*

12 i] ~~quei~~ *ms*

12/13 godersi e mordersi] ¹*su* godevano e mordevano ²*mordersi e godersi ³=*T*

13 mio dispetto] dispetto *ms d b=T* toccai] ~~battei~~-~~pe~~ *ms* col] *su* con *ms* bastone] ~~la verga per staccarli~~-*ms*

14 fu costretto a] ¹dovette conoscere ²conobbe ³dovette ⁴pervertirsi a ⁵pervertirsi e ⁴=*T*

15 roccia] *segue cass.* incantabile, lo sai. *ms*

1 EDIPO Ma è davvero così vile il sesso della donna?

2 TIRESIA Nient'affatto. Non ci sono cose vili se non per gli dèi. Ci sono
3 fastidi, disgusti e illusioni che, toccando la roccia, dileguano. Qui la roccia fu
4 la forza del sesso, la sua ubiquità e onnipresenza sotto tutte le forme e i
5 mutamenti. Da uomo a donna, e viceversa (sett'anni dopo rividi i due serpi),
6 quel che non volli consentire con lo spirito mi venne fatto per violenza o per
7 libidine, e io, uomo sdegnoso o donna avvilita, mi scatenai come una donna e
8 fui abbiotto come un uomo, e seppi ogni cosa del sesso: giunsi al punto che
9 uomo cercavo gli uomini e donna le donne.

10 EDIPO Vedi dunque che un dio ti ha insegnato qualcosa.

11 TIRESIA Non c'è dio sopra il sesso. È la roccia, ti dico. Molti dèi sono
12 belve, ma il serpente è il più antico di tutti gli dèi. Quando si appiatta nella terra,
13 ecco hai l'immagine del sesso. C'è in esso la vita e la morte. Quale dio può
14 incarnare e comprendere tanto?

- 1 così] più *ms* *db=T* il] un *ms* *db=T* della] di *ms* *db=T*
- 2 Nient'affatto] ¹No, evidente ²Ma nemmeno per sogno ³=T
- 3 fastidi,] fastidi-*e**ms* toccando] *corr. su* tocchi *ms* fu] *su* è *ms*
- 4 la forza] ¹il tremendo appetito ²la ³fame ⁴potenza ⁵=T la sua ubiquità] l'ubiquità, *ms* *db=T* e onnipresenza] l'onnipresenza
sua *ms* *db=T*
- 5 sett'anni dopo] ¹ritornai ²poi tornai maschio ³=T rividi] *corr. su* rivedendo *ms* due] *cass. e riscr in interl. sup. ms*
- 6 consentire] ¹fare ²commettere ³=T per] ~~ee~~ *ms*
- 7 libidine] *ease* *ms* uomo] ¹uomo *ms* *db=T* donna] ~~la~~ donna *ms*
- 8 abbiotto] ¹servile ²spietato ³=T del sesso:] ~~del sesso,~~ ²del sesso; *ms* *db=T* giunsi] ~~e~~ giunsi *ms* che] che, *virg. cass. ms*
- 9 uomo] uomo, *virg. cass. ms* cercavo] ~~mi piacevano~~ *ms* e donna] e, donna, *virg. cass. ms* donne.] *segue cass.* ¹Credi ora che a
tutti poteva accadere lo stesso? ²Ora, io dico che nessuno *ms*
- 10 EDIPO] *cass. e riscr. in rigo ms* un] ~~il~~ *ms* qualcosa.] qualcosa? *p. interrog. cass. ms*
- 11 TIRESIA] *segue cass.* Insensato, che dio? *ms* roccia,] roccia dell'uomo *ms*
- 13 del] *cass. e riscr. in rigo ms*

- 1 EDIPO Ma tu stesso. L'hai detto.
- 2 TIRESIA Tiresia è vecchio e non è un dio. Quand'era giovane, ignorava. Il
3 sesso è ambiguo e sempre equivoco. È una metà che appare un tutto. L'uomo
4 arriva a incarnarselo, a viverci dentro come il buon nuotatore nell'acqua, ma
5 intanto è invecchiato, ha toccato la roccia. Alla fine un'idea, un'illusione gli
6 resta: che l'altro sesso ne esca sazio. Ebbene, non crederci: io so che per tutti è
7 una vana fatica.
- 8 EDIPO Ribattere a quanto dici non è facile. Non per nulla la tua storia
9 comincia coi serpi. Ma comincia pure col disgusto, col fastidio del sesso. E che
10 diresti a un uomo valido che ti giurasse d'ignorare il disgusto?
- 11 TIRESIA Che non è un uomo valido – è ancora un bambino.
- 12 EDIPO Anch'io, Tiresia, ho fatto incontri sulla strada di Tebe. E in uno di
13 questi si è parlato dell'uomo – dall'infanzia alla morte – si è toccata la roccia
14 anche noi. Da quel giorno fui marito e fui padre, e re di Tebe. Non c'è nulla
15 d'ambiguo o di vano, per me, nei miei giorni.
- 1 Ma] ¹Tu Ma *su* Se ^{3=T} stesso. L'hai detto] ¹stesso, Tiresia l'hai detto: ²l'hai detto e hai saputo ogni cosa ³l'hai detto, Tiresia. ^{4=T}
2 un dio] ¹un dio ²dio *ms db=T* era] *corr. su* ero *ms* ignorava] ¹ignoravo tutto ²ignorava *su* ignoravo ^{3=T}
3 equivoco] ¹equivoco ²duplice *ms db=T* appare] *sembra ms db=T* tutto.] tutto. *Quando ms l' su L' ms*
4 arriva] *corr. su* è arrivato *ms* acqua,] acqua, ~~non è più uomo ma proprio~~ *ms* ma] *ma-e ms*
5 ha toccato] ~~urta~~ *ms* roccia.] *segue cass.* Violenza e libidine ma senza sapere, *ms*
5/6 gli resta] ¹si salva ²conservano ³perdura ⁴è rimasta ^{5=T}
6 ne esca sazio.] ¹si possieda. ²sazio? ^{3=T} sazio.] *segue cass.* Chi come me è stato maschio e poi femmina *ms* Ebbene,] Ebbene *ms db=T*
8 Ribattere] ¹Certo, ^anegare ^binvalidare ²invalidare *ms db=T* dici] tu dici *d ms b=T*
8/9 la tua storia comincia coi] ~~in fondo a questo e' è~~ *ms*
9 E] *Ora ms*
10 diresti] *su* dici *ms* valido] *segue cass.* che ¹sostenesse di ignorare ^aogni ^bquesto disgusto? ²se ti dicesse che per lui questo disgusto è ines *ms*
giurasse] *corr. e ripristin. ms d'] di ms db=T*
11 è] ~~e~~ è *ms*
12 incontri] incontri ~~insoliti~~ *ms*
13 dell'uomo –] dell'uomo, *virg. cass. ms* morte –] morte. *p. cass. ms* si] *corr. su* Si *ms*
14 padre] padre ~~e fui sposo~~ *ms*
15 o di vano, per me,] *per me, o di vano *ms* nei miei giorni] ~~in questo~~ *ms*

1 TIRESIA Non sei il solo, Edipo, a creder questo. Ma la roccia non si tocca a
2 parole. Che gli dèi ti proteggano. Anch'io ti parlo e sono vecchio. Soltanto il cieco
3 sa la tenebra. Mi pare di vivere fuori del tempo, di esser sempre vissuto, e non
4 credo piú ai giorni. Anche in me c'è qualcosa che gode e che sanguina.

5 EDIPO Dicevi che questo qualcosa era un dio. Perché, buon Tiresia, non
6 provi a pregarlo?

7 TIRESIA Tutti preghiamo qualche dio, ma quel che accade non ha nome. Il
8 ragazzo annegato un mattino d'estate, cosa sa degli dèi? Che gli giova pregare?
9 C'è un grosso serpe in ogni giorno della vita, e si appiatta e ci guarda. Ti sei mai
10 chiesto, Edipo, perché gli infelici invecchiandosi accecano?

11 EDIPO Prego gli dèi che non mi accada.

1 creder questo] *corr. su crederlo ms*

1/2 a parole] *parlando ms*

2 parole.] *segue cass. E che può di. ms*

3 Mi pare di vivere] *corr. su Vivo ms* tempo,] tempo, ~~come le cose~~ *ms* di] mi ¹pare ²par di *ms*

7 qualche] ~~degli~~ *ms* dio] *corr. su déi ms*

8 un] ~~la~~ *ms* mattino] *corr. su mattina ms* pregare?] *segue cass. ¹Non a ²EDIPO ms*

9 giorno] ~~eosa~~ *ms* guarda.] *segue cass. Forse per questo l'infelice chiude gli occhi come me. ms*

10 accecano] ¹diventano ciechi ²acciechi ³=*T*

Le cavalle

Il fascicolo del manoscritto, con segnatura F.E.17.6, si compone di 8 cc.

Per la descrizione in dettaglio della *c. 1*, contenente schemi e appunti preparatorii alla stesura del dialogo si rimanda alla sezione *Abbozzi e frammenti*, pubblicata in appendice alla presente edizione critica.

Le *cc. 2-6* sono vergate a inchiostro nero sul *recto*: la *c. 2*, non numerata, contiene la notizia introduttiva, mentre la *c. 3*, anch'essa non numerata, riporta in alto al centro il titolo sottolineato e sull'angolo destro la data completa di stesura del dialogo, ovvero 25- 26 feb. '47. Queste ultime due cifre, a lapis, sembrano esser state aggiunte dopo, probabilmente da altra mano. Le *cc. 4-6* sono numerate progressivamente in alto a destra.

La *c. 7*, anch'essa vergata con inchiostro nero sul *recto* e numerata progressivamente in alto a destra, presenta altresì un'ampia cassatura a lapis rosso che ne interessa tutta la parte inferiore. Sul *verso* della carta, segnalata da un apposito richiamo a lapis rosso e vergata ad inchiostro nero, si legge invece la battuta sostitutiva scelta da Pavese, le cui varianti sono state regolarmente incluse nell'apparato genetico che correde il dialogo.

La *c. 8*, che si presume fungesse anche da copertina del fascicolo, riporta al centro del *verso* il titolo del dialogo e, sul lato lungo, alcuni appunti, probabilmente editoriali, a lapis.

Il testo del dialogo interessa le *cc. 18-21* del dattiloscritto generale: si tratta di 4 cc. sciolte, delle quali la *c. 18*, di dimensioni inferiori rispetto alle altre, certamente perché ricavata da una carta più grande, è numerata solo in basso e riporta la notizia introduttiva, con una correzione d'autore a inchiostro nero.

La *c. 19*, anch'essa numerata solo in basso, riporta al centro il titolo e in alto a destra l'abbozzo autografo a lapis, della data di composizione. La sottolineatura a lapis della didascalia riguardante i protagonisti del dialogo (*parlano Ermete e il centauro Chirone*) indica, nelle intenzioni di Pavese, il carattere di stampa corsivo. Le *cc. 20-21* sono numerate progressivamente sia in basso che in alto a destra. La numerazione dattiloscritta in alto a destra riguarda il singolo dialogo, mentre quella manoscritta a lapis in basso a destra, tiene conto del dattiloscritto generale. Si segnala altresì la presenza di minime correzioni d'autore a inchiostro nero.

In bozza, il dialogo, preceduto dalla notizia introduttiva, occupa le *cc. 10-12* e presenta numerose correzioni autografe di refusi a inchiostro nero. La numerazione progressiva e idiografa, nonché probabilmente apposta da più mani per successive esigenze di siglatura, è vergata a lapis sia in basso che in alto a destra.

Le cavalle

1

2

3

4

5

Di Ermete, dio ambiguo tra la vita e la morte, tra il sesso e lo spirito, fra i Titani e gli dèi dell'Olimpo, non è il caso di parlare. Ma che cosa significhi che il buon medico Asclepio esca da un mondo di divine metamorfosi bestiali, vale invece la pena di dirlo.

TESTIMONI: *ms d b*

1 Le] *su* La *ms*

3 parlare.] *segue cass.* Di Asclepio, figlio della cavalla e del dio *ms* Ma] ¹nessuno ha mai notato ²val la pena di capire *ms d b=T*

4 medico] *démone ms corr. autogr. d b=T*

4/5 bestiali, vale invece la pena di dirlo] bestiali. *ms d b=T*

1 (Parlano Ermete ctonio e il centauro Chirone)

2 ERMETE Il Dio ti chiede di allevare questo figlio, Chirone. Già sai della morte
3 della bella Coròtide. L'ha strappato il Dio dalle fiamme e dal grembo di lei con le
4 mani immortali. Io fui chiamato presso il triste corpo umano che già ardeva – i
5 capelli avvampavano come paglia di grano. Ma l'ombra nemmeno mi attese. Con un
6 salto, dal rogo scomparve nell'Ade.

7 CHIRONE Tornò puledra nel trapasso?

8 ERMETE Cosí credo. Ma le fiamme e le vostre criniere si somigliano troppo.
9 Non feci in tempo a sincerarmene. Dovetti afferrare il bambino per portarlo quassú .

10 CHIRONE Bimbetto, era meglio se restavi nel fuoco. Tu non hai nulla di tua
11 madre se non la triste forma umana. Tu sei figliolo di una luce abbacinante ma
12 crudele, e dovrai vivere in un mondo di ombra esangue angosciosa, di carne
13 corrotta, di sospiri e di febbri – tutto ti viene dal Radioso. La stessa luce che ti ha
14 fatto frugherà il mondo, implacabile, e dappertutto ti mostrerà la tristezza, la piaga,
15 la viltà delle cose. Su di te veglieranno i serpenti.

TESTIMONI: *ms d b*

2 ERMETE] *segue cass.* Con un salto è sparita nell'Ade. *ms* Dio] Dio Radioso *agg. e cass. in interl. sup. ms* figlio,] bimbo *ms*

4 Io] ~~E~~ *ms* fui] *su* Fui *ms* chiamato] chiamato dal Dio *agg. e cass. in interl. sup. ms*

5 grano.] grano – *tratt.. cass. ms*

7 puledra] puledra, *virg. cass. ms*

8 credo] ¹parve ²apparve *corr. su* parve ³=T le] *su* Le *ms* troppo] ¹troppo ²assai ³molto ⁴=T

9 in] -a *ms* afferrare] prendere *ms* portarlo] *corr. su* portarmelo *ms*

10 restavi] ~~per~~ *ms*

11 umana.] *segue cass.* ¹Lei che ^aviveva, ^bcorreva felice, puledra, fra il Didimo e il Pelio, fra gli stagni e le rupi, ²Mai piú la vedremo
correre dal Didimo al Pelio, fra ^astagni e rupi ^brupi e canneti ^c*i canneti e le rupi ERMETE Dimmi, Chirone, perché è morta?
CHIRONE *ms* ma] ¹ma ²e *d b=T*

12 e] *segue cass.* sarà tuo destino domare il dolore. *ms* angosciosa] *corr. su* angosciata *ms*

13 dal] *corr. su* da *ms* Radioso] ~~tu~~ padre il Dio *ms* Radioso.] *segue cass.* Sarai il servo degli dèi *ms*

14 fatto] fatto, *virg. cass. ms* implacabile,] ¹fredda e cruda ²infa ³=T ti] ~~se~~ *ms* tristezza] viltà *ms*

15 cose.] *cass. e riscr. in interl. inf. ms*

1 ERMETE Certo il mondo di ieri è scaduto se anche i serpenti son passati alla
2 Luce. Ma, dimmi, tu sai perché è morta?

3 CHIRONE Enodio, mai più la vedremo balzare felice dal Dídimo al Pelio fra i
4 canneti e le rupi. Tanto ci basti. Le parole sono sangue.

5 ERMETE Chirone, puoi credermi quando ti dico che la piango come voi la
6 piangete. Ma ti giuro, non so perché il Dio l'abbia uccisa. Nella mia Làrissa si
7 parla d'incontri bestiali nelle grotte e nei boschi ...

8 CHIRONE Che vuol dire? Lo siamo bestiali. E proprio tu, Enodio, che a
9 Làrissa eri coglia di toro, e all'inizio dei tempi ti sei congiunto nel fango della
10 palude con tutto quanto di sanguigno e ancora informe c'era al mondo, proprio
11 tu ti stupisci?

12 ERMETE È lontano quel tempo, Chirone, e adesso vivo sottoterra o sui
13 crocicchi. Vi vedo a volte venir giù dalla montagna come macigni e saltare le
14 pozze e le forre, e inseguirvi, chiamarvi, giocare. Capisco gli zoccoli, la vostra
15 natura, ma non sempre voi siete così. Le tue braccia e il tuo petto di uomo, a
16 dirne una, e il vostro grosso riso umano, e lei l'uccisa, e gli amori col Dio, le
17 compagne che adesso la piangono – siete cose diverse. Anche tua madre, se
18 non sbaglio, piacque a un dio.

1 scaduto] ¹scaduto ²travolto ³=T anche] ~~pure~~ *ms* i serpenti] *su* il serpente *ms* serpenti] *segue cass.* han lasciato le tane *ms*
son] ¹son ²è ³=T passati] *su* passato *ms*

2 morta?] *segue cass.* Enodio, dalla tua Làrissa quante volte hai veduto, dopo una notte di vento, la montagna dell'Olimpo ¹sotto il sole
²stagliare nel cielo? Un tempo anche noi di ¹cresta in cresta ²costa in costa galoppavamo fin lassù. *ms*

3 balzare] ~~ertere~~ *ms* Pelio] Pelio, *virg. cass. ms*

4 sono] ¹costan ²sono ³costan ⁴=T

5 che] che ~~sono~~ *ms* come] ~~eon~~ *ms*

7 parla] *segue cass.* di un mortale che l'avrebbe ¹abbracciata ²aspettata ³fermata nel bosco *ms*

8 dire?] *segue cass.* È la vita che amiamo *ms* Lo] ~~Nei~~ *ms*

9 eri] ¹fosti ²sei ³=T eri] *segue cass.* serpe e toro, sei *ms* coglia] coglia ~~bestiale~~ *ms* e] ~~ehe~~ *nello stagno Boibeide ti sei
~~congiunto, al~~ *ms* nel] *corr. su* nello *ms* fango] ~~stagn~~ *ms*

9/10 della palude] Boibeide *ms d b=T*

10 con] *segue cass.* l'antica Brimò, proprio tu *ms* sanguigno] ~~bestiale~~ *ms* sanguigno, *virg. cass. d b=T*

12 È] *corr. su* Son *ms* lontano quel tempo] *corr. su* lontani quei tempi *ms*

14 forre] ¹macchie ²forre *ms d b=T* Capisco] Capisco ~~voi ehe~~ *ms*

15 uomo,] *segue cass.* non solo, ma lei l'uccisa *ms*

16 l'uccisa,] *segue cass.* ¹la bellissima, il commercio con gli dei ²il suo corpo *ms* col] *su* del *ms*

17 adesso] *su* ancora *ms* piangono –] piangono. *punto cass. ms* siete] ¹sono ²Sono *ms d b=T* diverse] reali *ms d b=T*

- 1 CHIRONE Altri tempi davvero. Il vecchio dio per amarla si fece stallone. Sulla
2 vetta del monte.
- 3 ERMETE Dunque, dimmi perché Coròtide bella fu invece una donna e
4 passeggiava nei vigneti e tanto giocò col Radioso che lui la uccise e bruciò il corpo?
- 5 CHIRONE Enodio, dalla tua Làrissa quante volte hai veduto dopo una notte di
6 vento la montagna dell'Olimpo stagiare nel cielo?
- 7 ERMETE Non solo la vedo, ma a volte ci salgo.
- 8 CHIRONE Un tempo, anche noi si galoppava fin lassù di costa in costa.
- 9 ERMETE Ebbene, dovrete tornarci.
- 10 CHIRONE Amico, Coròtide c'è tornata.
- 11 ERMETE Che vuoi dire con questo?
- 12 CHIRONE Voglio dire che quella è la morte. Là ci sono i padroni. Non piú padroni
13 come Crono il vecchio, o l'antico suo padre, o noi stessi nei giorni che ci accadeva
14 di pensarci e la nostra allegria non sapeva piú confini e balzavamo tra le cose come
15 cose ch'eravamo. A quel punto la bestia e il pantano eran terra d'incontro di uomini
16 e dèi. La montagna il cavallo la pianta la nube il torrente – tutto eravamo sotto il
17 sole. Chi poteva morire a quel tempo? Che cos'era bestiale se la bestia era in noi
18 come il dio?

1 tempi] tempi, *virg. cass. ms* dio] *segue cass.* fu stallone, *ms*

4 giocò] ¹compag ²compiacque ³=T col] *su il ms* Radioso] ~~Dio~~ *ms*

8 si galoppava] *corr. su galoppavamo ms* lassù] lassù, ~~lo sai~~ *ms* costa.] *segue cass.* ERMETE ¹E fate ²Avete fatto male a ^anon
venirci ancora ^bsmettere ³So pure che dovrete tornarci. CHIRONE ¹Ma non ²Coròtide ^anon smise ^bnon smise, Enodio. ^cc'è
tornata, Enodio. *ms*

11 dire] *dire? p. interrog. cass. ms* questo?] ~~lo so~~ *ms*

12 che] *segue cass.* i nuovi ¹padri ²padroni ci uccidono ³non sono per noi, *ms*

13 Crono] Crono, *virg. cass. ms* il] ~~eome~~ il *ms*

14 pensarci] *corr. su pensarli ms* sapeva] ~~trovava~~ *ms* come] ~~in forma~~ *ms*

15 eravamo.] eravamo – *tratt. cass. ms* A] *su a ms* punto] tempo *ms d b=T* la] *cass. e riscr. in interl. sup. ms* pantano] ~~fango~~
ms eran] ¹eran ²era ³=T terra d'incontro] ~~il suolo comune~~ *ms* di] ¹di ²fra ³=T

16 montana] montagna, *virg. cass. ms* torrente] ¹serpente ²macigno ³=T

17 bestiale] bestiale ¹e ²o inumano *ms*

1 ERMETE Tu hai figliole, Chirone, e sono donne e son puledre a volontà.
2 Perché ti lamenti? Qui avete il monte, avete il piano, e le stagioni. Non vi
3 mancano neppure, per compiacervi, le dimore umane, capanne e villaggi, agli
4 sbocchi delle vallate, e le stalle, i focolari, dove i tristi mortali favoleggiano di
5 voi, pronti sempre a ospitarvi. Non ti pare che il mondo sia meglio tenuto dai
6 nuovi padroni?

7 CHIRONE Tu sei dei loro e li difendi. Tu che un giorno eri coglia e furore,
8 ora conduci le ombre esangui sottoterra. Cosa sono i mortali se non ombre
9 anzitempo? Ma godo a pensare che la madre di questo bimbetto c'è saltata da
10 sola: se non altro ha trovato se stessa morendo.

11 ERMETE Ora so perché è morta, lei che se ne andò alle pendici del monte e
12 fu donna e amò il Dio col suo amore tanto che ne ebbe questo figlio. Tu dici
13 che il Dio fu spietato. Ma puoi dire che lei, Coròtide, abbia lasciato dietro a sé
14 nel pantano la voglia bestiale, l'informe furore sanguigno che l'aveva
15 generata?

1 Ermete] *segue cass.* I nuovi dèi non han scordato queste cose *ms* figliole] figliuole *ms d b=T* a volontà] ~~come vogliono~~ *ms*

5 a ospitarvi] ~~ad accogliere~~ *ms*

7 giorno] ~~tempo~~ *ms* eri] *corr. su era ms* furore] *su calorosa ms*

9 godo] *su Godo ms* saltata] ~~andata~~ *ms*

10 altro] altro, *ms d b=T* altro] *segue cass.* da morta è tornata *ms* morendo.] da morta *ms*

11 ERMETE] *segue cass.* Tu dici che il Dio fu spietato. Ma ¹lei lo compiacque. ²Coròtide che andò alle pendici del monte e fu donna e lo amò col suo amore, (*virg. cass.*) tanto che ne ebbe questo ¹bimbo ²figlio, non ¹lasciò ²scordò forse dietro a sé ^anella selva ^bnel pantano per sempre ^cla vita il ^bcalore ^efurore bestiale, la fame di coglia, l'informe coglia sanguigna che l'aveva generata? ¹Tu stesso ¹l'hai detto ²hai detto chi era e chi siete. ³Tu mi hai risposto *ms*

11 se ne andò] andò *ms d b=T*

12 col] *su con ms*

13 Coròtide] la Coròtide *ms d b=T*

14 la voglia] ¹il furore ²coglia *ms* coglia *d b=T* furore] ¹coglia ² Sesso ³=*T* sanguigno] *su sanguigna ms*

15 generata?] ¹Certo che no. ²Certo no. *ms*

1 CHIRONE Certo che no. E con questo?

2 ERMETE Gli dèi nuovi di Tessaglia che molto sorridono, soltanto di una
3 cosa non possono ridere: credi a me che ho veduto il destino. Ogni volta che il
4 caos trabocca alla luce, alla loro luce, devon trafiggere e distruggere e rifare.
5 Per questo Corònide è morta.

6 CHIRONE Ma non potranno piú rifarla. Dunque avevo ragione che l'Olimpo
7 è la morte.

8 ERMETE Eppure, il Radioso l'amava. L'avrebbe pianta se non fosse stato
9 un dio. Le ha strappato il bimbetto. Te l'affida con gioia. Sa che tu solo potrai
10 farne un uomo vero.

11 CHIRONE Ti ho già detto la sorte che attende costui nelle case mortali. Sarà
12 Asclepio, il signore dei corpi, un uomo-dio. Vivrà tra la carne corrotta e i
13 sospiri. A lui guarderanno gli uomini per sfuggire il destino, per ritardare di
14 una notte, di un istante, l'agonia. Passerà, questo bimbetto, tra la vita e la
15 morte, come tu ch'eri coglia di toro e non sei piú che il guidatore delle ombre.
16 Questa è la sorte che gli Olimpici faranno ai vivi, sulla terra.

1 Certo che no. E con questo?] *manca in ms*

2 nuovi] dell'Olim *ms* Tessaglia] Tessaglia, *virg. cass. ms* molto] ~~tanto~~ *ms*

2/3 soltanto di una cosa] di una cosa soltanto *ms* *d b=T*

3 possono] ¹possono ²vogliono ³=*T* che] che ~~li~~ *ms* veduto il destino] ¹visti ²avuti signori ³=*T*

4 trafiggere] *su* ~~tragitt~~ *ms*

5 morta.] *segue cass. su marg. inf.* ERMETE Ora so perché è morta. CHIRONE E con questo? Lo sai. *ms*

6 ragione] ragione ~~di diti~~ *ms*

12 Asclepio,] ¹l'uomo-dio ²un uomo-dio ³l'Asclepio ⁴=*T*

13 sospiri.] sospiri. ~~Come~~ *ms* il destino] ~~la sorte~~ *ms*

14 istante,] istante *ms* bimbetto] bimbo *ms* *d b=T*

16 sorte] ~~terra~~ *ms* Olimpici] olimpici *ms* *d b=T* faranno] ~~gli fanno~~ *ms* terra.] ¹terra, ²*segue cass.* all'uomo-dio *ms*

1 ERMETE E non sarà meglio, ai mortali, finire così, che non l'antica dannazione
2 d'incappare nella bestia o nell'albero, e diventare bue che mugge, serpente che
3 striscia, sasso eterno, fontana che piange?

4 CHIRONE Fin che l'Olimpo sarà il cielo, certo. Ma queste cose passeranno.

1 finire] morire *ms*

2 bestia] e-di-battersi *ms*

3 striscia,] segue *cass.* fiorellino spezzato, *ms* sasso eterno] eorolla-assetata *ms*

4 Olimpo] segue *cass.* reggerà le loro sorti, avrai ragione *ms*

Il fiore

Il fascicolo del manoscritto, con segnatura F.E.17.4, non include la notizia introduttiva e si compone di 7 cc. vergate a inchiostro nero sul *recto* con numerose cassature e varianti sostitutive scritte a lapis..

La *c. 1*, non é numerata e riporta in un riquadro al centro il titolo a lapis, mentre in occhiello si legge la data parziale di composizione del dialogo, ovvero 28 febbraio-2 marzo vergata in parte a lapis e in parte ad inchiostro nero.

La *c. 7*, che si presume fungesse da copertina di un fascicolo originariamente più corposo, riporta sul verso, oltre al titolo del dialogo un appunto autografo a lapis (*Brutte copie manoscritte*) datato (*Roma 45-46*) e cassato.

La sola copia dattiloscritta del dialogo è raccolta in un fascicolo pinzato che consta di 5 cc. ed inserita nel faldone contenente il dattiloscritto generale dell'opera. (*cc. 22-26*)

La *c. 22*, sciolta e di dimensioni inferiori rispetto alle altre, certamente perché ricavata da una carta più grande, è numerata solo in basso, riporta la notizia introduttiva, corredata di alcune indicazioni autografe ad inchiostro nero sui caratteri di stampa.

La *c. 23*, che apre il fascicolo, è anch'essa numerata solo in basso, mentre riporta in alto a destra l'abbozzo autografo, cassato e a lapis, della data di composizione.

Le *cc. 24-26* sono numerate progressivamente sia in basso che in alto a destra. La numerazione dattiloscritta, in alto a destra, riguarda il singolo dialogo, mentre quella manoscritta a lapis, in basso a destra, tiene conto del dattiloscritto generale. La sottolineatura a lapis della didascalia riguardante i protagonisti del dialogo (*parlano Eros e Tàntos*) indica, nelle intenzioni di Pavese, il carattere di stampa corsivo. Si segnalano altresì numerose cassature autografe a lapis, inchiostro nero e blu e alcune varianti sostitutive scritte a inchiostro nero e blu.

In bozza, il dialogo, preceduto dalla notizia introduttiva, occupa le *cc. 12-15* e presenta, insieme a minime correzioni d'autore, numerose correzioni autografe di refusi a inchiostro nero. La numerazione progressiva e idiografà, nonché sicuramente apposta da più mani per successive esigenze di siglatura, è vergata a lapis sia in basso che in alto a destra su ogni carta.

Il fiore

1

2

3

4

Che a questo fatto dolce-atroce il quale non riesce a disgustarci di un dio primaverile come Apolline il Chiaro, assistessero i leopardiani Eros e Tànatos, è di solare evidenza.

TESTIMONI: d_1 d_2 d_3 b

3 Chiaro,] Chiaro $d_1 d_2 d_3$ $b=T$ Tànatos,] Tanatos $d_1 d_2 d_3$ $b=T$

1 *(Parlano Eros e Tànatos)*

2 EROS Te l'aspettavi questo fatto, Tànatos?

3 TÀNATOS Tutto mi aspetto, da un Olimpico. Ma che finisse in questo modo, no.

4 EROS Per fortuna, i mortali la chiameranno una disgrazia.

5 TÀNATOS Non è la prima, e non sarà l'ultima volta.

6 EROS E intanto Iacinto è morto. Le sorelle già lo piangono. L'inutile fiore
7 spruzzato del suo sangue, costella ormai tutte le valli dell'Eurota. È primavera,
8 Tànatos, e il ragazzo non la vedrà.

9 TÀNATOS Dov'è passato un immortale, sempre spuntano di questi fiori. Ma le
10 altre volte, almeno, c'era una fuga, un pretesto, un'offesa. Riluttavano al dio, o
11 commettevano empietà. Così accadde di Dafne, di Elino, di Atteone. Iacinto invece
12 non fu che un ragazzo. Visse i suoi giorni venerando il suo signore. Giocò con lui
13 come gioca il fanciullo. Era scosso e stupito. Tu, Eros, lo sai.

TESTIMONI: *ms d b*

- 1 *Eros e Tànatos] Eros e Iacinto ms*
- 2 EROS] *segue cass* ¹EROS ²TÀNATOS Bel giovane, che terra è questa? *ms* Te] ¹Te ²Tu ³=T questo] *su questa ms* fatto] ~~volta~~ *ms*
- 3 no] ~~non credevo~~ *ms*
- 6 L'inutile] ¹E il ²Il ridicolo ³=T
- 7 costella] ¹ha dilagato ²comincia ³=T ormai] ¹già ²per ³=T
- 8 ragazzo] ragazzo ~~Iacinto~~ *ms* vedrà] vedrà ~~più~~ *ms*
- 9 sempre] *segue cass.* (se con Dafne Licaone Aracne) *ms*
- 10 fuga,] fuga e un affronto *ms*
- 11 Elino] ¹Scilla ²Penteo ³=T Atteone] ¹Aracne ²Licaone ³Adone *ms d b=T* Iacinto] ~~Ma~~ Iacinto *ms*

1 EROS Già i mortali si dicono che fu una disgrazia. Nessuno pensa che il
 2 Radio so non è uso fallire i suoi colpi.

3 TÀNATOS Ho assistito soltanto al sorriso aggrottato con cui seguí il volo del
 4 disco e lo vide cadere. Lo lanciò in alto nel senso del sole, e Iacinto levò gli
 5 occhi e le mani, e l'attese abbagliato. Gli piombò sulla fronte. Perché questo,
 6 Eros? Tu certo lo sai.

7 EROS Che devo dirti. Tànatos? Io non posso intenerirmi su un capriccio.
 8 E lo sai anche tu – quando un dio avvicina un mortale, segue sempre una cosa
 9 crudele. Tu stesso hai parlato di Dafne e Atteone.

10 TÀNATOS Che fu dunque, stavolta?

11 EROS Te l'ho detto, un capriccio. Il Radioso ha voluto giocare. È
 12 disceso tra gli uomini e ha visto Iacinto. Per sei giorni è vissuto in Amicle, sei
 13 giorni che a Iacinto cambiarono il cuore e rinnovarono la terra. Poi quando al
 14 signore venne voglia di andarsene, Iacinto lo guardava smarrito. Allora il disco
 15 gli piombò tra gli occhi...

3 aggrottato] *erudele ms*

4 cadere] ¹cadere ²colpire ³=*T* alto] alto, *virg. cass. ms*

5 occhi] occhi ~~in-alto~~ *ms* mani] mani ~~in-alto~~ *agg. e cass. in interl. sup. ms* questo,] questo ~~giòeo~~ *ms*

6 Eros? Tu certo lo sai] ¹Tu, Eros, lo sai ²Dimmelo, Eros ³=*T*

7 posso] ¹so ²uso *ms* *db=T*

8 mortale,] *segue cass.* è difficile che il mortale si salvi *ms*

8/9 una cosa crudele] ¹la cosa piú atroce ²qualcosa di crudele ³=*T*

9 Atteone] ¹di Scilla ²Scilla ³Penteo ⁴Atteone ⁵Adone ⁶Licaone ⁷Atteone ⁸=*T*

10 TÀNATOS] *segue cass* ¹E se non fu disgrazia, che fu? ²E se non disgrazia, che fu? ³Che fu, stavolta? *ms*

11 detto,] detto – *ms* *db=T*

14 andarsene] *su andare ms* smarrito] ¹stupito ²atterrito ³stupito ⁴=*T*

15 piombò] *piovve ms*

- 1 TÀNATOS Chi sa... il Radioso non voleva che piangesse.
- 2 EROS No. Che cosa sia piangere il Radioso non sa. Lo sappiamo noi altri, dèi
3 e demoni bambini, ch'eravamo già in vita quando l'Olimpo era soltanto un monte
4 brullo. Abbiamo visto molte cose, abbiamo visto piangere anche gli alberi e le
5 pietre. Il signore è diverso. Per lui sei giorni o un'esistenza non fa nulla. Nessuno
6 seppe tutto ciò come Iacinto.
- 7 TÀNATOS Credi davvero che Iacinto abbia capito queste cose? Che il signore sia
8 stato per lui altro che un modello, un compagno maggiore, un fratello fidato e
9 venerato? Io l'ho veduto solamente quando tese le mani alla gara – non aveva sulla
10 fronte che fiducia e stupore. Iacinto ignorava chi fosse il Radioso.
- 11 EROS Tutto può darsi, Tànatos. Può anche darsi che il ragazzo non sapesse di
12 Elino e di Dafne. Dove finisca lo sgomento e incominci la fede, è difficile dire. Ma
13 certo trascorse sei giorni di ansiosa passione.
- 14 TÀNATOS Secondo te, che cosa accadde nel suo cuore?

- 1 sa...] ¹sa... ²sa – *ms* *d b=T* il] *cass. e riscr. in interl. sup. ms* Radioso] *signore ms*
- 2 Radioso] *signore ms*
- 3 in vita] *al mondo ms*
- 4 molte] *troppa ms*
- 5 pietre] *roee ms* Il] ¹Ma ²=*T* signore] *Radioso ms* è diverso.] *non sa o non vuol sapere ms*
- 6 seppe] ¹seppe ²sapeva ³=*T*
- 7 abbia capito] *conoscesse ms* queste cose] *il suo signore ms* signore] *Radioso ms*
- 8 modello, un compagno maggiore] **compagno maggiore, un modello ms*
- 8/9 fidato e venerato] **venerato e fidato ms*
- 9 veduto] ¹veduto ²visto ³=*T* gara –] ¹gara, ²gara e ³=*T*
- 10 Iacinto] *quel ragazzo ms* Radioso] ¹Radioso ²signore *ms* ¹signore ²Radioso *d b=T*
- 11 ragazzo] ¹ragazzo ²giovane ³=*T*
- 12 Dove] *segue cass. finisca la fiducia e ms* incominci] *corr. su cominci ms* la fede] *il terrore ms*
- 13 ansiosa passione] **passione ansiosa ms d b=T*
- 14 te,] ¹te, ²te ³=*T*

1 EROS Quel che accade a ogni giovane. Ma stavolta l'oggetto dei pensieri
2 e degli atti per un ragazzo fu eccessivo. Nella palestra, nelle stanze, lungo le
3 acque dell'Eurota, parlava con l'ospite, s'accompagnava a lui, lo ascoltava.
4 Ascoltava le storie di Delo e di Delfi, il Tifone, la Tessaglia, il paese degli
5 Iperborei. Il dio parlava sorridendo tranquillo, come fa il viandante che
6 credevano morte e ritorna più esperto. Quel che è certo, il signore non disse
7 mai del suo Olimpo, dei compagni immortali, delle cose divine. Parlò di sé,
8 della sorella, delle Càriti, come si parla di una vita familiare – meravigliosa e
9 familiare. Qualche volta ascoltarono insieme un poeta girovago, ospitato per la
10 notte.

11 TÀNATOS Nulla di brutto in tutto questo.

12 EROS Nulla di brutto, e anzi parole di conforto. Iacinto imparò che il
13 signore di Delo con quegli occhi indicibili e quella pacata parola aveva visto e
14 trattato molte cose nel mondo che potevano anche a lui toccare un giorno.
15 L'ospite discorreva anche di lui, della sua sorte. La vita spicciola di Amicle gli
16 era chiara e familiare. Faceva progetti.

2 atti] atti, *virg. cass. ms* un] *ms*

3 con l'ospite] ¹col Dio ²col dio ³con lo straniero ⁴=*T* lui,] lui: *ms*

4/5 il Tifone, la Tessaglia, il paese degli Iperborei] ¹del paese degli Iperborei e della Tessaglia ²del Tifone, del paese degli Iperborei e della Tessaglia ³il Tifone, il paese degli Iperborei, la Tessaglia ⁴=*T*

5 tranquillo] ~~incoraggiante~~ *ms* viandante] *viaggiatore ms*

6 più esperto] ¹padrone di sé ²signore ³arricchito ⁴=*T* signore] ~~Radiose~~ *ms*

7 Olimpo] *segue cass.* ¹dei banchetti d'ambrosia ²delle cose divine, della sorella *ms* immortali] ~~divini~~ *ms*

8 sorella,] ¹sorella, ²sorella *virg. cass. ms* *db=T* familiare] ~~fontana~~ *ms* familiare –] familiare, *virg. cass. ms*

9 familiare.] familiare, *virg. cass. ms* Qualche] ~~Altre~~ *ms* volta] *su volte ms* ascoltarono] *su ascoltavano ms* un] *ms* poeta] ~~aitaredo~~ *ms* per la] *nell ms*

11 Nulla di brutto] ¹Non vedo amarezza ²Nulla di amaro Nulla ³d'amaro Nulla ⁴d'ansioso ⁵=*T*

12 EROS] *segue cass.* Tu lo credi, mio caro? *ms* di brutto] ¹d'amaro ²ansioso ³=*T* il] *su un ms*

13 di Delo] ~~straniero~~ *ms* e] *segue cass. in interl. sup.* con *ms* quella] *corr. su quel ms* pacata parola] ~~passo sovrano~~ *ms* parola] parola, *virg. cass. ms*

14 mondo] *segue cass.* che è difficile tocchino a tutti i mortali *ms* potevano anche a lui] ¹anche lui poteva ²*anche a lui potevano toccare un giorno] ~~un giorno lusingarsi di conoscere~~ *ms*

15 di Amicle] d'Amicle *ms*

16 chiara] ~~nota~~ *ms* familiare] ~~rivelata~~ *ms* progetti] progetti di vivereci a lungo, *ms*

1 Trattava Iacinto come un eguale e coetaneo, e i nomi di Aglaia, di Eurinòme, di
 2 Auxò – donne lontane e sorridenti, donne giovani, vissute con l’ospite in
 3 misteriosa intimità – venivano detti con noncuranza tranquilla, con un gusto
 4 indolente che a Iacinto faceva rabbrivire il cuore. Questo lo stato del ragazzo.
 5 Davanti al signore ogni cosa era agevole e chiara. A Iacinto pareva di potere
 6 ogni cosa.

7 TÀNATOS Ho conosciuto altri mortali. E piú esperti, piú saggi, piú forti che
 8 Iacinto. Tutti distrusse questa mania di potere ogni cosa.

9 EROS Mio caro, in Iacinto non fu che speranza, una trepida speranza di
 10 somigliarsi all’ospite. Né il Radioso raccolse l’entusiasmo che leggeva in
 11 quegli occhi – gli bastò suscitarlo –, lui scorgeva già allora negli occhi e nei
 12 riccioli il bel fiore chiazzato ch’era la sorte di Iacinto. Non pensò né a parole
 13 né a lacrime. Era venuto per vedere un fiore. Questo fiore doveva esser degno
 14 di lui – meraviglioso e familiare, come il ricordo delle Càriti. E con calma
 15 indolenza creò questo fiore.

1 un eguale e coetaneo] ¹un uomo e un eguale ²un coetaneo e un eguale ³=T Aglaia,] Aglaia *ms* *d b=T* Eurinòme,] Eurinòme-
~~ms~~

2 donne] ~~delei~~ donne *ms* sorridenti] ¹sorridenti ²ridenti ³=T giovani] giovani ~~e sempre~~ *ms* ospite] ospite, *virg. cass. ms*

3 misteriosa intimità] ¹dolci in attesa ²in serena attesa, ³in misteriosa dolcezza *ms* *d b=T* noncuranza tranquilla] ¹dolcezza
²impassibile sorriso ³dolcezza ⁴=T un] ~~sottaciuto~~ *ms*

4 rabbrivire] ~~soe~~ ~~chiudere~~ *ms* il cuore] ~~gli occhi~~ *ms* cuore.] *segue cass.* Come tra giovani non timidi si parla *ms*

5 era] *segue cass.* ¹fal ²facile ³agevole e bella *ms* agevole e chiara,] ¹chiara agevole e ²chiara, agevole *ms* *d b=T*

5/6 potere ogni cosa] ~~non nascondere nulla~~ *ms*

7 piú esperti] piú ¹vivi ²saggi ³=T

8 questa mania] su quest’idea *ms*

9 Mio caro] ~~Bada~~ *ms* non fu che] era ~~soltanto~~ *ms* speranza] ~~un~~ speranza *ms* speranza] *su so* *ms*

10 raccolse] ~~era~~ *ms* l’entusiasmo] ~~la richiesta~~ *ms*

11 suscitarlo –,] suscitarlo – *ms* già] ~~là~~ *ms*

12 chiazzato] ¹macchiato ²bagnato ³spruzzato di sangue ⁴=T

13 vedere] ~~erere~~ *ms*

14 E con] ¹E allora con ²Con ³=T calma] ~~molta~~ *ms*

15 indolenza] ~~dolezza~~ *ms* creò] ~~educò~~ *ms*

1 TÀNATOS Siamo cose feroci, noialtri immortali. Io mi chiedo fin dove gli
2 Olimpici faranno il destino. Tutto osare può darsi distrugga anche loro.

3 EROS Chi può dirlo? Dai tempi del caos non si è visto che sangue.
4 Sangue d'uomini, di mostri e di dèi. Si comincia e si muore nel sangue. Tu
5 come credi di essere nato?

6 TÀNATOS Che per nascere occorra morire, lo sanno anche gli uomini. Non lo
7 sanno gli Olimpici. Se lo sono scordato. Loro durano in un mondo che passa.
8 Non esistono: sono. Ogni loro capriccio è una legge fatale. Per esprimere un
9 fiore distruggono un uomo.

10 EROS Sí, Tànatos. Ma non vogliamo tener conto dei ricchi pensieri che
11 Iacinto incontrò? Quell'ansiosa speranza che fu il suo morire fu pure il suo
12 nascere. Era un giovane inconscio, un poco assorto, annessiato d'infanzia, il
13 figliolo d'Amicle, re modesto di terra modesta – che cosa mai sarebbe stato
14 senza l'ospite di Delo?

- 1 cose feroci] ~~atrocèi~~ *ms* chiedo] *segue cass.* come l'uomo ¹ci veneri ²che sa tutto di noi *ms*
- 2 faranno] ~~fanno~~ *ms*
- 4 d'] *su di ms*
- 5 come] ~~deve~~ *ms*
- 6 morire] ¹soffrire ²distruggere ³=*T*
- 7 durano] durano, *virg. cass. ms*
- 8 esistono:] esistono, *virg. cass. ms*
- 9 uomo.] uomo, ~~un innocente~~ *ms*
- 10 conto] *segue cass.* della ricchezza che colmò il cuore a Iacinto? *ms*
- 11 incontrò] ¹pensò ²trovò ³pensò ⁴=*T* morire] ¹soffrire, ²soffrire ³morire *ms db=T*
- 12 assorto] ~~vano~~ *ms*
- 13 re] ¹d'un piccolo re ²quel re ³=*T* modesto] modesto, *virg. cass. ms* di terra modesta] ~~d'una piccola terra~~ *ms*

1 TÀNATOS Un uomo tra gli uomini, Eros.

2 EROS Lo so. E so pure che alla sorte non si sfugge. Ma non son uso
 3 intenerirmi su un capriccio. Iacinto ha vissuto sei giorni nell'ombra di una luce.
 4 Non gli mancò, della gioia perfetta, nemmeno la fine rapida e amara. Quella
 5 che Olimpici e immortali non conoscono. Che altro vorresti, Tànatos, per lui?

6 TÀNATOS Che il Radioso lo piangesse come noi.

7 EROS Tu chiedi troppo, Tànatos.

2 Ma non son] ~~Non~~ *ms*

3 luce] ~~gran~~ luce *ms*

4 Della gioia perfetta] ~~dell'uomo fatto~~ *ms* la fine rapida e amara] ¹l'amara e delusa speranza. ²l'amara, la rapida fine *ms* ¹l'amara, la rapida fine *d* ² *d b=T*

5 Olimpici e] ~~manca agli~~ *ms* immortali] immortali, *virg. cass. ms* non conoscono] ~~agli Olimpici~~ *ms* Tànatos,] Tànatos? *p. interr. cass. ms*

6 TÀNATOS] Una sciocchezza. *ms cass. in d* Radioso] *su radioso ms* lo piangesse come noi] ¹piangesse, una lacrima ²lo rimpianga come noi ³lo voglia rimpiangere ⁴=

La belva

Il fascicolo del manoscritto, con segnatura F.E.17.23, non include la notizia introduttiva e si compone di 13 cc.

Le **cc. 1-10** sono vergate a lapis sul recto e numerate progressivamente nell'angolo superiore destro. La **c. 1** riporta al centro il titolo e, accanto alla numerazione, la data parziale di stesura del dialogo, ovvero 18 dic. La **c. 9** è doppia. Data l'impossibilità di includerla in apparato tra i testimoni, si è preferito riprodurre il testo della carta doppia, rinominata per comodità **9 bis**, nella sezione *Abbozzi e Frammenti* della presente edizione critica. Le **cc. 11 e 13**, contenenti appunti preparatorii alla stesura del dialogo, sono parimenti ivi descritte e riprodotte.

La sola copia dattiloscritta del dialogo è raccolta in un fascicolo pinzato che consta di 5 cc. ed inserita nel faldone contenente il dattiloscritto generale dell'opera (**cc. 28-32**).

La **c. 27**, sciolta e di dimensioni inferiori rispetto alle altre, certamente perché ricavata da una carta più grande, è numerata solo in basso e riporta la notizia introduttiva, corredata di alcune indicazioni autografe ad inchiostro nero sui caratteri di stampa. La **c. 28**, che apre il fascicolo, è anch'essa numerata solo in basso e riporta al centro il titolo in carattere maiuscolo, mentre in alto a destra troviamo la data di stesura del dialogo completa (18-20 dic '45) autografa e a lapis.

Le **cc. 29-32** sono numerate progressivamente sia in basso che in alto a destra. La numerazione dattiloscritta in alto a destra riguarda il singolo dialogo, mentre quella manoscritta a lapis, in basso a destra, tiene conto del dattiloscritto generale. La sottolineatura a lapis della didascalia riguardante i protagonisti del dialogo (*parlano Endimione e lo straniero*) indica, nelle intenzioni di Pavese, il carattere di stampa corsivo.

In bozza, il dialogo, preceduto dalla notizia introduttiva, occupa le **cc. 15-19** e presenta, insieme a minime correzioni d'autore, numerose correzioni autografe di refusi a inchiostro nero. La numerazione progressiva e idiografa, nonché sicuramente apposta da più mani per successive esigenze di siglatura, è vergata a lapis sia in basso che in alto a destra.

1

La belva

2

Noi siamo convinti che gli amori di Artemide con Endimione non furono
3 cosa carnale. Ciò beninteso non esclude – tutt’altro – che il meno energico dei
4 due anelasse a sparger sangue. Il carattere non dolce della dea vergine –
5 signora delle belve, ed emersa nel mondo da una selva d’indescrivibili madri
6 divine del mostruoso Mediterraneo – è noto. Altrettanto noto è che uno quando
7 non dorme vorrebbe dormire e passa alla storia come l’eterno sognatore.

TESTIMONI: *ms d₁ d₂ d₃ b*

1 belva] *su* Belva *ms*

3 Ciò] Ciò, *d₁ d₂ d₃ b = T*

6/7 uno quando non] quando uno non *d₁ d₂ d₃* *quando uno non *b*

1 *(Parlano Endimione e uno straniero)*

2 ENDIMIONE Ascolta, passante. Come a straniero posso dirti queste cose. Non
3 spaventarti dei miei occhi di folle. Gli stracci che ti avvolgono i piedi sono brutti
4 come i miei occhi, ma tu sembri un uomo valido che quando vorrà si fermerà nel
5 paese che ha scelto, e qui avrà un riparo, un lavoro, una casa. Ma sono convinto che
6 se adesso cammini è perché non hai nulla se non la tua sorte. E tu vai per le strade a
7 quest'ora dell'alba – dunque ti piace essere sveglio tra le cose quando escono
8 appena dal buio e nessuno le ha ancora toccate. Vedi quel monte? È il Latmo. Io
9 l'ho salito tante volte nella notte, quand'era più nero, e ho atteso l'alba tra i suoi
10 faggi. Eppure mi pare di non averlo toccato mai.

11 STRANIERO Chi può dire di aver mai toccato quello accanto a cui passa.

12 ENDIMIONE Penso a volte che noi siamo come il vento che trascorre impalpabile. O
13 come i sogni di chi dorme. Tu ami, straniero, dormire di giorno?

TESTIMONI: *ms d b*

1 Parlano] parlano *ms d b=T* uno] ~~lo~~ *ms* straniero] Straniero *ms d b=T*

3 folle.] ¹folle, *virg. cass.* ²*segue cass* degli stracci che mi avvolgono i piedi *ms* piedi] piedi, *virg. cass. ms*

4 occhi] ~~pi~~ *ms* valido] ~~sano~~, *ms* che] che ~~poi~~ *ms* nel] ~~in-quale~~ *ms*

6 tu] *su* Tu *ms*

7 quando escono] ¹quando escono *ms* ²quand'escono *ms d b=T*

12 come] come ~~déi~~ *ms*

- 1 STRANIERO Dormo comunque, quando ho sonno e casco.
- 2 ENDIMIONE E nel sonno ti accade – tu che vai per le strade – di ascoltar lo
3 stormire del vento, e gli uccelli, gli stagni, il ronzio, la voce dell’acqua? Non ti
4 pare, dormendo, di non esser mai solo?
- 5 STRANIERO Amico, non saprei. Sono vissuto sempre solo.
- 6 ENDIMIONE O straniero, io non trovo più pace nel sonno. Credo di aver
7 dormito sempre, eppure so che non è vero.
- 8 STRANIERO Tu mi sembri uomo fatto e robusto.
- 9 ENDIMIONE Lo sono, straniero, lo sono. E so il sonno del vino, e quello
10 pesante che si dorme al fianco di una donna, ma tutto questo non mi giova. Dal
11 mio letto oramai tendo l’udito, e sto pronto a balzare, e ho questi occhi, questi
12 occhi, come di chi fissa nel buio. Mi pare di esser sempre vissuto così.
- 13 STRANIERO Ti è mancato qualcuno?
- 14 ENDIMIONE Qualcuno? O straniero, tu lo credi che noi siamo mortali.

1 ho sonno] ¹sono stanco ²sonno, *virg. cass.* ³=*T*

3 gli stagni]-e-gli stagni *ms* il]-e- *ms* ronzio] ronzio ~~del silenzio~~ *ms* acqua?] ¹acqua, *virg. cass.* ²*segue cass.* Tu le capisci queste cose? *ms*

5 Amico, non saprei] *Non saprei dire, amico *ms* saprei.] *segue cass.* ¹Sono sempre stato solo ²Lo sono sempre stato *ms*

6 sonno.] *segue cass.* Mi pare di aver *ms*

7 sempre,] sempre ~~dormito.~~ *ms* eppure] *su* Eppure *ms*

9 sonno] *segue cass.* pesante che si dorme spossati, stesi accanto a una donna, e so il sonno *ms* vino,] *segue cass.* della salute. *ms*

10 giova] ~~aiuta~~ *ms* giova.] *segue cass.* Ora ho sempre questi occhi, come di chi attende qualcuno, *ms*

12 fissa] guarda *ms*

13 è mancato] ¹è mancato ²manca ³=*T*

14 credi] *segue cass.* alle cose selvagge? *ms*

1 STRANIERO Qualcuno ti è morto?

2 ENDIMIONE Non qualcuno. Straniero, quando salgo sul Latmo io non sono più
3 un mortale. Non guardare i miei occhi, non contano. So che non sogno, da
4 tanto non dormo. Vedi le chiazze di quei faggi, sulla rupe? Questa notte ero là
5 e l'ho aspettata.

6 STRANIERO Chi doveva venire?

7 ENDIMIONE Non diciamo il suo nome. Non diciamolo. Non ha nome. O ne ha
8 molti, lo so. Compagno uomo, tu sai cos'è l'orrore del bosco quando vi si apre
9 una radura notturna? O no. Quando ripensi nottetempo alla radura che hai
10 veduto e traversato di giorno, e là c'è un fiore, una bacca che sai, che oscilla al
11 vento, e questa bacca, questo fiore, è una cosa selvaggia, intoccabile, mortale,
12 fra tutte le cose selvagge? Capisci questo? Un fiore che è come una belva?
13 Compagno, hai mai guardato con spavento e con voglia la natura di una lupa,
14 di una daina, di una serpe?

1 STRANIERO] *segue cass.* Non lo sei? *ms* Qualcuno ti è morto] *Ti è morto qualcuno *ms*

2/3 non sono più un] ~~mi sento~~ *ms*

3 mortale] *corr. su* immortale *ms* i] ai *ms* *d b=T* non contano.] ~~non guardare,~~ *ms*

3/4 da tanto non dormo] perché soffro ¹troppo ²molto *ms*

7 O ne ha] ~~Ha~~ *ms*

8 molti,] molti ~~nomi~~ *ms* lo] *su* ora *ms* so.] ~~Θ-mio~~ *ms* Compagno] *su* compagno *ms* quando] *segue cass.* in fondo c'è qualcosa di raro *ms* vi si apre] ~~si giunge a~~ *ms*

9 Quando] *segue cass.* tornato fra le case *ms*

10 giorno,] ¹giorno *ms* *d b=T* ²*segue cass.* e qualcosa di te c'è rimasto ³e lassù *ms*

11 selvaggia,] selvaggia ~~come le belve~~ *ms* intoccabile, mortale] ¹intoccabile, mortale ^{2*}mortale, intoccabile ³=*T*

12 tutte le] ~~le altre~~ *ms*

13 di] ~~un'antilope?~~ *ms* lupa,] *daina* *ms*

14 serpe] ¹serpe ²lepre ³=*T*

- 1 STRANIERO Intendi, il sesso della belva viva?
- 2 ENDIMIONE Sí ma non basta. Hai mai conosciuto persona che fosse molte cose
3 in una, le portasse con sé, che ogni suo gesto, ogni pensiero che tu fai di lei
4 racchiudesse infinite cose della tua terra e del tuo cielo, e parole, ricordi, giorni
5 andati che non saprai mai, giorni futuri, certezze, e un'altra terra e un altro
6 cielo che non ti è dato possedere?
- 7 STRANIERO Ho sentito parlare di questo.
- 8 ENDIMIONE O straniero, e se questa persona è la belva, la cosa selvaggia, la
9 natura intoccabile, che non ha nome?
- 10 STRANIERO Tu parli di cose terribili.
- 11 ENDIMIONE Ma non basta. Tu mi ascolti, com'è giusto. E se vai per le strade,
12 sai che la terra è tutta piena di divino e di terribile. Se ti parlo è perché, come
13 viandanti e sconosciuti, anche noi siamo un poco divini.

1 belva] belva ~~da~~ *ms*

2 Sí] ¹Tu ²Sí *su* Tu ³*cass. e riscr. in interl. sup.* ma] *su* Tu *ms* basta] ¹puoi capirmi ²mi puoi capire ³=*T*

3 pensiero] pensiero ~~su di lei~~ *ms*

5 certezze] ¹sofferenze ²dolcezza ³certezze divine ⁴=*T*

7 Ho] *corr. su* Ne ho *ms*

9 intoccabile,] intoccabile ~~e~~ *ms*

11 basta.] basta, ~~straniero~~ *ms* giusto.] È certo *ms* se] ~~tu~~ *ms*

12 sai] ¹e saprai ²lo sai ³=*T*

13 viandanti e sconosciuti] ~~straniero e passante~~ *ms* anche noi] ~~anche tu~~ *ms* siamo] *su* sei *ms* divini] *corr. su* divino *ms*

1 STRANIERO Certo, ho veduto molte cose. e qualcuna terribile. Ma non occorre
2 andar lontano. Se può giovarti, ti dirò che gli immortali sanno la strada della
3 cappa del camino.

4 ENDIMIONE Dunque, lo sai, e mi puoi credere. Io dormivo una sera sul Latmo
5 – era notte – mi ero attardato nel vagabondare, e seduto dormivo, contro un
6 tronco. Mi risvegliai sotto la luna – nel sogno ebbi un brivido al pensiero
7 ch'ero là, nella radura – e la vidi. La vidi che mi guardava, con quegli occhi un
8 poco obliqui, occhi fermi, trasparenti, grandi dentro. Io non lo seppi allora, non
9 lo sapevo l'indomani, ma ero già cosa sua, preso nel cerchio dei suoi occhi,
10 dello spazio che occupava, della radura, del monte. Mi salutò con un sorriso
11 chiuso; io le dissi: «Signora»; e aggrottava le ciglia, come ragazza un po'
12 selvatica, come avesse capito che mi stupivo, e quasi dentro sbigottivo, a
13 chiamarla signora. Sempre rimase poi fra noi quello sgomento.

14 O straniero, lei mi disse il mio nome e mi venne vicino – la tunica non le dava
15 al ginocchio – e stendendo la mano mi toccò sui capelli.

5 attardato] attardato ~~alla~~ *ms* vagabondare,] *segue cass.* un banco erboso *ms*

6 tronco] tronco ~~di faggio~~ *ms* luna –] luna, *virg. cass. ms*

7 la] *su La ms*

11 dissi:] dissi *ms d b=T*

12 a] *su n ms*

14 mio] ~~su~~ *ms*

1 Mi toccò quasi esitando, e le venne un sorriso, un sorriso incredibile, mortale. Io fui
2 per cadere prosternato – pensai tutti i suoi nomi – ma lei mi trattenne come si
3 trattiene un bimbo, la mano sotto il mento. Sono grande e robusto, mi vedi, lei era
4 fiera e non aveva che quegli occhi – una magra ragazza selvatica – ma fui come un
5 bimbo. «Tu non dovrai svegliarti mai», mi disse. «Non dovrai fare un gesto. Verrò
6 ancora a trovarti». E se ne andò per la radura.

7 Percorsi il Latmo quella notte, fino all'alba. Seguì la luna in tutte le forre, nelle
8 macchie, sulle vette. Tesi l'orecchio che ancora avevo pieno, come d'acqua marina,
9 di quella voce un poco rauca, fredda, materna. Ogni brusio e ogni ombra mi
10 arrestava. Delle creature selvagge intravvidi soltanto le fughe. Quando venne la luce
11 – una luce un po' livida, coperta – guardai dall'alto la pianura, questa strada che
12 facciamo, straniero, e capii che mai più sarei vissuto tra gli uomini. Non ero più uno
13 di loro. Attendevo la notte.

1 mortale] ~~di donna~~ *ms*

2 prosternato] ~~in ginocchio~~ *ms* pensai] ~~sapevo~~ *ms*

3 mi] ~~te~~ *ms*

4 quegli occhi –] ¹i suoi nomi, ²*segue cass.* era ³fiera ⁴una magra ragazza selvatica, *ms* ragazza] ¹ragazza ²donna ³=*T*

9/10 mi arrestava] ~~m'arrestava~~ *ms d b=T*

10 intravvidi] ¹intuii *ms* ²intravidi *ms d b=T*

11 livida,] ~~di giorno~~ *ms* guardai] ~~vidi~~ *ms*

12 sarei] ~~su avrei~~ *ms* ero] ~~sono~~ *ms*

12/13 uno di loro] ~~un mortale~~ *ms*

1 STRANIERO Cose incredibili racconti, Endimione. Ma incredibili in questo che,
2 poiché senza dubbio sei tornato sul monte, tu viva e cammini tuttora, e la selvaggia,
3 la signora dai nomi, non ti abbia ancora fatto suo.

4 ENDIMIONE Io sono suo, straniero.

5 STRANIERO Voglio dire... Non conosci la storia del pastore lacerato dai cani,
6 l'indiscreto. L'uomo cervo...?

7 ENDIMIONE O straniero, io so tutto di lei. Perché abbiamo parlato, parlato, e io
8 fingevo di dormire, sempre, tutte le notti, e non toccavo la sua mano, come non si
9 tocca la leonessa o l'acqua verde dello stagno, o la cosa che è piú nostra e portiamo
10 nel cuore. Ascolta. Mi sta innanzi – una magra ragazza, non sorride, mi guarda. E
11 gli occhi grandi, trasparenti, hanno visto altre cose. Le vedono ancora. Sono loro
12 queste cose. In questi occhi c'è la bacca e la belva, c'è l'urlo, la morte,
13 l'impetramento crudele. So il sangue sparso, la carne dilaniata, la terra vorace, la
14 solitudine. Per lei, la selvaggia, è solitudine. Per lei la belva è solitudine. La sua
15 carezza è la carezza che si fa al cane o al tronco d'albero ma, straniero, lei mi
16 guarda, mi guarda, e nella tunica breve è una magra ragazza, come tu forse ne hai
17 vedute al tuo paese.

- 1 racconti] ~~mi hai detto~~ *ms* Ma] *cass. e riscr. in interl. inf. ms* incredibili] *su Incredibili ms* in] ~~soltanto~~ *in ms* che,] *segue cass. siccome senza dubbio tu sei ritornato sul monte, ms*
- 2 viva] *corr. su sia vivo ms* cammini] ~~respi~~ *ms* selvaggia] ~~essa~~ *selvaggia ms*
- 3 fatto suo] ~~lacerato e~~ *ms*
- 6 l'indiscreto.] ¹il pastore indiscreto ²l'indiscreto...? ³=*T*
- 7 O] *su A ms* e] *corr. su ed ms*
- 8 dormire,] ¹dormire ²*segue cass.* e non toccavo la sua mano *ms* notti] ~~volte~~ *ms*
- 9 stagno,] *segue cass.* o il ¹fiore violetto ²fiore che piú ci attira *ms* è piú] *piú è *ms*
- 10 innanzi –] innanzi, *virg. cass. ms* ragazza] ragazza *selvaticea ms*
- 11 ancora] ¹adesso ²sempre ³=*T*
- 12 queste] queste ~~altre~~ *ms* In] *corr. su E in ms* la bacca] ~~il fiore~~ *ms*
- 13 il sangue sparso,] *cass. e riscr. in interl. sup. ms* dilaniata,] dilaniata ~~e la voglia~~ *agg. e cass. in interl. sup. ms*
- 14 Per] Perché *ms d b=T*
- 15 fa] *su dà ms*
- 16 ragazza,] ragazza *selvaticea ms*

1 STRANIERO Della tua vita d'uomo, Endimione, non avete parlato?

2 ENDIMIONE Straniero, tu sai cose terribili, e non sai che il selvaggio e il divino
3 cancellano l'uomo?

4 STRANIERO Quando Sali sul Latmo non sei piú mortale, lo so. Ma gli immortali
5 sanno stare soli. E tu non vuoi la solitudine. Tu cerchi il sesso delle bestie. Tu con
6 lei fingi il sonno. Che cos'è dunque che le hai chiesto?

7 ENDIMIONE Che sorrisesse un'altra volta. E questa volta esserle sangue sparso
8 innanzi, essere carne nella bocca del suo cane.

9 STRANIERO E che ti ha detto?

10 ENDIMIONE Nulla dice. Mi guarda. Mi lascia solo, sotto l'alba. E la cerco tra i
11 faggi. La luce del giorno mi ferisce gli occhi. «Tu non dovrai svegliarti mai», mi ha
12 detto.

13 STRANIERO O mortale, quel giorno che sarai svegli veramente, saprai perché ti ha
14 risparmiato il suo sorriso.

15 ENDIMIONE Lo so fin d'ora, o straniero, o tu che parli come un dio.

4 Quando] ~~Di, quando~~ *ms* lo so] *cass. e riscr. in interl. sup. ms*

5 tu] *su* Tu *ms* vuoi] ~~la~~ vuoi *ms*

7 ENDIMIONE] *segue cass.* Di sorridermi ¹ancora ²sempre, nient'altro. *ms* questa volta] quella notte *ms* *d b=T* esserle] ~~Di~~ esserle *ms*

8 essere] ~~di~~ essere *ms*

- 1 STRANIERO Il divino e il terribile corron la terra, e noi andiamo sulle strade. L'hai
2 detto tu stesso.
- 3 ENDIMIONE O dio viandante, la sua dolcezza è come l'alba, è terra cielo rivelati.
4 Ed è divina. Ma per altri, per le cose e le belve, lei la selvaggia ha un riso breve,
5 un comando che annienta. E nessuno le ha mai toccato il ginocchio.
- 6 STRANIERO Endimione, rassegnati nel tuo cuore mortale. Né dio né uomo l'ha
7 toccata. La sua voce ch'è rauca e materna è tutto quanto la selvaggia ti può dare.
- 8 ENDIMIONE Eppure.
- 9 STRANIERO Eppure?
- 10 ENDIMIONE Fin che quel monte esisterà non avrò piú pace nel sonno.
- 11 STRANIERO Ciascuno ha il sonno che gli tocca, Endimione. E il tuo sonno è
12 infinito di voci e di grida, e di terra, di cielo, di giorni. Dormilo con coraggio, non
13 avete altro bene. La solitudine selvaggia è tua. Amala come lei l'ama. E adesso,
14 Endimione, io ti lascio. La vedrai questa notte.
- 15 ENDIMIONE O dio viandante, ti ringrazio.
- 16 STRANIERO Addio. Ma non dovrai svegliarti piú, ricorda.

1 corron] ~~pereorre~~ *ms*

4 selvaggia] selvaggia, *virg. cass. ms* breve] ~~seabro~~ *ms*

8 Eppure.] ¹E *su P* ²Eppure... ³=*T*

10 quel monte] ~~vedrò~~ *ms*

12 cielo,] cielo, ~~di ricordi e~~ *ms* coraggio,] coraggio. *p. cass. ms* non] *su Non ms*

14 io ti lascio] ¹ritorna ²io m'allontano ³ti lascio *ms* *d b=T*

15 viandante,] *segue cass.* questa notte la vedrò. E sarò solo. Questa notte. *ms*

16 Ma] *su E ms* piú] ~~mai~~ *ms* ricorda] *corr. su ricordalo ms*

Schiuma d'onda

Il fascicolo del manoscritto, con segnatura F.E.17.9, non include la notizia introduttiva e consta di 8 cc. piuttosto sbiadite, vergate a lapis sul *recto*. La *c. 1*, numerata in occhiello, riporta al centro il titolo sottolineato e sull'angolo superiore destro la data parziale di stesura del dialogo, ovvero 12-14 genn.

Le *cc. 2-8r*, su cui sono evidenti i segni di una precedente graffettatura, sono numerate in alto a destra. La *c. 8*, che si presume fungesse anche da copertina del fascicolo, riporta sul lato lungo del *verso* il titolo del dialogo, anch'esso a lapis.

La sola copia dattiloscritta del dialogo è raccolta in un fascicolo pinzato che consta di 5 cc. ed inserita nel faldone contenente il dattiloscritto generale dell'opera (*cc. 34-38*).

La *c. 33*, sciolta e anomala per dimensioni e colore, (crema, anziché rosa come le carte del fascicolo) è numerata solo in basso e riporta la notizia introduttiva, corredata di alcune indicazioni autografe ad inchiostro nero sui caratteri di stampa.

Le *cc. 35-38* sono numerate progressivamente sia in basso che in alto a destra. La numerazione dattiloscritta in alto a destra riguarda il singolo dialogo, mentre quella manoscritta a lapis, in basso a destra, tiene conto del dattiloscritto generale. Sia la sottolineatura autografa a lapis della didascalia riguardante le protagoniste del dialogo, (*parlano Saffo e Britomarti*) che quella dattiloscritta presente sulla *c. 33* indicano, nelle intenzioni di Pavese, il carattere di stampa corsivo.

Sulla *c. 37*, in margine alla battuta di SAFFO, ritroviamo, in un appunto autografo, cassato e a lapis, i nomi delle donne cui è fatto riferimento nel dialogo, ovvero, nell'ordine: "Fedra, Ariadne, Andromaca, Cassandra, Medea, Io, Elle, Scilla". Analogamente, sulla *c. 38*, in margine alla terz'ultima battuta di SAFFO, Pavese annota a lapis il nome di Afrodite.

In bozza, il dialogo, preceduto dalla notizia introduttiva, occupa le *cc. 20-23* e presenta, insieme a minime correzioni d'autore, numerose correzioni autografe di refusi a inchiostro nero. La numerazione progressiva e idiografa, nonché sicuramente apposta da più mani per successive esigenze di siglatura, è vergata a lapis sia in basso che in alto a destra.

Schiuma d'onda

1

2

3

4

5

6

7

8

Di Britomarti, ninfa cretese e minoica, ci parla Callimaco. Che Saffo fosse lesbica di Lesbo è un fatto spiacevole, ma noi riteniamo piú triste il suo scontento della vita, per cui s'indusse a buttarsi in mare, nel mare di Grecia. Questo mare è pieno d'isole e sulla piú orientale di tutte, Cipro, scese Afrodite nata dalle onde. Mare che vide molti amori e grosse sventure. È necessario fare i nomi di Ariadne, Fedra, Andromaca, Elle, Scilla, Io, Cassandra, Medea? Tutte lo traversarono, e piú d'una ci rimase. Vien da pensare che sia tutto intriso di sperma e di lacrime.

TESTIMONI: *d₁ d₂ d₃ b*

2

cretese] *corr su* maltese *d₁ d₂*

3

spiacevole] *corr su* spiacente *d₁ d₂*

6

Mare] Mare, *d₁* Mare, *virg cass. d₂ d₃ b=T* Ariadne] *su* Arianna *d₁ d₂*

7

“Elle, Scilla, Io, Cassandra, Medea” *appunto autogr. a inchiostro nero d₁ d₂*

8

sperma] *speranza d₁ d₂*

1 *(Parlano Saffo e Britomarti)*

2 SAFFO È monotono qui, Britomarti. Il mare è monotono. Tu che sei qui da
3 tanto tempo, non t'annoi?

4 BRITOMARTI Preferivi quand'eri mortale, lo so. Diventare un po' d'onda che
5 schiuma, non vi basta. Eppure cercate la morte, questa morte. Tu perché l'hai
6 cercata?

7 SAFFO Non sapevo che fosse così. Credevo che tutto finisse con l'ultimo salto.
8 Che il desiderio, l'inquietudine, il tumulto sarebbero spenti. Il mare inghiotte, il
9 mare annienta, mi dicevo.

10 BRITOMARTI Tutto muore nel mare, e rivive. Ora lo sai.

11 SAFFO E tu perché hai cercato il mare, Britomarti – tu che eri ninfa?

12 BRITOMARTI Non l'ho cercato, il mare. Io vivevo sui monti. E fuggivo sotto la luna,
13 inseguita da non so che mortale. Tu, Saffo, non conosci i nostri boschi, altissimi, a
14 strapiombo sul mare. Spiccai il salto, per salvarmi.

TESTIMONI: *ms d b*

4 mortale,] mortale? *p. interr. cass. ms* un po' d'onda] ¹onda ²=*T* e] ~~e~~ *ms*

5 basta] ~~piace~~ *ms*

7 SAFFO] *segue cass.* Lo sai, ¹Britomarti ²bene anche tu. Chi non cerca la morte? *ms* così] *segue cass.* ¹Si lascia la terra ²Si chiude
gli occhi. Spiccato *su* Si spicca il salto ³Spinto il salto, *virg. cass. si crede ms*

8 tumulto] tumulto, *virg. cass. ms* spenti.] ~~morti~~ *ms*

9 dicevo] ¹su dicevano ²ho sempre detto ³=*T*

10 rivive.] *segue cass.* ¹Ora ²Ma ora che sai perché ti annoi piccola Saffo? ³Ma ora che sai perché t'annoi ⁴=*T*

11 Britomarti] Britomarti? *p. interr. cass. ms* ninfa] ~~una~~ ninfa *ms*

12 BRITOMARTI] *segue cass.* non c'è differenza. Io vivevo sui monti *ms* mare] ~~faggio~~ *ms*

13 mortale.] *segue cass.* Conosci l'isola dell'Ida e del Ditteo? ¹Anche tu sei da un'isola ²Anche tu, Saffo, sulla tua isola. *ms* i nostri]
~~quei~~ *ms*

14 salvarmi] ~~sfuggire~~ *ms*

- 1 SAFFO E perché poi, salvarti?
- 2 BRITOMARTI Per sfuggirgli, per essere io. Perché dovevo, Saffo.
- 3 SAFFO Dovevi? Tanto ti dispiaceva quel mortale?
- 4 BRITOMARTI Non so, non l'avevo veduto. Sapevo soltanto che dovevo fuggire.
- 5 SAFFO È possibile questo? Lasciare i giorni, la montagna, i prati – lasciar la
6 terra e diventare schiuma d'onda – tutto perché dovevi? *Dovevi* che cosa? Non ne
7 sentivi desiderî, non eri fatta anche di questo?
- 8 BRITOMARTI Non ti capisco, Saffo bella. I desiderî e l'inquietudine ti han fatta chi
9 sei; poi ti lagni che anch'io sia fuggita.
- 10 SAFFO Tu non eri mortale e sapevi che a niente si sfugge.
- 11 BRITOMARTI Non ho fuggito i desiderî, Saffo. Quel che desidero ce l'ho. Prima ero
12 ninfa delle rupi, ora del mare. Siamo fatte di questo. La nostra vita è foglia e tronco,
13 polla d'acqua, schiuma d'onda. Noi giochiamo a sfiorare le cose, non fuggiamo.
14 Mutiamo. Questo è il nostro desiderio e il destino. Nostro solo terrore è che un
15 uomo ci possegga, ci fermi. Allora sí che sarebbe la fine. Tu conosci Calipso?

3 dispiaceva] dispiaceva? *p. interr. cass. ms*

4 fuggire] *su sfuggire ms*

5 Lasciare] lasciare *ms db=T* i giorni] ~~la terra~~ *ms* i prati] ¹i fiori ²il cielo ³e il cielo ⁴=*T*

6 terra] *su vita ms* e] *segue cass. in interl. inf. rinunciare a un richiamo e ms*

7 desiderî] ¹desiderî e ~~angosee?~~ ²desiderî, earezze ³=*T*

8 bella] ~~mia~~ *ms*

10 non eri mortale e sapevi che a niente si sfugge] *sapevi che a niente si sfugge. Non eri mortale e *ms*

13 sfiorare] ~~passare~~ *ms*

14 desiderio] ~~destino~~ *ms*

15 uomo] *segue cass. – o che un dio – ms* Allora] *Questa ms* fine] ~~morte~~ *ms* Calipso] ~~Anfitrite~~ *ms*

- 1 SAFFO Ne ho sentito.
- 2 BRITOMARTI Calipso si è fatta fermare da un uomo. E piú nulla le è valso. Per anni e
3 per anni non uscí piú dalla sua grotta. Vennero tutte, Leucotea, Callianira,
4 Cimodoce, Oritía, venne Anfitríte, e le parlarono, la presero con sé, la salvarono.
5 Ma ci vollero anni, e che quell'uomo se ne andasse.
- 6 SAFFO Io capisco Calipso. Ma non capisco chi vi abbia ascoltate. Che cos'è un
7 desiderio che cede?
- 8 BRITOMARTI Oh Saffo, onda mortale, non saprai mai cos'è sorridere?
- 9 SAFFO Lo sapevo da viva. E ho cercato la morte.
- 10 BRITOMARTI Oh Saffo, non è questo il sorridere. Sorridere è vivere come un'onda o
11 una foglia, accettando la sorte. È morire a una forma e rinascere a un'altra. È
12 accettare, accettare, se stesse e il destino.
- 13 SAFFO Tu l'hai dunque accettato?
- 14 BRITOMARTI Sono fuggita, Saffo. Per noialtre è piú facile.

1 Ne ho] Ho *ms* *d b=T*

5 vollero] *su volle ms* anni] *degli anni ms*

6 non] *segue cass.* so perché offrìsse a quell'uomo che amava, di farlo immortale. *ms*

8 mortale] *leggera ms*

10 un'onda] *l'onda ms*

11 una] *te ms* foglia] *su foglie ms* la sorte] *il destino ms* forma] *forma, virg. cass. ms* e] *per ms*

13 dunque] *proprio ms*

1 SAFFO Anch'io, Britomarti, nei giorni, sapevo fuggire. E la mia fuga era
2 guardare nelle cose e nel tumulto, e farne un canto, una parola. Ma il destino è ben
3 altro.

4 BRITOMARTI Saffo, perché? Il destino è gioia, e quando tu cantavi il canto eri felice.

5 SAFFO Non sono mai stata felice, Britomarti. Il desiderio non è canto. Il
6 desiderio schianta e brucia, come il serpe, come il vento.

7 BRITOMARTI Non hai mai conosciuto donne mortali che vivessero in pace nel
8 desiderio e nel tumulto?

9 SAFFO Nessuna... forse sí... Non le mortali come Saffo. Tu eri ancora la
10 ninfa dei monti, io non ero ancor nata. Una donna varcò questo mare, una mortale,
11 che visse sempre nel tumulto – forse in pace. Una donna che uccise, distrusse,
12 accecò, come una dea – sempre uguale a se stessa. Forse non ebbe da sorridere
13 neppure. Era bella, non sciocca, e intorno a lei tutto moriva e combatteva.
14 Britomarti, combattevano e morivano chiedendo solo che il suo nome fosse un
15 istante unito al loro, desse il nome alla vita e alla morte di tutti. E sorridevano per
16 lei... Tu la conosci – Elena Tindaride, la figlia di Leda.

4 Il] il *ms d b=T* cantavi] *faeevi ms* canto] canto, *virg. cass. ms*

5 sono] *-è ms*

6 serpe] *fiæœœ ms*

7 Non hai mai] ¹E non ²Non sono esistite ³=*T* conosciuto] conosciute *ms d b=T* donne mortali] mortali *ms d b=T* pace]
pace, *virg. cass. ms*

9 forse] *su Forse ms*

11 tumulto –] tumulto-*e ms* accecò] ¹smantellò ²scatenò *su smantellò* ³=*T*

12 stessa.] stessa, ~~sempre pacata~~, *ferma ms*

14 chiedendo] *segue cass.* ¹una sua *su* un suo ²sorriso ³occhiata *ms*

15 loro,] loro, ~~ehe fosse~~ *ms* il] *su al ms*

16 conosci –] conosci-~~Fu~~ *ms* Tindaride] ¹quella di Sparta ²bionda ³bionda ⁴=*T*

- 1 BRITOMARTI E costei fu felice?
- 2 SAFFO Non fuggí, questo è certo. Bastava a se stessa. Non si chiese quale
3 fosse il suo destino. Chi volle, e fu forte abbastanza, la prese con sé. Seguí a dieci
4 anni un eroe, la ritolsero a lui, la sposarono a un altro, anche questo la perse, se la
5 contesero oltremare in molti, la riprese il secondo, visse in pace con lui, fu sepolta, e
6 nell’Ade conobbe altri ancora. Non mentí con nessuno, non sorrise a nessuno. Forse
7 fu felice.
- 8 BRITOMARTI E tu invidi costei?
- 9 SAFFO Non invidio nessuno. Io ho voluto morire. Essere un’altra non mi basta.
10 Se non posso essere Saffo, preferisco esser nulla.
- 11 BRITOMARTI Dunque accetti il destino?
- 12 SAFFO Non l’accepto. Lo sono. Nessuno l’accepta.
- 13 BRITOMARTI Tranne noi che sappiamo sorridere.
- 14 SAFFO Bella forza. È nel vostro destino. Ma che cosa significa?
- 15 BRITOMARTI Significa accettarsi e accettare.

4 lui] *su lei ms*

5 contesero] ~~eombattero~~ *ms* in molti] ~~per-lei~~ *ms*

9 Io ho] *su Ho ms* morire.] morire, ~~ma non~~ *ms* Essere] *su essere ms* basta.] *segue cass.* ¹basta – né ²basta. Nè la figlia di Leda,
né tronco, né schiuma. *ms*

12 accetto.] accetto, *virg. cass. ms* Lo] *su lo ms*

- 1 SAFFO E che cosa vuol dire? Si può accettare che una forza ti rapisca e tu
 2 diventi desiderio, desiderio tremante che si dibatte intorno a un corpo, di compagno
 3 o compagna, come la schiuma tra gli scogli? E questo corpo ti respinge e t'infrange,
 4 e tu ricadi, e vorresti abbracciare lo scoglio, accettarlo. Altre volte sei scoglio tu
 5 stessa, e la schiuma – il tumulto – si dibatte ai tuoi piedi. Nessuno ha mai pace. Si
 6 può accettare tutto questo?
- 7 BRITOMARTI Bisogna accettarlo. Hai voluto sfuggire, e sei schiuma anche tu.
- 8 SAFFO Ma tu lo senti questo tedio, quest'inquietudine marina? Qui tutto
 9 macera e ribolle senza posa. Anche ciò che è morto si dibatte inquieto.
- 10 BRITOMARTI Dovresti conoscerlo il mare. Anche tu sei da un'isola...
- 11 SAFFO Oh Britomarti, fin da bimba mi atterrava. Questa vita incessante è
 12 monotona e triste. Non c'è parola che ne dica il tedio.
- 13 BRITOMARTI Un tempo, nella mia isola, vedevo arrivare e partire i mortali. C'erano
 14 donne come te, donne d'amore, Saffo. Non mi parvero mai tristi né stanche.

1 una forza] ~~la propria vita~~ *ms*

3 corpo] *segue cass.* ¹di compagno ti respinge ²o di compagna *ms* t'infrange,] t'infrange ¹come ²e magari ³=*T*

4 scoglio,] ¹scoglio e penetrarlo, ²diventare ³diventarlo, lo scoglio ⁴=*T*

5 dibatte] *su* difen *ms* dibatte] dibatte e ricade *ms* piedi.] piedi. ~~E~~-*ms* Nessuno] *su* nessuno *ms*

5/6 Si può] *su* Puoi *ms*

9 ribolle] ¹rivive ²fermenta ³=*T* ciò] quello *ms* *d b*=*T* dibatte] ~~muove~~ *ms*

10 BRITOMARTI] *segue cass.* Quanto tumulto è sprofondato in questo mare.... *ms* conoscerlo] *su* conoscere *ms* Anche tu sei] ~~tu~~
 vieni da *ms*

11 Britomarti,] Britomarti, ~~veramente mi~~ *ms*

12 ne dica] ~~la esprima~~ *ms* tedio.] tedio, ~~la pena~~ *ms*

13 nella mia isola] ¹nell'isola ²=*T*

14 donne] donne, *virg. cass. ms* Saffo.] Saffo ~~bella~~ *ms*

1 SAFFO Lo so, Britomarti, lo so. Ma le hai seguite sul loro cammino? Ci fu
2 quella che in terra straniera s'impiccò con le sue mani alla trave di casa. E
3 quella che si svegliò la mattina sopra uno scoglio, abbandonata. E poi le altre,
4 tante altre, da tutte le isole, da tutte le terre, che discesero in mare e chi fu
5 serva, chi straziata, chi uccise i suoi figli, chi stentò giorno e notte, chi non
6 toccò più terraferma e divenne una cosa, una belva del mare.

7 BRITOMARTI Ma la Tindaride, tu hai detto, uscì illesa.

8 SAFFO Seminando l'incendio e la strage. Non sorrise a nessuno. Non mentí con
9 nessuno. Ah, fu degna del mare. Britomarti, ricorda chi nacque quaggiú...

10 BRITOMARTI Chi vuoi dire?

11 SAFFO C'è ancora un'isola che non hai visto. Quando sorge il mattino, è la
12 prima nel sole...

13 BRITOMARTI Oh Saffo.

14 SAFFO Là balzò dalla schiuma quella che non ha nome, l'inquieta
15 angosciosa, che sorride da sola.

1 sul loro] ¹sul ²nel ³sul *su* nel ⁴=*T*

2 che] che ~~giunse lontano~~ *ms*

3 mattina] mattina, *virg. cass. ms*

4 tante altre] ~~le infelici~~ *ms* mare] mare, *virg. cass. ms* fu] ~~morì~~ *ms*

5 serva] ~~schiaiva~~ *ms* straziata] ~~fu~~ straziata *ms*

6 terraferma e] terraferma, ~~chi~~ *ms* cosa] ¹dea, ²dea o ³=*T* una belva del mare.] ~~la schiuma di un'onda~~ *ms*

7 uscì] ~~ne~~ uscì *ms*

8 strage] ~~morte~~ *ms*

9 nessuno.] *segue cass.* Ah, fu degna del mare. *ms*

10 Chi] *su* Che *ms*

11 Quando sorge il] ~~L'isola dell'aurora, del~~ *ms*

14 quella che] ~~Afrodite~~ *ms* nome,] nome, ~~la d~~ *ms*

Sulla c.4 di *d*, in margine alla battuta di SAFFO dalla riga 1 in poi, Pavese annota (presumibilmente a lapis) i nomi delle donne a cui allude nel dialogo: "Fedra, Ariadne, Andromaca, Cassandra, Medea, Io, Elle, Scilla".

Sulla c.5 di *d*, in margine alla battuta di SAFFO della riga 15, Pavese annota, a matita, il nome "Afrodite".

- 1 BRITOMARTI Ma lei non soffre. È una gran dea.
- 2 SAFFO E tutto quello che si macera e dibatte nel mare, è sua sostanza e suo
3 respiro. Tu l'hai veduta, Britomarti?
- 4 BRITOMARTI Oh Saffo, non dirlo. Sono soltanto una piccola ninfa.
- 5 SAFFO Tu vedi, dunque...
- 6 BRITOMARTI Davanti a lei, tutte fuggiamo. Non parlarne, bambina.

2 sostanza] sostanza, *virg. cass. ms* e] *su è ms*

3 respiro] ~~veleno~~ *ms*

4 dirlo.] *segue cass.* Nemmeno noialtre possiamo *ms* soltanto una] ~~una~~ *ms*

6 BRITOMARTI] *segue cass.* Nemmeno noialtre *ms*

La madre

Il fascicolo del manoscritto, con segnatura F.E.17.24, non include la notizia introduttiva e si compone di 10 cc. vergate a lapis sul *recto*. La *c. 1* è numerata in alto a destra e riporta al centro il titolo sottolineato. Accanto al titolo si legge la data parziale di stesura del dialogo, ovvero 26 dic.-28 dic.

Le *cc. 2-8* sono numerate progressivamente sull'angolo superiore destro. La *c. 9*, contenente l'*explicit* del dialogo, è doppia, e uno dei due fogli interessati è di dimensioni inferiori (netto lo strappo del margine inferiore) rispetto all'altro.

La sola copia dattiloscritta del dialogo è raccolta in un fascicolo pinzato che consta di cc. ed inserita nel faldone contenente il dattiloscritto generale dell'opera (*cc. 40-42*).

La *c. 39*, sciolta e di dimensioni inferiori rispetto alle altre, certamente perché ricavata da una carta più grande, è numerata solo in basso e riporta la notizia introduttiva, corredata di alcune indicazioni autografe ad inchiostro nero sui caratteri di stampa.

La *c. 40*, che apre il fascicolo e si presume sia numerata solo in basso, risulta molto usurata, specie lungo i bordi e una piega dell'angolo inferiore destro rende impossibile leggerne la numerazione. Essa riporta in alto a destra la data completa (autografa e a lapis, nonché presumibilmente cassata) di stesura del dialogo.

La sottolineatura a lapis della didascalia riguardante i protagonisti del dialogo (*parlano Meleagro e Ermete*) indica, nelle intenzioni di Pavese, il carattere di stampa corsivo. Le cc. sono numerate progressivamente sia in basso che in alto a destra. La numerazione dattiloscritta in alto a destra riguarda il singolo dialogo, mentre quella manoscritta a lapis in basso a destra, tiene conto del dattiloscritto generale. Si segnala la presenza di alcuni refusi emendati a inchiostro nero.

In bozza, il dialogo, preceduto dalla notizia introduttiva, occupa le *cc. 23-26* e presenta piccole correzioni autografe di refusi a inchiostro nero. La numerazione progressiva e idiografa, nonché sicuramente apposta da più mani per successive esigenze di siglatura, è vergata a lapis sia in basso che in alto a destra.

1

La madre

2

La vita di Meleagro era legata a un tizzone che la madre Altea cavò dal fuoco quando le nacque il figlio. Madre imperiosa che, quando Meleagro ebbe ucciso lo zio che pretendeva la sua parte della pelle del cinghiale, in uno scatto d'ira ributtò il tizzone nel fuoco e lo lasciò incenerire.

3

4

TESTIMONI: *ms d₁ d₂ d₃ b*

1 (Parlano Meleagro e Ermete)

2 MELEAGRO Sono bruciato come un tizzo, Ermete.

3 ERMETE Ma non avrai sofferto molto.

4 MELEAGRO Era peggio la pena, la passione di prima.

5 ERMETE E adesso ascolta, Meleagro. Tu sei morto. La fiamma, l'arsione sono
6 cose passate. Tu sei meno del fumo che si è staccato da quel fuoco. Sei quasi il
7 nulla. Rasségnati. E per te sono un nulla le cose del mondo, il mattino, la sera, i
8 paesi. Guàrdati intorno adesso.

9 MELEAGRO Non vedo nulla. E non m'importa. Sono ancora una brace... Cos'hai
10 detto dei paesi del mondo? O Ermete, come a dio che tu sei, certo il mondo è bello,
11 e diverso, e sempre dolce. Hai i tuoi occhi, Ermete. Ma io Meleagro fui soltanto
12 cacciatore e figlio di cacciatori, non uscii mai dalle mie selve, vissi davanti a un
13 focolare, e quando nacqui il mio destino era già chiuso nel tizzone che mia madre
14 rubò. Non conobbi che qualche compagno, le belve, e mia madre.

TESTIMONI: *ms c.9 c.9bis d b*

1 (Parlano Meleagro e Ermete) manca in *ms*

2 MELEAGRO] *segue cass.* Si, Ermete, sono bruciato come un ramo secco *ms* tizzo] ~~ramo~~ *ms*

3 ERMETE] ¹E sei stato molto male? ²Come è stato il dolore? *ms*

4 la pena] ~~l'~~incertezza *ms*

5 Meleagro.] *segue cass.* Dimentica l'odio, dimentica l'odio, ¹la fiamma, ²la tua morte ³Di *ms* arsione] arsione, *virg. cass. ms*
arsione] *segue cass.* ¹sono passati ²non sono più tue. È finito. *ms*

6 quasi] ~~eome~~ *ms*

7 nulla.] *segue cass.* Quanto hai fatto e vissuto non potrà più ¹cambiare ²mutare. Sei un'ombra. *ms* Rasségnati.] Rasségnati. Sei
~~un'~~ombra *ms*

8 paesi.] *segue cass.* ¹Il mondo è nulla. Siete in molti qui. ²Il mondo è nulla, credimi. ³Quanto hai fatto e vissuto non potrà più mutare. *ms*
MELEAGRO] *cass. e riscr. sul marg. inf. ms*

9 Sono ancora una] ~~Mi par d'~~essere *ms*

11 diverso, e] diverso, e ~~imprevisto~~ *ms* dolce] ~~erao~~ *ms* Hai i] *corr. su I ms* fui] ~~ero~~ *ms* soltanto] *segue cass.* un ¹montanaro
²cacciatore ³figlio di cacciatore *su cacciatori ms*

12 cacciatori,] *segue cass.* non uscii mai da quelle ¹selve e ²selve, quando nacqui alla mia vita breve e faticosa *ms* dalle] *su nelle ms*
a] *corr. su al ms*

14 rubò] ~~seordè~~ *ms* qualche compagno,] ¹i servi, i compagni ²i compagni e ³=*T* belve,] *agg. e cass. in interl. sup.* qualche compagno *ms*

1 ERMETE Tu credi che l'uomo, qualunque uomo, abbia mai conosciuto altro?

2 MELEAGRO Non so. Ma ho sentito narrare di libere vite di là dai monti e dai fiumi,
3 di traversate, di arcipelaghi, d'incontri con mostri e con dèi. Di uomini piú forti
4 anche di me, piú giovani, segnàti da strani destini.

5 ERMETE Avevano tutti una madre, Meleagro. E fatiche da compiere. E una
6 morte li attendeva, per la passione di qualcuno. Nessuno fu signore di sé né conobbe
7 mai altro.

8 MELEAGRO Una madre... nessuno conosce la mia. Nessuno sa cosa significhi saper
9 la propria vita in mano a lei e sentirsi bruciare, e quegli occhi che fissano il fuoco.
10 Perché, il giorno che nacqui, strappò il tizzone dalla fiamma e non lasciò che
11 incenerissi? E dovevo crescere, diventare quel Meleagro, piangere, giocare, andare a
12 caccia, veder l'inverno, veder le stagioni, essere uomo – ma saper l'altra cosa,
13 portare nel cuore quel peso, spiarle in viso la mia sorte quotidiana. Qui è la pena.
14 Non è nulla un nemico.

1 Tu] *su E ms*

2 dai] *i ms*

5 E] E ~~una~~ *ms* fatiche] *corr. su fatica ms* E] *su e ms*

6 morte] morte ~~e~~ *ms* sé] *segue cass. come* ¹un dio ²tu credi che ³siano gli dei ⁴di noi *ms*

8 madre...] madre? *p. interrog. cass. ms* nessuno] ¹ma nessuno ²Nessuno ³ma nessuno ⁴=*T* conosce] *su conobbe ms*

9 quegli] *i-suoi ms*

11 dovevo] *corr. su dovetti ms* diventare] *vedere ms* piangere, giocare] **giocare, piangere ms*

12 stagioni,] stagioni, ~~fidere, parlare~~ *ms* uomo] ~~un~~ *ms* ma] *segue cass. sapere che quegli occhi sapevano ms*

13 nel] ~~dentro~~ *ms* peso,] ¹peso – *tratt. cass.* ²*segue cass.* non di paura, Ermete – essere altrove, come un bambino che teme la notte, *ms*
spiarle] ¹*corr. su spiare* ²*segue cass.* negli occhi di tutti, di lei *ms* in] ¹sul suo ²in un ³=*T* quotidiana.] *segue cass.* ¹ERMETE
²Non ³e ⁴fu paura, Ermete, ho scannato cinghiali – vedere il proprio destino negli occhi di un nemico non è nulla ⁵*Non è nulla un
nemico – ho ⁶scannato ⁷strozzato cinghiali – ma sentir la propria sorte nelle mani di chi ⁸ci è ⁹e vicino è la pena. *ms*

14 nemico.] nemico, ~~un cinghiale.~~ *ms*

1 ERMETE Siete stranezze, voi mortali. Vi stupite di ciò che sapete. Che un
2 nemico non pesi, è evidente. Così come ognuno ha una madre. E perché dunque è
3 inaccettabile saper la propria vita in mano a lei?

4 MELEAGRO Noi cacciatori, Ermete, abbiamo un patto. Quando saliamo la montagna
5 ci aiutiamo a vicenda – ciascuno ha in pugno la vita dell'altro, ma non si tradisce il
6 compagno.

7 ERMETE O sciocco, non si tradisce che il compagno... Ma non è questo. Sempre
8 la vostra vita è nel tizzone, e la madre vi ha strappati dal fuoco, e voi vivete mezzo
9 riarsi. E la passione che vi finisce è ancora quella della madre. Che altro siete se non
10 carne e sangue suoi?

11 MELEAGRO Ermete, bisogna aver visto i suoi occhi, bisogna averli visti
12 dall'infanzia, e saputi familiari e sentiti fissi su ogni tuo passo e gesto, per giorni,
13 per anni, e sapere che invecchiano, che muoiono, e soffrirci, farsene pena, temere di
14 offenderli. Allora sí, è inaccettabile che fissino il fuoco vedendo il tizzone.

5 vicenda –] vicenda, *virg. cass. ms* in] ~~nel~~ *ms* pugno] ¹sua mano ²suo pugno ³=T dell'altro] *su* degli altri *ms* tradisce]
abbandona *ms*

7 tradisce] ~~abbandona~~ *ms* che il compagno] ~~se non lui~~ *ms*

8 è] ~~vive~~ *ms* strappati] ~~tolti~~ *ms* vivete] ~~vivete eo~~ *ms*

11 visti] ~~eonoseiuti~~ *ms*

12 su] *segue cass.* tutti i tuoi passi e *ms*

13 anni,] *segue cass.* esser stato malato, esser stato festoso *ms*

14 sí, è] ~~è~~ *ms* che] ~~il sospetto~~ che *ms* vedendo] ~~ripensando~~ *ms* il] *su* al *ms*

1 ERMETE Sai anche questo e ti stupisci, Meleagro? Ma che invecchino e
2 muoiano vuol dire che tu intanto ti sei fatto uomo e sapendo di offenderli li vai
3 cercando altrove vivi e veri. E se trovi questi occhi – si trovano sempre,
4 Meleagro – chi li porta è di nuovo la madre. E tu allora non sai piú con chi hai
5 da fare e sei quasi contento, ma sta' certo che loro – la vecchia e le giovani –
6 sanno. E nessuno può sfuggire al destino che l'ha segnato dalla nascita col
7 fuoco.

8 MELEAGRO Qualche altro ha avuto il mio destino, Ermete?

9 ERMETE Tutti, Meleagro, tutti. Tutti attende una morte, per la passione di
10 qualcuno. Nella carne e nel sangue di ognuno rugge la madre. Vero è che molti
11 sono vili, piú di te.

12 MELEAGRO Non ero vile, Ermete.

13 ERMETE Ti parlo come a ombra, non come a mortale. Fin che l'uomo non
14 sa, è coraggioso.

15 MELEAGRO Non sono vile, se mi guardo intorno. So tante cose adesso. Ma non
16 credo che anche lei – la giovane – sapesse quegli occhi.

1 questo] questo, *virg. cass. ms* stupisci,] stupisci? p. *interrog. cass. ms* Meleagro] *segue cass.* Ma è perché invecchiano e si
spengono quegli occhi *ms* invecchino] *corr. su* invecchiano *ms*

2 tu intanto] *intanto tu *ms* uomo] *segue cass.* li hai cercati altrove *ms* sapendo] ~~temendo~~ *ms*

3 altrove] altrove, *virg. cass. ms* occhi] altri *ms* si trovano] l'uomo li trova *ms*

5 contento] ¹felice ²*cass. sul marg. sup.* riarso ³=T le giovani] *su* la giovane *ms*

6 sanno.] *segue cass.* allora un gran fuoco si accende e voi mortali divampate. *ms* destino] destino, *virg. cass. ms* che] ¹se fin
²quando ³=T nascita] ¹è ²l'ha segnato *ms* col] *su* nel *ms*

8 MELEAGRO] *segue cass.* Non tutti son morti così. *ms* Qualche altro] *corr. su* Qualcuno *ms* altro] *segue cass.* è stato riarso come me? *ms*

9 Meleagro,] Meleagro: *ms* *d b=T* tutti.] ~~tutti voi uomini.~~ *ms*

10 ognuno] ~~tutti~~ *ms* rugge] *corr. su* ruggisce *ms*

12 Ermete] ~~e tu lo sai~~ *ms*

13 mortale] ~~uomo~~ *ms*

15 se] *segue cass.* ¹ripenso alla mia vita, ai miei giorni ²a chi è rimasto *ms* So] ¹E ora so ²Adesso che so ³=T tante] ~~molte~~ *ms*
cose] *corr. virg. cass. ms*

16 sapesse quegli occhi] ~~pensasse a mia madre~~ *ms*

- 1 ERMETE Non li sapeva. *Era* quegli occhi.
- 2 MELEAGRO O Atalanta, io mi domando se anche tu sarai madre, e capace di
3 guardare nel fuoco.
- 4 ERMETE Vedi se ti ricordi le parole che disse, la sera che scannaste il cinghiale.
- 5 MELEAGRO Quella sera. La sera del patto. Non la dimentico, Ermete. Atalanta era
6 piena di furia perché avevo lasciato sfuggire la belva nella neve. Mi menò un colpo
7 con la scure e mi prese alla spalla. Io da quel colpo mi sentii toccare appena, ma le
8 urlai piú furente di lei: «Ritorna a casa. Ritorna con le donne, Atalanta. Qui non è
9 luogo da capricci di ragazze». E la sera, quando il cinghiale fu morto, Atalanta
10 camminò con me in mezzo ai compagni e mi diede la scure ch'era tornata a cercare
11 da sola sul nevaio. Facemmo il patto, quella sera, che, andando a caccia, uno dei due
12 sarebbe a turno stato disarmato, perché l'altro non fosse tentato dall'ira.
- 13 ERMETE E che cosa ti disse Atalanta?
- 14 MELEAGRO Non l'ho scordato, Ermete. «O figlio di Altea» disse, «la pelle del
15 cinghiale starà sul nostro letto di nozze. Sarà come il prezzo del tuo sangue – e del
16 mio». E sorrise, così per farsi perdonare.

1 quegli] ~~loro~~ *ms*

2 capace di] ~~feroce~~ ~~cosí~~ *ms*

3 guardare nel] fissare ¹quel ²un ³=*T*

4 ricordi] *segue cass.* che cosa di lei ti piaceva *ms* le parole] ~~quello~~ *ms* la sera] ~~quel-giorno~~ *ms*

5 la sera del patto] ~~Ermete.~~ *ms*

6 perché] perché ~~sulla-neve~~ *agg. e cass. in interl. sup. ms* belva] *cass. e riscr. in rigo ms*

8 urlai] urlai, *virg. cass. ms* Atalanta.] *segue cass.* Non è ¹questa ²qui la tua caccia *ms*

10 scure] ~~sua~~ *scure agg. e cass. in interl. sup. ms*

11 sul nevaio] nella ¹selva ²neve ³selva ⁴sul su nel ⁵=*T* sera,] *segue cass.* di starcene sempre affiancati *ms* dei due] ~~di-noi~~ *ms*

12 stato] sempre stato *ms d b=T*

14 Non l'ho scordato] ¹Ricordo bene, ²Me lo ricordo ³=*T* di Altea] d'Altea *ms d b=T* disse] ¹mi disse ²disse ³mi disse ⁴=*T*

15 nozze.] *segue cass.* Dovrà ricordarmi che ho versato il tuo sangue. *ms* Sarà] ~~È~~ *ms*

16 sorrise,] ¹sorrise, come lei sorrideva ²cosí *su come* ³=*T*

1 ERMETE Nessun mortale, Meleagro, riesce a pensare sua madre ragazza. Ma non
2 ti pare che chi dice queste cose sarà capace di guardare il fuoco? Anche la vecchia
3 Altea ti uccise per un prezzo del sangue.

4 MELEAGRO O Ermete, tutto ciò è il mio destino. Ma son pure esistiti mortali che
5 vissero a sazietà senza che nessuno avesse in pugno i loro giorni...

6 ERMETE Tu ne conosci, Meleagro? Sarebbero dèi. Qualche vile è riuscito a
7 nascondere il capo, ma anche lui portava sangue di madre, e allora l'odio, la
8 passione, la furia son divampati nel suo cuore solo. In qualche sera della vita anche
9 lui si è sentito riardere. Non tutti – è vero – siete morti di questo. Tutti, quando
10 sapete, conducete una vita di morti. Credimi, Meleagro, tu hai avuto fortuna.

11 MELEAGRO Ma nemmeno vedere i miei figli... non conoscere quasi il mio letto...

12 ERMETE Hai avuto fortuna. I tuoi figli non nasceranno. Il tuo letto è deserto. I
13 tuoi compagni vanno a caccia come quando non c'eri. Tu sei un'ombra e il nulla.

14 MELEAGRO E Atalanta, Atalanta?

1 sua] ~~la~~ *ms* ragazza] ~~quand'~~era ragazza *ms*

2 dice] ~~ha detto~~ *ms* queste cose] questo *ms* *db=T* sarà] sia *ms* il] *su* nel *ms* Anche la] ~~La~~ *ms*

3 ti] ~~ti ha~~ *ms* uccise] *su* ucciso *ms*

4 ciò] ~~questo~~ *ms*

5 vissero] ¹hanno ²son vissuti ³=*T* che nessuno] ~~alcuno~~ *ms*

6 ne] *su* Ne *ms*

7 sangue] ~~il~~ sangue *ms* di] *corr. su* della *ms*

9 riardere] ~~bruciare~~ *ms* questo.] questo. ~~Ma~~ *ms* Tutti] *su* tutti *ms*

10 tu hai avuto] ¹tu hai avuto ²tu avesti ³avesti ⁴=*T*

11 non] ¹*corr. su* co ²ma non ³=*T* quasi] ¹appena ²quasi ³appena ⁴=*T*

12 Il tuo letto è deserto.] *cass. e riscr. in interl. sup. ms*

13 non c'eri] ¹eri con loro ²tu c'eri ³=*T* il] un *ms* il] ¹il ²un ³=*T*

1 ERMETE La casa è vuota come quando annottava e tardavate a ritornare dalla
2 caccia. Atalanta, che ti ha istigato a vendicarti, non è morta. Le due donne
3 convivono senza parole, guardano il focolare, dov'è stramazzone il fratello di tua
4 madre e dove tu sei fatto cenere. Forse non si odiano nemmeno. Si conoscono
5 troppo. Senza l'uomo le donne son nulla.

6 MELEAGRO Ma allora perché ci hanno ucciso?

7 ERMETE Chiedi perché vi han fatto, Meleagro.

2 che] *corr. su* poiché *ms* a] *su ad ms* vendicarti] ~~uccidere il fratello di tua madre~~ *ms*

6 Ma] *su E c.9bis* ucciso] uccisi *c.9* *c.9bis=T*

7 Chiedi] ¹Chiedi piuttosto *c.9bis* ²Questo è il ³vostro destino ⁴destino *c.9*

I due

Il fascicolo del manoscritto, con segnatura F.E.17.26, non include la notizia introduttiva e si compone di 7 cc. vergate a lapis sul *recto*.

La *c. 1*, che presenta evidenti segni di una precedente graffettatura, non é numerata e riporta al centro un primo titolo sottolineato e cassato (*La morte*), accanto al titolo definitivo. Le *cc. 2-7* sono numerate progressivamente in alto a destra. In calce alle *cc. 1-2* si leggono alcuni appunti manoscritti (cassati), presumibilmente riguardanti scadenze editoriali.

Il fascicolo del dattiloscritto singolo, con segnatura F.E.18.15, non include la notizia introduttiva e si compone di 4 cc. dattiloscritte sul *recto*.

Le *cc. 2-4* sono numerate progressivamente in alto a destra e sulle *cc. 2-3* sono presenti alcune piccole correzioni d'autore a lapis.

Il testo del dialogo interessa altresì le *cc. 44-47* del dattiloscritto generale: trattasi di un fascicolo che consta di 4 cc. dattiloscritte sul *recto*.

La *c. 43*, sciolta e di dimensioni inferiori rispetto alle altre, certamente perché ricavata da una carta più grande, è numerata solo in basso e riporta la notizia introduttiva, corredata di una correzione d'autore e di alcune indicazioni, anch'esse autografe e ad inchiostro nero, sui caratteri di stampa. La *c. 44*, che apre il fascicolo, è anch'essa numerata solo in basso e riporta al centro il titolo, mentre in alto a destra troviamo un abbozzo cassato e a lapis della data di stesura del dialogo.

La sottolineatura autografa della didascalia riguardante i protagonisti del dialogo (*parlano Achille e Patroclo*) indica, nelle intenzioni di Pavese, il carattere di stampa corsivo. Le cc. sono numerate progressivamente sia in basso che in alto a destra. La numerazione dattiloscritta in alto a destra riguarda il singolo dialogo, mentre quella manoscritta a lapis in basso a destra, tiene conto del dattiloscritto generale.

Sono piuttosto numerose le correzioni autografe a inchiostro nero presenti sulle *cc. 45-47*. Segnaliamo, altresì, sulla *c. 47*, la cassatura autografa a inchiostro nero di due battute.

In bozza, il dialogo, preceduto dalla notizia introduttiva, occupa le *cc. 26-29* e presenta piccole correzioni autografe di refusi a inchiostro nero. La numerazione progressiva e idiografa, nonché sicuramente apposta da più mani per successive esigenze di siglatura, è vergata a lapis sia in basso che in alto a destra.

1

I due

2

Superfluo rifare Omero. Noi abbiamo voluto semplicemente riferire un colloquio che ebbe luogo la vigilia della morte di Patroclo.

3

TESTIMONI: d_1 d_2 d_3 d_4 b

1

I due] ~~La morte~~ ms

2

riferire] rifare $d_1 d_2$ *corr. autogr. in* d_3 $b=T$

1 (Parlano Achille e Patroclo)

2 ACHILLE Patroclo, perché noi uomini diciamo sempre per farci coraggio: «Ne ho
3 viste di peggio» quando dovremmo dire: «Il peggio verrà. Verrà un giorno che
4 saremo cadaveri»?

5 PATROCLO Achille, non ti conosco più.

6 ACHILLE Ma io sí ti conosco. Non basta un po' di vino per uccidere Patroclo.
7 Stasera so che dopotutto non c'è differenza tra noi altri e gli uomini vili. Per tutti c'è
8 un peggio. E questo peggio vien per ultimo, viene dopo ogni cosa, e ti tappa la
9 bocca come un pugno di terra. È sempre bello ricordarsi: «Ho visto questo, ho patito
10 quest'altro» – ma non è iniquo che proprio la cosa piú dura non la potremo
11 ricordare?

12 PATROCLO Almeno, uno di noi la potrà ricordare per l'altro. Speriamolo. Così
13 giocheremo il destino.

TESTIMONI: *ms d₁ d₂ b*

4 saremo cadaveri] ~~moriremo come cani~~ *ms*

6 Patroclo.] *segue cass.* Riconosci che abbiamo ¹paura ²ben poco da vivere. PATROCLO Ho paura per te, non per me. *ms*

7 c'è] *segue cass.* gran che diverso tra me te e gli altri uomini *ms* vili.] *segue cass.* ¹per tutti c'è un peggio che aspetta ²Tutti li attende un peggio. *ms*

7/8 Per tutti c'è un peggio] *c'è un peggio per tutti *ms*

8 E] E ~~in~~ *ms* vien per ultimo] ¹siamo tutti eguali ²viene sempre ³=*T* ultimo,] ultimo e ~~magari domani~~; *ms*

9 come] ~~en~~ *ms* terra.] *segue cass.* PATROCLO *ms* visto] ¹visto ²vinto *su* visto *ms d b=T*

10 altro» -] altro», *virg. cass. ms* iniquo] ~~triste~~ *ms*

12 potrà] ~~saprà~~ *ms* per l'] *su* all' *ms*

13 giocheremo] ¹Sarà bello giocare ²si gioca anche ³befferemo ⁴=*T*

- 1 ACHILLE Per questo, la notte, si beve. Hai mai pensato che un bambino non
 2 beve, perché per lui non esiste la morte? Tu, Patroclo, hai bevuto da ragazzo?
- 3 PATROCLO Non ho mai fatto nulla che non fosse con te e come te.
- 4 ACHILLE Voglio dire, quando stavamo sempre insieme e giocavamo e
 5 cacciavamo, e la giornata era breve ma gli anni non passavano mai, tu sapevi
 6 cos'era la morte, la tua morte? Perché da ragazzi si uccide, ma non si sa cos'è la
 7 morte. Poi viene il giorno che d'un tratto si capisce, si è dentro la morte, e da allora
 8 si è uomini fatti. Si combatte e si gioca, si beve, si passa la notte impazienti. Ma hai
 9 mai veduto un ragazzo ubriaco?
- 10 PATROCLO Mi chiedo quando fu la prima volta. Non lo so. Non ricordo. Mi pare di
 11 aver sempre bevuto, e ignorato la morte.
- 12 ACHILLE Tu sei come un ragazzo, Patroclo.
- 13 PATROCLO Chiedilo ai tuoi nemici, Achille.
- 14 ACHILLE Lo farò. Ma la morte per te non esiste. E non è buon guerriero chi non
 15 teme la morte.

- 2 bevuto] ¹cominciato presto ²mai bevuto *ms*
- 3 Non ho] Ho *ms* nulla] ~~qualcosa~~ *ms* te] te? p. *interrog. cass. ms*
- 4 insieme] insieme, *virg. cass. ms*
- 5 ma gli anni non passavano] ~~addirittura il tempo non passava~~ *ms* tu sapevi] ~~non capivi~~ *ms*
- 6 morte,] morte? p. *interrog. cass. ms*
- 7 si capisce] ~~tu lo sai~~ *ms* capisce,] capisce, ~~si sente~~ *ms* allora] allora ~~non~~ *ms*
- 8 uomini fatti] ¹più ragazzi ²come noi siamo ³uomini adulti ⁴=T impazienti.] *segue cass.* Per questo, il ragazzo non beve. *ms*
- 11 ignorato la] ~~mai pensato alla~~ *ms*
- 12 Tu sei come] Sei ancora *ms* ragazzo] ragazzo ~~tu~~ *ms*
- 14 la morte per te non esiste] ¹tu non sai vivere solo ²*per te non esiste la morte *ms*

- 1 PATROCLO Pure bevo con te, questa notte.
- 2 ACHILLE E non hai ricordi, Patroclo? Non dici mai: «Quest'ho fatto. Quest'ho
3 veduto» chiedendoti che cos'hai fatto veramente, che cos'è stata la tua vita, cos'è
4 che hai lasciato di te sulla terra e nel mare? A che serve passare dei giorni se non si
5 ricordano?
- 6 PATROCLO Quand'eravamo due ragazzi, Achille, niente ricordavamo. Ci bastava
7 essere insieme tutto il tempo.
- 8 ACHILLE Io mi chiedo se ancora qualcuno in Tessaglia si ricorda d'allora. E
9 quando da questa guerra torneranno i compagni laggiú, chi passerà su quelle strade,
10 chi saprà che una volta ci fummo anche noi – ed eravamo due ragazzi come adesso
11 ce n'è certo degli altri. Lo sapranno i ragazzi che crescono adesso, che cosa li
12 attende?
- 13 PATROCLO Non ci si pensa, da ragazzi.
- 14 ACHILLE Ci sono giorni che dovranno ancora nascere e noi non vedremo.
- 2 E non hai ricordi, Patroclo] *Patroclo, e *su* ma non hai ricordi *ms* fatto.] fatto? p. *interrog. cass. ms*
- 3 veduto] veduto? p. *interrog. cass. ms* che cos'hai] eos'è ehe *ms* cos'è] ehe eosa *ms*
- 4 nel] *su* sul *ms* serve] *segue cass.* aver vissuto e non saperlo ricordare *ms*
- 4/5 se non si ricordano] e non piú ¹ricordarli ²ricordarseli *ms*
- 9 strade,] *segue cass.* chi scorgerà quegli alberi? *ms*
- 10 saprà] *segue cass.* quei luoghi dove Achille fu ragazzo e poi uomo? *ms* eravamo] *segue cass.* già gli stessi, quelli che ¹adesso ²adesso
combattiamo per mare e per terra lontano da casa come se fossimo già morti? *ms* come] come ~~ei sono~~ *ms*
- 11 degli altri] ~~qualcuno~~ *ms*
- 14 giorni] ¹molti giorni ²dei giorni *ms* ancora] ¹ancora ²ancor ³=*T* nascere e] ¹nascere. E che ²Che *ms* *d₁ d₂ b=T*

- 1 PATROCLO Non ne abbiamo veduti già molti?
- 2 ACHILLE No, Patroclo, non molti. Verrà il giorno che saremo cadaveri. Che
3 avremo tappata la bocca con un pugno di terra. E nemmeno sapremo quel che
4 abbiamo veduto.
- 5 PATROCLO Non serve pensarci.
- 6 ACHILLE Non si può non pensarci. Da ragazzi si è come immortali, si guarda e si
7 ride. Non si sa quello che costa. Non si sa la fatica e il rimpianto. Si combatte per
8 gioco e ci si butta a terra morti. Poi si ride e si torna a giocare.
- 9 PATROCLO Noi abbiamo altri giochi. Il letto e il bottino. I nemici. E questo bere di
10 stanotte. Achille, quando torneremo in campo?
- 11 ACHILLE Torneremo, sta' certo. Un destino ci aspetta. Quando vedrai le navi in
12 fiamme, sarà l'ora.
- 13 PATROCLO A questo punto?
- 14 ACHILLE Perché? ti spaventa? Non ne hai viste di peggio?

1 abbiamo] avrann $d_1 d_2$ *ms* $b=T$ già molti] *abbastanza ms*

2 molti] *abbastanza ms*

3 con] da *ms* $d_1 d_2 b=T$

6 immortali,] immortali e *ms* $d_1 d_2 b=T$

7 quello] ¹quel ²quel *cass. e riscr. in interl. sup. ms* $d_1 d_2 b=T$

9 Il letto] ¹La guerra ²letto *su sonno ms* bottino.] bottino; *p. e virg. cass. ms* I nemici] ~~Famere~~ *ms*

11 Quando] *segue cass.* i Frigi saranno alle navi *ms*

12 ora.] *segue cass.* Ma quello che deve accadere non conta. Conta soltanto quel che è stato. *ms*

13 punto] punto ~~arriveranno~~ *ms*

- 1 PATROCLO Mi mette la smania. Siamo qui per finirla. Magari domani.
- 2 ACHILLE Non aver fretta, Patroclo. Lascia dire «domani» agli dèi. Solamente per
3 loro quel che è stato sarà.
- 4 PATROCLO Ma vederne di peggio dipende da noi. Fino all'ultimo. Bevi, Achille.
5 Alla lancia e allo scudo. Quel che è stato sarà ancora. Torneremo a rischiare.
- 6 ACHILLE Bevo ai mortali e agli immortali, Patroclo. A mio padre e a mia madre.
7 A quel che è stato, nel ricordo. E a noi due.
- 8 PATROCLO Tante cose ricordi?
- 9 ACHILLE Non piú che una donnetta o un pezzente. Anche loro son stati ragazzi.
- 10 PATROCLO Tu sei ricco, Achille, e per te la ricchezza è uno straccio che si butta.
11 Tu solo puoi dire di esser come un pezzente. Tu che hai preso d'assalto lo scoglio
12 del Ténedo, tu che hai spezzato la cintura dell'amazzone, e lottato con gli orsi sulla
13 montagna. Quale altro bimbo la madre ha temprato nel fuoco come te? Tu sei spada
14 e sei lancia, Achille.

1 finirla] ~~e~~ombattere *ms*

3 sarà] sarà ~~ancora~~ *ms*

4 Achille.] Achille, *virg. cass. ms*

6 Patroclo] ~~amico~~ *ms*

7 ricordo.] ricordo. ~~A noi altri~~ *ms*

9 che] ~~di~~ *ms* un] ~~di~~ un *ms* ragazzi] ~~bambini~~ *ms*

10 è] *segue cass.* come gli stracci del servo *ms* straccio] straccio ~~si~~ *agg. e cass. in interl. sup. ms*

12 Ténedo,] Ténedo-~~e~~ *ms*

13 bimbo] ~~bambino~~ *ms* madre] ~~mamma~~ *ms*

- 1 ACHILLE Tranne nel fuoco, tu sei stato con me sempre.
- 2 PATROCLO Come l'ombra accompagna la nube. Come Teseo con Piritoo.
3 Forse un giorno ti aspetta, Achille, che anche tu verrai nell'Ade a liberarmi. E
4 vedremo anche questa.
- 5 ACHILLE Meglio quel tempo che non c'era l'Ade. Allora andavamo tra
6 boschi e torrenti e, lavato il sudore, eravamo ragazzi. Allora ogni gesto, ogni
7 cenno era un gioco. Eravamo ricordo e nessuno sapeva. Avevamo del
8 coraggio? Non so. Non importa. So che sul monte del centauro era l'estate, era
9 l'inverno, era tutta la vita. Eravamo immortali.
- 10 PATROCLO Ma poi venne il peggio. Venne il rischio e la morte. E allora noi
11 fummo guerrieri.
- 12 ACHILLE Non si sfugge alla sorte. E non vidi mio figlio. Anche Deidamia è
13 morta. Oh perché non rimasi sull'isola in mezzo alle donne?
- 14 PATROCLO Avresti poveri ricordi, Achille. Saresti un ragazzo. Meglio soffrire
15 che non essere esistito.

2 PATROCLO] *segue cass.* Ma come un'ombra, Achille *ms* Teseo con Piritoo] ¹a ²* con Tèseo Peritòo *ms* ³*d₁ d₂ b=T*

6 eravamo] ~~tornavamo~~ *ms*

7 nessuno sapeva] ~~né io né tu lo sapeva~~ *ms*

7/8 del coraggio] coraggio *ms* *d₁ d₂ b=T*

8 del centauro] *su* dei centauri *ms* era l'estate,] ~~ei colse la neve~~ *ms*

10 il] di *ms* *d₁ d₂ b=T*

11 fummo] *su* fosti *ms* guerrieri] ¹un buon guerriero ²due guerrieri ³=*T*

13 non] non ~~son~~ *ms* rimasi] *su* rimasto *ms*

14 un] *su* il *ms*

1 ACHILLE Ma chi ti dice che la vita fosse questa?... Oh Patroclo, è questa.
2 Dovevamo vedere il peggio.

3 PATROCLO Io domani esco in campo. Con te.

4 ACHILLE Non è ancora il mio giorno.

5 PATROCLO E allora andrò solo. E per farti vergogna prenderò la tua lancia.

6 ACHILLE Io non ero ancor nato, che abatterono il frassino. Vorrei vedere la
7 radura che resta.

8 PATROCLO Scendi in campo e la vedrai degna di te. Tanti nemici, tanti ceppi.

9 ACHILLE Le navi non ardono ancora.

10 PATROCLO Prenderò i tuoi schinieri e il tuo scudo. Sarai tu nel mio braccio.
11 Nulla potrà sfiorarmi. Mi parrà di giocare.

12 ACHILLE Sei davvero il bambino che beve.

13 PATROCLO Quando correvi col centauro, Achille, non pensavi ai ricordi. E
14 non eri più immortale che stanotte.

1 Oh] Oh, *virg. cass. ms*

2 il] di *ms d₁ d₂ b=T*

3 campo.] campo *ms* Con] *su con ms*

4 il mio giorno] ¹l'ora, Patroclo ²il momento ³=*T*

6 che]-*e-ms*

7 che] che ne *ms d₁ d₂ b=T* resta] ~~rimane~~ *ms*

10 PATROCLO Molte ne moriranno, Achille. ACHILLE Molti sono già morti. *ms d₁ cass. in d₂ b=T*

14 stanotte] ~~adesso~~ *ms*

1 ACHILLE Solamente gli dèi sanno il destino e vivono. Ma tu giochi al destino.
2 PATROCLO Bevi ancora con me. Poi domani, magari nell'Ade, diremo anche
3 questa.

1 vivono] ~~non muoiono~~ *ms*

3 domani] un giorno *ms d₁ d₂ b=T* domani,] *segue cass.* ricorderemo anche questa. *ms*

La strada

Il fascicolo del manoscritto, con segnatura F.E.17.12, si compone di 9 cc. vergate a lapis sul *recto*. La *c. 1*, che, dati gli evidenti segni di una precedente graffettatura, si presume fungesse da copertina del fascicolo, non è numerata e riporta sul lato lungo il titolo del dialogo a lapis. La *c. 2*, anch'essa non numerata, riporta al centro il titolo e, in un riquadro a fianco, la data parziale di stesura del dialogo, ovvero 7 apr.-12 apr. Aggiungiamo che le prime tre battute del dialogo sono racchiuse in un riquadro e cassate con una croce.

Le *cc. 3-9* sono numerate in alto a destra e la numerazione è, naturalmente, sfalsata di uno rispetto alla siglatura. La *c. 9* riporta nella parte bassa la notizia introduttiva, titolata e racchiusa in un ovale al centro.

La sola copia dattiloscritta del dialogo è raccolta in un fascicolo pinzato che consta di 3 cc. ed inserita nel faldone contenente il dattiloscritto generale dell'opera (*cc. 49-52*).

La *c. 48*, sciolta e di dimensioni inferiori rispetto alle altre, certamente perché ricavata da una carta più grande, è numerata solo in basso e riporta la notizia introduttiva titolata in carattere maiuscolo e corredata di alcune indicazioni autografe, probabilmente a lapis, sui caratteri di stampa. La *c. 49*, che apre il fascicolo, è anch'essa numerata solo in basso e riporta al centro il titolo, mentre in alto a destra troviamo scritta a lapis tra parentesi tonde la data parziale di stesura del dialogo.

La sottolineatura a lapis della didascalia riguardante i protagonisti del dialogo (*parlano Edipo e un mendicante*) indica, nelle intenzioni di Pavese, il carattere di stampa corsivo. Le *cc. 50-52* sono numerate progressivamente sia in basso che in alto a destra. La numerazione dattiloscritta in alto a destra riguarda il singolo dialogo, mentre quella manoscritta a lapis in basso a destra, tiene conto del dattiloscritto generale.

In bozza, il dialogo, preceduto dalla notizia introduttiva, occupa le *cc. 29-32* e presenta piccole correzioni autografe sia d'autore che di refusi a inchiostro nero. La numerazione progressiva e idiografica, nonché sicuramente apposta da più mani per successive esigenze di siglatura, è vergata a lapis sia in basso che in alto a destra.

1

La strada

2

Tutti sanno che Edipo, vinta la sfinge e sposata Iocasta, scoperse
3 chi era interrogando il pastore che l'aveva salvato sul Citerone. E allora
4 l'oracolo che avrebbe ucciso il padre e sposata la madre fu vero, e Edipo si
5 accecò dall'orrore e uscì di Tebe e morì vagabondo.

TESTIMONI: *ms d b*

3 allora] *segue cass.* l'oracolo che aveva *ms*

4 l'oracolo] ~~la predizione fu vera~~ *ms* e] *corr. su ed ms*

5 dall'] *su e l' ms* di] *corr. su da ms*

1 (Parlano Edipo e un mendicante)

2 EDIPO Non sono un uomo come gli altri, amico. Io sono stato condannato dalla sorte.
3 Ero nato per regnare tra voi. Sono cresciuto sulle montagne. Vedere una montagna o
4 una torre mi rimescolava – o una città in distanza, camminando nella polvere. E non
5 sapevo di cercare la mia sorte. Adesso non vedo più nulla e le montagne son
6 soltanto fatica. Ogni cosa che faccio è destino. Capisci?

7 MENDICANTE Io sono vecchio, Edipo, e non ho visto che destini. Ma credi che gli
8 altri – anche i servi, anche i gobbi o gli storpi – non amerebbero esser stati re di
9 Tebe come te?

10 EDIPO Capiscimi, amico. Il mio destino non è stato di aver perso qualcosa. Né gli
11 anni né gli acciacchi mi spaventano. Vorrei cadere anche più in basso, vorrei
12 perdere tutto – è la sorte comune. Ma non essere Edipo, non essere l'uomo che
13 senza saperlo doveva regnare.

TESTIMONI: *ms d b*

2 MENDICANTE Insomma smettila, Edipo. Sei vecchio, succede a tutti; sei cieco, te lo sei voluto; sei povero da signore che eri – ringrazia che
sei stato signore e hai mangiato, hai bevuto, hai dormito in un letto. Chi è morto sta peggio. EDIPO Tu non capisci..... MENDICANTE
Che una volta eri giovane? Sta' tranquillo che invecchiano tutti. Chi credi di essere? *battuta cass. ms* dalla] *corr. su dal ms*

3 sorte] *destino ms*

4 una torre] ~~un cavallo~~ *ms* rimescolava –] rimescolava. ¹*p. cass.* ²*segue cass.* E ³E bada che non lo sapevo. *ms* o] ¹E ²*su e ms*

5 polvere.] polvere? *p. interrog. cass. ms* E] ~~Ma~~ *ms* Adesso] *su adesso ms*

7 visto che destini] ~~mai~~ *agg. e cass, in interl. sup. ms* visto] ~~altre~~ *ms* destini.] *segue cass.* Ti sei mai chiesto perché un uomo nasce
scemo e un altro ¹goffo ²gobbo su goffo? *ms* Ma credi] ¹Credi ²Ma credi *ms d b=T* altri –] altri, *virg. cass. ms*

8 o gli] e gli *ms* storpi –] storpi, *virg. cass. ms*

9 te?] *segue cass.* Da giovani siamo tutti signori. Tutti quanti la ¹sorte ²vita ³sorte ⁴vita ci tradisce alla fine. *ms*

10 Capiscimi] ~~Non hai capito~~ *ms* Il mio destino non] ¹Né l'età né la caduta ²Non cercavo il regno ³=*T* di aver perso] ¹di perdere ma
trovare ²ciò che ho perso *ms* qualcosa.] *segue cass.* Quel che tu dici è vita non destino. Né gli anni *ms*

11 gli acciacchi] ¹la caduta ²gli acciacchi ³le sventure ⁴=*T* spaventano] ~~commuovono~~ *ms*

12 Ma] *su E ms* essere] essere ~~più~~ *ms* Edipo] *segue cass.* l'uomo solo che non sa *ms* uomo] *segue cass.* ¹cui toccano ²senza volerlo
^bche voglia le cose grandi, le cose dei re. ²che ha trovato, senza volerlo, cose grandi e terribili ³sono toccate, senza volerle, tante cose
grandi, le cose dei re. *ms* che] *segue cass.* ¹senza saperlo ²dal nulla fu re. *ms*

1 MENDICANTE Non capisco. Ringrazia che sei stato signore e hai mangiato, hai
2 bevuto, hai dormito dentro un letto. Chi è morto sta peggio.

3 EDIPO Non è questo, ti dico. Mi duole di prima, di quando non ero ancora nulla
4 e avrei potuto essere un uomo come gli altri. E invece no, c'era il destino.
5 Dovevo andare e capitare proprio a Tebe. Dovevo uccidere quel vecchio.
6 Generare quei figli. Val la pena di fare una cosa ch'era già come fatta quando
7 ancora non c'eri?

8 MENDICANTE Vale la pena, Edipo. A noi tocca e ci basta. Lascia il resto agli dèi.

9 EDIPO Non ci son dèi nella mia vita. Quel che mi tocca è piú crudele degli dèi.
10 Cercavo, ignaro come tutti, di far bene, di trovare nei giorni un bene ignoto che
11 mi desse la sera un sollievo, la speranza che domani avrei fatto di piú.
12 Nemmeno all'empio manca questa contentezza. M'accompagnavano sospetti,
13 voci vaghe, minacce. Da principio era solo un oracolo, una trista parola, e
14 sperai di scampare. Vissi tutti quegli anni come il fuggiasco si guarda alle
15 spalle. Osai credere soltanto ai miei pensieri, agli istanti di tregua, ai risvegli
16 improvvisi. Stetti sempre all'agguato. E non scampai. Proprio in quegli attimi il
17 destino si compiva.

2 dentro] in *ms* *d b=T*

4 il] *su un ms*

5 andare] *errare ms*

6 Generare quei figli] ~~Entrare in quel letto~~ *ms* figli.] *segue cass.* Se tutto questo era già scritto, perché farlo? Ecco adesso mi sono spiegato. *ms* cosa] *segue cass.* ch' ^aé ^bera già ¹come avvenuta ²av+venuta ³come avvenuta quando tu non ⁷c'eri? ⁸c'eri ancora? *ms* fatta] *avvenuta ms*

7 c'eri] ¹ci sei ²sei nato ³=*T*

9 ancora] *degli dei ms*

10 ignaro] ignaro ~~eome~~ *ms* come tutti di far bene]*di far bene come tutti *ms* trovare nei] ¹trascorrere quei ²vedere nei *ms* bene] ~~dene~~ *ms*

11 ignoto] ignoto, *virg.cass. ms* che] *segue cass.* la condotta mi promettesse e la sera *ms*

12 M'accompagnavano] ~~E cominciarono~~ *ms*

13 Da principio] *Dapprincipio ms d b=T*

14 scampare] ~~sfuggirgli~~ *ms* Vissi tutti quegli anni] ¹Feci ogni cosa come il ²Vissi la vita del ³=*T* fuggiasco] fuggiasco ~~ehe~~ *ms*

15 Osai] ¹Credetti almeno ²E osai ³=*T* almeno] ~~soltanto~~ *ms* tregua] ~~giota~~ *ms*

16 risvegli] risvegli, *virg.cass. ms* improvvisi.] *segue cass.* Accettai dalla vita soltanto il mio braccio e il mio ¹corpo ²cuore *ms* scampai.] *segue cass.* Venne quel giorno che seppi *ms*

17 il destino] ¹l'oracolo ²destino, *virg.cass* ³=*T*

1 MENDICANTE Ma, Edipo, per tutti è cosí. Vuol dir questo un destino. Certo i
2 tuoi casi sono stati atroci.

3 EDIPO No, non capisci, non capisci, non è questo. Vorrei che fossero piú atroci
4 ancora. Vorrei essere l'uomo piú sozzo e piú vile purché quello che ho fatto
5 l'avessi voluto. Non subíto cosí. Non compiuto volendo far altro. Che cosa è
6 ancora Edipo, che cosa siamo tutti quanti, se fin la voglia piú segreta del tuo
7 sangue è già esistita prima ancora che nascessi e tutto quanto era già detto?

8 MENDICANTE Forse, Edipo, qualche giorno di contento c'è stato anche per te. E
9 non dico quando hai vinto la Sfinge e tutta Tebe ti acclamava, o ti è nato il tuo
10 primo figliolo, e sedevi in palazzo ascoltando il consiglio. A queste cose non
11 puoi piú pensare, va bene. Ma hai pure vissuto la vita di tutti; sei stato giovane
12 e hai veduto il mondo, hai riso e giocato e parlato, non senza saggezza; hai
13 goduto delle cose, il risveglio e il riposo, e battuto le strade. Ora sei cieco, va
14 bene. Ma hai veduto altri giorni.

2 casi] ¹casi ²fatti ³=T

3 capisci, non] capisci, ~~era~~ ms

5 l'avessi voluto] ¹fosse uscito da me ²l'avessi creato ms compiuto] compiuto, *virg. cass. ms*

6 tutti quanti,] tutti, *virg. cass. ms*

7 sangue] ~~euere~~ ms era già detto] ¹ti è prescritto ²è già avvenuto ³era già scritto ⁴=T

8 Forse] *su Ma ms* c'è stato] ¹l'hai goduto ²c'è stato, ³=T te.] *segue cass.* E forse quelli che una sorte piú modesta ha risparmiato ne hanno avuto di meno ms

9 Sfinge] Sfinge, *virg. cass. ms*

10 in] al ms *d b=T*

11 va] ~~to-so~~ ms la] una ms di tutti] *operosa ms*

13 delle] le ms *d b=T* e] hai ms

13/14 Ora sei cieco, va bene] *Va bene, ora sei cieco ms

1 EDIPO Sarei folle, a negarlo. E la mia vita è stata lunga. Ma di nuovo ti dico:
2 ero nato per regnare tra voi. A chi ha la febbre le frutta piú buone danno
3 soltanto smanie e nausea. E la mia febbre è il mio destino – il timore, l’orrore
4 perenne di compiere proprio la cosa saputa. Io sapevo – ho saputo sempre – di
5 agire come lo scoiattolo che crede d’inerpicarsi e fa soltanto ruotare la gabbia.
6 E mi domando: chi fu Edipo?

7 MENDICANTE Un grande un vero signore, puoi dirlo. Io sentivo parlare di te,
8 sulle strade e alle porte di Tebe. Ci fu qualcuno che lasciò la casa e girò la
9 Beozia e vide il mare, e per avere la tua sorte andò a Delfi a tentare l’oracolo.
10 Vedi che il tuo destino fu tanto insolito da mutare l’altrui. Che dovrà dire
11 invece un uomo sempre vissuto in un villaggio, in un mestiere, che fa ogni
12 giorno un solo gesto, e ha i soliti figli, le solite feste, e muore all’età di suo
13 padre del solito male?

14 EDIPO Non sono un uomo come gli altri, lo so. Ma so che anche il servo o
15 l’idiota se conoscesse i suoi giorni, schiferebbe anche quel povero piacere che
16 ci trova. I disgraziati che han cercato il mio destino, sono forse scampati al
17 proprio?

2 buone] ¹belle ²dolci ³=T danno] danno *ms* *db=T*

3 smanie] *corr. su* mania *ms* il] ~~quel~~ *ms*

4 cosa] ¹aborrita ²prevista, ³prefissata ⁴prefissa, fatale ⁵=T

5 soltanto] *corr. su* solamente *ms*

7 grande] grande, *virg. cass. ms* signore,] signore. *p. cass. ms* puoi] *su* Puoi *ms* dirlo.] *segue cass.* ¹E dimmi ancora: ²Ma senti: non
credi che a tutti le cose che ³accadono ⁴fanno, siano imposte ⁵tu parli di una voglia ⁶non credi che a tutti le cose che fanno siano
imposte prescritte da ⁷sempre, da quando sono nati? ⁸un dio, da un destino? ⁹sei mai tornato in un villaggio *ms*

8 strade] strade, *virg. cass. ms* Tebe.] *segue cass.* Molti uomini giovani *ms*

9 vide] ~~teeeè~~ *ms* e] ~~alla eerea~~ *ms* sorte] sorte, *virg. cass. ms* tentare] ~~sentire~~ *ms*

10 da] ~~che~~ *ms* mutare] mutare ~~per fino~~ *ms* altrui.] *segue cass.* Che cosa dunque dovrebbero dire quegli uomini *ms*

11 dovrà] *su* deve *ms*

12 figli,] figli-~~e~~ *ms*

13 male?] *segue cass.* Non è una gabbia anche peggiore *ms*

14 Edipo] *segue cass.* Purché non sappia *ms* lo so] ~~te l’ho detto~~ *ms*

15 idiota] *segue cass.* se pensasse al destino, *ms* conoscesse] ¹studiasse ²potesse studiare ³=T

16 scampati] ~~sfuggiti~~ *ms* al] al loro? *ms*

17 proprio] al proprio *ms*

1 MENDICANTE La vita è grande, Edipo. Io, che ti parlo, sono stato di costoro. Ho
2 lasciato la casa e percorso la Grecia. Ho visto Delfi e sono giunto al mare.
3 Speravo l'incontro, la fortuna, la Sfinge. Ti sapevo felice nella reggia di Tebe.
4 Ero un uomo robusto, allora. E se anche non ho trovato la Sfinge, e nessun
5 oracolo ha parlato per me, mi è piaciuta la vita che ho fatto. Tu sei stato il mio
6 oracolo. Tu hai rovesciato il mio destino. Mendicare o regnare, che importa?
7 Abbiamo entrambi vissuto. Lascia il resto agli dèi.

8 EDIPO Non saprai mai se ciò che hai fatto l'hai voluto... Ma certo la
9 libera strada ha qualcosa di umano, di unicamente umano. Nella sua solitudine
10 tortuosa è come l'immagine di quel dolore che ci scava. Un dolore che è come
11 un sollievo, come una pioggia dopo l'afa – silenzioso e tranquillo, pare che
12 sgorgi dalle cose, dal fondo del cuore. Questa stanchezza e questa pace, dopo
13 i clamori del destino, son forse l'unica cosa che è nostra davvero.

1 costoro] ~~quei tali~~ *ms*

5 me] *segue cass.* tu sei stato il mio oracolo *ms* fatto] ~~vissuto~~ *ms*

6 il mio] ¹il mio ²un ³=*T*

7 Abbiamo entrambi vissuto] ¹Abbiam ²Siamo ³vissuto ⁴vissuti *corr. su* vissuto tutti e due ⁵=*T*

8 voluto...] voluto ~~veramente~~. *ms* la] *corr. su* sulla *ms*

1 MENDICANTE Un giorno non c'eravamo, Edipo. Dunque anche le voglie del cuore,
2 anche il sangue, anche i risvegli sono usciti dal nulla. Sto per dire che anche il tuo
3 desiderio di scampare al destino, è destino esso stesso. Non siamo noi che abbiamo
4 fatto il nostro sangue. Tant'è saperlo e viver franchi, secondo l'oracolo.

5 EDIPO Fin che si cerca, amico, allora sí. Tu hai avuto fortuna a non giungere
6 mai. Ma viene il giorno che ritorni al Citerone e tu piú non ci pensi, la montagna è
7 per te un'altra infanzia, la vedi ogni giorno e magari ci sali. Poi qualcuno ti dice che
8 sei nato lassú. E tutto crolla.

9 MENDICANTE Ti capisco, Edipo. Ma abbiamo tutti una montagna dell'infanzia. E per
10 lontano che si vagabondi, ci si ritrova sul suo sentiero. Là fummo fatti quel che
11 siamo.

12 EDIPO Altro è parlare, altro soffrire, amico. Ma certo parlando, qualcosa si
13 placa nel cuore. Parlare è un poco come andare per le strade giorno e notte a modo
14 nostro senza mèta, non come i giovani che cercano fortuna. E tu hai molto parlato, e
15 visto molto. Davvero volevi regnare?

2 i risvegli] ¹gli istanti di risveglio ²risvegli su risveglio ³=T sono usciti dal] ~~risalgono al~~ *ms*

3 scampare] ~~sfuggire~~ M stesso.] ¹stesso, ²segue *cass.* c'era già che non eri ancor nato *ms* Non] *su non ms*

6 piú] primo

7 la,] ~~e~~-la *ms* ci] ~~vi~~ *ms*

8 tutto crolla] il destino si compie M crolla] ~~eade~~ *ms*

9 abbiamo tutti] *tutti abbiamo *ms* infanzia.] *segue cass.* che cerchiamo e troviamo senza saperlo. Riconoscerla o no, non importa *ms*

10 sul] sopra il *ms* *d b=T*

12 soffrire] ~~è~~-soffrire *ms* amico] ¹vecchio ²amico ³vecchio ⁴=T

13 a] *corr. su al ms*

14 nostro] nostro, *virg. cass. ms* senza mèta] ~~eosí~~-per-andare *ms*

- 1 MENDICANTE Chi lo sa? Quel che è certo, dovevo cambiare. Si cerca una cosa e si
 2 trova tutt'altro. Anche questo è destino. Ma parlare ci aiuta a ritrovare noi stessi.
- 3 EDIPO E hai famiglia? hai qualcuno? Non credo.
- 4 MENDICANTE Non sarei quel che sono.
- 5 EDIPO Strana cosa che per capire il prossimo ci tocchi fuggirlo. E i discorsi
 6 piú veri sono quelli che facciamo per caso, tra sconosciuti. Oh cosí dovevo vivere,
 7 io Edipo, lungo le strade della Fòcide e dell'Istmo, quando avevo i miei occhi. E
 8 non salire le montagne, non dar retta agli oracoli...
- 9 MENDICANTE Tu dimentichi almeno un discorso di quelli che hai fatto.
- 10 EDIPO Quale, amico?
- 11 MENDICANTE Quello al crocicchio della Sfinge.

1 dovevo] volevo *ms* cambiare.] cambiare. Per fortuna *ms* Si] su si *ms* cerca]¹cerca ²ricerca *ms* *d b=T*

2 ritrovare] trovare *ms d b=T*

6 sono] *sian ms* per caso,] tra ignoti *ms* dovevo] dovevo sempre *ms* vivere,] vivere, *virg. cass e riscr. ms*

8 agli oracoli] all'oracolo *ms*

9 fatto.] fatto ¹a un ²ai ³nei ⁴ai crocicchi ⁵=*T*

10 Quale,] ¹E quale? ²Quale *su* quale ³=*T*

11 Quello al crocicchio] L'indovinello Sfinge.] ¹Sfinge, ²segue *cass.* Edipo. A un crocicchio *ms*

La rupe

Il fascicolo del manoscritto, con segnatura F.E.17.25, consta di 8 cc. e non include la notizia introduttiva.

Le *cc. 1-7* sono vergate a lapis sul recto. La *c. 1*, non numerata, riporta al centro il titolo sottolineato e sull'angolo superiore destro, in occhiello, la data parziale di stesura del dialogo, ovvero 5gen-8 gen.

Le *cc. 2-7* sono, come di consueto, numerate in alto a destra, talora in occhiello. Sulla *c. 3* segnaliamo la presenza di una corposa cassatura a lapis rosso. La *c. 8*, ricavata da una bozza di stampa capovolta (forse relativa a *The Great Conspiracy*, libro edito in traduzione italiana da Einaudi nel 1948 e mai più ripubblicato) e che si presume fungesse da copertina del fascicolo, riporta sul lato lungo del *recto*, sottolineato e a lapis, il titolo del dialogo.

Il fascicolo del dattiloscritto singolo, con segnatura F.E.18.12, non include la notizia introduttiva e si compone di 4 cc. dattiloscritte sul *recto*. La *c. 1* non è numerata e riporta sull'angolo superiore destro la data di stesura del dialogo, scritta a lapis. Le *cc. 2-4* sono numerate progressivamente in alto a destra.

Il testo del dialogo interessa altresì le *cc. 53-57* del dattiloscritto generale: si tratta di 4 cc. sciolte, delle quali la *c. 53*, anomala per colore (crema, anziché rosa) e dimensioni rispetto alle altre, certamente perché ricavata da una carta più grande, riporta la notizia introduttiva, corredata di alcune indicazioni autografe sui caratteri di stampa.

La sottolineatura a lapis della didascalia riguardante i protagonisti del dialogo (*parlano Eracle e Prometeo*) indica, nelle intenzioni di Pavese, il carattere di stampa corsivo. Le *cc. 54-57* sono numerate progressivamente sia in basso che in alto a destra. La numerazione dattiloscritta in alto a destra riguarda il singolo dialogo, mentre quella manoscritta a lapis in basso a destra, tiene conto del dattiloscritto generale.

In bozza, il dialogo, preceduto dalla notizia introduttiva, occupa le *cc. 33-35* e presenta piccole correzioni autografe sia d'autore che di refusi a inchiostro nero e lapis. La numerazione progressiva e idiografa, nonché sicuramente apposta da più mani per successive esigenze di siglatura, è vergata a lapis sia in basso che in alto a destra.

La rupe

1
2
3
4
5
6

Nella storia del mondo l'era detta titanica fu popolata di uomini, di mostri, e di dèi non ancora organizzati in Olimpo. Qualcuno anzi pensa che non ci fossero che mostri – vale a dire intelligenze chiuse in un corpo deforme e bestiale. Di qui il sospetto che molti degli uccisori dei mostri – Eracle in testa – versassero sangue fraterno.

TESTIMONI: d_1 d_2 d_3 b

- 1** Nella] La notizia che Chirone centauro fosse destinato a riscattare col suo sangue la libertà di Prometeo ci è conservata da Ateneo (25, 26). Qui importa osservare che nella $d_1 d_2$ $d_3 b=T$
- 3** pensa] sospetta d_1 *corr. aurografa in* d_2 $d_3 b=T$
- 5** Eracle] Ercole $d_1 d_2$ $d_3 b=T$ versassero] ~~a volte~~ versassero $d_1 d_2$ $d_3 b=T$

1 *(Parlano Eracle e Prometeo)*

2 ERACLE Prometeo, sono venuto a liberarti.

3 PROMETEO Lo so e ti aspettavo. Devo ringraziarti, Eracle. Hai percorso una strada
4 terribile, per salire fin qua. Ma tu non sai cos'è paura.

5 ERACLE Il tuo stato è piú terribile, Prometeo.

6 PROMETEO Veramente tu non sai cos'è paura? Non credo.

7 ERACLE Se paura è non fare quel che debbo, allora io non l'ho mai provata. Ma
8 sono un uomo, Prometeo, non sempre so quello che debbo fare.

9 PROMETEO Pietà e paura sono l'uomo. Non c'è altro.

10 ERACLE Prometeo, tu mi trattieni a discorrere, e ogni istante che passa il tuo
11 supplizio continua. Sono venuto a liberarti.

12 PROMETEO Lo so, Eracle. Lo sapevo già quand'eri solo un bimbo in fasce, quando
13 non eri ancora nato. Ma mi succede come a un uomo che abbia molto patito in un
14 luogo – nel carcere, in esilio, in un pericolo – e quando viene il momento d'uscirne
15 non sa risolversi a passare quell'istante, a mettersi dietro le spalle la vita sofferta.

TESTIMONI: *ms d₁ d₂ b*

1 *(Parlano Eracle e Prometeo)*] (*E. e P. parlano*) *ms* (*Eracle e Prometeo parlano*) *d₁ d₂ b=T*

3 so e] so-~~E~~ *ms* Eracle.] ¹su Ercole ²Eracle? *p. interrog. cass. ms*

6 paura?] paura? ~~h~~ *ms* Non] *su non ms* credo] ~~h~~ credo *ms*

7 paura è non fare quel che debbo] ¹non fare quel che debbo è paura *ms* ^{2*}è paura *ms d₁ d₂ b=T*

8 quello che debbo fare] ~~qual è il dovere che mi tocca~~ *ms*

9 uomo.] uomo. ~~E~~ *ms* Non] *su non ms* c'è] ~~h~~ *ms*

12 sapevo già] sapevo, ~~e non~~ *ms* quand'] *corr. su* quando *ms* un bimbo in fasce] ~~un ragazzo~~ *ms*

13 nato.] *segue cass.* ¹e molto, ²Molto, molto tempo prima. *agg. e cass. in interl. inf.* ³Ma vedi sono libero ormai *ms* come a] come a
cass. e riscr. in interl. inf. ms a] *segue cass.* un uomo: fossi *ms*

14 un pericolo] ~~solitudine~~ *ms*

15 la] ~~tutta~~ la *ms* vita] vita ~~che ha~~ *ms* sofferta] ~~vissuto~~ *ms*

1 ERACLE Non vuoi lasciare la tua rupe?

2 PROMETEO Devo lasciarla, Eracle – ti dico che ti aspettavo. Ma, come a uomo,
3 l'istante mi pesa. Tu sai che qui si soffre molto.

4 ERACLE Basta guardarti, Prometeo.

5 PROMETEO Si soffre al punto che si vuol morire. Un giorno anche tu saprai questo,
6 e salirai sopra una rupe. Ma io, Eracle, morire non posso. Nemmeno tu, del resto,
7 morirari.

8 ERACLE Che dici?

9 PROMETEO Ti rapirà un dio. Anzi una dea.

10 ERACLE Non so, Prometeo. Lascia dunque che ti sleghi.

11 PROMETEO E tu sarai come un bambino, pieno di calda gratitudine, e scorderai le
12 iniquità e le fatiche, e vivrai sotto il cielo, lodando gli dèi, la loro sapienza e bontà.

13 ERACLE Non ci viene ogni cosa da loro?

14 PROMETEO O Eracle, c'è una sapienza piú antica. Il mondo è vecchio, piú di questa
15 rupe. E anche loro lo sanno. Ogni cosa ha un destino. Ma gli dèi sono giovani,
16 giovani quasi come te.

2 lasciarla, Eracle –] lasciarla, Eracle, *virg. cass. ms* lasciarla – Eracle – *d₁ d₂b=T* ti] ti *hø ms*

3 molto] ¹molto ²non poco ³=T

5 morire] *su* muore *ms* tu] tu *hø ms* questo,] ¹questo. *p. cass* ²*segue cass. in interl. inf.* lo saprai anche tu allora ³*segue cass. in interl. sup.* e finirai sopra una rupe. Ma io, Eracle, morire non posso. ⁴Ma *su* E il tuo ^adolore ^bmorire ti farà piú che uomo. *ms*

6 posso.] posso. *E ms* Nemmeno] *su* nemmeno *ms*

8 Che] ¹Che ²Come ³=T

10 PROMETEO] *segue cass.* Molte cose mi son state predette. *ms*

11 calda] *buona ms*

12 iniquità] iniquità, *virg. cass. ms* sotto il] ¹come in ²dentro il ³=T sapienza e bontà] ¹bontà, la loro ²*bontà sapienza e *ms*

15 rupe.] *segue cass.* Tu non sai quante cose nasconde. *ms* Ma] *su* E *ms*

- 1 ERACLE Non sei uno di loro anche tu?
- 2 PROMETEO Lo sarò ancora. Così vuole il destino. Ma un tempo ero un titano e vissi
3 in un mondo senza dèi. Anche questo è accaduto... Non puoi pensarlo un mondo
4 simile?
- 5 ERACLE Non è il mondo dei mostri e del caos?
- 6 PROMETEO Dei titani e degli uomini, Eracle. Delle belve e dei boschi. Del mare e
7 del cielo. È il mondo di lotta e di sangue, che ti ha fatto chi sei. Fin l'ultimo dio, il
8 piú iniquo, era allora un titano. Non c'è cosa che valga, nel mondo presente o futuro,
9 che non fosse titanica.
- 10 ERACLE Era un mondo di rupi.
- 11 PROMETEO Tutti avete una rupe, voi uomini. Per questo vi amavo. Ma gli dèi sono
12 quelli che non sanno la rupe. Non sanno ridere né piangere. Sorridono davanti al
13 destino.
- 14 ERACLE Sono loro che ti hanno inchiodato.

2 titano e] ¹titano. ²*segue cass.* E giunsi al punto di voler morire. *ms*

3 dèi] ¹dei *ms d₁ d₂ b=T* dèi.] *segue cass.* Contro il destino ¹aiutai ²Aiutai la tua stirpe ³e fui uno di voi ⁴che mi fece pietà. Contro il destino, Eracle. E giunsi al punto di voler morire. *ms* puoi pensarlo] ~~te lo immagini~~ *ms* un] un tale *ms* mondo] mondo? p. *interrog. cass. ms*

7 fatto] fatto e iò *ms* chi] *corr. su* che *ms*

11 uomini.] *segue cass.* Voi siete i titani *ms* dèi] ¹dei *ms d₁ d₂ b=T*

12 sanno] ~~hanno~~ *ms* rupe.] *segue cass.* non possono ridere o piangere. *ms* sanno] ~~posseno~~ *ms*

12/13 Sorridono davanti al destino] *Davanti al destino sorridono *ms*

1 PROMETEO Oh Eracle, il vittorioso è sempre un dio. Fin che l'uomo-titano
2 combatte e tien duro, può ridere e piangere. E se t'inchiodano, se sali sul monte,
3 quest'è la vittoria che il destino ti consente. Dobbiamo esserne grati. Che cos'è una
4 vittoria se non pietà che si fa gesto, che salva gli altri a spese sue? Ciascuno lavora
5 per gli altri, sotto la legge del destino. Io stesso, Eracle, se oggi vengo liberato, lo
6 devo a qualcuno.

7 ERACLE Ne ho vedute di peggio, e non ti ho ancora liberato.

8 PROMETEO Eracle, non parlo di te. Tu sei pietoso e coraggioso. Ma la tua parte
9 l'hai già fatta.

10 ERACLE Nulla ho fatto, Prometeo.

11 PROMETEO Non saresti un mortale, se sapessi il destino. Ma tu vivi in un mondo di
12 dèi. E gli dèi vi hanno tolto anche questo. Non sai nulla e hai già fatto ogni cosa.
13 Ricorda il centauro.

14 ERACLE L'uomo-belva che ho ucciso stamane?

1 vittorioso] ~~vincitore~~ *ms* dio.] *segue cass.* E si ¹dimentica ²scorda il destino, sorridendo. Ma c'è una sapienza più vecchia. ERACLE
ms che] che il ~~mondo~~ *agg. e cass. in interl. inf. ms*

2 combatte] *su* combattè *ms* tien] ¹tien ²tenne ³=*T* duro] *è dell'uomo ¹titano ²titanico *ms*

3 il destino ti consente] *ti consente il destino *ms* consente.] Eracle, *virg. cass. ms* Dobbiamo] *su* devi *ms* esserne] *su* essergli
ms grati] *su* grato *ms* grati.] *segue cass.* ¹Che cos'è una vittoria ²ciascuno combatte per gli altri. ³Altri, secondo il destino.] *ms*

4 gesto] ¹agire ²gesto, *virg. cass. e riscr. in rigo ms* lavora] ~~e~~ combatte *ms*

5 oggi vengo] ~~sarè~~ *ms*

7 Ne ho vedute] *corr. su* Ho veduto *ms*

11 Non] ~~Tu~~ *ms* mortale] ~~titano~~ *ms* Ma] *su* Tu *ms*

12 E] *su* Ma *ms*

13 Ricorda il] ¹Ricordi il ²Ripensa al ³=*T* centauro] centauro? *p. interrog. cass. ms*

- 1 PROMETEO Non si uccidono, i mostri. Non lo possono nemmeno gli dèi. Giorno
 2 verrà che crederai di avere ucciso un altro mostro, e piú bestiale, e avrai soltanto
 3 preparato la tua rupe. Sai chi hai colpito stamattina?
- 4 ERACLE Il centauro.
- 5 PROMETEO Hai colpito Chirone, il pietoso, il buon amico dei titani e dei mortali.
- 6 ERACLE Oh Prometeo...
- 7 PROMETEO Non dolertene, Eracle. Siamo tutti consorti. È la legge del mondo che
 8 nessuno si liberi se per lui non si versa del sangue. Anche per te avverrà lo stesso,
 9 sull'Oeta. E Chirone sapeva.
- 10 ERACLE Vuoi dire che si è offerto?
- 11 PROMETEO Certamente. Come un tempo io sapevo che il furto del fuoco sarebbe
 12 stato la mia rupe.
- 13 ERACLE Prometeo, lascia che ti sciolga. Poi dimmi tutto, di Chirone e dell'Oeta.

2 mostro,] mostro, un altro ¹Nesso ²centauro ³=T

4 centauro.] centauro? *p. interrog. cass. ms*

5 Chirone,] Chirone, il ~~maestro~~ *agg. e cass. in interl. sup. ms* il buon] ~~È~~ *ms*

8 per te] per te ~~questo~~ *ms* lo stesso,] ¹sulla tua rupe ²questo ³=T

11 furto] ~~done~~ *ms*

13 Chirone e] Chirone, *virg. cass. ms* Oeta.] Oeta e ~~del fuoco~~ *ms*

1 PROMETEO Sono già sciolto, Eracle. Io potevo essere sciolto se un altro prendeva il
2 mio posto. E Chirone si è fatto trafiggere da te, che la sorte mandava. Ma in questo
3 mondo che è nato dal caos, regna una legge di giustizia. La pietà, la paura e il
4 coraggio sono solo strumenti. Nulla si fa che non ritorni. Il sangue che tu hai sparso
5 e spargerai, ti spingerà sul onte Oeta a morir la tua morte. Sarà il sangue dei mostri
6 che tu vivi a distruggere. E salirai su un rogo, fatto del fuoco che io ho rubato.

7 ERACLE Ma non posso morire, mi hai detto.

8 PROMETEO La morte è entrata in questo mondo con gli dèi. Voi mortali temete la
9 morte perché, in quanto dèi, li sapete immortali. Ma ciascuno ha la morte che si
10 merita. Finiranno anche loro.

11 ERACLE Come dici?

12 PROMETEO Tutto non si può dire. Ma ricòrdati sempre che i mostri non muoiono.
13 Quello che muore è la paura che t'incutono. Così è degli dèi. Quando i mortali non
14 ne avranno piú paura, gli dèi spariranno.

1 se] soltanto se *ms* *d₁ d₂ b=T*

6 E] *segue cass.* brucerai nel fuoco, quello stesso *ms* del] *su* di un *ms*

9 in quanto] ~~eome~~ *ms*

14 gli dèi spariranno] *spariranno gli dei *ms*

- 1 ERACLE Torneranno i titani?
- 2 PROMETEO Non ritornano i sassi e le selve. Ci sono. Quel che è stato sarà.
- 3 ERACLE Ma foste pure incatenati. Anche tu.
- 4 PROMETEO Siamo un nome, non altro. Capiscimi, Eracle. E il mondo ha stagioni
5 come i campi e la terra. Ritorna l'inverno, ritorna l'estate. Chi può dire che la
6 selva perisca? o che duri la stessa? Voi sarete i titani, fra poco.
- 7 ERACLE Noi mortali?
- 8 PROMETEO Voi mortali – o immortali, non conta.
- 3 Anche tu] *ms d₁ d₂ b=T*
- 6 perisca?] ¹sia morta? ²non muoia? ³=T o che duri la stessa?] ~~Chi può dire che duri?~~ *ms*
- 8 mortali –] mortali, *virg. cass. ms*

L'inconsolabile

Il fascicolo del manoscritto, con segnatura F.E.17.8, si compone di 7 cc.

Per la descrizione e riproduzione della *c. 1*, contenente, una prima stesura sia dell'*incipit* che della notizia introduttiva, si rimanda alla sezione *Abbozzi e frammenti* pubblicata in appendice alla presente edizione critica.

Le *cc. 2-7* sono vergate a lapis sul *recto*. La *c. 2*, numerata in occhiello (con numerazione sfalsata di uno rispetto alla siglatura), riporta al centro il titolo scritto in stampatello e richiuso in un riquadro. Accanto al titolo, si legge la data parziale di stesura del dialogo, ovvero 30 mar.-3 apr. Segnaliamo che tutta la parte inferiore della carta è interessata da una corposa cassatura, sempre a lapis. Inoltre, la numerazione progressiva (1, 2 ,3) che accompagnava le battute in seguito cassate incoraggia ad ipotizzare un ulteriore tentativo abortito di riscrittura dell'*incipit* qui riportato:

BACCA Orfeo, non posso crederti. Tu scherzi. Molte di noi ti seguono perché ti sanno innamorato e infelice. Tu sei caro agli dei e alle muse. Eri tanto innamorato che – solo tra gli uomini – hai varcato le porte del nulla. Non è stata tua colpa se il destino ti ha tradito. Ora scherzi. ORFEO Senti, Bacca, ^atu sei come un uomo. ^bnon essere sciocca. Tu un discorso lo puoi capire, sei come un uomo ^cTi ripeto che ho fatto apposta a voltarmi. (*battuta contrassegnata in ms dal n.1*) ORFEO Non essere sciocca anche tu. (*battuta contrassegnata in ms dal n.2*) BACCA Ti dico che scherzi. (*battuta contrassegnata in ms dal n.3*)

Sul *verso* della medesima carta, che si presume fungesse anche da copertina del fascicolo, dalla parte del lato lungo è riportato il titolo del dialogo a lapis.

Il fascicolo del dattiloscritto singolo, con segnatura F.E.18.11, non include la notizia introduttiva e si compone di 4 cc. sciolte dattiloscritte sul *recto*, sulle quali permangono evidenti segni di una precedente graffettatura. La *c. 1*, non è numerata e riporta in alto a destra la data completa di stesura del dialogo, (30 mar. - 27 mar. '47) autografa e a lapis. Le *cc. 2-4* sono numerate progressivamente in alto a destra.

Il testo del dialogo interessa altresì le *cc. 58-62* del dattiloscritto generale: si tratta di 5 cc. sciolte, delle quali la *c. 58*, certamente perché ricavata da una carta più grande, è di dimensioni inferiori rispetto alle altre e riporta la notizia introduttiva, corredata di alcune indicazioni autografe sui caratteri di stampa.

La *c. 59*, non numerata, riporta in alto a destra l'abbozzo autografo, cassato e a lapis, della data di stesura del dialogo.

La sottolineatura a lapis della didascalia riguardante i protagonisti del dialogo (*parlano Orfeo e Bacca*) indica, nelle intenzioni di Pavese, il carattere di stampa corsivo. Le *cc. 60-62* sono numerate progressivamente sia in basso che in alto a destra. La numerazione dattiloscritta in alto a destra riguarda il singolo dialogo, mentre quella manoscritta a lapis in basso a destra tiene conto del dattiloscritto generale.

In bozza, il dialogo, preceduto dalla notizia introduttiva, occupa le *cc. 36-39* e presenta, insieme a numerose correzioni di refusi a inchiostro nero, qualche correzione d'autore. La numerazione progressiva e idiografata, nonché probabilmente apposta da più mani per successive esigenze di siglatura, è vergata a lapis sia in basso che in alto a destra.

1

L'inconsolabile

2

Il sesso, l'ebbrezza e il sangue richiamarono sempre il mondo sotterraneo e
3 promiserò a più d'uno beatitudini ctonie. Ma il tracio Orfeo, cantore, viandante
4 nell'Ade e vittima lacerata come lo stesso Dioniso, valse di più.

TESTIMONI: *ms d₁ d₂ b*

3

beatitudini ctonie] ¹una beatitudine ctonia ²su beatitudine ctonia ³=**T** Orfeo] Orfeo, *virg. cass. ms*

4

Ade] Ade, *virg. cass. ms*

1 (Parlano Orfeo e Bacca)

2 ORFEO È andata così. Salivamo il sentiero tra il bosco delle ombre. Erano già
3 lontani Cocito, lo Stige, la barca, i lamenti. S'intravedeva sulle foglie il barlume
4 del cielo. Mi sentivo alle spalle il fruscio del suo passo. Ma io ero ancora laggiù e
5 avevo addosso quel freddo. Pensavo che un giorno avrei dovuto tornarci, che ciò
6 ch'è stato sarà ancora. Pensavo alla vita con lei, com'era prima; che un'altra volta
7 sarebbe finita. Ciò ch'è stato sarà. Pensavo a quel gelo, a quel vuoto che avevo
8 traversato e che lei si portava nelle ossa, nel midollo, nel sangue. Valeva la pena di
9 rivivere ancora? Ci pensai, e intravvidi il barlume del giorno. Allora dissi «Sia
10 finita» e mi voltai. Euridice scomparve come si spegne una candela. Sentii soltanto
11 un cigolio, come d'un topo che si salva.

12 BACCA Strane parole, Orfeo. Quasi non posso crederci. Qui si diceva ch'eri
13 caro agli dèi e alle muse. Molte di noi ti seguono perché ti sanno innamorato e
14 infelice. Eri tanto innamorato che – solo tra gli uomini – hai varcato le porte del
15 nulla. No, non ci credo, Orfeo. Non è stata tua colpa se il destino ti ha tradito.

TESTIMONI: *ms d₁ d₂ b*

1 (Parlano Orfeo e Bacca) manca in *ms*

2 ORFEO] È andata così. *cass. e riscr. due volte in interl. sup. ms* sentiero] sentiero, *virg. cass. ms*

6 prima;] prima, *ms d₁ d₂ b=T*

7 sarà.] sarà. ~~E~~ *ms* Pensavo] *su* pensavo *ms*

8 ossa,] ossa e nel cuore *ms* midollo,] midollo e *ms* di] *cass. e riscr. in rigo ms*

9 intravvidi] intravidi *ms d₁ d₂ b=T* dissi] ~~Tanto~~ *ms*

10 Euridice] Euridice era *agg. e cass in interl. sup. ms* scomparve] *su* scomparsa *ms* soltanto] *segue cass.* ¹un cigolio lontano. ²una
ventata Ecco così ³Così è andata. E mossi *ms*

11 si salva] ¹fugge. ²si salva *ms d₁ d₂ b=T*

15 nulla.] nulla. Possibile? *ms*

1 ORFEO Che c'entra il destino. Il mio destino non tradisce. Ridicolo che dopo
2 quel viaggio, dopo aver visto in faccia il nulla, io mi voltassi per errore o per
3 capriccio.

4 BACCA Qui si dice che fu per amore.

5 ORFEO Non si ama chi è morto.

6 BACCA Eppure hai pianto per monti e colline – l'hai cercata e chiamata – sei
7 disceso nell'Ade. Questo cos'era?

8 ORFEO Tu dici che sei come un uomo. Sappi dunque che un uomo non sa che
9 farsi della morte. L'Euridice che ho pianto era una stagione della vita. Io cercavo
10 ben altro laggiù che il suo amore. Cercavo un passato che Euridice non sa. L'ho
11 capito tra i morti mentre cantavo il mio canto. Ho visto le ombre irrigidirsi e guardar
12 vuoto, i lamenti cessare, Persefone nascondersi il volto, lo stesso tenebroso-
13 impassibile, Ade, protendersi come un mortale e ascoltare. Ho capito che i morti
14 non sono più nulla.

- 1 tradisce] ¹ha nome ²mi tradisce ³=T Ridicolo] *corr. su È ridicolo ms*
- 2 io] *segue cass. fossi ancora tanto sciocco da ms errore o] errore, virg. cass. ms*
- 3 capriccio] ~~mania~~ *ms capriccio.] segue cass. ¹Ma tu sei come un uomo e un discorso lo puoi capire. ²Quello che ho fatto ho fatto ms*
- 4 Qui si dice che fu] *cass. e riscr. in interl. sup. ms amore] ¹Per amore ²segue cass. qui si dice ms*
- 5 ORFEO] *segue cass. Sciocca, tu dici questo? tu che sei come un uomo? Ne avevo abbastanza. ms è morto] ~~muore~~ ms*
- 6 per] ~~fra~~ *i ms*
- 7 Ade.] ~~Ade a liberarla~~ *ms*
- 8 come] ~~quasi~~ *ms uomo.] segue cass. uomo e non sai queste cose. ms Sappi] ~~Capisci~~ ms*
- 9 pianto] pianto e ~~creato~~ *ms vita.] ¹vita, virg. cass. ²segue cass. che ^anon ritorna. ^bignorava la morte. ms*
- 11 mentre cantavo] cantando *ms d₁ d₂ b=T le ombre] ~~i morti~~ ms*
- 12 lamenti cessare] ¹lamenti tacere ²tormenti cessare *ms d₁ d₂ b=T*
- 13 impassibile] impenetrabile *d₁ d₂ ms b=T Ade] ~~È~~Ade ms ascoltare.] segue cass. Ho capito che il canto era tutta la vita e che nulla di laggiù ¹valeva ²vale il ¹sole ²canto, ¹valeva ²vale il passato. Ho capito che i morti ¹son vili, son ²non sono più nulla ³non valgono la vita più vile. ⁴Ho capito che i morti non sono più nulla ⁵Ho capito che il canto era tutta la vita. ms*

1 BACCA Il dolore ti ha stravolto, Orfeo. Chi non rivorrebbe il passato? Euridice
2 era quasi rinata.

3 ORFEO Per poi morire un'altra volta, Bacca. Per portarsi nel sangue l'orrore
4 dell'Ade e tremare con me giorno e notte. Tu non sai cos'è il nulla.

5 BACCA E così tu che cantando avevi riavuto il passato, l'hai respinto e
6 distrutto. No, non ci posso credere.

7 ORFEO Capiscimi, Bacca. Fu un vero passato soltanto nel canto. L'Ade vide se
8 stesso soltanto ascoltandomi. Già salendo il sentiero quel passato svaniva, si faceva
9 ricordo, sapeva di morte. Quando mi giunse il primo barlume di cielo, trasalii come
10 un ragazzo, felice e incredulo, trasalii per me solo, per il mondo dei vivi. La
11 stagione che avevo cercato era là in quel barlume. Non m'importò nulla di lei che
12 mi seguiva. Il mio passato fu il chiarore, fu il canto e il mattino. E mi voltai.

13 BACCA Come hai potuto rassegnarti, Orfeo? Chi ti ha visto al ritorno facevi
14 paura. Euridice era stata per te un'esistenza.

3 portarsi] *su portare ms* nel] *su nei ms* sangue] *giorni ms*

4 Ade e] Ade. *Per ms* Tu] *segue agg. e cass. in interl. inf.* dici che sei come un uomo ma *ms*

5 cantando avevi] *avevi cantando ms d₁ d₂ *avevi cantando b* respinto e] *respinto, virg. cass. ms*

6 No] ¹No ²Io ³=*T* credere.] *corr. su credo, Orfeo ms*

7 Fu] *segue cass.* il vero passato *ms*

8 ascoltandomi] ¹al ²nel mio canto ³ascoltandomi ⁴ascoltando *ms d₁ d₂ b=T* sentiero] *sentiero mi-sfuggi ms* passato] ¹passato
²presente ³=*T* svaniva] *mi-sfuggiva ms* si faceva] *diventava ms*

9 mi giunse il primo barlume di cielo,] *il primo barlume di cielo mi giunse ms d₁ d₂ b=T* trasalii] *fu ms*

11 barlume] *sentere ms* barlume.] *segue cass.* La mia Euridice era *ms*

12 fu] *su era ms* fu] *su era ms*

13 facevi] *gli-hai-fatto ms*

14 un'esistenza] *tutta-la-vita ms*

1 ORFEO Sciocchezze. Euridice morendo divenne altra cosa. Quell'Orfeo
2 che discese nell'Ade, non era piú sposo né vedovo. Il mio pianto d'allora fu
3 come i pianti che si fanno da ragazzo e si sorride a ricordarli. La stagione è
4 passata. Io cercavo, piangendo, non piú lei ma me stesso. Un destino, se vuoi.
5 Mi ascoltavo.

6 BACCA Molte di noi ti vengon dietro perché credevano a questo tuo
7 pianto. Tu ci hai dunque ingannate?

8 ORFEO O Bacca, Bacca, non vuoi proprio capire? Il mio destino non
9 tradisce. Ho cercato me stesso. Non si cerca che questo.

10 BACCA Qui noi siamo piú semplici, Orfeo. Qui crediamo all'amore e alla
11 morte, e piangiamo e ridiamo con tutti. Le nostre feste piú gioiose sono quelle
12 dove scorre del sangue. Noi, donne di Tracia, non le temiamo queste cose.

13 ORFEO Visto dal lato della vita tutto è bello. Ma credi a chi è stato tra i
14 morti... Non vale la pena.

1 morendo] ~~era morta~~ *ms*

2 era] *corr. su ero ms* sposo né vedovo] ¹l'Orfeo suo sposo ²io ³=*T* d'allora] ~~di prima~~ *ms* fu]-è *ms*

3 ragazzo] *corr. su ragazzi ms* ricordarli] *su ricordare ms* ricordarli.] *segue cass. Quel giorno è passato ms*

4 me stesso] ¹una memoria ²un gusto ³=*T* stesso.] *segue cass. Se ti piace, puoi dire un destino ms*

5 Mi ascoltavo] ~~Il mio canto~~ *ms*

6 Molte] ¹Ma qui molte ²Molte *su molte* ³=*T* vengon dietro perché] ~~hanno seguito per quel canto.~~ *ms* credevano] *su credono ms*

7 ci hai dunque] ¹le ²ci ³=*T* ingannate?] ¹inganni, Orfeo. ²ingannate *su* inganni ³=*T*

9 tradisce] ¹tradisce ²ha nome ³=*T* Ho cercato] ~~Cercò solo~~ *ms* stesso.] *segue cass. Tutti cercano soltanto se stessi. ms* che questo] ~~altra cosa~~ *ms*

10 Qui] ~~Qui seacciamo la morte~~ *ms*

11 ridiamo] ~~ridiamo, cercando di vivere insieme.~~ *ms* con tutti.] ¹cantando ²nei canti ³=*T* quelle] ~~quelle dei morti~~ *ms*

12 donne] ¹le donne ²ragazze ³=*T*

13 tra i] ~~essi~~ *ms*

- 1 BACCA Un tempo non eri cosí. Non parlavi del nulla. Accostare la morte
2 ci fa simili agli dèi. Tu stesso insegnavi che un'ebbrezza travolge la vita e la
3 morte e ci fa piú che umani... Tu hai veduto la festa.
- 4 ORFEO Non è il sangue ciò che conta, ragazza. Né l'ebbrezza né il sangue
5 mi fanno impressione. Ma che cosa sia un uomo è ben difficile dirlo. Neanche
6 tu, Bacca, lo sai.
- 7 BACCA Senza di noi saresti nulla, Orfeo.
- 8 ORFEO Lo dicevo e lo so. Ma poi che importa? Senza di voi sono disceso
9 all'Ade...
- 10 BACCA Sei disceso a cercarci.
- 11 ORFEO Ma non vi ho trovate. Volevo tutt'altro. Che tornando alla luce ho
12 trovato.
- 13 BACCA Un tempo cantavi Euridice sui monti...
- 14 ORFEO Il tempo passa, Bacca. Ci sono i monti, non c'è piú
15 Euridice. Queste cose hanno un nome, e si chiamano uomo. Invocare gli dèi
16 della festa qui non serve.
- 2 agli] a *ms d₁ d₂ b=T* che] che e'è *ms* ebbrezza] ebrezza *ms d₁ d₂ b* ebbrezza] ¹che confonde ²della *ms*
- 3 e] e *ms* ebbrezza] ebrezza *ms d₁ d₂ b*
- 4 sangue ciò] sangue *ms d₁ d₂ b=T*
- 4/5 Né l'ebbrezza né il sangue mi fanno impressione.] *corr. su* Non ho paura né del sangue né di Dioniso *ms*
- 5 impressione] ~~paura~~ *ms* ben difficile dirlo] difficile dire *ms d₁ d₂ b=T*
- 5/6 Neanche tu] ~~Tu forse~~ *ms*
- 6 lo sai] ~~non~~ *cass. riscr. in interl. sup. e cass.* lo sai *ms*
- 8 Lo dicevo] ~~Ve l'ho detto~~ *ms* Ma poi che] Ma che *ms d₁ d₂ b=T*
- 10 cercarci] ¹cercare ~~anche noi~~ *ms*
- 11 trovate.] trovate, ~~Bacca.~~ *ms* trovate.] *segue cass.* Non cercavo voi altre Volevo] ~~Cercavo~~ *ms* tutt'] ~~ben~~ *ms* altro] altro...
puntini di sosp. cass. ms Che] ¹L'ho ²Che ³L'ho ⁴=*T*
- 11/12 tornando alla luce ho trovato] ho trovato tornando alla luce *ms d₁ d₂ b=T*
- 15/16 Invocare gli dèi della festa qui non serve] Qui non serve invocare gli dèi della ¹vita *ms* ²festa *ms d₁ d₂ b=T*

1 BACCA Anche tu li invocavi.

2 ORFEO Tutto fa un uomo, nella vita. Tutto crede, nei giorni. Crede perfino
3 che il suo sangue scorra alle volte in vene altrui. O che quello che è stato si
4 possa disfare. Crede di rompere il destino con l'ebbrezza. Tutto questo lo so, e
5 non è nulla.

6 BACCA Non sai che farti della morte, Orfeo, e il tuo pensiero è solo morte.
7 Ci fu un tempo che la festa ci rendeva immortali.

8 ORFEO E voi godetela la festa. Tutto è lecito a chi non sa ancora. È
9 necessario che ciascuno scenda una volta nel suo inferno. L'orgia del mio
10 destino è finita nell'Ade, finita cantando secondo i miei modi la vita e la morte.

11 BACCA E che vuol dire che un destino non tradisce?

12 ORFEO Vuol dire che è dentro di te, cosa tua; piú profondo del sangue, di
13 là da ogni ebbrezza. Nessun dio può toccarlo.

14 BACCA Può darsi, Orfeo. Ma noi non cerchiamo nessuna Euridice. Com'è
15 dunque che scendiamo all'inferno anche noi?

2 perfino] *corr. su* persino *ms*

3 scorra] *corr. su* possa scorrere *ms* alle volte] ¹a volte ²alle *su* alla ³=*T* in] *nelle ms* altrui] *corr. su* di un altro *ms*

4 rompere il] ~~uscire dal~~ *ms* con] *su* nell' *ms*

6 solo] ~~tutto~~ *ms* morte.] morte. ~~Ma~~ *ms*

7 Ci] *su* ci *ms* rendeva] ~~faceva~~ *ms*

10 morte.] *segue cass.* Là ho trovato ¹il mio nome e ²un piú vero destino. ³Ritornando ho capito *ms*

11 un] *su* il *ms* destino] ¹il tuo destino ²questo destino *ms* non tradisce] ¹è senza nome ²non ha nome ³=*T* tradisce] *segue cass.*
che vuol dire? *ms*

12 te] *su* me *ms* tua] *su* mia *ms*

13 ebbrezza] ¹festa *ms* ²ebbrezza *ms d, d₂ b*

14 Può] ¹Questo può ²Che altro può ³=*T* Orfeo.] ¹Orfeo ²*agg. e cass. in interl. sup.* E tu dici che noi con te discendiamo nell'Ade?
ogni volta. *ms*

15 che] ~~che, se ho capito bene,~~ *agg. e cass. in interl. inf. ms*

1 ORFEO Tutte le volte che s'invoca un dio si conosce la morte. E si scende
2 nell'Ade a strappare qualcosa, a violare un destino. Non si vince la notte, e si
3 perde la luce. Ci si dibatte come ossessi.

4 BACCA Dici cose cattive... Dunque hai perso la luce anche tu?

5 ORFEO Ero quasi perduto, e cantavo. Comprendendo ho trovato me
6 stesso.

7 BACCA Vale la pena di trovarsi in questo modo? C'è una strada piú
8 semplice d'ignoranza e di gioia. Il dio è come un signore tra la vita e la morte.
9 Ci si abbandona alla sua ebbrezza, si dilania o si vien dilaniate. Si rinasce ogni
10 volta, e ci si sveglia come te nel giorno.

11 ORFEO Non parlare di giorno, di risveglio. Pochi uomini sanno. Nessuna
12 donna come te, sa cosa sia.

13 BACCA Forse è per questo che ti seguono, le donne della Tracia. Tu sei
14 per loro come il dio. Sei disceso dai monti. Canti versi di amore e di morte.

15 ORFEO Sciocca. Con te si può parlare almeno. Forse un giorno sarai come
16 un uomo.

1 dio] dio, *virg. cass. ms* E si] *corr. su* Si *ms* scende] *corr. su* discende *ms*

2 a] ¹a ²per ³=*T* nell'] *su* all' *ms* nell'Ade a strappare qualcosa,] *a strappare qualcosa all'Ade *ms* a] ¹a ²per ³=*T* e] ¹e ²ma ³=*T*

4 cattive] ¹terribili ²paurose ³sottili ⁴=*T*

5 Comprendendo] ¹Ma ²E ³=*T*

7 strada] ~~vita~~ *ms*

8 d'ignoranza] ~~di fiducia~~ *ms* di gioia] ¹di gioia ²fiducia ³di fede ⁴=*T* morte.] morte: Ci *svista ortogr. ms* *d₁ d₂ b=T*

9 ebbrezza] ebrezza *ms d₁ d₂ b* o]-~~e~~-*ms* dilaniate.] *segue cass.* Se questo è scendere nell'Ade, tanto meglio. *ms* rinasce] *corr. su* rinasce *ms*

9/10 Si rinasce ogni volta,] *Ogni volta si rinasce, *ms*

11 giorno, di] giorno-~~e~~-*ms*

12 sa] ~~sa~~ *ms*

13 della] ~~di~~ *ms* Tracia.] Tracia ti ~~vengono dietro~~ *ms*

14 Canti] Parli *ms* versi] ~~loro~~ *ms*

15 parlare almeno] *almeno parlare *ms*

1 BACCA Purché prima le donne di Tracia...

2 ORFEO Di'.

3 BACCA Purché non sbranino il dio.

1 Tracia...] ¹Tracia non ^adilanino ^bsbranino il dio, nella festa. ²*segue cass.* ORFEO Di' BACCA ^aNon dilanino ^bsbranino il dio, nella festa. *ms*

L'uomo-lupo

Il fascicolo del manoscritto, con segnatura F.E.17.18, non include la notizia introduttiva e si compone di 6 cc. vergate ad inchiostro nero sul *recto*. La *c. 1*, non numerata, riporta al centro il titolo e sull'angolo superiore destro, sempre in occhiello, la data completa di stesura del dialogo, ovvero 15 marzo-16 marzo '47. Le *cc. 2-6* sono numerate progressivamente in alto a destra. Sul *verso* della *c. 6*, al centro, si legge il titolo del dialogo a lapis rosso.

Il testo del dialogo interessa le *cc. 63-66* del dattiloscritto generale: si tratta di cc. sciolte, delle quali la *c. 63*, di dimensioni inferiori rispetto alle altre, certamente perché ricavata da una carta più grande, è numerata solo in basso e riporta la notizia introduttiva.

La *c. 64* presenta doppia numerazione e riporta in alto a destra l'abbozzo autografo, cassato e a lapis, della data di composizione. La sottolineatura a lapis della didascalia riguardante gli anonimi protagonisti del dialogo (*parlano due cacciatori*) indica, nelle intenzioni di Pavese, il carattere di stampa corsivo. Per tutte le carte, la numerazione dattiloscritta in alto a destra riguarda il singolo dialogo, mentre quella manoscritta a lapis in basso a destra, tiene conto del dattiloscritto generale.

In bozza, il dialogo, preceduto dalla notizia introduttiva, occupa le *cc. 39-42* e presenta, insieme a numerose correzioni di refusi a inchiostro nero, qualche correzione d'autore.

La numerazione progressiva e idiografica, nonché probabilmente apposta da più mani per successive esigenze di siglatura, è vergata a lapis sia in basso che in alto a destra.

1

L'uomo-lupo

2

Licaone, signore d'Arcadia, per la sua inumanità venne mutato in lupo
3 da Zeus. Ma il mito non dice dove e come sia morto.

3

TESTIMONI: *d b*

1 *(Parlano due cacciatori)*

2 PRIMO CACCIATORE Non è la prima volta che s'ammazza una bestia.

3 SECONDO CACCIATORE Ma è la prima volta che abbiamo ammazzato un uomo.

4 PRIMO CACCIATORE Pensarci non è fatto nostro. Sono i cani che ce l'hanno
5 stanato. Non tocca a noi dirci chi fosse. Quando l'abbiamo visto chiuso contro i
6 sassi, canuto e insanguinato, sguazzare nel fango, coi denti più rossi degli
7 occhi, chi pensava al suo nome e alle storie di un tempo? Morì mordendo il
8 giavelotto come fosse la gola di un cane. Aveva il cuore della bestia oltre che
9 il pelo. Da un pezzo per queste boscaglie non si vedeva un lupo simile o più
10 grosso.

11 SECONDO CACCIATORE Io ci penso, al suo nome. Ero ancora ragazzo e già dicevano
12 di lui. Raccontavano cose incredibili di quando fu uomo – che tentò di scannare
13 il Signore dei monti. Certo il suo pelo era colore della neve scarpicciata – era
14 vecchio, un fantasma – e aveva gli occhi come sangue.

TESTIMONI: *ms d b*

1 *(Parlano due cacciatori) manca in ms*

3 prima volta] prima *ms d b=T* abbiamo ammazzato] *su s'ammazza ms*

4 Pensarci non è fatto nostro] ~~Non tocca a noi pensare a questo~~ *ms* Sono i] ¹Sono i ²i nostri ³=*T*

4/5 ce l'hanno stanato] ¹l'hanno stanato ²hanno stanato *agg. e cass. in interl. sup.* un lupo ³=*T*

5 stanato.] *segue cass.* Qualcuno doveva ammazzarlo *ms* fosse.] *segue cass.* Lo so che *ms* Quando] *su* quando *ms*

6 insanguinato] ¹insanguinato, ²insanguato *ms* sguazzare] ~~mezzo ammolle~~ *ms*

8 cane.] *segue cass.* Se non *ms* Aveva] *su* avesse avuto *ms* il cuore] ~~l'anima del lupo~~ *ms*

8/9 della bestia oltre che il pelo] *oltre che il pelo della bestia, *ms*

9 per] ¹su ²sotto ³=*T* boscaglie] *montagne ms*

11 Ero] *su* Era *ms*

12 che] *segue cass.* da uomo *ms* scannare] *aggredire ms*

13 Signore] *su* signore *ms* scarpicciata –] scarpicciata, *virg. cass. ms*

- 1 PRIMO CACCIATORE Ora è fatta. Bisogna scuoiarlo e tornare in pianura. Pensa alla
2 festa che ci attende.
- 3 SECONDO CACCIATORE Ci muoveremo sotto l'alba. Che altro vuoi fare che scaldarci a
4 questa legna? La guardia al cadavere la faranno i molossi.
- 5 PRIMO CACCIATORE Non è un cadavere, è soltanto una carcassa. Ma dobbiamo
6 scuoiarlo, altrimenti ci diventa più duro di un sasso.
- 7 SECONDO CACCIATORE Mi domando se, presa la pelle, si dovrà sotterrarlo. Una volta era
8 un uomo. Il suo sangue ferino l'ha sparso nel fango. E resterà quel mucchio nudo di
9 ossa e carne come di un vecchio o di un bambino.
- 10 PRIMO CACCIATORE Che fosse vecchio non hai torto. Era già lupo quando ancora le
11 montagne eran deserte. S'era fatto più vecchio dei tronchi canuti e muffiti. Chi si
12 ricorda ch'ebbe un nome e fu qualcuno? Se vogliamo essere schietti, avrebbe dovuto
13 esser morto da un pezzo.
- 14 SECONDO CACCIATORE Ma il suo corpo restare insepolto... Fu Licaone, un cacciatore
15 come noi.

1 fatta] ~~morto anche lui~~ *ms*

4 molossi] ~~mastini~~ *ms*

5 è] *cass. e riscr. in interl. sup. ms* carcassa] *su carogna ms*

6 altrimenti] *segue cass. domani ms* ci diventa] ¹diventa ²viene ³=*T*

7 presa] ~~toha~~ *ms* si dovrà] *su dovremo ms* sotterrarlo] ~~bruciarlo sul fuoco~~ *ms* Una volta] *segue cass. Licaone ms*

8 Il] *corr. su E il ms*

9 carne] *carne, virg. cass. ms*

11 montagne] ~~vallate~~ *ms* deserte.] *segue cass. Qualcuno anzi dice che gli Arcadi nacquero tutti da lui. ms* era] *su Era ms*

12 essere] ¹essere ²esser *ms* *db=T* dovuto] *su doveva ms*

13 esser] ¹essere ²=*T*

1 PRIMO CACCIATORE A ciascuno di noi può toccare la morte sui monti, e nessuno
2 trovarci mai più se non la pioggia o l'avvoltoio. Se fu davvero un cacciatore, è
3 morto male.

4 SECONDO CACCIATORE Si è difeso da vecchio, con gli occhi. Ma tu in fondo non
5 credi che sia stato tuo simile. Non credi al suo nome. Se lo credessi, non
6 vorresti insultarne il cadavere perché sapresti che anche lui spregiava i morti,
7 anche lui visse torvo e inumano – non per altro il Signore dei monti ne fece una
8 belva.

9 PRIMO CACCIATORE Si racconta di lui che cuoceva i suoi simili.

10 SECONDO CACCIATORE Conosco uomini che han fatto molto meno e sono lupi –
11 non gli manca che l'urlo e rintanarsi nei boschi. Sei così certo di te stesso da
12 non sentirti qualche volta Licaone come lui? Tutti noialtri abbiamo giorni che,
13 se un dio ci toccasse, urleremmo e saremmo alla gola di chi ci resiste. Che
14 cos'è che ci salva se non che al risveglio ci ritroviamo queste mani e questa
15 bocca e questa voce? Ma lui non ebbe scappatoie – lasciò per sempre gli occhi
16 umani e le case. Ora almeno ch'è morto, dovrebbe avere pace.

- 1 ciascuno di] ~~tutti~~ *ms*
- 2 trovarci] ~~ritrovare;~~ *ms* la pioggia o l'avvoltoio.] ~~l'avvoltoio o le mosche~~ *ms*
- 3 morto] ~~la sua fine~~ *ms* bene] ~~male~~ *ms*
- 4 con gli occhi] ~~com'era~~ *ms*
- 5 tuo] ~~un tuo~~ *ms* simile.] simile, *virg. cass. ms* Non] ~~su e non~~ *ms* lo] ~~su ci~~ *ms*
- 6 vorresti] ~~potresti~~ *ms* anche lui spregiava] ¹così fece anche lui ²fece questo ³visse incredulo ⁴=*T* i morti] ~~l'uomo~~ *ms*
- 7 inumano –] ~~inumano, e fu così~~ *ms* non] ~~e non~~ *ms* Signore] ~~su~~ *ms*
- 9 Si racconta di lui] ¹Poi si ²di lui si ³ben di peggio ⁴Si racc. di lui che cuoc. i s. sim ⁵=*T*.
- 11 rintanarsi] ¹la vita ²fuggire ³di nascondersi ⁴=*T*
- 12 sentirti qualche volta] ~~volere esser pietoso~~ *ms* volta] *segue cass.* Licaone? ¹Ci sono notti che vorrei mordere, che divento bestia.
²Almeno per questo dovremmo essere umani con lui. *ms*
- 14 ci ritroviamo] ~~su~~ *ms* queste] ~~le~~ *ms* questa] ~~la~~ *ms*
- 15 questa voce] ~~la faccia di uomini~~ *ms* lasciò] ¹perse ²quand'ebbe lasciato ³=*T*
- 16 case] ~~sue case~~ *ms* Ora almeno] ~~Almeno per questo dovremmo~~ *ms* avere] ¹trovare la ²aver *ms* aver *d b=T*

- 1 PRIMO CACCIATORE Io non credo che avesse bisogno di pace. Chi piú in pace di
2 lui, quando poteva accovacciarsi sulle rupi e ululare alla luna? Sono vissuto
3 abbastanza nei boschi per sapere che i tronchi e le belve non temono nulla di
4 sacro, e non guardano al cielo che per stormire o sbadigliare. C'è anzi qualcosa
5 che li uguaglia ai signori del cielo: quantunque facciano, non han rimorsi.
- 6 SECONDO CACCIATORE A sentirti parrebbe che quello del lupo sia un alto destino.
- 7 PRIMO CACCIATORE Non so se alto o basso, ma hai mai sentito di una bestia o di
8 una pianta che si facesse essere umano? Invece questi luoghi sono pieni di
9 uomini e donne toccati dal dio – chi divenne cespuglio, chi uccello, chi lupo. E
10 per empio che fosse, per delitti che avesse commesso, guadagnò che non ebbe
11 piú le mani rosse, sfuggí al rimorso e alla speranza, si scordò di essere uomo.
12 Provan altro gli dèi?
- 13 SECONDO CACCIATORE Un castigo è un castigo, e chi l'infligge almeno in questo ha
14 compassione, che toglie all'empio l'incertezza, e del rimorso fa destino. Se
15 anche la bestia si è scordata del passato e vive solo per la preda e la morte,
16 resta il suo nome, resta quello che fu. C'è l'antica Callisto sepolta sul colle.
- 1/2 di lui] ~~con se stesso~~ *ms*
- 2 accovacciarsi sulle rupi] ¹accovacciarsi, ²=*T* ululare] *su* ululava *ms* alla]. ¹nella ²tutta notte alla *ms* luna] *segue cass.* ¹tra le ²dalle rupi *ms* Sono] ¹Ho ²Sono ³Siamo ⁴=*T* vissuto] *su* vissuti *ms*
- 4 e] *segue cass.* stormiscono o strisciano ¹sotto la luna ²sotto il cielo e nell'alba *ms* sbadigliare.] *segue cass.* Quando fu lupo, Licaone *ms*
- 5 quantunque facciano, non han rimorsi] *sono se stessi e sono sazi ms*
- 6 quello del lupo] ~~imbestiarsi~~ *ms*
- 7 se alto o basso] ¹se alto o basso ²del destino ³=*T* hai mai sentito] ~~certo tutto~~ *ms* bestia] *pi ms*
- 8 una] *su* un *ms* pianta] ~~fiore~~ *ms* umano?] *segue cass.* ¹Questi ²Invece questi monti son pieni di uomini e donne che divennero ³Quanti uomini e donne hanno ⁴Ma gli uomini e donne invece che ⁴un dio ⁵dal dio ha toccato *ms* luoghi] ~~monti~~ *ms*
- 9 chi] *su* ¹Chi ²E *ms* cespuglio]. ~~un~~ cespuglio *ms* un uccello] ¹un'orsa ²un uccello ³un'orsa ⁴un uccello ⁵=*T* lupo] ¹fonte ²gufò ³=*T*
- 11 le mani rosse] *rosse le mani di ~~sangue~~ *ms* rimorso] *segue cass.* che visse solo per il ¹cibo ²pasto ³l'istante e per la foia, che fu *ms* al rimorso e alla speranza] alla speranza e al timore *ms* di essere] d'esser *ms* di esser *d b=T*
- 12 Provan altro gli dèi] *Essere dio è poi diverso ms*
- 13 e] *segue cass.* gli dèi *ms* chi l'infligge] *su* che l'infliggono *ms*
- 14 destino] ~~dolore~~ *ms*
- 15 scordata del] ~~scordato il suo~~ *ms* e] *segue cass.* per *ms* morte,] *segue cass.* restiamo noi, resta il confronto con le cose. ma Licaone aveva un nome e lo portava con sé *ms*

1 Chi sa piú il suo delitto? I signori del cielo l'hanno molto punita. Di una donna
2 – era bella, si dice – fare un'orsa che rugge e che lacrima, che nella notte per
3 paura vuol tornare nelle case. Ecco una belva che non ebbe pace. Venne il
4 figlio e l'uccise di lancia, e gli dèi non si mossero. C'è anche chi dice che,
5 pentiti, ne fecero un groppo di stelle. Ma rimase il cadavere e questo è sepolto.

6 PRIMO CACCIATORE Che vuoi dire? Conosco le storie. E che Callisto non
7 sapesse rassegnarsi, non è colpa degli dèi. È come chi va malinconico a un
8 banchetto o s'ubriaca a un funerale. S'io fossi lupo, sarei lupo anche nel sonno.

9 SECONDO CACCIATORE Non conosci la strada del sangue. Gli dèi non ti aggiungono
10 né tolgono nulla. Solamente, d'un tocco leggero, t'inchiodano dove sei giunto.
11 Quel che prima era voglia, era scelta, ti si scopre destino. Questo vuol dire,
12 farsi lupo. Ma resti quello che è fuggito dalle case, resti l'antico Licaone.

13 PRIMO CACCIATORE Vuoi dunque dire che, azzannato dai molossi, Licaone patì
14 come un uomo cui si desse la caccia coi cani?

- 1 l'hanno] l'han *ms* *d b=T*
- 2 rugge] morde *ms* lacrima] piange *ms*
- 3 nelle] *su alle ms* case] *sue case ms*
- 4 non si mossero] *volevano ms*
- 5 groppo] gruppo *ms* *d b=T* rimase] *laggiú ms* questo è] *venne ms*
- 6 Conosco] conosco *ms* *d b=T*
- 7 a un] *al-suo ms*
- 9 ti aggiungono] t'aggiungono *ms* *d b=T*
- 10 nulla. Solamente] nulla: Solamente *svista ortogr. ms* *d b=T*
- 12 lupo] *eosa ms* l'antico] *ancora ms*
- 13 che,] che, l'uccise *ms*
- 14 uomo] uomo *che altri uomini ms*

1 SECONDO CACCIATORE Era vecchio, sfinito; tu stesso consenti che non seppe
2 difendersi. Mentre moriva senza voce sulle pietre, io pensavo a quei vecchi
3 pezzenti che si fermano a volte davanti ai cortili, e i cani si strozzano alla catena
4 per morderli. Anche questo succede, nelle case laggiú. Diciamo pure che è vissuto
5 come un lupo. Ma, morendo e vedendoci, capí di esser uomo. Ce lo disse con gli
6 occhi.

7 PRIMO CACCIATORE Amico, e credi che gl'importi di marcire sottoterra come un
8 uomo, lui che l'ultima cosa che ha visto eran uomini in caccia?

9 SECONDO CACCIATORE C'è una pace di là dalla morte. Una sorte comune. Importa ai
10 vivi, importa al lupo che è in noi tutti. Ci è toccato di ucciderlo. Seguiamo almeno
11 l'usanza, e lasciamo l'ingiuria agli dèi. Torneremo alle case con le mani pulite.

2 voce] ~~voee~~, *ms*

3 davanti ai] ¹negli ²nei ³=*T*

4 succede] *su* successe *ms* nelle case laggiú] ~~al villaggio~~ *ms*

5 ma] *segue cass.* un tempo era uomo *ms*

8 eran uomini in caccia] ~~eravamo noi altri~~ *ms*

9 morte. Una] morte: Una *svista ortogr. ms*

10 noi tutti] ~~noi altri~~ *ms*

11 l'usanza,] ~~l'usanza~~ *ms* lasciamo] ~~preghiamo~~ *ms* l'ingiuria] ~~il castigo~~ *ms* pulite] ~~piú pure~~ *ms*

L'ospite

Il fascicolo del manoscritto, con segnatura F.E.17.11, è acefalo e si compone di 7 cc.

La *c. 1*, anomala per dimensioni e colore rispetto alle altre, contiene una nota autografa di Calvino, vergata ad inchiostro nero sul recto e datata 29/3/'58, ove si legge: “inviato per l’Esposiz. Internazionale di Bruxelles prima pagina minuta del dialogo L’ospite datato 22/33 febbraio ‘47”. Segnaliamo il macroscopico errore nella datazione. Le *cc. 2-6* sono vergate ad inchiostro nero sul *recto* e numerate in occhiello sull’angolo superiore destro. La *c. 7*, non numerata, riporta sul *recto* la minuta della notizia introduttiva e al centro del verso il titolo del dialogo a lapis.

Il testo del dialogo interessa le *cc. 67-68-68bis-69* del dattiloscritto generale: si tratta di cc. sciolte e non datate, una delle quali, la *c. 68 bis*, è con ogni probabilità dattiloscritta su *recto* e *verso*.

La *c. 67*, di dimensioni inferiori rispetto alle altre, certamente perché ricavata da una carta più grande, è numerata solo in basso e riporta la notizia introduttiva, con minime correzioni d’autore a inchiostro nero. Il titolo del dialogo è presente in carattere maiuscolo.

La sottolineatura a lapis della didascalia riguardante gli anonimi protagonisti del dialogo (*parlano Litiense e Eracle*) indica, nelle intenzioni di Pavese, il carattere di stampa corsivo.

Per tutte le carte, la numerazione dattiloscritta in alto a destra riguarda il singolo dialogo, mentre quella manoscritta a lapis in basso a destra, tiene conto del dattiloscritto generale.

In bozza, il dialogo, preceduto dalla notizia introduttiva, occupa le *cc. 42-44* e presenta piccole correzioni di refusi a inchiostro nero.

La numerazione progressiva e idiografa, nonché probabilmente apposta da più mani per successive esigenze di siglatura, è vergata a lapis sia in basso che in alto a destra.

L'ospite

1

2

La Frigia e la Lidia furon sempre paesi di cui i Greci amarono raccontare
atrocità. Beninteso, era tutto accaduto a casa loro, ma in tempi piú antichi.

3

4

Inutile dire chi perse la gara della mietitura.

TESTIMONI: *ms d b*

1

di cui] ~~deve~~ *ms* i Greci] i Greci *ms* ¹i Greci ²gli Elleni ³i Greci *d b=T* amarono] ¹amaron ²amavano ³amarono *su* amavano ⁴=*T*

3

antichi.] *segue cass* . Con Litiere finirono i sacrifici umani a Celene. *ms*

4

perse] *su* parte *ms*

1 *(Parlano Litiere e Eracle)*

2 LITIERSE Ecco il campo, straniero. Anche noi siamo ospitali come voi altri a casa
3 vostra. Di qua non ti è possibile scampare, e come hai mangiato e bevuto con noi, la
4 nostra terra si berrà il tuo sangue. Quest'altr'anno il Meandro vedrà un grano fitto e
5 spesso piú di questo.

6 ERACLE Molti ne avete uccisi in passato sul campo?

7 LITIERSE Abbastanza. Ma nessuno che avesse la tua forza o bastasse da solo. E
8 sei rosso di pelo, hai le pupille come fiori – darai vigore a questa terra.

9 ERACLE Chi vi ha insegnato quest'usanza?

10 LITIERSE Si è sempre fatto. Se non nutri la terra, come puoi chiederle che nutra
11 te?

12 ERACLE Già quest'anno il tuo grano mi sembra in rigoglio. Giunge alla spalla di
13 chi miete. Chi avevate scannato?

TESTIMONI: *ms d b*

1 LITIERSE Non ci venne nessun forestiero. Uccidemmo un vecchio servo e un
2 caprone. Fu un sangue molle che la terra sentí appena. Vedi la spiga, com'è vana. Il
3 corpo che noi laceriamo, deve prima sudare, schiumare nel sole. Per questo ti
4 faremo mietere, portare i covoni, grondare fatica, e soltanto alla fine, quando il tuo
5 sangue ferterà vivo e schietto, sarà il momento di aprirti la gola. Tu sei giovane e
6 forte.

7 ERACLE I vostri dèi che cosa dicono?

8 LITIERSE Non c'è dèi sopra il campo. C'è soltanto la terra, la Madre, la Grotta,
9 che attende sempre e si riscuote soltanto sotto il fiotto di sangue. Questa sera,
10 straniero, sarai tu stesso nella grotta.

11 ERACLE Voialtri Frigi non scendete nella grotta?

12 LITIERSE Noi ne usciamo nascendo, e non c'è fretta di tornarci.

13 ERACLE Ho capito. E cosí l'escremento del sangue è necessario ai vostri dèi.

14 LITIERSE Non dèi ma la terra, straniero. Voi non vivete su una terra?

1 un vecchio servo] ~~eaproni~~ *ms*

3 deve] *su* dev'essere *ms* sudare] *su* sudato *ms* schiumare] *su* schiumato *ms* sole.] *segue cass.* Tutta l'acqua ch'è nel sangue dev'essere stata cacciata. *ms*

4 portare] ¹chinare ²legare ^{3=T} i covoni] ~~su-campo~~ *ms* grondare] ¹grondare ²grondar ^{3=T} fatica] ¹il sudore ²d'angoscia ³la fatica ^{4=T}

5 ferterà] ~~sarà~~ *ms* vivo e schietto] ¹vivo ²schietto ³come vivo ⁴schietto e vivo ^{5=T} momento] ~~easo~~ *ms*

7 I] *su* E i *ms*

8 Madre,] *segue cass.* ¹la Cibele. ²che ha ormai *ms* Grotta,] *segue cass.* che ormai ti *ms*

9 attende] attende attende *ms d b=T* riscuote] ¹desta ²scuote ³sveglia ^{4=T} sotto il] ~~allo~~ *ms* fiotto] ¹scroscio ²spruzzo ^{3=T} sera] ~~notte~~ *ms*

11 Voialtri] ~~Voialtri,~~ *ms* Frigi] *su* frigi, *ms*

13 E cosí] ¹È cosí ²Dunque ^{3=T} l'escremento del sangue è necessario ai] ~~i vostri dei hanno bisogno~~ *ms* l'] *su* di *ms*

14 Non] *segue cass.* gli *ms* su una] ~~sulla~~ *ms*

1 ERACLE I nostri dèi non sono in terra, ma reggono il mare e la terra, la selva e la
2 nuvola, come il pastore tiene il gregge e il padrone comanda ai suoi servi. Se ne
3 stanno appartati, sul monte, come i pensieri dentro gli occhi di chi parla o come le
4 nuvole in cielo. Non hanno bisogno di sangue.

5 LITIERSE Non ti capisco, ospite straniero. La nuvola la rupe la grotta hanno per
6 noi lo stesso nome e non si appartano. Il sangue che la Madre ci ha dato glielo
7 rendiamo in sudore, in escremento, in morte. È proprio vero che tu vieni di lontano.
8 Quei vostri dèi non sono nulla.

9 ERACLE Sono una stirpe d'immortali. Hanno vinto la selva, la terra e i suoi
10 mostri. Hanno cacciato nella grotta tutti quelli come te che spargevano il sangue per
11 nutrire la terra.

12 LITIERSE Oh vedi, i tuoi dèi sanno quel che si fanno. Anche loro han dovuto
13 saziare la terra. E del resto tu sei troppo robusto per essere nato da una terra non
14 sazia.

1 la] *su le ms*

2 nuvola] *su nuvole ms* servi] *sehiavi ms*

3 le] *su la ms*

4 nuvole] *su nuvola ms* in] *nel ms*

5 ospite straniero] **straniero ospite ms* rupe] *selva ms* la grotta] *la terra ms* per] ¹da ²con ³=*T*

6 si] *sono ms* appartano] *su appartati ms* appartano.] *segue cass* Io che ti parlo ¹sono par ²sono fatto *ms* glielo] ¹noi lo ²noi
glielo ³glielo ⁴noi lo ⁵=*T*

7 in] *eo ms* in] *l ms* in] *la ms*

10 cacciato] *butato ms* grotta] *segue cass.* e ucciso *ms*

12 quel] *su quello ms* dovuto] *voluto ms*

13 nato da] *vissuto su ms*

- 1 ERACLE Su dunque, Litiere, si miete?
- 2 LITIERSE Ospite, sei strano. Mai nessuno sinora ha detto questo davanti al
3 campo. Non la temi la morte sul covone? Speri forse di fuggire tra i solchi
4 come una quaglia o uno scoiattolo?
- 5 ERACLE Se ho ben capito, non è morte ma ritorno alla Madre e come un
6 dono ospitale. Tutti questi villani che s'affaticano sul campo, saluteranno con
7 preghiere e con canti chi darà il sangue per loro. È un grande onore.
- 8 LITIERSE Ospite, grazie. Ti assicuro che il servo che abbiamo scannato
9 l'altr'anno non diceva così. Era vecchio e sfinito eppure si dovette legarlo con
10 ritorte di scorza e a lungo si dibatté sotto le falci, tanto che prima di cadere
11 s'era già tutto dissanguato.
- 12 ERACLE Questa volta, Litiere, andrà meglio. E dimmi, ucciso l'infelice,
13 che ne fate?
- 14 LITIERSE Lo si lacera ancor semivivo, e i brani li spargiamo nei campi a
15 toccare la Madre. Conserviamo la testa sanguinosa avvolgendola in spighe e
16 fiori, e tra canti e allegrie la gettiamo nel Meandro. Perché la madre non è terra
17 soltanto ma, come ti ho detto, anche nuvola e acqua.
- 2 sei] *su è ms* strano] *bravo ms* ha detto] *dice ms* davanti al] *sopra il ms*
- 3 sul] ¹nel ²sotto il ³=*T* covone] *fascio di grano ms* solchi] *solehi? ms*
- 5 ritorno] *diseesa ms* Madre] *su madre ms* come un] *un gran ms*
- 6 che] *segue cass.* mietono fino al Meandro che si sospetta, chiude ¹l'orizzonte ²la piana ³la piana *ms* saluteranno] ¹ringrazieranno
²venere ³saluteranno *su ringrazieranno ms*
- 8 grazie] *bravo ms*
- 9 si dovette] *su dovemmo ms*
- 10 di scorza] *cass. e riscr. in interl. sup. ms*
- 11 già] *cass. e riscr. in interl. sup a lapis blu ms*
- 12 ERACLE] *segue cass.* Non accadrà stavolta *ms* l'infelice] *il generoso ms*
- 14 ancor semivivo,] ¹mentre muore ²prima che muoia ³=*T* spargiamo] *buttiamo ms* campi] *solehi ms*
- 14/15 a toccare] *che raggiungano ms*
- 15 sanguinosa] che, ¹coronata di fiori, ²in un fascio di spighe e di fiori ³=*T*
- 16 tra] *su fra ms* allegrie] *preghiere ms*

1 ERACLE Sai molte cose, tu Litiense, non per nulla sei signore dei campi in
2 Celene. E a Pessino, dimmi, ne uccidono molti?

3 LITIERSE Dappertutto, straniero, si uccide sotto il sole. Il nostro grano non
4 germoglia che da zolle toccate. La terra è viva, e deve pure esser nutrita.

5 ERACLE Ma perché chi uccidete dev'essere straniero? La terra, la grotta
6 che vi ha fatti, dovrà pur preferire di riprendersi i succhi che più le somigliano.
7 Anche tu, quando mangi, non preferisci il pane e il vino del tuo campo?

8 LITIERSE Tu mi piaci, straniero, ti prendi a cuore il nostro bene come se
9 fossi figlio nostro. Ma rifletti un momento perché duriamo la fatica e l'affanno
10 di questi lavori. Per vivere, no? E dunque è giusto che noi restiamo in vita a
11 goderci la messe, e che muoiano gli altri. Tu non sei contadino.

12 ERACLE Ma non sarebbe anche più giusto trovare il modo di por fine alle
13 uccisioni e che tutti, stranieri e paesani, mangiassero il grano? Uccidere
14 un'ultima volta chi da solo fecondasse per sempre la terra e le nubi e la forza
15 del sole su questa piana?

1 ERACLE] segue cass. Hai davvero risposta per tutto. *ms*

2 molti] un-altro *ms*

4 toccate] ¹insanguinate ²insanguate ³bagnate ⁴insanguate ⁵=T terra] Madre *ms* viva] donna *ms* nutrita] teceata *ms*

5 straniero?] segue cass. Se vi ha fatti *ms* La] su la *ms* terra] terra, *ms* grotta] grotta, *virg. cass. ms*

6 i succhi che più le somigliano.] il germe ch'era uscito da lei *ms*

10 di questi] del *ms* lavori.] ¹lavoro dei campi ²su lavoro *ms* E dunque] ¹Dunque ²=T in vita] ¹in vita ²vivi ³=T (*corr a lapis blu*)
a] per *ms*

11 la messe] su le messi *ms* contadino] contadino di Frigia *ms*

12 por fine alle] finire le *ms*

13 stranieri e paesani] ¹gli uomini ²stranieri e paesani, ³stranieri e paesani ⁴stranieri e paesani, ⁵=T mangiassero] ¹godessero
²godessero e mangiassero ³=T

- 1 LITIERSE Tu non sei contadino, lo vedo. Non sai nemmeno che la terra
2 ricomincia a ogni solstizio e che il giro dell'anno esaurisce ogni cosa.
- 3 ERACLE Ma ci sarà su questa piana chi si è nutrito, risalendo i suoi padri,
4 di tutti i succhi delle stagioni, chi è tanto ricco e tanto forte e di sangue così
5 generoso, da bastare una volta per tutte a rifare la terra delle stagioni passate?
- 6 LITIERSE Tu mi fai ridere, straniero. Sembra quasi che parli di me. Sono il
7 solo in Celene che, attraverso i miei padri, sono sempre vissuto quaggiù. Sono
8 il signore, e tu lo sai.
- 9 ERACLE Parlo infatti di te. Mieteremo, Litierse. Sono venuto dalla Grecia
10 per quest'opera di sangue. Mieteremo. E stasera rientrerai nella grotta.
- 11 LITIERSE Vuoi uccidere me, sul mio campo?
- 12 ERACLE Voglio combattere con te fino a morte.
- 13 LITIERSE Sai almeno menarla la falce, straniero?
- 14 ERACLE Stai tranquillo, Litierse. Fatti sotto.

- 1 contadino,] *segue cass.* e non *ms* lo vedo. Non] *su* si vede, non *ms* sai nemmeno] ¹puoi ²vuoi ³puoi sapere ⁴=*T*
- 2 a ogni solstizio] ~~tutti gli anni~~ *ms*
- 3 piana] *segue cass.* chi è tanto ricco e tanto forte e di sangue così generoso, *ms*
- 5 rifare la] ~~ridare alla~~ *ms* delle stagioni passate] ¹la sua passata fecondità ²la sua *fecondità passata ³le stagioni passate ⁴=*T*
- 7 sono] *sia ms*
- 8 sai.] *sai? p. interrog. cass. ms*
- 10 sangue] ~~bene~~ *ms* stasera] ~~alla fine~~ *ms*
- 11/12 *Le battute presenti a questi righi di ms si trovano in fondo alla carta 6.*
- 11 sul] *su in ms*
- 12 a] ~~alla~~ *ms*
- 14 Fatti sotto] ~~Comincia~~ *ms*

LITIERSE

Certo, le braccia le hai robuste.

ERACLE

Fatti sotto.

I fuochi

Il fascicolo del manoscritto, con segnatura F.E.17.17, si compone di 8 cc. Si tratta di carte visibilmente eterogenee per colore e stato di conservazione.

Le *cc. 1-2*, numerate e vergate a lapis sul *recto* si presentano in buono stato. La *c.1* riporta al centro il titolo emendato e, in un riquadro sull'angolo superiore destro, la data completa di stesura del dialogo, ovvero 18-21 sett. '46. Le *cc. 3-4* numerate in alto a destra e vergate sul *verso* di fogli precedentemente dattiloscritti, appaiono molto fragili e usurate, specie lungo i bordi. Le *cc. 5-8r*, in buono stato, sono numerate in alto a destra.

Sul *verso* della *c. 8*, che si presume fungesse anche da copertina del fascicolo, dalla parte del lato lungo è riportato il titolo del dialogo a lapis.

Il fascicolo del dattiloscritto singolo, con segnatura F.E.18.18, non include la notizia introduttiva e si compone di 4 cc. sciolte dattiloscritte sul *recto*. La *c. 1* riporta, chiusa in un riquadro sull'angolo superiore destro, la data autografa di stesura del dialogo a lapis.

Sul *verso* della *c. 4* si legge, sia pur con qualche difficoltà, una serie di appunti manoscritti a lapis: sembra si tratti di una scaletta relativa al romanzo *Il compagno* (1947), opera coeva ai *Dialoghi con Leucò*.

Il testo del dialogo interessa anche le *cc. 71-74* del dattiloscritto generale. La *c. 70*, anomala per dimensioni rispetto alle altre, sicuramente perché stralciata da una carta più grande, riporta la notizia introduttiva, con alcune indicazioni sui caratteri di stampa e una correzione d'autore ad inchiostro nero. Sulla *c. 71*, la data di stesura del dialogo risulta cassata. La sottolineatura a lapis della didascalia riguardante gli anonimi protagonisti del dialogo (*parlano due pastori*) indica, nelle intenzioni di Pavese, il carattere di stampa corsivo.

In bozza, il testo del dialogo occupa le *cc. 45-48* e presenta, insieme a svariate correzioni di refusi, minime correzioni d'autore ad inchiostro nero. La numerazione progressiva e idiografa, nonché probabilmente apposta da più mani per successive esigenze di siglatura, è vergata a lapis sia in basso che in alto a destra.

1

I fuochi

2

Anche i Greci praticarono sacrifici umani. Ogni civiltà contadina ha

3

fatto questo. E tutte le civiltà sono state contadine.

TESTIMONI: *ms d b*

1 I fuochi] ~~fuochi~~ *ms*

2 i Greci] ¹Greci ²gli Elleni ³=*T* praticarono] praticavano *db ms=T*

1 *(Parlano due pastori)*

2 FIGLIO Tutta la montagna brucia.

3 PADRE Si fa tanto per fare. Certo stanotte il Citerone è un'altra cosa.

4 Quest'anno pascoliamo troppo in alto. Hai raccolto le bestie?

5 FIGLIO Il nostro falò non lo vede nessuno.

6 PADRE Noi lo facciamo, non importa.

7 FIGLIO Ci sono più fuochi che stelle.

8 PADRE Metti la brace.

9 FIGLIO È fatto.

10 PADRE O Zeus, accogli quest'offerta di latte e miele dolce; noi siamo poveri

11 pastori e del gregge non nostro non possiamo disporre. Questo fuoco che brucia

12 allontani i malanni e, come si copre di spire di fumo, ci copra di nubi... Bagna e

13 spruzza, ragazzo. Basta che uccidano il vitello nelle grosse masserie. Se piove,

14 piove dappertutto.

TESTIMONI: *ms d₁ d₂ b*

1 Parlano] parlano *ms d₁ d₂ b=T*

2 FIGLIO] PADRE *ms*

3 fare.] *segue cass.* Porta qui le ¹fascine ²frasche *ms* il Citerone] ¹la montagna ²il Citerone *ms d₁ d₂ b=T*

5 falò] *su fuoco ms*

8 Metti] *su Brucia ms*

10 miele] ~~un po' di~~ *ms*

12 e,] e *virg. cass. ms d₁ d₂ b=T* si copre] si *su* ci avvolge *ms* ci copra] ~~richiami~~ *ms* di] *su* le *ms* nubi] *segue cass.* ¹abbondanti
²fresche, quando le notti ^adi canicola ^bd'agosto ³quando il pascolo ^asarà riarso. ^bne patisse... *ms* Bagna] *segue cass.* le frasche *ms*

1 FIGLIO Padre, laggiú son fuochi o stelle?
2 PADRE Non guardare di là. Devi spruzzare verso il mare. Le piogge
3 salgono dal mare.
4 FIGLIO Padre, la pioggia va lontano? Piove davvero dappertutto quando
5 piove? Anche a Tespie? Anche a Tebe? Lassú il mare non l'hanno.
6 PADRE Ma hanno i pascoli, sciocco. Han bisogno di pozzi. Anche loro
7 stanotte hanno acceso i falò.
8 FIGLIO Ma dopo Tespie? Piú lontano? Dove la gente che cammina giorno
9 e notte è sempre in mezzo alle montagne? A me hanno detto che lassú non
10 piove mai.
11 PADRE Dappertutto stanotte ci sono i falò.
12 FIGLIO Perché adesso non piove? I falò li hanno accesi.
13 PADRE È la festa, ragazzo. Se piovesse li spegnerebbe. A chi conviene?
14 Pioverà domani.

2 verso il] ~~dalla parte del~~ *ms*

4 lontano?] *segue cass.* Piove anche a Tespie, quando piove? anche sul lago? Laggiú il mare non l'hanno. *ms*

5 Lassú] *su* Laggiú *ms*

7 i] *su* il *ms*

8 FIGLIO] *segue cass.* a me hanno detto che laggiú non piove mai. *ms* cammina] ¹camminano ²cammina *ms* *d₁ d₂ b=T*

9 notte] notte, *virg. cass.* *ms* è sempre in mezzo] e le montagne ¹vanno ²sono *ms* in alto] *su* alte *ms* lassú] *su* laggiú *ms*

11 falò.] falò? *p. interrog. cass.* *ms*

12 accesi] ~~fatti~~ *ms*

1 FIGLIO E sui falò mentre ancora bruciavano non è mai piovuto?

2 PADRE Chi lo sa? Tu non eri ancor nato e io nemmeno, e già accendevano i
3 falò. Sempre stanotte. Si dice che una volta è piovuto, sul falò.

4 FIGLIO Sì?

5 PADRE Ma è stato quando l'uomo viveva piú giusto che adesso, e anche i
6 figli del re eran pastori. Tutta questa terra era come l'aia, allora, pulita e battuta, e
7 ubbidiva al re Atamante. Si lavorava e si viveva e non c'era bisogno di nascondere i
8 capretti al padrone. Dicono che venne una tremenda canicola e cosí i pascoli e i
9 pozzi seccarono e la gente moriva. I falò non servivano a niente. Allora Atamante
10 chiese consiglio. Ma era vecchio e aveva in casa da poco una sposa, giovane che
11 comandava, e cominciò a empirgli la testa che non era il momento di mostrarsi
12 molle, di perdere il credito. Avevano pregato e spruzzato? Sí. Avevano ucciso il
13 vitello e il toro, molti tori? Sí. Che cos'era seguito? Niente. Dunque offrirono i figli.
14 Capisci? Ma non mica i suoi di lei, che non li aveva: figurarsi; i due figli già grandi
15 della prima moglie, due ragazzi che lavoravano in campagna tutto il giorno.

1 è] ha *ms*

3 stanotte.] in questa notte dell'anno *ms* volta] notte *ms* è] ha *ms*

5 quando] segue *cass.* ¹c'erano ²c'era degli uomini piú buoni *ms*

7/8 i capretti] su il capretto *ms*

8 padrone] ¹padrone ²ritorno ³=T cosí] allora *ms*

10 vecchio] segue *cass.* e si era risposato: adesso *ms* in casa] una moglie *ms* sposa] moglie *ms*

10/11 che comandava, e] e ¹cattiva, ²perfida che ³che comandava e *ms*

11 empirgli la testa] dirgli *ms* mostrarsi] esser *ms*

13 toro,] toro e *ms*

14 non li aveva:] poppavano ancora; *ms*

1 E Atamante, balordo, si decise: li manda a chiamare. Quelli capiscono, si sa, i
2 figli del re non sono scemi, e allora gambe. E con loro sparirono le prime
3 nuvole, che appena saputa una cosa simile un dio aveva mandato sulla
4 campagna. E subito quella strega a dire: «Vedete? l'idea era giusta, le nuvole
5 già c'erano; qui bisogna scannare qualcuno». E tanto fa che la gente decide di
6 pigliarsi Atamante e bruciarlo. Preparano il fuoco, lo accendono; conducono
7 Atamante legato e infiorato come il bue, e quando stanno per buttarlo nel falò il
8 tempo si guasta. Tuona, lampeggia e viene giù un'acqua da dio. La campagna
9 rinasce. L'acqua spegne il falò e Atamante, buon uomo, perdona tutti, anche la
10 moglie. Stai attento, ragazzo, alle donne. È più facile conoscere la serpe dal
11 serpe.

12 FIGLIO E i figlioli del re?

13 PADRE Non se n'è più saputo niente. Ma due ragazzi come quelli avran
14 trovato da far bene.

3 un] ¹un ²qualche ³=T

4 giusta, le] giusta. Le *ms* *d*₁ *d*₂ *b*=T

5 c'erano; bisogna] c'erano. ¹Bisogna ²Qui *ms* *d*₁ *d*₂ *b*=T

7 infiorato] ~~inghirlandato~~ *ms* il bue] ¹un bue ²una capra ³un toro ⁴una ragazza ⁵=T e] ~~ma~~ *ms*

8 da dio] stupenda *ms* *d*₁ *d*₂ *b*=T

1 FIGLIO E se a quel tempo erano giusti, perché volevano bruciare due
2 ragazzi?

3 PADRE Scemo, non sai cos'è canicola. Io ne ho viste e tuo nonno ne ha
4 viste. Non è niente l'inverno. L'inverno si pena ma si sa che fa bene ai raccolti.
5 La canicola no. La canicola brucia. Tutto muore, e la fame e la sete ti cambiano
6 un uomo. Prendi uno che non abbia mangiato: è attaccabriga. E tu pensa quella
7 gente che andavano tutti d'accordo e ognuno aveva la sua terra, abituati a far
8 bene e a star bene. Si asciugano i pozzi, si bruciano i grani, hanno fame e
9 hanno sete. Ma diventano bestie feroci.

10 FIGLIO Era gente cattiva.

11 PADRE Non più cattiva di noi altri. La nostra canicola sono i padroni. E
12 non c'è pioggia che ci possa liberare.

13 FIGLIO Non mi piacciono più questi fuochi. Perché gli dèi ne hanno
14 bisogno? È vero che una volta ci bruciavano sempre qualcuno?

1 FIGLIO] segue cass. Ma perché ¹il re ²Atamante ^acredeva ^bha creduto alla moglie? Non erano più giusti in quel tempo gli uomini? *ms*
E] ¹Ma ²E ³Ma ⁴=T tempo] segue cass. tutti *ms*

3 Scemo] su Sciocco *ms* sai] segue cass. che *ms* cos'è] segue cass. la *ms* canicola.] segue cass. La gente muore e muore il
gregge. *ms*

4 viste.] segue cass. Alla stagione dei raccolti c'è più *ms* si pena] soffi *ms* si] ~~tu~~ *ms* sa] su sai *ms* raccolti] terreni *ms*

5 muore.] muore. E che cosa dev'essere stata a quei tempi *ms* ti] su ci *ms* cambiano] è tremenda *ms*

8 Si asciugano] S'asciugano *ms d₁ d₂ b=T*

9 sete. Ma] sete: ma *ms d₁ d₂ b=T* diventano] segue cass. come *ms*

11 cattiva] su cattivi *ms*

13 questi fuochi] i falò *ms d₁ d₂ b=T*

1 PADRE Andavan piano. Ci bruciavano zoppi, fannulloni e insensati. Ci
2 bruciavano chi non serviva. Chi rubava sui campi. Tanto gli dèi se ne
3 accontentano. Bene o male, pioveva.

4 FIGLIO Non capisco che gusto gli dèi ci trovassero. Se pioveva lo stesso.
5 Anche Atamante. Han spento il rogo.

6 PADRE Vedi, gli dèi sono i padroni. Sono come i padroni. Vuoi che
7 vedessero bruciare uno di loro? Tra loro si aiutano. Noi invece nessuno ci
8 aiuta. Faccia pioggia o sereno, che cosa gl'importa agli dèi? Adesso
9 s'accendono i fuochi, e si dice che fa piovere. Che cosa gliene importa ai
10 padroni? Li hai mai visti venire sul campo?

11 FIGLIO Io no.

12 PADRE E dunque. Se una volta bastava un falò per far piovere, bruciarci
13 sopra un vagabondo per salvare un raccolto, quante case di padroni bisogna
14 incendiare, quanti ammazzarne per le strade e per le piazze, prima che il
15 mondo torni giusto e noi si possa dir la nostra?

1 bruciavano] *segue cass. gli ms* fannulloni e insensati] ¹gli incolti ^{2*}gli insensati, i fannulloni e ^{3=T} insensati] *su incolti ms*

2/3 se ne accontentano] *s'accontentavano ms*

6 sono] ~~sono~~ come *ms*

7 aiutano] ~~tengono mano~~ *ms*

9 fa] *su fan ms*

10 Li] *su gli ms*

12 dunque.] *dunque? p. interrog. cass. ms*

- 1 FIGLIO E gli dèi?
- 2 PADRE Cosa c'entrano?
- 3 FIGLIO Non hai detto che dèi e padroni si tengono mano? Sono loro i
4 padroni.
- 5 PADRE Scanneremo un capretto. Che farci? Ammazzereemo i vagabondi e
6 chi ci ruba. Bruceremo un falò.
- 7 FIGLIO Vorrei che fosse già mattino. A me gli dèi fanno paura.
- 8 PADRE E fai bene. Gli dèi vanno tenuti dalla nostra. Alla tua età è una
9 brutta cosa non pensarci.
- 10 FIGLIO Io non voglio pensarci. Sono ingiusti, gli dèi. Che bisogno hanno
11 che si bruci gente viva?
- 12 PADRE Se non fosse cosí, non sarebbero dèi. Chi non lavora come vuoi
13 che passi il tempo? Quando non c'erano i padroni e si viveva con giustizia,
14 bisognava ammazzare ogni tanto qualcuno per farli godere. Sono fatti cosí. Ma
15 ai nostri tempi non ne han piú bisogno. Siamo in tanti a star male, che gli basta
16 guardarci.
- 3 Non] Padre *ms* mano] ~~la mano~~ *ms*
- 5 che] che ~~vuoì~~ *ms*
- 10 FIGLIO] *segue cass.* Ma *ms* Io] *su io ms* pensarci.] *segue cass.* Gli dèi sono ¹quelli dei ²loro che vogliono i fuochi *ms* bisogno] *su bisogni ms*
- 12 fosse] *su fossero ms*
- 14 ogni tanto qualcuno] ¹qual ²*qualcuno ogni tanto *ms* godere.] *segue cass.* Cosa vuoi? *ms*

- 1 FIGLIO Vagabondi anche loro.
- 2 PADRE Vagabondi. Ne hai detta una giusta.
- 3 FIGLIO Cosa dicevano bruciando sul falò, i ragazzi storpi? Gridavano
4 molto?
- 5 PADRE Non è tanto il gridare. È chi grida, che conta. Un storpio o un
6 cattivo non fanno niente di bene. Ma è un po' peggio quando un uomo che ha
7 dei figli vede ingrassare i fannulloni. Questo è ingiusto.
- 8 FIGLIO Io non posso star fermo pensando ai falò di una volta. Guarda
9 laggiú quanti ne accendono.
- 10 PADRE Non bruciavano mica un ragazzo per ogni fuoco. È come adesso
11 col capretto. Figurarsi. Se uno fa piovere, piove per tutti. Bastava un uomo per
12 montagna, per paese.
- 13 FIGLIO Io non voglio, capisci, non voglio. Fanno bene i padroni a
14 mangiarci il midollo, se siamo stati cosí ingiusti tra noi altri. Fanno bene gli dèi
15 a guardarci patire. Siamo tutti cattivi.
- 16 PADRE Bagna le frasche adesso e spruzza. Sei ancora ignorante. Proprio
17 tu sai parlare di giusto e d'ingiusto. Verso il mare, zuccone... O Zeus. Accogli
18 quest'offerta...

3 FIGLIO] *segue cass.* Sono loro i padroni. ¹Finché ²Guarda quanti falò *ms* falò,] falò *ms d₁ d₂* *b=T* Gridavano] *Piangevano?* *ms*

5 Un] Uno *ms d₁ d₂* *b=T*

6 fanno] fa *ms d₁ d₂* *b=T*

8 falò] falò, *virg. cass. ms*

10 per ogni] ¹per ²ogni *ms* ogni *d₁ d₂* *b=T*

16 spruzza.] spruzza. ~~tu~~ *ms* Sei] *su* sei *ms* ancora] *sele* *ms* Proprio] ~~Pr~~ *ms*

L'isola

Il fascicolo del manoscritto, con segnatura F.E.17.3, si compone di 7 cc. vergate a lapis sul *recto*. La *c. 1*, numerata in occhiello sull'angolo superiore destro, riporta al centro il titolo sottolineato e, poco sotto la numerazione, la data completa di stesura del dialogo, ovvero 8-11 sett '46.

Segnaliamo altresì che la parte centrale di tale carta, particolarmente lavorata, è interessata da una corposa cassatura a lapis rosso. Un analogo sistema di cassatura è utilizzato per la parte inferiore della *c. 2* e per la parte superiore della *c. 3*.

Le *cc. 2-7* sono numerate in alto a destra. Sul *verso* della *c. 7*, che si presume fungesse anche da copertina del fascicolo, dalla parte del lato lungo è riportato il titolo del dialogo a lapis.

Il fascicolo del dattiloscritto singolo, con segnatura F.E.18.7, comprende la notizia introduttiva e si compone di 4 cc. sciolte dattiloscritte sul *recto*. La *c. 2* riporta, in occhiello sull'angolo superiore destro, la data autografa di stesura del dialogo a lapis. Sulla carta si segnalano due correzioni autografe, anch'esse a lapis.

Parimenti, sulla *c. 3* segnaliamo la correzione di alcuni refusi e la sostituzione dell'ultima battuta, ambedue autografe e ad inchiostro nero.

Il testo del dialogo interessa anche le *cc. 75-78* del dattiloscritto generale. La *c. 75*, anomala per dimensioni rispetto alle altre, sicuramente perché stralciata da una carta più grande, riporta la notizia introduttiva, con alcune indicazioni sui caratteri di stampa e un'aggiunta ad inchiostro nero. Sulla *c. 75*, la data di stesura del dialogo (autografa e a lapis) risulta cassata. La sottolineatura a lapis della didascalia riguardante gli anonimi protagonisti del dialogo (*parlano Calipso e Odisseo*) indica, nelle intenzioni di Pavese, il carattere di stampa corsivo.

Le *cc. 76-78* sono numerate progressivamente sia in basso che in alto a destra. La numerazione dattiloscritta in alto a destra riguarda il singolo dialogo, mentre quella manoscritta a lapis in basso a destra, tiene conto del dattiloscritto generale.

In bozza, il testo del dialogo occupa le *cc. 48-50* e presenta, insieme a svariate correzioni di refusi, minime correzioni d'autore ad inchiostro nero. La numerazione progressiva e idiografa, nonché probabilmente apposta da più mani per successive esigenze di siglatura, è vergata a lapis sia in basso che in alto a destra.

L'isola

1
2 Tutti sanno che Odisseo naufrago, sulla via del ritorno, restò nove anni
3 sull'isola Ogigia, dove non c'era che Calipso, antica dea.

TESTIMONI: *ms d b*

2 naufrago,] naufrago, *virg. cass d ms b=T*

3 sull'] ¹sull' ²nell' *su sull' d ms b=T* Ogigia,] ~~di Calipso~~. *ms* Calipso, antica dea] Calipso. *ms* ¹Calipso, ²Calipso, antica dea *agg.*
autografa in d b

1 (Parlano Calipso e Odisseo)

2 CALIPSO Odisseo, non c'è nulla di molto diverso. Anche tu come me vuoi
3 fermarti su un'isola. Hai veduto e patito ogni cosa. Io forse un giorno ti dirò quel
4 che ho patito. Tutti e due siamo stanchi di un grosso destino. Perché continuare?
5 Che t'importa che l'isola non sia quella che cercavi? Qui mai nulla succede. C'è un
6 po' di terra e un orizzonte. Qui puoi vivere sempre.

7 ODISSEO Una vita immortale.

8 CALIPSO Immortale è chi accetta l'istante. Chi non conosce più un domani. Ma
9 se ti piace la parola, dilla. Tu sei davvero a questo punto?

10 ODISSEO Io credevo immortale chi non teme la morte.

11 CALIPSO Chi non spera di vivere. Certo, quasi lo sei. Hai patito molto anche tu.
12 Ma perché questa smania di tornartene a casa? Sei ancora inquieto. Perché i discorsi
13 che da solo vai facendo tra gli scogli?

TESTIMONI: *ms d₁ d₂ b*

3 e patito ogni cosa] *ogni cosa e patito *ms*

5 quella] *segue cass.* di prima? ¹L'indomani è nemico dell'oggi ²Immortale è chi accetta l'istante. ³dell'istante che vivi. ⁴ODISSEO ^aIl mio destino è ^bè mio destino che m'importi... ^cTu hai patito, Calipso? ^dTi credevo felice, Calipso. Che ti manca sull'isola? CALIPSO Sull'isola, nulla. ^a Fin che tu ci sarai... ^bMa ci fu un giorno ⁵ODISSEO Che ti manca sull'isola? Eppure anche tu vuoi qualcosa. CALIPSO ⁶ODISSEO Che ti manca sull'isola? Ti credevo felice. *ms* cercavi?] *eerehi? ms*

6 orizzonte.] *segue cass.* Immortale è chi accetta l'istante *ms* sempre] ¹eterno ²poten *su* eterno ³=*T*

7 ODISSEO] *segue cass.* Immortale? *ms* immortale.] *immortale--- ms*

8 conosce] ¹attende nulla più ²*attende più nulla ³=*T* un] ~~dall'in~~ *ms* domani] *segue cass.* ¹Non osavo parlarne, ma ²Se ³Ma se ti piace la parola, dilla pure. A voi uomini piace.

9 Tu] ¹Son ²E ³Ma ⁴=*T*

10 Io credevo] ¹Credevo ²Si dice ³=*T* immortale] ~~ehe fosse~~ *ms* chi] *su* che *ms*

11 quasi lo sei] ¹tu sei quasi immortale ²tu lo sei quasi ³quasi quasi lo sei ⁴=*T* Hai] ¹Troppo hai ²Hai molto *ms* *d₁ d₂ b=T*

12 tornartene] *giungere ms*

13 tra] *corr. su* agli *ms*

- 1 ODISSEO Se domani io partissi tu saresti infelice?
- 2 CALIPSO Vuoi saper troppo, caro. Diciamo che sono immortale. Ma se tu non
3 rinunci ai tuoi ricordi e ai sogni, se non deponi la smania e non accetti l'orizzonte,
4 non uscirai da quel destino che conosci.
- 5 ODISSEO Si tratta sempre di accettare un orizzonte. E ottenere che cosa?
- 6 CALIPSO Ma posare la testa e tacere, Odisseo. Ti sei mai chiesto perché anche
7 noi cerchiamo il sonno? Ti sei mai chiesto dove vanno i vecchi dèi che il mondo
8 ignora? perché sprofondano nel tempo, come le pietre nella terra, loro che pure sono
9 eterni? E chi son io, chi è Calipso?
- 10 ODISSEO Ti ho chiesto se tu sei felice.
- 11 CALIPSO Non è questo, Odisseo. L'aria, anche l'aria di quest'isola deserta, che
12 adesso vibra solamente dei rimbombi del mare e di stridi d'uccelli, è troppo vuota.
13 In questo vuoto non c'è nulla da rimpiangere, bada. Ma non senti anche tu certi
14 giorni un silenzio, un arresto, che è come la traccia di un'antica tensione e presenza
15 scomparse?

1 tu saresti] saresti *ms* $d_1 d_2 b=T$

2 Diciamo che sono immortale.] Sono immortale, 1 tanto basti. 2 non ti basta? *ms* $d_1 d_2 b=T$

3 ai] ai ~~tui~~ *agg. e cass. in interl. sup. ms* deponi] ~~spegli~~ *ms* non] *segue cass.* potrai dire d'aver rotto il tuo destino *ms*

4 da quel] ~~dal tuo~~ *ms*

5 accettare] ~~accettare, vedo...~~ *ms* orizzonte] ~~modo di essere~~ *ms* E ottenere] ¹Per avere ²averne ³=*T*

6 Ma] *su* Per *ms* tacere.] ~~distendersi~~ *ms* Odisseo.] *segue cass.* Oh ¹Odisseo ²mortale ³tu non sai ⁴sai che anche un dio *ms* Ti] *su* ti *ms*

6/7 anche noi] ~~creano il~~ *ms*

7 sonno] sonno ~~anche gli dèi?~~ *ms*

8 perché] *su* Perché *ms* nella terra] *corr. su* nel terreno *ms*

9 eterni?] *segue cass.* Ti sei mai chiesto chi son io? *ms* chi è Calipso?] ¹tu lo sai? ²ti sei mai chiesto? ³=*T*

10 ODISSEO] *segue cass.* Ti ¹ho ben ²avevo ³Te l'ho già chiesto: ^a che cosa si ottiene? ^bsei ^csaresti ^dsei felice? ^enon sei ^ffelice? *ms*
felice.] ¹felice? *p. interrog. cass.* ²*segue cass.* CALIPSO No, non quello che sono ^aper ^bcon te. Si sa bene. Quel che sono da sola, e perché
^asto da ^bsono sola. Perché quest'isola mi ⁷basta. E quel che fui ⁸basta, quel che fui prima d'ora. *ms*

12 vibra] *segue cass.* degli stridi dei gabbiani, ha visto muoversi altre cose ed altre lu *ms* d'] *su* di *ms*

13 Ma non] ~~Non~~ *ms* certi] ~~in~~ certi *agg. e cass. in interl. sup. ms*

14 giorni] *segue cass.* come una pausa, come un ansito *ms* un arresto] ¹un mancare ²una pausa ³un arresto *ms* $d_1 d_2 b=T$ che] *segue*
cass. è come ¹una pausa come lo spegnersi di un vecchio fragore, il dileguarsi di un'antica presenza e tensione ²è come ^a il mancare, ^bil
dileguarsi ^cl'essere ^dl'esser dileguata di un'antica presenza e tensione? Capisci questo? ODISSEO Tu queste cose le rimpiangi
CALIPSO Nulla piango, ti dico. *ms*

15 scomparse] dileguata e scomparsa *ms* dileguata *ms* $d_1 d_2 b=T$

- 1 ODISSEO Dunque anche tu parli agli scogli?
- 2 CALIPSO È un silenzio, ti dico. Una cosa remota e quasi morta. Quello che è
3 stato e non sarà mai piú. Nel vecchio mondo degli dèi quando un mio gesto era
4 destino. Ebbi nomi paurosi, Odisseo. La terra e il mare mi obbedivano. Poi mi
5 stancai; passò del tempo, non mi volli piú muovere. Qualcuna di noi resisté ai nuovi
6 dèi; lasciasti che i nomi sprofondassero nel tempo; tutto mutò e rimase uguale; non
7 valeva la pena di contendere ai nuovi il destino. Ormai sapevo il mio orizzonte e
8 perché i vecchi non avevano conteso con noialtri.
- 9 ODISSEO Ma non eri immortale?
- 10 CALIPSO E lo sono, Odisseo. Di morire non spero. E non spero di vivere.
11 Accetto l'istante. Voi mortali vi attende qualcosa di simile, la vecchiezza e il
12 rimpianto. Perché non vuoi posare il capo come me, su quest'isola?
- 13 ODISSEO Lo farei, se credessi che sei rassegnata. Ma anche tu che sei stata
14 signora di tutte le cose, hai bisogno di me, di un mortale, per aiutarti a sopportare.

1 Dunque] ~~Vede~~ *ms* scogli?] scogli. *ms* *d, d₂ b=T*

2 dico.] dico. È *ms* Una] *su una ms*

3 piú.] piú, *virg. cass. ms* Nel] *su nel ms*

4 passò] *corr. su passava ms*

5 del] *su il ms* tempo,] *segue cass. ¹tanto ²molto tempo, ms*

7 destino] ~~nome~~ *ms*

8 vecchi] vecchi dei *ms* avevano] *su avessero ms* conteso] ~~conteso a suo tempo~~ *ms*

10 spero] ~~per~~ *ms*

11 Voi] *segue cass. conoscete la vecchiaia, io conosco ¹l'oblio ²l'oblio. Perché non vuoi ¹dimenticare ^ail tuo destino ^ble fatiche, le voglie e i*
terrori ²posare il capo *ms* simile] ~~peggio~~ *ms* e] *cass. e riscr. in interl. sup. ms* rimpianto.] *rimpianto, virg. cass. ms*

12 su quest'isola] ~~come un dio~~ *ms* isola?] *segue cass. Mai piú invecchierai. ms*

13 sei] ~~ti~~ sei *ms*

14 hai bisogno di] ~~non preghi~~ *ms* mortale,] *segue cass. di alleviarti il silenzio? ms*

1 CALIPSO È un reciproco bene, Odisseo. Non c'è vero silenzio se non condiviso.
2 ODISSEO Non ti basta che sono con te quest'oggi?
3 CALIPSO Non sei con me, Odisseo. Tu non accetti l'orizzonte di quest'isola. E
4 non sfuggi al rimpianto.
5 ODISSEO Quel che rimpiango è parte viva di me stesso come di te il tuo silenzio.
6 Che cosa è mutato per te da quel giorno che terra e mare ti obbedivano? Hai sentito
7 ch'eri sola e ch'eri stanca e scordato i tuoi nomi. Nulla ti è stato tolto. Quel che sei
8 l'hai voluto.
9 CALIPSO Quello che sono è quasi nulla, caro. Quasi mortale, quasi un'ombra
10 come te. È un lungo sonno cominciato chi sa quando e tu sei giunto in questo sonno
11 come un sogno. Temo l'alba, il risveglio; se tu vai via, è il risveglio.
12 ODISSEO Sei tu, la signora, che parli?
13 CALIPSO Temo il risveglio, come tu temi la morte. Ecco, prima ero morta, ora lo
14 so. Non restava di me su quest'isola che la voce del mare e del vento. Oh non era un
15 patire. Dormivo. Ma da quando sei giunto hai portato un'altr'isola in te.

1 CALIPSO] *segue cass* La ¹vecchiaia ²vecchiezza e la morte qui non possono ³nell ⁴nulla. *ms*
2 con te quest'oggi] quest'oggi con te *ms d₁ d₂ b=T*
3 E] *su Tu ms*
4 rimpianto] rimpianto e al destino *ms*
5 di] *su a ms*
6 obbedivano?] obbedivano? ~~Nulla~~ *ms* Hai] *su hai ms*
7 scordato i tuoi nomi] ~~non hai più regnato~~ *ms*
9 mortale,] ¹mortale. *punto cass.* ²*segue cass.* Vorrei fosse tutto mortale. ³=*T*
10 in questo] ~~nel mio~~ *ms*
11 risveglio] ~~mattino~~ *ms* vai via,] ~~arrivi?~~ è il risveglio] ~~mi risveglio~~ *ms*
13 morte.] *segue cass.* Non andare, Odisseo. *ms*
14 so.] *segue cass.* Le voci del mare e del vento *ms*
15 hai portato] *segue cass.* con te la tua isola. E ora sono ¹destino i tuoi gesti ²i tuoi gesti il destino. *ms* altr'] *corr. su altra ms*

- 1 ODISSEO Da troppo tempo la cerco. Tu non sai quel che sia avvistare una terra e
2 socchiudere gli occhi ogni volta per illudersi. Io non posso accettare e tacere.
- 3 CALIPSO Eppure, Odisseo, voi uomini dite che ritrovare quel che si è perduto è
4 sempre un male. Il passato non torna. Nulla regge all'andare del tempo. Tu che hai
5 visto l'Oceano, i mostri e l'Eliso, potrai ancora riconoscere le case, le tue case?
- 6 ODISSEO Tu stessa hai detto che porto l'isola in me.
- 7 CALIPSO Oh mutata, perduta, un silenzio. L'eco di un mare tra gli scogli o un
8 po' di fumo. Con te nessuno potrà dividerla. Le case saranno come il viso di un
9 vecchio. Le tue parole avranno un senso altro dal loro. Sarai più solo che nel mare.
- 10 ODISSEO Saprò almeno che devo fermarmi.
- 11 CALIPSO Non vale la pena, Odisseo. Chi non si ferma adesso, subito, non si
12 ferma mai più. Quello che fai, lo farai sempre. Devi rompere una volta il destino,
13 devi uscire di strada, e lasciarti affondare nel tempo...
- 14 ODISSEO Non sono immortale.

- 1 troppo] ~~tanto~~ *ms* la] lla 2ti ^{3=T} cerco] *corr. su* cercavo *ms* una] ~~dal mare~~ una *ms*
- 2 illudersi] ~~vederla diversa~~ *ms* tacere.] *segue cass.* Qui per te è un'altra cosa. *ms*
- 3 si è] s'è *ms* $d_1 d_2 b=T$
- 4 Il passato non torna.] ~~Le cose mutano~~ *ms* all'] *corr. su* al *ms* andare] ~~passare~~ *ms* tempo.] l tempo, nemmeno ²*segue cass.* tempo. Nemmeno la veglia di un dio. *ms*
- 5 Eliso] ~~inferno~~ *ms* case,] case? *p. interrog. cass. ms* le tue case?] *cass. e riscr. in interl. sup. ms*
- 6 porto] ~~la~~ porto *ms* me.] ¹me, *virg. cass.* ²*segue cass.* che porto l'isola. ^{3=T}
- 7 o] *su e ms*
- 8 po' di fumo] ~~bagliore di fuochi~~ *ms* Con te] ~~Ma~~ *ms* nessuno] *su* Nessuno *ms* dividerla] dividerla ~~con te~~ *agg. e cass. in interl. sup. ms* saranno] saranno ~~sempre~~ *ms*
- 10 ODISSEO] *segue cass.* Ritroverò il me stesso antico. Questo sì. *ms*
- 11 Chi non] ¹Chi non ²Se ^{3=T}
- 14 immortale.] un dio, ¹signora ²Signora... ³Signora. ^{4=T}

1 CALIPSO Lo sarai, se mi ascolti. Che cos'è vita eterna se non questo accettare
2 l'istante che viene e l'istante che va? L'ebbrezza, il piacere, la morte non hanno
3 altro scopo. Cos'è stato finora il tuo errare inquieto?

4 ODISSEO Se lo sapessi avrei già smesso. Ma tu dimentichi qualcosa.

5 CALIPSO Dimmi.

6 ODISSEO Quello che cerco l'ho nel cuore, come te.

1 CALIPSO] *segue cass.* Così soltanto *ms* Lo] *su lo ms* ascolti] *segue cass.* Tutti gli uomini nati a morire hanno istanti d'eterno. ODISSEO
Non mi serve, Calipso. Tu che non hai padre né madre *ms* cos'è] *su cosa ms* questo] questo, *virg. cass. ms*

2 ebbrezza] *corr. su ubriachezza M* ebrezza *ms d₁ d₂ b=T*

3 scopo.] *segue cass.* Che faresti, inquieto, sul mare *ms*

4 tu] ti *d₁ d₂ b=T* qualcosa.] qualcosa? *p. interrog. cass. ms*

6 Quello che cerco l'ho nel cuore, come te] Cercando un'isola ho trovato ¹questa ²te *ms d₁ d₂ b=T*

Il lago

Il fascicolo del manoscritto, con segnatura F.E.17.5, si compone di 7 cc. vergate a lapis sul *recto*.

La *c. 1*, non numerata, é anomala per dimensioni e colore rispetto alle altre e contiene la minuta della notizia introduttiva. La *c. 2* è anch'essa non numerata e riporta al centro il titolo del dialogo, mentre sull'angolo superiore destro si legge la data parziale di stesura del dialogo, ovvero 28 giug.-30 giug.

Le *cc. 3-7* sono numerate progressivamente (con numerazione sfalsata di uno rispetto alla siglatura) in alto a destra. Sul *verso* della *c. 7*, che si presume fungesse anche da copertina del fascicolo, dalla parte del lato lungo è riportato il titolo del dialogo a lapis.

La sola copia dattiloscritta del dialogo interessa le *cc. 79-82* del dattiloscritto generale: si tratta di 4 cc. sciolte, delle quali la *c. 79*, di dimensioni inferiori rispetto alle altre, certamente perché ricavata da una carta più grande, è numerata solo in basso e riporta la notizia introduttiva, con alcune indicazioni sui caratteri di stampa a inchiostro nero.

La sottolineatura a della didascalia riguardante gli anonimi protagonisti del dialogo (*parlano Virbio e Diana*) indica, nelle intenzioni di Pavese, il carattere di stampa corsivo.

Le *cc. 80-82* sono numerate progressivamente sia in basso che in alto a destra. La numerazione dattiloscritta in alto a destra riguarda il singolo dialogo, mentre quella manoscritta a lapis in basso a destra tiene conto del dattiloscritto generale.

In bozza, il dialogo, preceduto dalla notizia introduttiva, occupa le *cc. 51-53* e presenta, insieme a numerose correzioni di refusi a inchiostro nero, qualche correzione d'autore.

La numerazione progressiva e idiografa, nonché probabilmente apposta da più mani per successive esigenze di siglatura, è vergata a lapis sia in basso che in alto a destra.

Il lago

Ippolito, cacciatore vergine di Trezene, morì di mala morte per dispetto di Afrodite. Ma Diana, resuscitatolo, lo trafugò in Italia (l'Esperia) sui monti Albani dove lo adibì al suo culto, chiamandolo Virbio. Virbio ebbe figli dalla ninfa Aricia.

Per gli antichi l'Occidente – si pensi all'*Odissea* – era il paese dei morti.

TESTIMONI: *ms d b*

2 Ippolito, cacciatore]¹Ippolito, giovane ²Ippolito morì ^{3=T} vergine] vergine ~~per~~ *ms* dispetto] ~~vendetta~~ *ms*

3 Italia (l'Esperia)] Italia *ms*

4 Virbio ebbe figli dalla ninfa Aricia] *Per gli antichi l'Occidente era il paese dei morti. *ms*

5 si] ~~Basta~~ *ms* pensi] *corr. su pensare ms* *Odissea*] ¹Odissea ²*cass.e riscr. in interl. inf.* *ms*

1 (Parlano Virbio e Diana)

2 VIRBIO Ti dirò che venendoci mi piacque. Questo lago mi parve il mare antico.
3 E fui lieto di viver la tua vita, di esser morto per tutti, di servirti nel bosco e sui
4 monti. Qui le belve, le vette, i villani non san nulla, non conoscono che te. È un
5 paese senza cose passate, un paese dei morti.

6 DIANA Ippolito...

7 VIRBIO Ippolito è morto, tu mi hai chiamato Virbio.

8 DIANA Ippolito, nemmeno morendo voi mortali scordate la vita?

9 VIRBIO Senti. Per tutti sono morto e ti servo. Quando tu mi hai strappato
10 all'Ade e ridato alla luce, non chiedevo che di muovermi, respirare e venerarti. Mi
11 hai posto qui dove terra e cielo risplendono, dove tutto è sapido e vigoroso, tutto è
12 nuovo. Anche la notte qui è giovane e fonda, più che in patria. Qui il tempo non
13 passa. Non si fanno ricordi. E tu sola regni qui.

TESTIMONI: *ms d b*

1 Virbio] ¹Diana ²Ippolito ³=T

2 mare] lago *ms* antico.] segue *cass.* E che cosa non piace a chi torna dall'Ade? *ms*

3 tutti,] segue *cass.* ¹tranne il tuo sguardo immortale ²DIANA ³Qui la tua religione mi parve più libera e più santa *ms* sui] su sul *ms*

4 monti] su monte *ms* le belve] su la belva *ms* belve,] segue *cass.* l'al *ms* le vette] ¹il cespuglio ²su la vetta ³=T i] il *ms*
villani] su villano *ms* san] ¹con ²su son *ms*

5 un] su il *ms*

6 Ippolito...] ¹Ippolito... ²Ippolito – *ms d b*=T

10 respirare] sentire *ms* venerarti] respirare *ms*

11 sapido] fragrante *ms* vigoroso] novello *ms*

12 nuovo] vivo *ms* qui] più *ms* giovane] libera *ms* fonda] nera *ms* patria] vita *ms* patria] segue *cass.* Qui tutti ti son ¹grati,
signora, ²grati signora ³Qui tutto mi parla di te e del tuo favore. Ma per me è come l'Ade *ms*

13 regni qui] ¹vi regni ²=T

1 DIANA Sei tutto intriso di ricordi, Ippolito. Ma voglio ammettere un istante che
2 questa sia terra di morti: che altro si fa nell'Ade se non riandare il passato?

3 VIRBIO Ippolito è morto, ti dico. E questo lago che somiglia al cielo non sa
4 nulla d'Ippolito. Se io non ci fossi, questa terra sarebbe ugualmente com'è. Pare un
5 paese immaginato, veduto di là dalle nubi. Una volta – ero ancora ragazzo – pensai
6 che dietro i monti di casa, lontano, dove il sole calava – bastava andare, andare
7 sempre – sarei giunto al paese infantile del mattino, della caccia, del gioco perenne.
8 Uno schiavo mi disse: «Bada a quel che desideri, piccolo. Gli dèi lo concedono
9 sempre». Era questo. Non sapevo di volere la morte.

10 DIANA Questo è un altro ricordo. Di che cosa ti lagni?

11 VIRBIO O selvaggia, non so. Sembra ieri che aprii gli occhi quaggiù. So che è
12 passato tanto tempo, e questi monti, quest'acqua, questi alberi grandi sono immobili
13 e muti. Chi è Virbio? Sono altra cosa da un ragazzo che ogni mattina si ridesta e
14 torna al gioco come se il tempo non passasse?

1 intriso] fatto *ms* Ma] ¹Voglio ²Evoglio ³Voglio ⁴=*T* istante] momento *ms*

2 se non] ehe *ms* passato?] segue *cass.* E tu dici che qui non c'è passato. *ms*

6 calava –] calava, *ms* bastava andare,] esistesse la terra *ms*

7 del] dell'eterno *ms* perenne] ¹eterno ²incessante ³=*T*

8 lo concedono] danno tutto *ms*

9 la morte] ¹la morte ²questo ³=*T*

10 Questo] Anche questo *ms*

12 tempo,] tempo *ms*

13 ragazzo] ragazzo, *virg. cass. ms* mattina] mattino *ms d b=T*

1 DIANA Tu sei Ippolito, il ragazzo che morí per seguirmi. E ora vivi oltre il
2 tempo. Non ha bisogno di ricordi. Con me si vive alla giornata, come la lepre, come
3 il cervo, come il lupo. E si fugge, s'insegue sempre. Questa non è terra di morti, ma
4 il vivo crepuscolo di un mattino perenne. Non hai bisogno di ricordi, perché questa
5 vita l'hai sempre saputa.

6 VIRBIO Eppure il sito qui è davvero piú vivo che in patria. C'è in tutte le cose e
7 nel sole una luce radiosa come venisse dall'interno, un vigore che si direbbe non
8 ancora intaccato dai giorni. Che cos'è per voi dèi questa terra d'Esperia?

9 DIANA Non diversa dalle altre sotto il cielo. Noi non viviamo di passato o
10 d'avvenire. Ogni giorno è per noi come il primo. Quel che a te pare un gran silenzio
11 è il nostro cielo.

12 VIRBIO Pure ho vissuto in luoghi che ti sono piú cari. Ho cacciato sul Didímo,
13 corse le spiagge di Trezene, paesi poveri e selvaggi come me. Ma in questo inumano
14 silenzio, in questa vita oltre la vita non avevo mai tratto il respiro. Cos'è che la fa
15 solitudine?

1 sei] sei, *virg. cass. ms*

3 s'] *su si ms* insegue] *fugge ms*

4 questa] *su questo ms* questa] *segue cass.* tu hai sempre cercato *ms*

6 vivo] *bello, ms*

7 una] *su uno ms* luce] *splendore ms* radiosa] ¹*su rattenuto* ²*rattenuta* ³*=T*

8 intaccato] *esaurito ms* giorni.] *segue cass.* Questa terra d'Esperia è dunque eterna? *ms*

9 DIANA] *segue cass.* Ciò ch'è per te, ragazzo. *ms* dalle altre] *su dagli altri ms* sotto] *paesi sotto ms*

12 che ti sono piú] *altrettanto a te ms*

13 come me] *anch'essi ms* la] ¹*la* ²*ne* ³*=T*

15 solitudine] ¹*cosí sola* ²*=T*

- 1 DIANA Ragazzo che sei. Un paese dove l'uomo non era mai stato, sarà sempre
 2 una terra dei morti. Dal tuo mare e dalle isole ne verranno degli altri, e crederanno
 3 di varcare l'Ade. E ci sono altre terre piú remote...
- 4 VIRBIO Altri laghi, altri mattini come questi. L'acqua è piú azzurra delle
 5 prúgnole tra il verde. Mi par di essere un'ombra tra le ombre degli alberi. Piú mi
 6 scaldo a questo sole e mi nutro a questa terra. piú mi pare di sciogliermi in stille e
 7 brusii, nella voce del lago, nei ringhi del bosco. C'è qualcosa di remoto dietro ai
 8 tronchi, nei sassi, nel mio stesso sudore.
- 9 DIANA Queste sono le smanie di quand'eri ragazzo.
- 10 VIRBIO Non sono piú un ragazzo. Conosco te e vengo dall'Ade. La mia terra è
 11 lontana come le nuvole lassú. Ecco, passo fra i tronchi e le cose come fossi una
 12 nuvola.
- 13 DIANA Tu sei felice, Ippolito. Se all'uomo è dato esser felice, tu lo sei.

1 Un] ~~Quel~~ *ms* sarà] è *ms*

2 altri,] *segue cass.* in Esperia, *ms*

3 varcare] ~~passare~~ *ms* remote...] *segue cass.* Per secoli avventure *ms*

4 questi] *su* queste *ms*

5 tra] eome *ms*

6 a] *su su ms*

8 nel mio stesso sudore] nelle voci ¹lontane ²vicine ³=*T* sudore.] *segue cass.* Fossi ancora un ragazzo, direi *ms*

9 Queste sono] ¹Così mi trovavi ²Si direbbe ³=*T* le smanie] *su* la smania *ms*

- 1 VIRBIO È felice il ragazzo che fui, quello che è morto. Tu l'hai salvato, e ti
2 ringrazio. Ma il rinato, il tuo servo, il fuggiasco che guarda la quercia e i tuoi
3 boschi, quello non è felice, perché nemmeno sa se esiste. Chi gli risponde? chi gli
4 parla? l'oggi aggiunge qualcosa al suo ieri?
- 5 DIANA Dunque, Virbio, è tutto qui? Vuoi compagnia?
- 6 VIRBIO Tu lo sai ciò che voglio.
- 7 DIANA I mortali finiscono sempre per chiedere questo. Ma che avete nel
8 sangue?
- 9 VIRBIO Tu chiedi a me che cosa è il sangue?
- 10 DIANA C'è un divino sapore nel sangue versato. Quante volte ti ho visto
11 rovesciare il capriolo o la lupa, e tagliargli la gola e tuffarci le mani. Mi piacevi per
12 questo. Ma l'altro sangue, il sangue vostro, quello che vi gonfia le vene e accende
13 gli occhi, non lo conosco così bene. So che è per voi vita e destino.
- 1 che è morto] ¹quello che è morto ²sulle spiagge di un tempo ³=*T*
- 2 fuggiasco] ~~fuggiasco~~; *ms* e] *segue cass* che uccide, *ms*
- 4 l'oggi aggiunge qualcosa al suo ieri] ¹l'oggi aggiunge qualcosa al suo ieri ²che cosa gli resta di ieri ³dell'ieri ⁴=*T*
- 5 Virbio,] *segue cass.* tu vuoi dei compagni? *ms* qui?] ¹qui, vuoi ²=*T* compagnia] ¹un compagno ²dei compagni ³=*T*
- 6 ciò che voglio] ¹quello che voglio come ²quanto me ³=*T*
- 7 Ma che] *Cosa ms*
- 9 è] ~~ha~~ *ms*
- 10 sapore] sentore *ms d b=T*
- 12 accende] affonda *ms d b=T*
- 13 destino.] *segue cass.* Che ci avete nel sangue? *ms*

1 VIRBIO Già una volta l'ho sparso. E sentirlo inquieto e smarrito quest'oggi,
2 mi dà la prova che son vivo. Né il vigore delle piante né la luce del lago mi
3 bastano. Queste cose son come le nuvole, erranti eterne del mattino e della sera,
4 guardiane degli orizzonti, le figure dell'Ade. Solamente altro sangue può calmare
5 il mio. E che scorra inquieto, e poi sazio.

6 DIANA A pigliarti in parola, tu vorresti sgozzare.

7 VIRBIO Non hai torto, selvaggia. Prima, quando ero Ippolito sgozzavo le
8 belve. Mi bastava. Ora qui, in questa terra dei morti, anche le belve mi dileguano
9 tra mano come nubi. La colpa è mia, credo. Ma ho bisogno di stringere a me un
10 sangue caldo e fraterno. Ho bisogno di avere una voce e un destino. O selvaggia,
11 concedimi questo.

12 DIANA Pensaci bene, Virbio-Ippolito. Tu sei stato felice.

13 VIRBIO Non importa, signora. Troppe volte mi sono specchiato nel lago.
14 Chiedo di vivere, non di essere felice.

1 E] segue cass. adesso *ms* inquieto] inquieto, *virg. cass. ms*

2 vivo. Né] vivo, né *ms* né] *su e ms*

3 nuvole,] segue cass. le *ms* sera,] segue cass. le *ms*

4 Ade.] segue cass. Se il mio sangue sarà sazio e raccolto *ms*

8 mano] ~~mano~~; *ms*

9 credo] ¹ci credo ²lo so ³=*T* ho] *su è ms*

12 sei] *su Sei ms*

14 Chiedo di vivere, non di essere felice] *Non chiedo di essere felice, ma di vivere *ms*

Le streghe

Il fascicolo del manoscritto, con segnatura F.E.17.22, non include la notizia introduttiva e si compone di 9 cc.

La *c. 1*, numerata in alto a destra e vergata in parte ad inchiostro nero e in parte a lapis, riporta il titolo, scritto a lapis, al centro e sull'angolo sinistro, racchiusa in un riquadro la data completa di stesura del dialogo, ovvero 13-15 dic. '45. Sulla carta permangono evidenti segni di una precedente graffettatura. Le *cc. 3-9r* sono vergate a lapis e numerate progressivamente in alto a destra. La *c. 7* è doppia e uno dei due fogli interessati è denominato dallo stesso Pavese “*7 bis*”.

La *c. 9*, che si presume fungesse anche da copertina del fascicolo, riporta sul lato destro del *verso* il titolo del dialogo scritto a lapis.

Come già detto, (*cf.* la sezione *Materiali di lavoro* della presente edizione critica) del dialogo non sono pervenute copie dattiloscritte.

In bozza, il testo del dialogo, preceduto dalla notizia introduttiva, occupa le *cc. 53- 57* e presenta, insieme a numerose correzioni di refusi a inchiostro nero, qualche correzione d'autore.

La numerazione progressiva e idiografa, nonché probabilmente apposta da più mani per successive esigenze di siglatura, è vergata a lapis sia in basso che in alto a destra.

Le streghe

1
2 Odisseo giunse da Circe, avvertito del pericolo e immunizzato
3 magicamente contro gli incanti. Di qui, l'inutilità del colpo di bacchetta della
4 maga. Ma la maga – antica dea mediterranea scaduta di rango – sapeva da
5 tempo che nel suo destino sarebbe entrato un Odisseo. Di ciò Omero non ha
6 tenuto quel conto che si vorrebbe.

TESTIMONI: *d₁ d₂ b*

2 Odisseo] ~~U~~lisse *d₁ d₂*

3 di] della *d₁ d₂ corr. autografa in b*

5 Odisseo] ~~U~~lisse- *corr. autografa d₁ d₂* Di] *segue cass.* qui, l'allegria ¹disperazione ²disperanza del colloquio *d₁ d₂*

1 (Parlano Circe e Leucotea)

2 CIRCE Credimi, Leucò, lí per lí non capii. Succede a volte di sbagliare la
3 formula, succede un'amnesia. Eppure l'avevo toccato. La verità è che
4 l'aspettavo da tanto tempo che non ci pensavo piú. Appena capii tutto – lui
5 aveva fatto un balzo e messo mano alla spada – mi venne da sorridere – tanta
6 fu la contentezza e insieme la delusione. Pensai perfino di poterne fare a meno,
7 di sfuggire alla sorte. «Dopotutto è Odisseo» pensai, «uno che vuol tornare a
8 casa». Pensavo già d'imbarcarlo. Cara Leucò. Lui dimenava quella spada –
9 ridicolo e bravo come solo un uomo sa essere – e io dovevo sorridere e
10 squadrarlo come faccio con loro, e stupirmi e scostarmi. Mi sentivo come una
11 ragazza, come quando eravamo ragazze e ci dicevano cosa avremmo fatto da
12 grandi e noi giú a ridere. Tutto si svolse come un ballo. Lui mi prese per i polsi,
13 alzò la voce, io divenni di tutti i colori – però ero pallida, Leucò – gli
14 abbracciai le ginocchia e cominciai la mia battuta: «Chi sei tu? da quale terra
15 generato...» Poveretto, pensavo, lui non sa quel che gli tocca. Era grande,
16 ricciuto, un bell'uomo, Leucò. Che stupendo maiale, che lupo, avrebbe fatto.

TESTIMONI: *ms c.7 bis b*

2 Leucò] *corr. su Leucina ms*

3 toccato.] *segue cass.* Lui, né meglio né peggio degli altri *ms*

4 tanto tempo] *tempo tanto *ms*

5 fatto un balzo e messo mano alla spada] ¹messo mano alla spada ²fatto un balzo e *agg. in interl. sup.* ³=*T* sorridere –] sorridere, *virg. cass ms*

6 la] *segue cass.* ¹delusione e ²delusione, il dirmi subito "Possibile?" *ms* perfino] *corr. su perfino ms*

7 alla sorte] ¹a questo nostro ²al mio vecchio ³a questo destino ²=*T*

8 Leucò] *corr. su Leucina ms* quella spada] già ¹lo spadone ²la spada ³=*T*

9 bravo] *tenero ms* sa] *può ms* sorridere e] sorridere, *virg. cass. ms*

10 come] come ¹la ²una signora e *ms* faccio] *faccio di solito ms* scostarmi] levare ¹un ²il braccio ³=*T*

12 grandi] *signore ms*

13 Leucò –] *corr. su Leucina, ms*

14 cominciai] ¹e pronunciai ²dissi ³=*T* battuta:] *segue cass.* «O straniero, non certo di donna mortale...» *ms*

15 generato] *nato ms* gli tocca] *fa ms*

16 Leucò] *corr. su Leucina ms* avrebbe fatto] si poteva ¹cavarne ²farne ³=*T* fatto.] *segue cass.* Ti giuro che non ero cattiva. Ci penso ancora adesso, Leucina. *ms*

1 LEUCOTEA Ma queste cose gliele hai dette, nell'anno che ha passato con te?

2 CIRCE Oh ragazza, non parlare delle cose del destino con un uomo. Loro
3 credono di aver detto tutto quando l'hanno chiamato la catena di ferro, il
4 decreto fatale. Noi ci chiamano le signore fatali, lo sai.

5 LEUCOTEA Non sanno sorridere.

6 CIRCE Sí. Qualcuno di loro sa ridere davanti al destino, sa ridere dopo,
7 ma durante bisogna che faccia sul serio o che muoia. Non sanno scherzare sulle
8 cose divine, non sanno sentirsi recitare come noi. La loro vita è così breve che
9 non possono accettare di far cose già fatte o sapute. Anche lui, l'Odisseo, il
10 coraggioso, se gli dicevo una parola in questo senso, smetteva di capirmi e
11 pensava a Penelope.

12 LEUCOTEA Che noia.

13 CIRCE Sí ma vedi, io lo capisco. Con Penelope non doveva sorridere, con
14 lei tutto, anche il pasto quotidiano, era serio e inedito – potevano prepararsi alla
15 morte. Tu non sai quanto la morte li attiri. Morire è sí un destino per loro, una
16 ripetizione, una cosa saputa, ma s'illudono che cambi qualcosa.

2 Oh] *su* Ah *ms* un uomo] ~~loro~~ *ms*

4 signore] ¹donne ²dee ³=*T* fatali,] fatali. Non sanno sorridere *ms*

6 LEUCOTEA] *segue cass.* ¹Come hai r ²Quanto ³Come hai ragione ⁴Nessuno di loro *ms*

7 durante] durante, *virg.cass. ms* bisogna che] ~~devo~~ *ms* faccia] *corr. su fare ms* muoia] ¹*corr. su morire* ²*segue cass.* Sanno morire, Leucina, non sanno scherzare *ms*

8 sentirsi] ~~vedersi~~ *ms* noi.] *segue cass.* Vivono così poco tempo che *ms*

9 o] *su e ms* l'Odisseo, il coraggioso] ¹*l'intelligente ²l'intelligentissimo ³il coraggiosissimo ⁴coraggioso ⁵=*T*

11 Penelope] ~~tornare a casa~~ *ms*

15 attiri.] *segue cass.* Quello è il loro destino *ms* sí] ~~davvero~~ *ms*

16 saputa,] saputa, l'avventura *ms*

1 LEUCOTEA Perché allora non volle diventare un maiale?

2 CIRCE Ah Leucò, non volle nemmeno diventare un dio, e sai quanto
3 Calipso lo pregasse, quella sciocca. Odisseo era così, né maiale né dio, un
4 uomo solo, estremamente intelligente, e bravo davanti al destino.

5 LEUCOTEA Dimmi, cara, ti è molto piaciuto con lui?

6 CIRCE Penso una cosa, Leucò. Nessuna di noi dee ha mai voluto farsi
7 mortale, nessuna l'ha mai desiderato. Eppure qui sarebbe il nuovo, che
8 spezzerebbe la catena.

9 LEUCOTEA Tu vorresti?

10 CIRCE Che dici, Leucò... Odisseo non capiva perché sorridevo. Non
11 capiva sovente nemmeno che sorridevo. Una volta credetti di avergli spiegato
12 perché la bestia è più vicina a noi altri immortali che non l'uomo intelligente e
13 coraggioso. La bestia che mangia, che monta, e non ha memoria. Lui mi
14 rispose che in patria lo attendeva un cane, un povero cane che forse era morto,
15 e mi disse il suo nome. Capisci, Leucò, quel cane aveva un nome.

2 Leucò] *corr. su Leucina ms*

3/4 un uomo] ¹l'intelligente ²intelligentissimo ³l'uomo ⁴=*T*

5 con lui] *Odiseo ms*

6 Penso] *Mi viene ms* Leucò] ¹*corr. su Leucina* ²*segue cass.* Ti sei mai chiesto perché *ms* Nessuna] *su nessuna ms*

7 desiderato.] *segue cass.* ¹Noi sappiamo tutto quel che faremo ²E ³Non è *ms* Eppure] *segue cass.* ¹che cosa ²altro di nuovo non ci potrebbe toccare che questo *ms*

8 spezzerebbe] *romperebbe ms* il destino] *la catena ms*

10 Che dici, Leucò...] *Leucina*, ¹sorrìdo ²via ³io sorrìdo ⁴via ⁵*corr. su Leucina*

12 noi altri] *noi altri degli uom ms*

12/13 intelligente e coraggioso] **coraggioso intelligente e ms*

14 cane] *cane affezionato ms* era] *è già ms*

15 Leucò] *corr. su Leucina ms* quel cane aveva un] *mi disse il suo ms* nome.] *segue cass.* Odisseo dava un nome a tutte le cose. E questo era per lui capire. *ms*

1 LEUCOTEA Anche a noialtre d'anno un nome, gli uomini.

2 CIRCE Molti nomi mi diede Odisseo stando sul mio letto. Ogni volta era
3 un nome. Dapprincipio fu come il grido della bestia, di un maiale o del lupo,
4 ma lui stesso a poco a poco si accorse ch'eran sillabe di una sola parola. Mi ha
5 chiamata coi nomi di tutte le dee, delle nostre sorelle, coi nomi della madre,
6 delle cose della vita. Era come una lotta con me, con la sorte. Voleva
7 chiamarmi, tenermi, farmi mortale. Voleva spezzare qualcosa. Intelligenza e
8 coraggio ci mise – ne aveva – ma non seppe sorridere mai. Non seppe mai
9 cos'è il sorriso degli dèi – di noi che sappiamo il destino.

10 LEUCOTEA Nessun uomo capisce noialtre, e la bestia. Li ho veduti i tuoi
11 uomini. Fatti lupi o maiali, ruggiscono ancora come uomini interi. È uno
12 strazio. Nella loro intelligenza sono ben rozzi. Tu hai molto giocato con loro?

13 CIRCE Me li godo, Leucò. Me li godo come posso. Non mi fu dato avere
14 un dio nel mio letto, e di uomini soltanto Odisseo. Tutti gli altri che tocco
15 diventano bestia e s'infuriano, e mi cercano cosí, come bestie. Io li prendo,
16 Leucò: la loro furia non è meglio né peggio dell'amore di un dio. Ma con loro
17 non devo nemmeno sorridere; li sento coprirmi e poi scappare a rintanarsi. Non
18 mi succede di abbassare gli occhi.

6 vita] ~~sua~~ vita *ms* Era] ~~L'in~~ *ms* con] *corr. su* col la sorte] ~~destino~~ *ms*

8 coraggio] coraggio, *virg. cass. ms* aveva] aveva ~~molto~~ *ms*

9 sorriso] *segue cass.* che accetta il destino *ms*

10 noialtre] *corr. su* noialtri *ms*

11 ruggiscono] *su* ruggivano *ms* ancora come] ¹come ²ancora come *ms* *b=T* uomini interi] ¹anime in pena ²uomini veri ³uomini
sani ⁴=*T*

12 Tu hai molto] ~~Come devi~~ *ms* giocato] *corr. su* giocare *ms* con] ~~tu~~ con *ms*

13 CIRCE] *segue cass.* Ti voglio raccontare di una sera con lui. *ms* Me li godo] A me ¹tocca ²piace *ms* Leucò] *corr. su* Leucina *ms*

16 Leucò:] *corr. su* Leucina, *ms*

17 sorridere;] ¹*corr, su* sorriso, ²*segue cass.* li guardo con occhi *ms* sento] ~~vedo~~ *ms* rintanarsi.] rintanarsi ~~eome eani~~ *ms*

- 1 LEUCOTEA E Odisseo...
- 2 CIRCE Non mi chiedo chi siano... Vuoi sapere chi fosse Odisseo?
- 3 LEUCOTEA Dimmi, Circe.
- 4 CIRCE Una sera mi descrisse il suo arrivo in Eea, la paura dei compagni,
5 le sentinelle poste alle navi. Mi disse che tutta la notte ascoltarono i ringhi e i
6 ruggiti, distesi nei mantelli sulla spiaggia del mare. E poi che, apparso il
7 giorno, videro di là dalla selva levarsi una spira e che gridarono di gioia,
8 riconoscendo la patria e le case. Queste cose mi disse sorridendo – come
9 sorridono gli uomini – seduto al mio fianco davanti al camino. Disse che
10 voleva scordarsi chi ero e dov'era, e quella sera mi chiamò Penelope.
- 11 LEUCOTEA O Circe, così sciocco è stato?
- 12 CIRCE Leucina, anch'io fui sciocca e gli dissi di piangere.
- 13 LEUCOTEA Figúراتi.
- 1** LEUCOTEA] *segue cass.* Non ti chiedi chi sono. *ms* E] ~~Ma nemmeno~~ *ms* Odisseo] Odisseo ~~lo vedevi~~ *ms*
- 2** siano] ~~sono costoro~~ *ms* Vuoi] ~~Tu vuoi~~ *ms*
- 4** sera] sera ~~Odisseo-~~ *ms* descrisse] ~~disse che~~ *ms*
- 5** ascoltarono] ~~gli giungevano~~ *ms*
- 6** E] ~~Poi~~ *ms*
- 7** levarsi] levarsi ~~sul monte~~ *ms* spira] spira ~~di fumo~~ *ms*
- 9** sorridono] *corr. su sorride* *ms* gli] ~~un~~ *ms* uomini] *corr. su uomo* *ms* camino] camino ~~aeese~~ *ms*
- 11** LEUCOTEA O Circe, così sciocco è l'uomo? ¹L'uomo Odisseo. ²E sorrideva Circe? CIRCE Veramente, se mai uomo fu dio, Odisseo ¹ne era degno ²meritò questa sorte. *battute cass. ms*

- 1 CIRCE No, che non pianse. Sapeva che Circe ama le bestie, che non piangono.
 2 Pianse piú tardi, pianse il giorno che gli dissi il lungo viaggio che restava e la
 3 discesa nell’Averno e il buio pesto dell’Oceano. Questo pianto che pulisce lo
 4 sguardo e dà forza, lo capisco anch’io Circe. Ma quella sera mi parlò – ridendo
 5 ambiguo – della sua infanzia e del destino, e mi chiese di me. Ridendo parlava,
 6 capisci.
- 7 LEUCOTEA Non capisco.
- 8 CIRCE Ridendo. Con la bocca e la voce. Ma gli occhi pieni di ricordi. E poi mi
 9 disse di cantare. E cantando mi misi al telaio e la mia voce rauca la feci voce della
 10 casa e dell’infanzia, la raddolcii, gli fui Penelope. Si prese il capo tra le mani.
- 11 LEUCOTEA Chi rideva alla fine?
- 12 CIRCE Nessuno, Leucò. Anch’io quella sera fui mortale. Ebbi un nome:
 13 Penelope. Quella fu l’unica volta che senza sorridere fissai in faccia la mia sorte e
 14 abbassai gli occhi.
- 15 LEUCOTEA E quest’uomo amava un cane?

- 2 restava] ~~ancora gli toccava~~ *ms*
- 3 pesto] *su passo ms*
- 4 forza] ~~la~~ forza *ms* ridendo] ¹ridendo ²sommesso ³=*T*
- 5 ambiguo] ~~sforzato~~ *ms* di me] ~~la mia~~ *ms*
- 6 capisci.] ¹tu capisci ²capisci, Leucina ³=*T*
- 7 LEUCOTEA] *segue cass.* No *ms* Non] *su non ms*
- 8 Ma] Ma ~~aveva~~ *ms* ricordi] *corr. su ricordo ms*
- 9 e] *segue cass.* a poco a poco *ms* rauca] *corr. su roca ms*
- 10 dell’infanzia,] dell’infanzia, ~~di Penelope.~~ *ms* Si prese il capo tra le] *cass. e riscr. in interl., inf. ms* mani.] mani? *p. interrog. cass. ms*
- 12 Leucò] *corr. su Leucina ms* Anch’io] ~~Quella sera~~ *ms* nome:] nome, *virg. cass. ms*
- 13 Penelope.] *agg. e cass. sul marg. sup.* Tremo ancora a pensarci *ms* Penelope.] Penelope. ~~E~~ *ms* Quella] *su quella ms* fu] ~~ehe~~ *ms* che] *che, virg. cass. ms* sorridere] sorridere, *virg. cass. ms* fissai] ~~vidi il~~ *ms* la mia sorte] ~~il destino~~ *ms*

1 CIRCE Un cane, una donna, suo figlio, e una nave per correre il mare. E il
2 ritorno innumerevole dei giorni non gli parve mai destino, e correva alla morte
3 sapendo cos'era, e arricchiva la terra di parole e di fatti.

4 LEUCOTEA Oh Circe, non ho i tuoi occhi ma qui voglio sorridere anch'io. Fosti
5 ingenua. Gli avessi detto che il lupo e il maiale ti coprivano come una bestia,
6 sarebbe caduto, si sarebbe imbestiato anche lui.

7 CIRCE Gliel'ho detto. Storse appena la bocca. Dopo un poco mi disse:
8 «Purché non siano i miei compagni».

9 LEUCOTEA Dunque geloso.

10 CIRCE Non geloso. Teneva a loro. Capiva ogni cosa. Tranne il sorriso di noi
11 dèi. Quel giorno che pianse sul mio letto non pianse per la paura, ma perché l'ultimo
12 viaggio gli era imposto dal fato, era una cosa già saputa. «E allora perché farlo?» mi
13 chiese cingendosi la spada e camminando verso il mare. Io gli portai l'agnella nera
14 e, mentre i compagni piangevano, lui avvistò un volo di rondini sul tetto e mi disse:
15 «Se ne vanno anche loro. Ma loro non san quel che fanno. Tu, signora, lo sai».

- 1 suo figlio] ~~una casa~~ *ms* E] E tutto *ms*
- 2 ritorno] *segue cass.* infinito dei giorni *ms* parve] *su* pareva *ms* e] ~~ma~~ *ms*
- 3 cos'era,] cos'era *ms* *b=T* fatti] ~~eose~~ *ms* fatti.] *segue cass.* Da me è fuggito. *ms*
- 4 LEUCOTEA] *segue cass.* È sfuggito anche a te *ms* LEUCOTEA] *su* CIRCE *ms* Circe] ~~Leucina~~ *ms* voglio] ~~posso~~ *ms* anch'io.] *segue cass.* Era un grande ragazzo *ms*
- 5 Gli avessi detto] ~~Mi bastava di dirgli~~ *ms* ti] *su* mi *ms*
- 7 CIRCE] *segue cass.* Lo sapeva. Era bravo, ti ho detto *ms* detto.] detto. ~~E lui~~ *ms* Storse] *su* storse *ms* la bocca.] *segue cass.* LEUCOTEA Però, sorrise *ms*
- 9 geloso] ~~era~~ geloso *ms*
- 10 geloso] ~~era~~ geloso *ms* sorriso] *corr. su* sorridere *ms*
- 10/11 di noi dèi] ¹al destino ²come noialtri dèi ³=*T*
- 11 Quel] Quella sera *ms* paura] paura dell'ultimo viaggio *ms*
- 12 dal fato] ¹dal fato ²da prima ³=*T*
- 13 mare.] *segue cass.* Anche quel giorno *ms*
- 14 rondini sul tetto] ~~falehi sulla selva~~ *ms*
- 15 san] *corr. su* sanno *ms*

- 1 LEUCOTEA Nient'altro ti ha detto?
- 2 CIRCE Nient'altro.
- 3 LEUCOTEA Circe, perché non l'hai ucciso?
- 4 CIRCE Ah sono davvero una stupida. Qualche volta dimentico che noialtre
5 sappiamo. E allora mi diverto come fossi ragazza. Come se tutte queste cose
6 avvenissero ai grandi, agli Olimpici, e avvenissero così, inesorabili ma fatte di
7 assurdo, d'improvviso. Quello che mai prevedo è appunto di aver preveduto, di
8 sapere ogni volta quel che farò e quel che dirò – e quello che faccio e che dico
9 diventa così sempre nuovo, sorprendente, come un gioco, come quel gioco degli
10 scacchi che Odisseo m'insegnò, tutto regole e norme ma così bello e impreveduto, coi
11 suoi pezzi d'avorio. Lui mi diceva sempre che quel gioco è la vita. Mi diceva che è
12 un modo di vincere il tempo.
- 13 LEUCOTEA Troppe cose ricordi di lui. Non l'hai fatto maiale né lupo, e l'hai fatto
14 ricordo.
- 3 perché non l'hai ucciso] ~~tu non mi guardi~~ *c.7bis*
- 4 Ah] *su Oh c.7bis*
- 5 fossi] *se fossi c.7bis* ragazza] ~~una~~ ragazza *c.7bis* ragazza.] *segue cass.* Ripenso a quello che è successo *c.7bis*
- 6 inesorabili] ¹piene ²immutabili, ³=*T* ma] *segue cass.* piene di parole *c.7bis*
- 7 assurdo] ¹assurdi nonnulla ²assurdo *su* assurdi ³=*T* d'improvviso.] d'improvviso, *virg.cass. c.7bis* mai] ~~non~~ *c.7bis*
- 9 sorprendente] ~~emozionante~~ *c.7bis* degli] *su* della *c.7bis*
- 10 scacchi] ~~dama~~ *c.7bis*
- 13 Troppe] *Quante ms* lui] *Odisseo ms* lui.] *segue cass.* ¹Ti ha insegnato i ricordi, ²Ti ha riempita la testa di ricordi *ms*

1 CIRCE L'uomo mortale, Leucò, non ha che questo d'immortale. Il ricordo
2 che porta e il ricordo che lascia. Nomi e parole sono questo. Davanti al ricordo
3 sorridono anche loro, rassegnati.

4 LEUCOTEA Circe, anche tu dici parole.

5 CIRCE So il mio destino, Leucò, non temere.

1 CIRCE] *segue cass.* ¹Molte ²Troppe cose, Leucina. *ms* Leucò] *corr. su* Leucina *ms*

2 questo.] *segue cass.* Non sorridono davanti al destino, *ms*

3 anche] *corr. su* anch' *ms* loro] *essi ms* rassegnati] ¹*su* rasserenati ²*segue cass.* Io so che nessuno di loro cambierebbe il suo passato e il suo avvenire col nostro ^aeterno presente ^{b*}presente eterno. Chi di loro ha accettato, ha prima dovuto morire. LEUCOTEA Circe, perché non l'hai ucciso allora? CIRCE ¹Io fui Penelope, Leucina ²Sono una dea e non il destino ³L'ho negli occhi, Leucina. ⁴Ho il mio destino. Ma lo porto negli occhi e ^asorrido ^bquel che è stato sarà. *ms*

4 anche tu dici parole] ~~tu dimentichi i lupi.~~ *ms*

5 So] *su* Ho *ms* Leucò] *corr. su* Leucina *ms*

Il toro

Il fascicolo del manoscritto, con segnatura F.E.17.15, non include la notizia introduttiva e si compone di 6 cc. vergate a lapis sul *recto* (capovolto) o sul *verso* delle bozze di stampa de *Il Politecnico*.

La *c. 1*, priva sia del titolo che della numerazione, riporta nell'angolo superiore destro la data parziale di stesura del dialogo, ovvero 11-18 ag. Le *cc. 2-6*, integre, sono numerate sull'angolo superiore destro e la *c. 4* risulta mancante dell'angolo inferiore destro.

Il testo del dialogo interessa le *cc. 86-88* del dattiloscritto generale: si tratta di 4 cc. sciolte, delle quali la *c. 85*, anomala per dimensioni rispetto alle altre, sicuramente perché stralciata da una carta più grande, riporta la notizia introduttiva, con alcune indicazioni autografe ad inchiostro nero sui caratteri di stampa. La *c. 86* riporta in alto a destra l'abbozzo autografo, cassato e a lapis, della data di composizione.

La sottolineatura a inchiostro nero della didascalia riguardante i protagonisti del dialogo (*parlano Lelego e Teseo*) indica, nelle intenzioni di Pavese, il carattere di stampa corsivo.

Le *cc. 87-88* sono numerate progressivamente sia in basso che in alto a destra. La numerazione dattiloscritta in alto a destra riguarda il singolo dialogo, mentre quella manoscritta a lapis in basso a destra, tiene conto del dattiloscritto generale. Si segnala la presenza di alcune correzioni autografe ad inchiostro nero.

In bozza, il dialogo, preceduto dalla notizia introduttiva, occupa le *cc. 57-60* e presenta, insieme a numerose correzioni di refusi a inchiostro nero, piccole porzioni di testo ripristinato e minime correzioni d'autore.

La numerazione progressiva e idiografa, nonché probabilmente apposta da più mani per successive esigenze di siglatura, è vergata a lapis sia in basso che in alto a destra.

Il toro

1

2

3

4

5

Tutti sanno che Teseo, di ritorno da Creta, finse di dimenticare sull'albero le nere vele segno di lutto, e così suo padre credendolo morto si precipitò in mare e gli lasciò il regno. Ciò è molto greco, altrettanto greco come la ripugnanza per ogni mistico culto di mostri.

TESTIMONI: *d b*

1 (Parlano Lelego e Teseo)

2 LELEGO Quel colle è la patria, signore.

3 TESEO Non c'è terra oltremare, avvistata nella luce del crepuscolo, che non
4 sembri la vecchia collina.

5 LELEGO Vedendo il sole tramontare dietro l'Ida, un tempo brindammo anche
6 noi.

7 TESEO Bello è tornare e bello andare, Lelego. Beviamo ancora. Beviamo al
8 passato. Bella è ogni cosa abbandonata e ritrovata.

9 LELEGO Finché fummo nell'isola, tu non parlavi della patria. Non ripensavi a
10 molte cose abbandonate. Vivevi anche tu alla giornata. E ti ho visto lasciar quella
11 terra come avevi lasciato le case, senza volgerti indietro. Questa sera, ripensi al
12 passato?

13 TESEO Noi siamo vivi, Lelego, e davanti a questo vino, sul mare di casa. A
14 molte cose si ripensa in una simile sera, se anche domani il vino e il mare non
15 basteranno a darci pace.

TESTIMONI: *ms d b*

1 (Parlano Lelego e Teseo)] *Lelego Tèseo ms*

2 LELEGO ¹Ricordi quando abbiamo ²Abbiamo bevuto alla patria lontana, ^aguardando ^bvedendo il sole tramontare dietro l'Ida.
^ctramontare. *battuta cass. ms colle] ~~monte ms~~*

3 terra] terra ~~avventurosa e fortunata ms~~ del crepuscolo] ¹dell'alba ²del mattino ³=*T*

3/4 non sembri la] ~~dia più gioia ms~~

4 vecchia collina] ¹del vecchio profilo ²della ³di una vecchia collina *ms*

5 LELEGO] *segue cass.* ¹Vedendo il sole tramontare dietro l'Ida, brindavamo alla patria lontana ²Berremo ancora ^aai soli occidui dell'Ida.
^balla patria come fosse lontana. Ora ci siamo, Teseo *ms*

5/6 anche noi] ¹anche noi ²alla patria lontana ³=*T*

7 Bello] ¹su Bella ²*segue cass.* è ogni cosa abbandonata e ritrovata, amico. *ms*

9 LELEGO] *segue cass.* Abbandonare non è bello. *ms* isola,] *cass. e riscr. in rigo* tu non parlavi della patria *ms* patria] ~~nostra agg. e~~
cass. in interl. sup. patria ms

10 abbandonate.] ~~Abbiam ms~~ Vivevi] *su vissuto ms*

10/11 lasciar quella terra] ~~salir questa nave ms~~

13 TESEO] *segue cass.* Davanti al vino, sul mare di casa, ¹torniamo vivi e vincitori ²chi può impedirci ³si può pensare a molte cose *ms*
a questo vino] ¹a una coppa ²al nostro vino ³=*T* casa.] *casa, virg. cass. ms*

14 in] *cass. e riscr. in interl. sup. ms* una simile] ~~questo ms~~ sera] ~~giorno ms~~ domani] *segue cass.* quest'essere vivi tornerà a *ms* il]
~~questo ms~~

15 basteranno] ~~basteranno a confortarei ms~~

1 LELEGO Che cosa temi? si direbbe che non credi al tuo ritorno. Perché non dà
2 ordine di calare le vele tenebrose e vestire di bianco la nave? L'hai promesso a tuo
3 padre.

4 TESEO Abbiamo tempo, Lelego. Tempo domani. Mi piace sentirmi schioccare
5 sul capo gli stessi teli di quando correvamo al pericolo e nessuno di voi altri sapeva
6 se saremmo tornati.

7 LELEGO Tu lo sapevi, Teseo?

8 TESEO Press'a poco... La mia scure non falla.

9 LELEGO Perché parli esitando?

10 TESEO Non parlo esitando. Penso alla gente che ignoravo e al grande monte e
11 a quello che noi fummo nell'isola. Penso agli ultimi giorni nella reggia, quella casa
12 tutta fatta di piazze, e i soldati mi chiamavano il re-toro, ricordi? Quel che si uccide
13 si diventa, nell'isola. Cominciavo a capirli. Poi ci dissero che nei boschi dell'Ida
14 c'eran le grotte degli dèi, dove nascevano e morivano gli dèi. Capisci, Lelego? in
15 quell'isola si uccidono gli dèi, come le bestie. E chi li uccide si fa dio. Noi allora
16 tentammo salire sull'Ida...

2 calare] ~~cambiare~~ *ms* di bianco la nave] *la nave di bianco *ms*

4 Tempo] ¹su Lo faremo. ²Domani all'alba ³=T

5 correvamo] ¹correvamo ²la nave schiumava ³=T al] ~~verso il~~ *ms* voi altri] su noi *ms*

8 poco...] *segue cass.* poco. Sapevo ogni ¹cosa. ²cosa... *ms* scure] ~~spada~~ *ms* falla.] *segue cass.* Quel che ignoravo era la gente *ms*

9 Perché] *corr. su* E perché *ms* parli esitando] ¹esiti ²parli esitando ³esiti parlando ⁴=T

10 parlo esitando] ¹esito ²parlo esitando ³esito ⁴=T e] e ~~la strana~~ *ms*

11 nell'] ~~in quell~~ ² *ms* Penso] *segue cass.* a quando sbucai dalla fossa, pronto a combattere *ms* nella] *corr. su* nell' *ms* reggia,] isola
~~ms~~ casa] casa ~~strana~~ *ms*

12 soldati] soldati ~~e~~ *ms* il] *cass. e riscr. in rigo* *ms* ricordi?] ¹ricordi? ²- ricordi? - ³=T Quel] su quel *ms*

13 nell'isola] ¹nell'isola ²fra loro ³=T nei boschi] ¹nei boschi ²sui prati ³=T boschi] *segue cass.* dov'eran nati e *ms*

15 li] su gli *ms*

16 salire] ~~di~~ salire *ms*

- 1 LELEGO Si ha coraggio, lontano da casa.
- 2 TESEO E ci dissero cose incredibili. Le loro donne, quelle grandi donne bionde
3 che passavano il mattino stese al sole sui terrazzi della reggia, salgono a notte sui
4 prati dell'Ida e abbracciano gli alberi e le bestie. Ci restavano, a volte.
- 5 LELEGO Solamente le donne han coraggio nell'isola. Tu lo sai, Teseo.
- 6 TESEO C'è una cosa, che so. Preferisco le donne che stanno al telaio.
- 7 LELEGO Ma nell'isola non hanno telai. Compran tutto sul mare. Che vuoi che
8 facciano le donne?
- 9 TESEO Non pensare agli dèi maturandosi al sole. Non cercare il divino nei
10 tronchi e nel mare. Non rincorrere i tori. Prima ho creduto che la colpa ce l'avessero
11 i padri, quei mercanti ingegnosi che si vestono come le donne e gli piace vedere i
12 ragazzi volteggiare sui tori. Ma non è questo, non è tutto. È un altro sangue. Ci fu un
13 tempo che l'Ida non conobbe che dee. Che una dea. Era il sole, era i tronchi, era il
14 mare. E davanti alla dea gli dèi e gli uomini si sono schiacciati. Quando una donna
15 sfugge l'uomo, e si ritrova dentro al sole e alla bestia, non è colpa dell'uomo. È il
16 sangue guasto, è il caos.

- 1 casa.] casa.... *ms d b=T*
- 2 bionde] ¹silenziose ²bianche *ms d b=T*
- 3 passavano] *su* passano *ms*
- 4 Ci] *su* ci *ms* restavano] ¹restano ²restavano *cass. e riscr. in interl. sup.* ³restavano *su* restano ⁴=*T* bestie.] bestie. ~~Qualche volta~~ *ms*
- 6 TESEO] *segue cass.* Una cosa *ms* Preferisco] ¹Preferisco *corr. su* Preferivano ²*segue cass.* ai loro isolani noialtri che le donne ³siamo avvezzi ⁴le teniamo al telaio *ms*
- 7 nell'] ~~in quell'~~ *ms* sul] *su* in *ms*
- 9 TESEO] *segue cass.* ¹Si maturano al sole aspettando gli ²Aspettare gli ³Esser pronte agli dei ⁴Strana gente. *ms* pensare] *su* pensano *ms*
cercare] ¹cercare ²trovare ³cercano ⁴cerchino ⁵=*T*
- 10 Non] *su* Mai *ms* rincorrere] *su* rincorrono *ms* Non rincorrere i tori. *Questa frase, secondo quanto indicato da una correzione poi cassata, presente in d, si sarebbe dovuta trovare al principio della battuta.*
- 11 i padri,] ~~gli uomini~~ *ms*
- 12 vedere] *segue cass.* un figlio lottare col toro *ms* i ragazzi] ¹le figlie ²una donna ³le lotte dei ⁴=*T* volteggiare sui] ~~lottare coi~~ *ms*
- 13 dee.] dee, *virg. cass. ms* Che] *su* che *ms*
- 14 schiacciati] ~~abbassati~~ *ms*
- 15 e] ~~per~~ *ms* al] il *ms d b=T* alla] alla ²la *ms d b=T*
- 16 È] *segue cass.* il mondo intero che si guasta *ms* sangue] ¹il sangue ²sangue ³il sangue ⁴sangue *ms d b=T* guasto,] *segue cass.* è la gran
dea *ms*

- 1 LELEGO Lo puoi dire tu solo. Parli della straniera?
- 2 TESEO Anche di lei.
- 3 LELEGO Tu sei signore e quel che fai ci sembra giusto. Ma a noi pareva
4 assoggettata e docile.
- 5 TESEO Troppo docile, Lelego. Docile come l'erba o come il mare. Tu la guardi
6 e capisci che cede e nemmeno ti sente. Come i prati dell'Ida, dove ci s'inoltra con la
7 mano sulla scure ma viene il momento che il silenzio ti soffoca e devi fermarti. Era
8 un ansito come di belva acquattata. Anche il sole pareva all'agguato, anche l'aria.
9 Con la gran Dea non si combatte. Non si combatte con la terra, col suo silenzio.
- 10 LELEGO So queste cose, come te. Ma la straniera ti ha fatto uscire dalla fossa.
11 La straniera ha lasciato le case. Ciò non si fa tra sangue vivo e sangue guasto. La
12 straniera seguendoti aveva lasciato i suoi dèi.
- 13 TESEO Ma non l'hanno lasciata gli dèi.
- 14 LELEGO Dicevi pure che li scannano sull'Ida.

- 1 LELEGO] *segue cass.* Certo tu *ms*
- 2 lei] lei, ~~se vuoi~~ *ms*
- 3 ci] *su mi ms*
- 4 assoggettata] *sottomessa ms*
- 5 o] *o~~n~~ ms*
- 6 sente] *nota ms* ci s'inoltra] *segue cass.* si sgozzano ¹gli dei ²i tori e gli dei, come capretti ³dove abbiamo sentito di notte passare gli dei *cass. sul marg. sn* ⁴=*T*
- 7 scure] *scure, virg. cass. ms* fermarti] ¹arrestarti ²voltarti ³=*T* Era] ¹Cogli ²Senti ³=*T*
- 8 all'agguato] *nemico ms* l'aria] *il vento ms*
- 9 terra,] *terra-e- ms* silenzio] *silenzio della terra ms*
- 10 So] *So tutto ms* queste] *corr. su questo ms* cose,] *cose: d ms b=T* dalla fossa.] *segue cass.* Le dobbiamo tutti quanti il ritorno *ms*
- 11 lasciato] *lasciato suo padre ms* case] *sue case ms* case.] *segue cass.* E proprio tu ne hai avuto paura? *ms*
- 12 seguendoti] ¹vedendoti ²seguendoti *cass. e riser. in interl. sup. ms*
- 13 non l'hanno lasciata gli dèi] *gli dei non* ¹ti ²ci *su ti lasciano ms*
- 14 scannano] *scannano, virg. cass. ms*

1 TESEO E l'uccisore è nuovo dio. O Lelego, si può scannare dèi e tori nella
2 grotta, ma quel divino che hai nel sangue non si uccide. Anche Ariadne era sangue
3 dell'isola. Io la conobbi come il toro.

4 LELEGO Fosti crudele, Teseo. Che avrà detto, infelice, svegliandosi?

5 TESEO Oh lo so. Forse avrà urlato. Ma non conta. Invocato la patria, le sue
6 case e i suoi dèi. La terra e il sole non le mancano. Noi stranieri per lei non siamo
7 più nulla.

8 LELEGO Era bella, signore, era fatta di terra e di sole.

9 TESEO Noi invece non siamo che uomini. Sono certo che un dio, qualche dio
10 dolce e ambiguo e dolente, di quei dèi che hanno gustato già la morte e la gran Dea
11 porta nel grembo, le sarà inviato a consolarla. Sarà un tronco, un cavallo, un
12 montone? sarà un lago o una nuvola? Tutto può darsi, sul suo mare.

13 LELEGO Io non so, qualche volta tu parli come fossi un ragazzo che gioca. Sei il
14 signore e ti ascoltiamo. Altre volte sei vecchio e crudele. Si direbbe che l'isola ti ha
15 lasciato qualcosa di sé.

2 non] non si lascia *ms*

4 LELEGO] *segue cass.* Che farà, disgraziata, sul piccolo scoglio? *ms* detto] fatto *ms*

5 Oh] *su M ms* le]-e-le *ms*

5/6 sue case] case *ms* *d b=T*

6/7 per lei non siamo più nulla] non siamo più nulla per lei *ms* *non siamo più nulla per lei *d b=T*

8 sole.] *segue cass.* sole. Infelice. Non ci pensi? *ms*

10 dolente] *corr. su doloroso ms* quei] *corr. su quegli ms*

11 porta] si porta *ms* nel] su *ms* consolarla.] *segue cass.* Noi non siamo che uomini. *ms* cavallo] *espuglio ms*

12 una nuvola] ¹una nuvola ²un sentore ³=*T* darsi,] darsi, nel suo mare *ms* sul suo] ¹su quel ²in questo ³su quel ⁴=*T*

13 so,] so, *virg. cass. e riscr. in rigo ms* qualche] ~~eerte~~ *ms*

14 Altre volte] ¹Ma altre ²Ma insieme ³=*T*

1 TESEO Anche questo può darsi. Quel che si uccide si diventa, Lelego. Tu
2 non ci pensi ma veniamo da lontano.

3 LELEGO Nemmeno il vino della patria ti riscalda?

4 TESEO Non siamo ancora giunti in patria.

1 darsi.] *segue cass.* Non si traversa tanto mare per nulla *ms*

4 Non] ¹Non ²Ma non ³=*T* giunti in patria] ¹giunti, Lelego ²giunti. *ms d b=T*

In famiglia

Il fascicolo del manoscritto, con segnatura F.E.17.21, non include la notizia introduttiva e si compone di 7 cc. vergate a inchiostro nero. La *c. 1*, piuttosto usurata, specie lungo il margine superiore, è scritta su *recto* e *verso*.

Il *recto* risulta non numerato e riporta in un riquadro al centro il titolo del dialogo. La data parziale di stesura, ovvero 21-24 febb, è scritta a lapis sull'angolo superiore destro. Sulla carta, che risulta mancante dell'angolo inferiore destro, segnaliamo la presenza di cassature e varianti sostitutive scritte a lapis.

Le *cc. 1v-7r* sono numerate in alto a destra (con numerazione sfalsata di uno rispetto alla siglatura). La *c. 7*, che risulta si presume fungesse anche da copertina del fascicolo, riporta sul lato sinistro del *verso* il titolo del dialogo e sul lato destro un abbozzo manoscritto (e cassato con una croce) dell'*Avvertenza ai Dialoghi con Leucò*, il cui testo è riprodotto nella sezione *Abbozzi e Frammenti* pubblicata in appendice alla presente edizione critica.

Il fascicolo del dattiloscritto singolo, con segnatura F.E.18.13, non include la notizia introduttiva e si compone di 5 cc. dattiloscritte sul *recto*. La *c. 1* riporta, in occhiello sull'angolo superiore destro, la data autografa di stesura del dialogo a lapis.

Il testo del dialogo interessa anche le *cc. 90-91-92-92bis-93* del dattiloscritto generale: si tratta di un fascicolo pinzato che consta di 5 cc. La *c. 89*, anomala per dimensioni rispetto alle altre, sicuramente perché stralciata da una carta più grande, riporta la notizia introduttiva, con alcune indicazioni autografe ad inchiostro nero sui caratteri di stampa. La *c. 90* riporta in alto a destra l'abbozzo autografo, cassato e a lapis, della data di stesura. La siglatura autorizza altresì ad ipotizzare che la *c. 92* sia stata dattiloscritta su *recto* e *verso*.

La sottolineatura a della didascalia riguardante i protagonisti del dialogo (*parlano Castore e Polideute*) indica, nelle intenzioni di Pavese, il carattere di stampa corsivo.

Tutte le carte, ad eccezione della prima, sono numerate progressivamente sia in basso che in alto a destra. La numerazione dattiloscritta in alto a destra riguarda il singolo dialogo, mentre quella manoscritta a lapis in basso a destra tiene conto del dattiloscritto generale.

In bozza, il dialogo, preceduto dalla notizia introduttiva, occupa le *cc. 60-63* e presenta, insieme a numerose correzioni di refusi a inchiostro nero, qualche correzione d'autore.

La numerazione progressiva e idiografa, nonché probabilmente apposta da più mani per successive esigenze di siglatura, è vergata a lapis sia in basso che in alto a destra.

In famiglia

1
2
3
4
5
6
7

Sono noti i luttuosi incidenti che hanno funestato la casa degli Atridi. Qui basterà ricordare alcune successioni. Da Tantalo nacque Pélope; da Pélope, Tieste e Atreo; da Atreo, Menelao e Agamennone; da quest'ultimo Oreste che uccise la madre. Che Artemide arcadica e marina godesse di uno speciale culto in questa famiglia (si pensi al sacrificio dell'atride Ifigenia, tentato dal padre), chi scrive ne è convinto e non da ieri.

TESTIMONI: d_1 d_2 d_3 b

3 Pélope] Pelope $d_1 d_2$ $d_3 b=T$

7 e non] non $d_1 d_2$ $d_3 b=T$ ieri] ieri soltanto $d_1 d_2$ $d_3 b=T$

1 *(Parlano Castore e Polideute)*

2 CASTORE Ricordi, Poli, quando l'abbiamo tolta dalle mani di Teseo?

3 POLIDEUTE Valeva la pena...

4 CASTORE Allora era una bambina, e mi ricordo che correndo nella notte
5 pensavo allo spavento che doveva provare in quel bosco sul cavallo di Teseo,
6 inseguita da noi... Eravamo ingenui.

7 POLIDEUTE Adesso si è messa al sicuro.

8 CASTORE Adesso ha la forza dei Frigi e dei Dàrdani. Ha messo il mare tra sé
9 e noi.

10 POLIDEUTE Passeremo anche il mare.

11 Castore Io ne ho abbastanza, Polideute. Non tocca piú a noi. Ora è
12 faccenda degli Atridi.

13 POLIDEUTE Passeremo il mare.

TESTIMONI: *ms d₁ d₂ b*

2 Teseo] Tesèo *ms d₁ d₂ b=T*

5 Teseo] Tesèo *ms d₁ d₂ b=T*

- 1 CASTORE Convínciti, Poli. Non vale la pena. Non essere ingenuo. Lascia
2 fare agli Atridi – l'avvenire li riguarda.
- 3 POLIDEUTE Ma è nostra sorella.
- 4 CASTORE Dovevamo saperlo che a Sparta non sarebbe rimasta. Non è donna
5 da vivere in fondo a una reggia.
- 6 POLIDEUTE E che altro vuole, Castore?
- 7 CASTORE Non vuole nulla. È proprio questo. È la bambina ch'era allora
8 È incapace di prender sul serio un marito o una casa. Ma non serve rincorrerla.
9 Vedrai che un giorno tornerà con noi.
- 10 POLIDEUTE Chi sa che faranno adesso gli Atridi per riscatto del sangue. Non è
11 gente che sopporti un'ingiuria. Il loro onore è come quello degli dèi.
- 12 CASTORE Lascia stare gli dèi. È una famiglia che in passato si mangiavano
13 tra loro. Cominciando da Tantalo che ha imbandito il figliolo...
- 14 POLIDEUTE Sono poi vere queste storie che raccontano?

1 la pena.] *segue cass.* Nostra sorella ¹fa da sé ²è vissuta per questo. POLIDEUTE Proprio a noi altri una sorella come ³questa ⁴lei....
CASTORE Ora è nuora di Atreo. *ms*

2 Atridi –] Atridi. *p. cass. ms* L'] *su L' ms* li riguarda] riguarda ¹gli dèi. Tu non essere ingenuo. ² riguarda costoro. ³li riguarda ⁴ riguarda loro. ⁵=*T*

3 POLIDEUTE] *segue cass.* ¹La Tindaride! ²«Nuora di Atreo» ³Siamo ben presi. *ms* sorella.] sorella... *ms d₁ d₂ b=T*

6 E] *segue cass.* perché l'ha cercata? *ms*

9 con noi] ¹con noi ²alle case ³al castello ⁴=*T*

11 sopporti] *corr. su porti ms*

13 Tantalo] Tantalo, *ms d₁ d₂ b=T* figliolo...] *segue cass.* Lascia stare gli dei. *ms*

14 Sono] ~~Saranno~~ *ms*

1 CASTORE Sono degne di loro. Gente che vive nelle rocche di Micene e di
2 Sparta e si mette una maschera d'oro; che è padrona del mare e lo vede
3 solamente per le buche feritoie, è capace di tutto. Ti sei mai chiesto, Polideute,
4 perché le loro donne – anche nostra sorella – dopo un po' inferociscono e
5 smaniano, versano sangue e ne fanno versare? Le migliori non reggono. Non
6 c'è un solo Pelopida – non uno – cui la sposa abbia chiuso gli occhi. Se questo
7 è un onore di dèi...

8 POLIDEUTE L'altra nostra sorellina, Clitennestra, ci resiste.

9 CASTORE ...Aspettiamo la fine, a dire evviva.

10 POLIDEUTE Se tu sapevi tutto ciò, come hai potuto consentire a queste nozze?

11 CASTORE Io non ho consentito. Queste cose succedono. Ciascuno si trova la
12 moglie che merita.

13 POLIDEUTE Che vuoi dire? che le donne sono degne di loro? nostra sorella
14 avrebbe colpa?

1 nelle rocche] *su* nella rocca *ms*

2 e] *segue cass.* che porta una maschera d'oro *ms* oro;] oro e ¹vede ²guarda il cielo *ms* ³oro, *ms* *d₁ d₂ b* che è] ch'è *ms* *d₁ d₂ b=T*
vede] *guarda ms*

5 migliori non reggono] ~~più buone~~ li piantano *ms*

6 Pelopida] *su pelopida ms* sposa] ~~moglie~~ *ms*

9 fine,] ¹fine. ²Non dirlo ancora. Si vedrà. *ms* a dire evviva] ~~È destino~~ *ms*

10 ciò] ~~questo~~ *ms* come] ~~perché~~ *ms* potuto] ~~voluto~~ *ms*

11 si trova] ~~ha~~ *ms*

12 moglie] ~~sposa~~ *ms*

13 che] *cass. e riscr. in interl. sup. ms* le donne] ~~anche~~ esse *ms* sono] *son su sono ms* *d₁ d₂ b=T*

1 CASTORE Smettila, Polideute. Nessuno ci ascolta. È evidente che gli Atridi e
 2 i loro padri hanno sempre sposato la medesima donna. Forse noi suoi fratelli
 3 non sappiamo ancor bene chi Elena sia. C'è voluto Teseo per darcene un
 4 saggio. Dopo di lui l'Atride. Ora Paride frigio. Io domando: possibile che sia
 5 tutto casuale. Sempre lei deve imbattersi in simili tipi? È evidente che è fatta
 6 per loro, come loro per lei.

7 POLIDEUTE Ma sei folle.

8 CASTORE Non c'è niente di folle. Se i Pelopidi han persa la testa – e
 9 qualcuno anche il collo – ci pensino loro. Sono stirpe di re marini che non
 10 escon di casa e amano comandare dalle alture. Forse un giorno hanno veduto il
 11 mondo. Tantalò, il primo, certo. Ma poi vissero chiusi con le donne e i mucchi
 12 d'oro, sospettosi e scontenti, incapaci di un gesto valido, nutriti dal mare su una
 13 povera terra, banchettatori, grassi. Ti stupisce che cercassero qualcosa di forte,
 14 di quasi selvaggio, da rinchiudere sul monte con sé? L'han sempre trovato.

- 1 Smettila] ~~Calmati~~ *ms* Polideute.] *segue cass.* ¹Non essere eroe ²Qui *ms* ascolta] ~~sente~~ *ms*
- 2 donna] ~~ragazza~~ *ms*
- 3 sappiamo ancor bene] ~~e'eravamo mai accorti~~ *ms* sia] ¹fosse ²– Teseo doveva aprirci gli occhi – ³=*T* Teseo] Teseo *ms* *d₁d₂b=T*
 darcene] *su darci ms*
- 3/4 un saggio] ~~l'avviso~~ *ms*
- 4 Atride.] ~~Atride-e~~ *ms* Ora] *su ora ms*
- 5 casuale.] *segue cass.* Questi tipi riottosi cadon *ms* Sempre] *su sempre ms* lei] *su lei ms* imbattersi in] ~~eadere su~~ *ms* evidente]
~~segue cass.~~ ¹che la scelgono e ²È evidente che ci trovano di che soddisfarsi. È così, Polideute. *ms*
- 7 Ma sei folle.] ¹Bada, Castore. ²Che dici Castore? ³=*T*
- 8 CASTORE] *segue cass.* Smettila, Poli. *ms* folle] tragico *ms* *d₁ d₂ b=T* i Pelopidi] ~~Tantalò, Pelòpe, Atreo e Menelao~~ *ms* han]
~~corr. su~~ hanno *ms* testa –] testa, *virg. cass. ms*
- 8/9 e qualcuno] *cass. e riscr. sul marg. sin. ms*
- 9 anche il collo –] ¹si è rotto anche il collo, ²se l'è anche rotta ³=*T* loro.] *segue cass.* Ma in tutta la Doride hanno sempre soltanto
 cercata un donna *ms* stirpe] ~~una~~ stirpe *ms* marini] ¹di montagna ²montanari ³=*T*
- 10 comandare dalle alture] ~~vivere nell'oro sulle rupi~~ *ms* veduto] visto *ms*
- 11 le donne] *corr. su la donna ms*
- 11/12 i mucchi d'oro] ~~i tesori~~ *ms*
- 12 valido,] valido, ~~di~~ *ms* dal] ~~al~~ *ms* su] ¹da ²su ³da ⁴=*T*
- 13 banchettatori,] ~~banchettatori-e~~ *ms*
- 14 selvaggio,] selvaggio, ~~da-i~~ *ms* da] ~~per~~ *ms* rinchiudere] ¹rinchiudercisi insieme ²*corr. su rinchiudercisi ms* ³=*T* han] *corr. su*
 hanno *ms*

1 POLIDEUTE Non capisco cosa c'entri la nostra sorella né perché dici ch'era
2 fatta per Paride e Teseo.

3 CASTORE Per loro o per altri, Poli, non importa. È del destino degli Atridi
4 che si parla. Né l'antica Ippodamia né le nuore hanno colpa se tutte queste si
5 somigliano come una torma di cavalle. Si direbbe che nei tempi in quella
6 famiglia lo stesso uomo ha ricercato sempre la stessa creatura. E l'ha trovata.
7 Da Ippodamia di Enomào alle nostre sorelle tutte quante sono state costrette a
8 lottare e difendersi. È evidente che questo ai Pelopidi piace. Non lo sapranno
9 ma gli piace. Sono gente d'astuzia e di sangue. Sono grassi tiranni. Hanno
10 bisogno di una donna che li frusti.

11 POLIDEUTE Dici sempre Ippodamia Ippodamia. Lo so anch'io che Ippodamia
12 agitava i cavalli. Ma le nostre sorelle non c'entrano. La mano d'Elena è una
13 mano di bambina che non ha mai stretto la sferza. Come può somigliarle?

1 cosa] ehe *ms*

2 Teseo] Teséo *ms* $d_1 d_2 b=T$

3 Atridi] Atridi, *virg. cass. ms*

4 né] *segue cass.* Elena han colpa *ms* nuore] ¹tutte le nuore ²la serqua di nuore ³=*T* queste] quante *ms* $d_1 d_2 b=T$

5 somigliano] somigliano in ~~fierazza~~ *ms* cavalle.] *segue cass.* Tra ¹le donne di tutta la Dòride ²loro *ms*

6 uomo] ¹uomo ²Pelopida ³=*T*

7 Enomào] Enomào, *virg. cass. ms* alle nostre sorelle] *corr. su* alla nostra sorella *ms* sorelle] *segue cass.* ¹dimmi tu se ^aqualcosa è cambiato ^bun Pelopida ha mai perduta l'occasione ^cqualcosa è mai mutato nel gusto dei Pelopidi? ²dimmi qualcuna ha mai trattato il suo signore *ms*

7/8 a lottare e difendersi] ¹a lottare ²a dibattersi ³a lottare e dibattersi ⁴=*T*

10 frusti.] *segue cass.* E l'han sempre trovata. *ms*

12 nostre] ~~due~~ *ms*

13 stretto la sferza] ¹toccato un'arma ²conosciuto fatica ³stretto la frusta ⁴=*T*

1 CASTORE Noi delle donne, Polideute, non sappiamo gran cosa. Siamo
2 cresciuti su con lei. Ci pare sempre la bambina che giocava alla palla. Ma per
3 sentirsi selvagge e smaniose non è necessario agitare cavalli. Basta piacere a un
4 Menelao, a un re del mare.

5 POLIDEUTE E che ha poi fatto di terribile Ippodamia?

6 CASTORE Trattava gli uomini come i cavalli. Convinse l'auriga ad uccidere
7 il padre. Fece uccidere da Pélope l'auriga. Mise al mondo i fratelli omicidi.
8 Diede il via a un torrente di sangue. Non fuggí dalle case, questo sí.

9 POLIDEUTE Ma non dicevi che la colpa fu di Pélope?

10 CASTORE Dicevo che a Pélope e ai suoi sono piaciute donne simili. Ch'eran
11 fatte per loro.

12 POLIDEUTE Elena non uccide, e non fa uccidere.

13 CASTORE Ne sei certo, fratello? Ricòrdati quando l'abbiamo ritolta a Teseo
14 – tre cavalli che correvano il bosco. Se non ci uccidemmo, fu perché come a
15 ragazzi ci parve quasi di giocare. E, adesso, tu stesso ti chiedi quanto sangue
16 verseranno gli Atridi.

2 su] *sú ms d₁ d₂ b=T*

3 sentirsi] ¹essere forti e ²farsi ³=T selvagge] *su selvaggia ms smaniose] su smaniosa ms è necessario] ¹occorre ²è indispensabile ³=T*

5 E] *su Ma ms*

6 CASTORE] *segue cass.* ¹Ha ²Per sposare il figliolo di Tantalo ha convinto un suo servo ad ucciderle il padre. Ha convinto il marito ad uccidere il servo. Poi da Pélope ha fatto ^agettare in mare ^buccidere il servo che la voleva per ^csé solo. ^dsé. E questo servo ha imprecato, e loro figli sono stati Tieste e Atreo. Non ti pare che basti? *ms* Trattava gli uomini come i cavalli] ~~Ha messo al mondo Tieste e Atreo~~ *ms* Convinse] ¹Ha convinto ²Lei convinse ³=T

7 Fece] ¹Ha fatto ²Lei fece ³Fece ⁴Lei fece ⁵=T auriga.] ¹auriga, *segue cass. in interl. inf.* ²Lei fu ³Fu la ⁴Fu madre ⁵di Tieste e d'Atreo ⁶d'Atreo ⁷di Tieste e d'Atreo *ms*

8 Diede] *su dando ms* fuggí] *corr. su è fuggita ms* dalle case] *su da casa ms*

9 POLIDEUTE] *segue cass.* ¹Ma non dicevi che la colpa era di Pelope? ²E dici che nostra sorella somiglia a costei? *ms* fu] *su era ms*

10 piaciute] ~~sempre~~ *piaciute ms* simili.] *segue cass.* E piacciono ancora. *ms*

13 certo] ~~proprio~~ *certo ms* ritolta] *su ripresa ms* Teseo] *Teséo ms d₁ d₂ b=T*

14 tre cavalli] ~~quattro ragazzi~~ *ms* il] *su nel ms* ci] ~~to~~ *ms*

- 1 POLIDEUTE Ma lei non istiga nessuno...
- 2 CASTORE Credi tu che Ippodamia istigasse l'auriga? Lei sorrise al suo servo
3 e gli disse che il padre la voleva per sé. E non disse nemmeno che a lei
4 dispiaceva... Per uccidere basta uno sguardo. Poi quando Mítilo si vide
5 giocato dal figlio di Tantalò e volle gridare, bastò che Ippodamia dicesse al
6 marito: «Lui sa ogni cosa di Enomào. Stacci attento». I Pelopidi godono di
7 parole simili.
- 8 POLIDEUTE Tutte le donne dunque uccidono?
- 9 CASTORE Non tutte. Ce ne sono che chinano il capo, e la vita asservisce. Ma
10 la rocca scatenò anche queste. I Pelopidi uccidono e vengono uccisi. Hanno
11 bisogno di frustare o esser frustati.
- 12 POLIDEUTE Nostra sorella si accontenta di fuggire.
- 13 CASTORE Tu lo credi, fratello? Ricorda Aeròpe, la moglie di Atreo...
- 14 POLIDEUTE Ma Aeròpe fu uccisa nel mare.

2 al suo servo] ¹a quell'uomo ²a quel giovane ³=T

4 dispiaceva ...] *segue cass.* Ne son certo. *ms* uno sguardo] ¹uno sguardo ²un'occhiata ³un sorriso ⁴uno sguardo ⁵unsorriso ⁶=T

6 Enomào] Enomao *ms* *d₁ d₂ b=T* attento».] *segue cass.* Non lo sai che le belve van piú impassibili dei cani? *ms* godono] ~~vivono~~ *ms*

6/7 di parole simili] di queste ¹parole ²ferocie ³di siffatte parole ⁴di *parole siffatte *ms* *d₁ d₂ b=T*

8 donne] donna allora *ms* dunque uccidono] *uccidono dunque *ms*

9 e la vita] ¹che l'amore ²e l'a ³=T asservisce] ubriaea *ms*

10 e] o *ms* *d₁ d₂ b=T*

1 CASTORE Non senza aver prima istigato l'amante a rubare i tesori. Ecco una
2 donna che la rocca rese folle. Una donna che avrebbe potuto passare la vita in
3 tranquilla lussuria, ingrassando anche lei con l'amante. Ma l'amante era Tieste,
4 e il marito era Atreo. Se l'erano scelta. Non la lasciarono salvarsi. La
5 scatenarono anche lei. I Pelopidi han sete di furia.

6 POLIDEUTE Vuoi dire che nostra sorella l'uccideranno come adultera? che è
7 anche lei lussuriosa?

8 CASTORE Lo fosse, Polideute, lo fosse. Ma non è lussurioso chi vuole. Non
9 chi sposa un Atride. Non capisci, fratello, che costoro hanno posto la loro
10 lussuria nell'abbraccio violento, nello schiaffo e nel sangue? Di una donna che
11 è docile e vile non sanno che farsene. Hanno bisogno d'incontrare occhi freddi
12 e omicidi, occhi che non s'abbassino. Come le buche feritoie. Come li ebbe
13 Ippodamia.

14 POLIDEUTE Nostra sorella ha questo sguardo...

2 passare] ~~finir~~ *ms* la] la sua *ms*

2/3 in tranquilla lussuria] ~~eol-comodo-amante,~~ *ms*

3 amante.] amante, *virg. cass. ms*

6 l'uccideranno] *segue cass.* ¹per la sua lussuria ²perché è fatale *ms* adultera] adultera ~~entiva~~ *ms* che] di' *ms* *d₁ d₂ b=T*

6/7 è anche lei] ~~diei-eh'è stata~~ *ms*

8 CASTORE] *segue cass.* Voglio dire *ms*

9 costoro] ~~gli Atridi~~ *ms*

10 schiaffo] ~~squareio~~ *ms* nel sangue] ~~lo-stupro~~ *ms*

11 vile] amante *ms* farsene] ¹farsene ²farsi ³=*T* freddi] astuti *ms*

1 CASTORE Hanno bisogno della vergine crudele. Di quella che passa sui monti.
2 Ogni donna che sposano è questo, per loro. Le imbandivano i figli, le scannavano
3 figlie...

4 POLIDEUTE Sono cose passate.

5 CASTORE Le faranno ancora, Polideute.

1 crudele.] *segue cass.* Di ¹Artemide, ²quella che non ha nome, Poli. Le imbandivano i figli, in passato. *ms* passa] vive *ms* *d₁ d₂ b=T*

5 Le] Lo *ms* *d₁ d₂ b=T*

Gli Argonauti

Il fascicolo del manoscritto, con segnatura F.E.17.20, non include la notizia introduttiva e si compone di 7 cc. piuttosto sbiadite, vergate a lapis sul recto. La *c. 1*, non numerata, riporta al centro il titolo e sull'angolo superiore destro, in occhiello, la data parziale di stesura del dialogo, ovvero 24-25 genn.

Le *cc. 2-7* sono numerate in alto a destra. Sul *verso* della *c. 7*, che si presume fungesse anche da copertina del fascicolo, dalla parte del lato lungo è riportato il titolo del dialogo a lapis. Si segnalano alcune correzioni a lapis rosso e blu.

Il fascicolo del dattiloscritto singolo, con segnatura F.E.18.14, non include la notizia introduttiva e si compone di 5 cc. dattiloscritte sul *recto*.

Il testo del dialogo interessa anche le *cc. 95-99* del dattiloscritto generale: si tratta di un fascicolo pinzato che consta di 5 cc. La *c. 94* anomala per dimensioni e colore (crema, anziché rosa) rispetto alle altre, sicuramente perché stralciata da una carta più grande, riporta la notizia introduttiva, con alcune indicazioni autografe ad inchiostro nero sui caratteri di stampa. La *c. 95* riporta in alto a destra l'abbozzo autografo, cassato e a lapis, della data di stesura.

La sottolineatura autografa della didascalia riguardante i protagonisti del dialogo (*parlano Iasone e Mélita*) indica, nelle intenzioni di Pavese, il carattere di stampa corsivo.

Le cc. sono numerate progressivamente sia in basso che in alto a destra. La numerazione dattiloscritta in alto a destra riguarda il singolo dialogo, mentre quella manoscritta a lapis in basso a destra tiene conto del dattiloscritto generale.

In bozza, il dialogo, preceduto dalla notizia introduttiva, occupa le *cc. 63-67* e presenta numerose correzioni di refusi e piccole porzioni di testo ripristinato a inchiostro nero.

La numerazione progressiva e idiografa, nonché probabilmente apposta da più mani per successive esigenze di siglatura, è vergata a lapis sia in basso che in alto a destra.

Gli Argonauti

1

2

3

4

5

6

Il tempio sull'Acrocorinto, officiato da Ierodule, ci è ricordato anche da Pindaro. Che i giovani uccisori di mostri – compreso Teseo di Atene – abbiano tutti avuto guai da donne, si potrebbe supporlo se già la tradizione non lo suggerisse concorde. Di una delle piú atroci, Medea – maga e gelosa e infanticida – ci parla a lungo e con calore Euripide in una cara tragedia.

TESTIMONI: d_1 d_2 d_3 b

1 Argonauti] *corr. su argonauti* $d_1 d_2 d_3 b = T$

2 Ierodule] ierodule $d_1 d_2 d_3 b$

6 cara] ¹simpatica ²eccellente ³a noi giunta ⁴realistica ⁵lineare d_1 ¹simpatica ²lineare d_2 celebre d_3 ¹celebre ²sua "Casa di Bambola" ³ $b=T$ tragedia.] *segue cass.* Ma non sarà inutile consultare su questa storia anche il poema di Apollonio di Rodi $d_1 d_2 d_3 b=T$

1 (Parlano Iasone e Méliita)

2 IASONE Spalanca pure la cortina, Méliita; sento la brezza che la gonfia. In
3 un mattino come questo anche Iasone vuol vedere il cielo. Dimmi il mare
4 com'è; dimmi che accade sull'acqua del porto.

5 MÉLITA O re Iasone, com'è bello di quassù. Le banchine sono fitte di
6 gente: una nave s'allontana in mezzo alle barche. È così limpido che si riflette
7 capovolta. Tu vedessi le bandiere e le corone; quanta gente. Stanno perfino
8 arrampicati sulle statue. Ho il sole negli occhi.

9 IASONE Saran venute anche le tue compagne, a salutarli. Le vedi, Méliita?

10 MÉLITA Non so, vedo tanti. E i marinai che ci salutano, piccini, attaccati
11 alle funi.

12 IASONE Salutali, Méliita, dev'essere la nave di Cipro. Passeranno dalle tue
13 isole. E con la fama di Corinto e del suo tempio, parleranno anche di te.

14 MÉLITA Che vuoi che dicano di me, signore? Chi vuoi che nelle isole si
15 ricordi di me?

TESTIMONI: *ms d₁ d₂ b*

2 Méliita;] *segue cass.* mettitì al davanzale; in un mattino come questo dimmi il mare com'è. *ms* sento] ~~vedo~~ *ms*

4 accade] ~~vedi~~ *ms*

5 O] *su* Oh *ms* Iasone] *segue cass.* una nave s'allontana *ms*

6 barche.] barche, *virg. cass. ms* È] *su* è *ms*

7 capovolta] capovolta ~~nell'acqua~~ *ms* Stanno] *su* Sono *ms*

8 negli occhi.] ~~in fa~~ *ms*

9 salutarli] ¹salutar la partenza ²salutarli *su* salutare *ms*

10 piccini] *su* piccoli *ms*

12/13 dalle tue isole] *corr. su* dalla tua isola *ms*

13 fama] ¹fama ²voce ³=*T*

14 nelle isole] *su* nell'isola *ms*

1 IASONE I giovani hanno sempre chi li ricorda. Si ripensa volentieri a chi è
2 giovane. E gli dèi, non sono giovani? Per questo tutti li ricordiamo e li
3 invidiamo.

4 MÉLITA Li serviamo, re Iasone. E anch'io servo la dea.

5 IASONE Ci sarà pure qualcuno, Mélita, un ospite, un marinaio, che sale al
6 tempio, per giacersi con te, non con altre. Qualcuno che parte del dono lo lascia
7 a te sola. Io sono vecchio, Mélita, e non posso salire lassù, ma un tempo in
8 Iolco – tu non eri ancor nata – avrei salito altro che un monte per trovarmi con
9 te.

10 MÉLITA Tu comandi e noi altre ubbidiamo.... Oh, la nave apre le vele. È
11 tutta bianca. Vieni a vederla, re Iasone.

12 IASONE Resta tu alla finestra, Mélita. Io ti guardo mentre guardi la nave. E
13 come se vi vedessi prendere il vento insieme. Io tremerei nella mattina. Sono
14 vecchio. Vedrei troppe cose se guardassi laggiù.

1 giovani] giovani, ~~Mélita~~ *ms* chi] ~~quel che~~ *ms*

2 ricordiamo] ~~pensiamo~~ *ms*

5 qualcuno] ~~un marinaio~~ *ms* un] un' *apost. cass. ms* un marinaio] ~~uno straniero~~ *ms*

6 te,] *segue cass.* non con la dea *ms*

7 lassù,] *agg. e cass. in interl. sup.* devo chiamarti nella reggia *ms*

8 eri ancor nata] ¹eri ancor nata ²sai dove sia ³=**T** altro che un] ~~un alto~~ *ms* trovarmi con te] ¹trovarti ²vedere la dea ³=**T**

10 MÉLITA] *segue cass.* sei stato oltremare, quando nessuno ancora osava....Ma cercavi la dea? *ms* ubbidiamo...] *segue cass.* ma è vero, re Iasone, che un tempo sei stato *ms*

10/11 È tutta bianca] ~~Si veste di bianco~~ *ms*

11 re Iasone] ~~signore~~ *ms*

13 vi] *su* li M nella] *corr. su* nel *ms* mattina.] ~~vento,~~ *ms* Sono] *su* sono *ms*

14 cose] cose, *virg. cass. ms* laggiù] ~~lontano~~ *ms*

1 MÉLITA La nave si piega nel sole. Come vola adesso! pare un colombo.
2 IASONE E va soltanto fino a Cipro. Da Corinto, dalle isole, ora salpano
3 navi che solcano il mare. C'era un tempo che questo mare era tutto deserto. Noi
4 per primi l'abbiamo violato. Tu non eri ancora nata. Quanto sembra lontano.
5 MÉLITA Ma è credibile, signore, che nessuno avesse osato attraversarlo?
6 IASONE C'è una verginità delle cose, Mélita, che fa paura piú del rischio.
7 Pensa all'orrore delle vette dei monti, pensa all'eco.
8 MÉLITA Non andrò mai sulle montagne. Ma non ci credo che il mare
9 facesse paura a qualcuno.
10 IASONE Non ce la fece, infatti. Noi partimmo da Iolco una mattina come
11 questa, ed eravamo tutti giovani e avevamo gli dèi dalla nostra. Era bello
12 varcare, senza pensare all'indomani. Poi cominciarono i prodigi. Era un mondo
13 piú giovane, Mélita, i giorni come chiare mattine, le notti di tenebra spessa –
14 dove tutto poteva succedere. Di volta in volta i prodigi erano fonti, erano
15 mostri, eran uomini o rupi. Di noi ne scomparvero, qualcuno morí. Ogni
16 approdo era un lutto. Ogni mattina il mare era piú bello, piú vergine. La
17 giornata passava nell'attesa. Poi vennero piogge, vennero nebbie e schiume
18 nere.

2 dalle] *corr. su da ms* isole] ~~tutte~~ le isole, *virg. cass. e riprist. ms* salpano] ~~si spingono~~ *ms*

3 il] ¹questo ²il ³questo ⁴=*T* questo] ~~il~~ *ms* deserto.] *segue cass.* Noi per primi l'abbiamo varcato *ms*

4 violato.] *segue cass.* ¹Era un mattino ²Eran mattine come questa a Iolco. ³Pare ⁴era un tempo lontano *ms*

5 credibile] ~~vero~~ *ms* avesse] ~~allora~~ *ms* osato] *su osasse ms* attraversarlo] ¹attraversarlo ²traversarlo ³=*T*

6 Mélita] ~~bambina~~ *ms*

7 orrore] *segue cass.* delle fonti, pensa all'eco, alle montagne brulle. *ms*

9 a qualcuno] ~~piú di adesso~~ *ms*

10 ce la fece] ¹il mare ²la faceva ³=*T* una] ~~in~~ una *ms*

13 Mélita,] *segue cass.* notte e giorno come ¹questa mattina ²un chiaro mattino *ms*

14 succedere] ¹succedere ²accadere ³=*T* succedere.] *segue cass.* Di noi ne scomparvero, qualcuno morí. Furon fonti assassine, mostri alati, stranieri feroci, sentimenti di terra. *ms* *Alla nona battuta di IASONE, sul margine sin. del ms, questo appunto cass.: "cominciammo a pensare che fatto questo (violato la seta), avremmo dovuto, per essere all'altezza, fare cose titaniche." ms*

16 bello] ~~dolee~~ *ms*

- 1 MÉLITA Queste cose si fanno.
- 2 IASONE Non era il mare il rischio. Noi s'era capito, d'approdo in approdo,
3 che quel lungo cammino ci aveva cresciuti. Eravamo piú forti e staccati da tutto
4 – eravamo come dèi, Mélita – ma appunto questo ci attirava a far cose mortali.
5 Sbarcammo al Fasi, su prati di còlchici. Ah ero giovane allora, e guardavo la
6 sorte.
- 7 MÉLITA Quando si parla di voialtri, dentro il tempio, si abbassa la voce.
- 8 IASONE Qualche volta si ride, lo so, Mélita. Corinto è un'allegria città e si
9 dice, lo so: «Quando quel vecchio smetterà di chiacchierare dei suoi dèi? Tanto
10 son morti come gli altri». e Corinto vuol vivere.
- 11 MÉLITA Noi si parla della maga, re Iasone, di quella donna che qualcuno
12 ha conosciuto. Oh dimmi com'era.
- 13 IASONE Tutti conoscono una maga, Mélita, tranne a Corinto dove il
14 tempio insegna a ridere. Tutti noialtri, vecchi o morti, conoscemmo una maga.

1 MÉLITA] *segue cass.* E la via del ritorno? *ms*

2 mare] mare, *virg. cass. ms*

3 cresciuti] ¹portati ²cambiati ³=*T* tutto] *segue cass.* tutto, ma uno scoglio canuto ci faceva sorridere, *ms*

4 cose] le cose piú *ms* mortali.] ¹rischiose ²terribili e ³mortali, a scordarci le case *ms d₁ d₂ b=T*

5 Fasi,] ~~e conquistammo tutto.~~ *ms* còlchici] còlchico *ms d₁ d₂ b=T* allora,] *segue cass.* e il mondo era nostro e non sapevo lo spavento *ms*

8 lo so] ~~di~~ *ms* città] *segue cass.* ma tutti son morti, i compagni, e non resta che un vecchio. *ms* dèi?] dèi?» *caporali cass. ms*

10 vuol vivere] ~~non ama i vecchioni~~ *ms*

14 insegna] ~~fa~~ *ms*

1 MÉLITA Ma la tua, re Iasone?

2 IASONE Violammo il mare, distruggemmo mostri, mettemmo piede sui
3 prati del còlchico – una nube d’oro sfavillava nella selva – eppure morimmo
4 ciascuno di un’arte di maga, ciascuno per l’incanto o la passione di una maga.
5 La testa di uno di noialtri finí lacerata e stroncata in un fiume. E qualcuno ora è
6 vecchio – e ti parla – che vide i suoi figli sacrificati dalla madre furente.

7 MÉLITA Dicono che non è morta, signore, che i suoi incanti hanno vinto la
8 morte.

9 IASONE È il suo destino, e non l’invidia. Respirava la morte e la spargeva.
10 Forse è tornata alle sue case.

11 MÉLITA Ma come ha potuto toccare i suoi figli? Deve aver pianto molto....

12 Iasone Non l’ho mai vista piangere. Medea non piangeva. E sorrise
13 soltanto quel giorno quando disse che mi avrebbe seguito.

14 Mélita Eppure ti ha seguito, re Iasone, ha lasciato la patria e le case, e ha
15 accettato la sorte. Fosti crudele come un giovane, anche tu.

3 nube] nuvola *ms* eppure] tutti-quantì *ms*

4 maga] ¹maga ²donna ³=T maga] ~~donna~~ *ms*

5 ora] *su fra ms*

6 madre] ~~maga~~ *ms*

15 crudele] ~~eattivo~~ *ms* anche tu] ~~Iasone~~ *ms*

1 IASONE Ero giovane, Mélita. E a quei tempi nessuno rideva di me. Ma
2 ancora non sapevo che la saggezza è la vostra, quella del tempio, e chiedevo
3 alla dea le cose impossibili. E cos'era impossibile per noi, distruttori del drago,
4 signori della nuvola d'oro? Si fa il male per essere grandi, per essere dèi.

5 MÉLITA E perché vostra vittima è sempre una donna?

6 IASONE Piccola Mélita, tu sei del tempio. E non sapete che nel tempio –
7 nel vostro – l'uomo sale per essere dio almeno un giorno, almeno un'ora, per
8 giacere con voi come foste la dea? Sempre l'uomo pretende di giacere con lei –
9 poi s'accorge che aveva a che fare con carne mortale, con la povera donna che
10 voi siete e che son tutte. E allora infuria – cerca altrove di esser dio.

11 MÉLITA Eppure c'è chi si contenta, signore.

12 IASONE Sí, chi è vecchio anzitempo o chi sale da voi. Ma non prima di
13 aver tutto tentato. Non chi ha visto altri giorni. Hai sentito parlare del figlio
14 d'Egeo, che discese nell'Ade a rapir Persefòne – il re d'Atene che morì
15 scagliato in mare?

3 E] ~~Che~~ *ms* noi,] *segue cass.* gli argonauti *ms* del drago] *su* di draghi *ms*

4 signori] ¹signori ²e-signori ³=*T*

7 dio] un dio *ms d₁ d₂ b=T*

9 carne mortale] ~~povera~~ *ms*

10 infuria –] infuria, *virg. cass. ms*

11 Eppure] ~~Ma~~ *ms*

13 chi] ~~noialtri~~ *ms*

14 Persefòne –] Persefòne, *virg. cass. ms*

1 MÉLITA Ne parlano quelli del Fàlero. Fu anche lui navigatore come te.

2 IASONE Piccola Méli~~ta~~, fu quasi un dio. E trovò la sua donna oltremare,
3 una donna che – come la maga – l’aiutò nell’impresa mortale. L’abbandonò su
4 un’isola, un mattino. Poi vinse altre imprese e altri cieli, ed ebbe Antiope, la
5 lunare, un’amazzone indocile. E poi Fedra, luce del giorno, e anche questa si
6 uccise. E poi Elena, figlia di Leda. E altre ancora. Fin che tentò di conquistare
7 Persefòne dalle fauci dell’Ade. Una soltanto non ne volle, che fuggí da Corinto
8 – l’assassina dei figli – la maga, lo sai.

9 MÉLITA Ma tu, signore, la ricordi. Tu sei piú buono di quel re. Tu da allora
10 non hai piú fatto piangere.

11 IASONE Ho imparato a Corinto, a non essere un dio. E conosco te, Méli~~ta~~.

12 MÉLITA O Iasone, che cosa son io?

13 IASONE Una piccola donna marina, che discende dal tempio quando il
14 vecchio la chiama. E anche tu sei la dea.

1 Ne parlano quelli del Fàlero. Fu anche lui navigatore come te.] *Fu anche lui navigatore come te. Ne parlano quelli del Fàlero. *ms*

3 che –] che, *virg. cass. ms* la maga –] ~~Medea~~, *ms* mortale.] mortale. ~~La~~ *ms*

4 vinse] *su* vince *ms* ed] *corr. su e ms* ebbe] ~~trovò~~ *ms*

5 luce] ~~la~~ luce *ms* del giorno] ~~dell’alba~~ *ms*

6 altre] altre ~~molte~~ *ms*

8 figli –] *segue cass.* la conosci, è la maga. *ms* lo] ~~tu~~ lo *ms*

10 fatto piú piangere] ~~avvicinata nessuna~~ *ms*

11 IASONE] *segue cass.* conosco te, piccola *ms* conosco] conosco, *virg. cass. ms*

12 O] *corr. su* Oh *ms*

13 marina] ¹di Rodi ²dell’isola ³=*T*

14 E] ~~Ma~~ *ms*

1 MÉLITA Io la servo.

2 IASONE L'isola del tuo nome, in occidente, è un gran santuario della dea. Tu
3 lo sai?

4 MÉLITA È un nome piccolo, signore, che mi han dato per gioco. A volte penso
5 a quei bei nomi delle maghe, delle donne infelici che han pianto per voi...

6 IASONE Megàra Iole Auge Ippòlita Onfàle Deiàneira... Sai chi fecero
7 piangere?

8 MÉLITA Oh ma quello fu un dio. E adesso vive fra gli dèi.

9 IASONE Così si racconta. Povero Eracle. Era anche lui con noi. Non lo invidio.

4 gioco] ~~seherzo~~ *ms*

6 Megàra Iole Auge Ippòlita Onfàle Deiàneira] Megàra, Iole, Auge, Ippòlita, Onfàle, Deiàneira *virg. cass. ms*

9 Era] ~~Venne~~ *ms* noi.] noi. ~~Ma~~ *ms* Non] ~~non~~ *ms*

La vigna

Il fascicolo del manoscritto, con segnatura F.E.17.16, si compone di 7 cc. vergate a lapis sul verso delle bozze di stampa de *Il Politecnico*. La *c. 1* porta in testa un appunto manoscritto, datato 20 lugl. e intitolato *Osservaz. da evitare*, certamente relativo ad un altro testo. Se ne dà conto nella sezione *Schemi e Abbozzi* della presente edizione critica.

La carta non è numerata, ma poco più sotto, sul margine destro, si leggono alcuni appunti sottolineati, certamente relativi alla stesura dello stesso, ovvero: *Dioniso/ vite/ pino / (nel tirso) / fico/ edera/ nel sangue/ melograni /Toro o capro/ vaglio*. Il titolo e la data parziale di stesura del dialogo (26 lugl.-31lugl.), ambedue racchiusi in un ovale, pare siano stati aggiunti in un secondo momento.

Le *cc. 2-7* sono numerate in alto a destra. Sul *recto* (capovolto) della *c. 7*, che si presume fungesse anche da copertina del fascicolo, si legge, dalla parte del lato lungo, il titolo del dialogo.

Il fascicolo del dattiloscritto singolo, con segnatura F.E.18.9, si compone di 5 cc. dattiloscritte sul *recto*, delle quali la *c. 1*, non numerata, riporta la notizia introduttiva. La *c. 2* riporta, in occhiello sull'angolo superiore destro, la data autografa di stesura del dialogo a lapis. Le *cc. 3-5* sono numerate (con numerazione sfalsata di uno rispetto alla siglatura) progressivamente in alto a destra.

Il testo del dialogo interessa anche le *cc. 100-104* del dattiloscritto generale: si tratta di 4 cc. sciolte, delle quali la *c. 100*, anomala per dimensioni rispetto alle altre, sicuramente perché stralciata da una carta più grande, riporta la notizia introduttiva, con alcune indicazioni autografe ad inchiostro nero sui caratteri di stampa. La *c. 101* riporta in occhiello la data di stesura (autografa e cassata, presumibilmente a lapis).

La sottolineatura autografa della didascalia riguardante le protagoniste del dialogo (*parlano Leucotea e Ariadne*) indica, nelle intenzioni di Pavese, il carattere di stampa corsivo. Si segnalano altresì alcune correzioni d'autore ad inchiostro nero.

Le *cc. 102-104* sono numerate progressivamente sia in basso che in alto a destra. La numerazione dattiloscritta in alto a destra riguarda il singolo dialogo, mentre quella manoscritta a lapis in basso a destra, tiene conto del dattiloscritto generale.

In bozza, il dialogo, preceduto dalla notizia introduttiva, occupa le *cc. 67-70* e presenta, insieme a numerose correzioni di refusi a inchiostro nero, qualche correzione d'autore.

La numerazione progressiva e idiografa, nonché probabilmente apposta da più mani per successive esigenze di siglatura, è vergata a lapis sia in basso che in alto a destra.

1

La vigna

2

Ariadne, abbandonata da Teseo dopo l'avventura del labirinto,
3 venne raccolta sull'isola di Nasso da Dioniso di ritorno dall'India, e finí in
4 cielo tra le costellazioni.

3

TESTIMONI: *ms d₁ d₂ b*

3 venne] ~~vengo~~ *ms* sull'] *su* nell' *ms*

- 1 *(Parlano Leucotea e Ariadne)*
- 2 LEUCOTEA Piangerai per molto tempo ancora, Ariadne?
- 3 ARIADNE O tu di dove vieni?
- 4 LEUCOTEA Dal mare, come te. Dunque, hai smesso di piangere?
- 5 ARIADNE Non sono piú sola.
- 6 LEUCOTEA Credevo che voi donne mortali piangeste soltanto quando qualcuno vi
7 ascolta.
- 8 ARIADNE Per una ninfa, sei cattiva.
- 9 LEUCOTEA Cosí, se n'è andato anche lui? Perché credi che ti abbia lasciata?
- 10 ARIADNE Non mi hai detto chi sei.
- 11 LEUCOTEA Una donna che ha fatto quel che tu non hai fatto. Ho tentato di
12 uccidermi in mare. Mi chiamavano Ino. Una dea mi ha salvata. Ora sono la ninfa
13 dell'isola.

TESTIMONI: *ms*⁵⁹ *d*₁ *d*₂ *b*

- 3 tu] tu, *virg. cass. ms* vieni] ¹sbuchi ²arrivi ³=*T*
- 4 hai smesso di piangere] ¹di piangere hai finito ²=*T*
- 6 voi donne] ¹voialtre ²le donne ³=*T* piangeste] *su* piangessero *ms* vi] *le ms*
- 9 andato] ¹andato? ²andato l'eroe ³=*T* lui?] *segue cass.* Il ragazzo dai capelli violetti, *ms*
- 11 tentato] *su* cercato *ms*
- 12 Una] *Ma ms* Una dea] *su* Un dio *ms*

⁵⁹ La prima c. di *ms* porta in testa un appunto datato 20 luglio col titolo *Osservaz. da evitare*, che si riferisce probabilmente a un altro testo, e recita quanto segue: *dopo ogni sorso il bevitore torce la testa, dibatte la faccia come il nuotatore, soddisfatto, torna a bere, è comico*. Più sotto, si trovano degli appunti in margine alla c.: *Dioniso/vite/pino/nel Tirso/fico/edera/nel sangue/melograni/Toro o capro/vaglio*.

- 1 ARIADNE Che vuoi da me?
- 2 LEUCOTEA Se mi parli cosí, già lo sai. Vengo a dirti che il tuo caro ragazzo
3 dalle belle parole e dai ricci violetti, se n'è andato per sempre. Ti ha piantata.
4 La vela nera che è scomparsa sarà l'ultimo ricordo che ti lascia. Corri, strilla,
5 dibattiti, è fatta.
- 6 ARIADNE Anche te hanno piantato, ché hai cercato di ucciderti?
- 7 LEUCOTEA Non si tratta di me. Ma non meriti il discorso che ti faccio. Tu sei
8 sciocca e testarda.
- 9 ARIADNE Senti, ninfa del mare, che tu deva parlarmi, non so. Quello che
10 dici è poco o troppo. Se vorrò uccidermi, saprò farlo da sola.
- 11 LEUCOTEA Credi a me, scioccherella. Il tuo dolore non è nulla.
- 12 ARIADNE E perché vieni a dirmelo?
- 13 LEUCOTEA Per che credi che lui ti abbia lasciata?
- 14 ARIADNE O ninfa, smettila...

2 che] ~~di~~ *ms* ragazzo] ragazzo, *virg. cass. ms*

3 piantata.] piantata, ~~insomma~~ *ms*

4 che è] *cass. e riscr. in interl. inf. ms* scomparsa] scomparsa ~~laggiú~~ *ms* l'ultimo] ~~il tuo~~ *ms*

5 è fatta] ¹dunque ²invano ³cosí *ms* cosí *d₁ d₂=T*

6 ARIADNE] *segue cass.* Tu per dei riccioli violetti hai fatto questo? e cercato di ucciderti? *ms*

7 Ma] Ma ~~tu~~ *ms* faccio.] *segue cass.* Un destino ti aspetta *ms* Tu sei] ¹Ma ²Sei ³=*T*

9 so.] *segue cass.* Se hai qualcosa da dire, ¹comincia. ²dillo presto. *ms*

10 saprò farlo da sola] *da sola saprò farlo *ms*

11 scioccherella.] ~~sei~~ *ms* nulla] ~~una sciocchezza, Ariadne~~ *ms*

13 Per che] *corr. su perché ms* abbia] ¹abbia ²ha ³=*T* lasciata] ¹lasciata ²piantata ³=*T*

1 LEUCOTEA Ecco, piangi. Così almeno è più facile. Non parlare, non serve.
2 Così se ne vanno sciocchezza e superbia. Così il tuo dolore compare per quello
3 che è. Ma finché il cuore non ti scoppierà, finché non latrerai come una cagna e
4 vorrai spegnerti nel mare come un tizzo, non potrai dire di conoscere il dolore.

5 ARIADNE M'è già scoppiato... il cuore...

6 LEUCOTEA Piangi soltanto, non parlare... Tu non sai nulla. Altro ti attende.

7 ARIADNE Come ti chiami adesso, ninfa?

8 LEUCOTEA Leucotea. Capiscimi, Ariadne. La vela nera se n'è andata per
9 sempre. Questa storia è finita.

10 ARIADNE È la mia vita che finisce.

11 LEUCOTEA Altro ti attende. Tu sei sciocca. Non veneravi nessun dio nella tua
12 terra?

13 ARIADNE Quale dio può ridarmi la nave?

14 LEUCOTEA Ti domando che dio conoscevi.

2 Così] *segue cass.* il tuo dolore si vede, *ms*

3 cagna] cagna, *virg. cass. ms*

4 spegnerti] *su* spegnere *ms* tizzo,] *segue cass.* ¹il moncone ²troncone su moncone della tua vita, *ms*

5 M'è] ¹Mi è ²È ³=T

6 parlare...] *segue cass.* E adesso ascolta. *ms* non] *su* Non *ms*

11 attende.] *segue cass.* Ragazza *ms* veneravi] *su* venerate *ms*

13 la nave] ~~quel che ho perduto~~ *ms*

14 conoscevi] *su* conoscete *ms*

1 ARIADNE C'è un monte in patria che incuteva spavento anche a quelli della
2 nave. Là sono nati grandi dèi. Li adoriamo. Li ho già tutti invocati, ma nessuno
3 mi aiuta. Che farò? dimmi tu.

4 LEUCOTEA Che cosa attendi dagli dèi?

5 ARIADNE Non attendo piú nulla.

6 LEUCOTEA E allora ascolta. Qualcuno si è mosso.

7 ARIADNE Che vuoi dire?

8 LEUCOTEA Se ti parlo, qualcuno si è mosso.

9 ARIADNE Tu sei solo una ninfa.

10 LEUCOTEA Può darsi che una ninfa annunci un gran dio.

11 ARIADNE Chi, Leucotea, chi mai?

12 LEUCOTEA Pensi al dio o al bel ragazzo?

13 ARIADNE Non lo so. Come dici? Io mi prostro agli dèi.

14 LEUCOTEA Dunque hai capito. È un nuovo dio. È il piú giovane di tutti gli
15 dèi. Ti ha veduta e gli piaci. Lo chiamano Dioniso.

1 a] *su in ms*

2 grandi] ~~i nostri~~ *ms* invocati,] *segue cass.* LEUCOTEA Che cosa divina, per te *ms*

6 LEUCOTEA] *segue cass.* ¹Nessun ²quale dio ³si interessa del ⁴vouoi che curi il tuo sciocco dolore? *ms* E allor ascolta] ~~È il momento~~ *ms*
Qualcuno] ¹Ma qualcuno ²eppure qualcuno ³=*T*

10 Può darsi che una ninfa] *Una ninfa può darsi che *ms d₁ d₂* *b=T corr. autogr.*

11 chi mai?] ~~dimmele.~~ *ms*

13 ARIADNE] *segue cass.* Lo sai bene. Dimmi dunque chi vedrò. *ms* dici] dire *ms d₁ d₂=T*

15 dèi.] *segue cass.* Vien di laggíú oltremare. *ms* Lo chiamano] ¹È detto ²Si chiama ³=*T*

1 ARIADNE Non lo conosco.

2 LEUCOTEA È nato a Tebe e corre il mondo. È un dio di gioia. Tutti lo seguono
3 e lo acclamano.

4 ARIADNE È potente?

5 LEUCOTEA Uccide ridendo. Lo accompagnano i tori e le tigri. La sua vita è
6 una festa e gli piaci.

7 ARIADNE Ma come mi ha vista?

8 LEUCOTEA Chi può dirlo. Tu sei mai stata in un vigneto in costa a un colle
9 lungo il mare, nell'ora lenta che la terra dà il suo odore? Un odore rasposo e
10 tenace, tra di fico e di pino? Quando l'uva matura, e l'aria pesa di mosto? O hai
11 mai guardato un melograno, frutto e fiore? Qui regna Dioniso, e nel fresco
12 dell'edera, nei pineti e sulle aie.

13 ARIADNE Non c'è un luogo solitario abbastanza che gli dèi non ci vedano?

14 LEUCOTEA Cara mia, ma gli dèi sono il luogo, sono la solitudine, sono il
15 tempo che passa. Verrà Dioniso, e ti parrà di esser rapita da un gran vento,
16 come quei turbini che passano sulle aie e nei vigneti.

2 Tutti] *su Tutte ms*

3 acclamano.] *segue cass. È pote ms*

5 le tigri] *i caproni ms*

6 gli] *agg. e cass. in interl. sup. gli ms*

8 colle] *colle, virg. cass. ms*

9 rasposo] *sugoso ms*

11 frutto e fiore] **fiore e frutto ms Dioniso, e] segue cass. ci passa verso sera. ms*

12 pineti] *su canneti ms*

14 luogo, sono] *¹luogo, sono ²luogo e ³=T sono] cass. e riscr. in interl. sup. ms*

15 esser rapita da un gran vento,] *abbandonarti al turbine ms*

16 nei] *su sui ms*

- 1 ARIADNE Quando verrà?
- 2 LEUCOTEA Cara, io lo annuncio. Per questo la nave è fuggita.
- 3 ARIADNE E a te chi l'ha detto?
- 4 LEUCOTEA Sono di Tebe, Ariadne. Sono sorella di sua madre .
- 5 ARIADNE Nella mia patria si racconta che sull'Ida nascevano dèi. Nessun mortale
6 è mai salito oltre gli ultimi boschi. Noi temiamo anche l'ombra che cade dal monte.
7 Come posso accettare le cose che dici?
- 8 LEUCOTEA Tu hai molto osato, piccola. Non era per te come un dio anche colui dai
9 ricci viola?
- 10 ARIADNE Gli ho salvata la vita, a questo dio. Che ne ho avuto?
- 11 LEUCOTEA Molte cose. Hai tremato e sofferto. Hai pensato a morire. Hai saputo
12 che cosa è un risveglio. Ora sei sola e aspetti un dio.
- 13 ARIADNE E lui com'è? molto crudele?
- 14 LEUCOTEA Tutti gli dèi sono crudeli. Che vuol dire? Ogni cosa divina è crudele.
15 Distrugge l'essere caduco che resiste. Per svegliarti piú forte, devi cedere al sonno.
16 Nessun dio sa rimpiangere nulla.

4 Ariadne.] *segue cass.* Prima di essere ninfa, giocavo con lui. *ms*

6 boschi] ~~prati~~ *ms*

7 accettare] *su ascoltare ms*

8 Non] *corr. su E non ms* colui] ~~quello~~ *ms*

9 viola] *su violett ms*

10 questo] *su quel ms*

11 tremato] ¹sofferto ²temuto *su tremato* ^{3=T}sofferto] ~~gridato~~ *ms* pensato a] ¹pensato di ²voluto ^{3=T}morire.] *segue cass.* Hai mentito, e mentendo *ms*

14 Ogni cosa divina] ~~Le cose mortali~~ *ms* crudele] ~~violenta~~ *ms*

1 ARIADNE Il dio tebano... questo tuo... hai detto che uccide ridendo?

2 LEUCOTEA Chi gli resiste. Chi gli resiste s'annienta. Ma non è piú spietato degli
3 altri. Sorridere è come il respiro per lui.

4 ARIADNE Non è diverso da un mortale.

5 LEUCOTEA Anche questo è un risveglio, bambina. Sarà come amare un luogo, un
6 corso d'acqua, un'ora del giorno. Nessun uomo val tanto. Gli dèi durano finché
7 durano le cose che li fanno. Fin che le capre salteranno tra i pini e i vigneti, ti
8 piacerà e gli piacerai.

9 ARIADNE Morirò come tutte le capre.

10 LEUCOTEA Sulle vigne, di notte, ci sono anche stelle. È un dio notturno che ti
11 aspetta. Non temere.

1 tebano... questo tuo...] tebano – questo giovane – *ms* tebano – questo tuo – *ms d₁ d₂ b=T*

2 Chi gli] Chi *ms* s'annienta.] *segue cass.* Prova a cessar di respirare. *ms*

3 lui.] *segue cass.* Chi lo accosta non può ¹piú staccarsene. ²staccarsene *ms*

4 ARIADNE] *segue cass.* ¹E lui non ²Lui poi si stacca da quello che accosta? *ms* Non è] Insomma, nulla di *ms d₁ d₂ b=T*

5 bambina.] *segue cass.* ¹Tu lo vedrai come un mortale. ²Pare un uomo e non è. E cosí imparerai quel che c'è di divino in ciascuno. *ms*
Sarà] ¹Ma sarà ²Sarà *su* sarà ³=*T*

10 anche] ¹le ²anche *ms*

Gli uomini

Il fascicolo del manoscritto, con segnatura F.E.17.19, si compone di 7 cc. vergate a inchiostro nero sul *recto*. La *c. 1*, di dimensioni inferiori rispetto alle altre, riporta la notizia introduttiva, intitolata *L'uomo*. Anche la *c. 2* riporta, oltre alla data completa di stesura del dialogo (29 marzo-31 marzo '47), il titolo *L'uomo* (al centro).

Le *cc. 2-7r* sono numerate (con numerazione sfalsata di uno rispetto alla siglatura) in alto a destra. Sul *verso* della *c. 7*, che si presume fungesse anche da copertina del fascicolo, si legge, al centro, il titolo (corretto) del dialogo a lapis.

La sola copia dattiloscritta del dialogo interessa le *cc. 105-109* del dattiloscritto generale: si tratta di 4 cc. sciolte, delle quali la *c. 105*, di dimensioni inferiori rispetto alle altre, certamente perché ricavata da una carta più grande, è numerata solo in basso e riporta la notizia introduttiva, con titolo autografo in corsivo e alcune indicazioni sui caratteri di stampa a inchiostro nero. Sulla *c. 106* il titolo autografo è apposto in stampatello al centro con inchiostro nero, mentre la data di stesura (autografa e a lapis) si trova sull'angolo superiore destro ed è, come di consueto, cassata.

La sottolineatura autografa della didascalia riguardante i protagonisti del dialogo (*parlano Cratos e Bia*) indica, nelle intenzioni di Pavese, il carattere di stampa corsivo.

Le *cc. 107-109* sono numerate progressivamente sia in basso che in alto a destra. La numerazione dattiloscritta in alto a destra riguarda il singolo dialogo, mentre quella manoscritta a lapis in basso a destra tiene conto del dattiloscritto generale.

In bozza, il dialogo, preceduto dalla notizia introduttiva, occupa le *cc. 70-72* e presenta, insieme a numerose correzioni di refusi a inchiostro nero, qualche correzione d'autore.

La numerazione progressiva e idiografa, nonché probabilmente apposta da più mani per successive esigenze di siglatura, è vergata a lapis sia in basso che in alto a destra.

Gli uomini

1

2

3

4

Di Cratos e Bia – il Potere e la Forza – dice Esiodo che «la casa non è lontana da Zeus», in premio dell'aiuto che gli diedero nella lotta contro i Titani. Tutti sanno della fuga di Zeus e dei molti suoi casi.

TESTIMONI: *ms d b*

1 Gli uomini] L'uomo *ms* il titolo corretto è apposto a inchiostro nero in *d*

2/3 la casa non è lontana] mai non hanno la casa lontano *ms d* corr. autografa in *b*

3/4 Titani. Tutti sanno della fuga di Zeus e dei molti suoi casi] Titani. *ms*

1 (Parlano Cratos e Bia)

2 CRATOS Se n'è andato e cammina tra gli uomini. Prende la strada delle valli, e si
3 sofferma tra le vigne o in riva al mare. Qualche volta si spinge fino alle porte di una
4 città. Nessuno direbbe che è Padre e Signore. Mi chiedo a volte cosa vuole, cosa
5 cerca. Dopo che tanto si è lottato per dargli il mondo – le campagne, le vette e le
6 nubi – nelle mani. Potrebbe sedere quassù indisturbato. Nossignore. Cammina.

7 BIA Che c'è di strano? Chi è signore si scapriccia.

8 CRATOS Lontano dal monte e da noi, lo capisci? E deve a noialtri, servi suoi, se
9 è signore. S'accontenti che il mondo lo teme e lo prega. Che gli fanno quei piccoli
10 uomini?

11 BIA Sono parte del mondo anche loro, mio caro.

TESTIMONI: *ms d b*

2 cammina] cammina laggiù *ms d b=T* uomini.] segue *cass.* Prende ¹a volta ²stavolta ³Ha già ⁴Avrà presa *ms* delle] *corr. su del ms*
valli,] ¹mare. ²segue *cass.* Quegli sciocchi non sanno chi ³son ⁴passa tra loro. *ms*

2/3 si sofferma] segue *cass.* in riva ai mari *ms*

3 vigne] ease *ms* o] *su e ms*

4 Nessuno] Chi *ms* direbbe] direbbe laggiù *ms* è] segue *cass.* ¹il signore ²signore del Monte ³il figlio ⁴figliodi Crono e il signore
⁵signore *ms* Signore] *su signore ms*

5 dargli] dargli *nelle mani *ms* mondo –] mondo, *virg. cass. ms* le] e-le *ms* e] *cass. e riscr. in interl..sup. ms*

6 nubi –] nubi, *ms d b=T*

7 signore] Signore, *ms d b=T*

8 lo capisci] ¹chi diventa ²siamo matti ³scemi ⁴=*T* E deve] ¹Deve ²E Deve *ms*

9 signore] Signore *d b=T*

11 mio caro] fratello *ms*

1 CRATOS Non so, qualcosa non è piú com'era prima. Nostra madre lo disse:
 2 «Verrà come la bufera, e le stagioni cambieranno». Questo figlio del Monte che
 3 comanda col cenno, non è piú come i vecchi signori – la Notte, la Terra, il vecchio
 4 Cielo o il Caos. Si direbbe che il mondo è diviso. Un tempo le cose accadevano. Di
 5 ogni cosa veniva la fine, ed era un tutto che viveva. Adesso invece c'è una legge e
 6 c'è una mente. Lui s'è fatto immortale e con lui noi suoi servi. Anche i piccoli
 7 uomini pensano a noi; sanno che devono morire e ci contemmano. E fin qui li
 8 capisco, è per questo che abbiamo combattuto i Titani. Ma che lui, il celeste che
 9 sopra il Monte ci promise questi doni, lasci le vette e se ne vada a scapricciarsi ogni
 10 momento e farsi uomo tra gli uomini, a me non piace. E a te, sorella?

11 BIA Non sarebbe signore se la legge che ha fatto non potesse interromperla.
 12 Ma l'interrompe poi davvero?

1 disse:] disse. *ms d b=T*

2 la bufera] *su le bufere ms* Monte] ¹*su monte* ²*monte, virg. cass. ms*

3 signori] Signori *ms d b=T*

6 una mente] ¹*un pensare* ²*una mente ms d b=T* noi] noi, *virg. cass. ms*

7/8 li capisco] ¹*son d'accordo* ²*li su lo* ³*=T*

8 combattuto] ~~lottato~~ *ms* lui,] lui, ~~lo Zeus~~ *ms* celeste] Celeste, *virg. cass. ms d b=T*

9 questi doni] ¹*il dono eterno, sul Monte,* ²*doni su dono* ³*i nostri doni* ⁴*=T* le vette] *su la vetta, virg. cass. ms* vette] *segue cass. e la carne divina, per ms*

10 e] *su a ms* a me non piace.] ~~questo nessuno lo credeva.~~ *ms*

1 CRATOS Non lo capisco, questo è il fatto. Quando noi ci buttammo sui monti, lui
2 sorrideva come avesse già vinto. Combatteva con cenni e con brevi parole. Non
3 disse mai di esser sdegnato; il suo nemico era già a terra e lui ancora sorrideva,
4 schiacciò così Titani e uomini. Allora mi piacque; non ebbe pietà. E sorrise così
5 un'altra volta: quando pensò di dare agli uomini la donna, la Pandora, per punirli del
6 furto del fuoco. Com'è possibile che adesso si compiaccia di vigne e città?

7 BIA Forse la donna, la Pandora, non è solo un malanno. Perché non vuoi
8 che si compiaccia di costei, se fu un suo dono?

9 CRATOS Ma tu sai cosa sono gli uomini? Miserabili cose che dovranno morire,
10 più miserabili dei vermi o delle foglie dell'altr'anno che sono morti ignorandolo.
11 Loro invece lo sanno e lo dicono, e non smettono mai d'invocarci, di volerci
12 strappare un favore o uno sguardo, di accenderci fuochi, proprio quei fuochi che han
13 rubato dentro il cavo della canna. E con le donne, con le offerte, coi canti e le belle
14 parole, hanno ottenuto che noialtri, gli immortali, che qualcuno di noi discendesse
15 tra loro, li guardasse benigno, ne avesse figlioli. Capisci il calcolo, l'astuzia
16 miserabile e sfrontata? Ti persuadi perché mi ci scaldo?

- 1 fatto.] *segue cass.* Ha schiacciato i Titani e gli uomini. Combatteva ¹coi ²con cenni e con brevi parole. *ms* monti,] *segue cass.* lo vidi un istante. *ms*
- 2 parole.] *segue cass.* Schiacciò così Titani e uomini. *ms*
- 4 sorrise] sorrise di nuovo *ms*
- 6 fuoco] fuoco rubato *ms* di vigne e città] delle case degli uomini *ms*
- 7 donna] *segue cass.* ¹che per gli uomini è morte, ²a lui ³gli rallegra il cuore. ⁴*T*
- 8 di] del *ms* costei,] un suo dono? *ms*
- 9 CRATOS] *segue cass.* Fosse il solo. *ms*
- 10 foglie] foglie ehe *ms*
- 11 invocarci,] *segue cass.* di accenderci fuochi, *ms*
- 13 dentro il] ¹nel ²col ³*T* della canna] del bastone *ms d b=T*
- 14 qualcuno] molti *ms* discendesse] *corr. su* discendano *ms*
- 15 ne avesse figlioli] ¹li chiamasse suoi figli ²generasse da loro ³li chiamasse figli ⁴ne avesse dei figli *ms d b=T* figlioli] figliuoli *d b*
Capisci] *segue cass.* ¹l'astuzia ²la ³il miserabile calcolo? *ms*
- 16 Ti persuadi] Capisci *ms*

1 BIA Lo disse la madre, e lo dici tu stesso, che il mondo è mutato. Non da
2 oggi il Signore dei monti discende tra gli uomini. Dimentichi forse che visse nei
3 tempi fuggiasco su un'isola del mare, e là morì e venne sepolto, come allora toccava
4 agli dèi?

5 CRATOS Queste cose si sanno.

6 BIA Ma non ne segue che il suo cenno sia scaduto. Sono invece scaduti i
7 signori del Caos, quelli che un tempo hanno regnato senza legge. Prima l'uomo la
8 belva e anche il sasso era dio. Tutto accadeva senza nome e senza legge. Ci voleva
9 la fuga del dio, la grossa empietà del suo confino tra gli uomini quando ancora era
10 bimbo e poppava alla capra, e poi la crescita sul monte tra le selve, le parole degli
11 uomini e le leggi dei popoli, e il dolore la morte e il rimpianto, per fare del figlio di
12 Crono il buon Giudice, la Mente immortale e inquieta. Tu credi di averlo aiutato a
13 schiacciare i Titani? Se l'hai detto tu stesso: combatteva come se avesse già vinto. Il
14 bambino rinato divenne signore vivendo tra gli uomini.

1 è mutato] ~~doveva cambiare~~ *ms*

2 dei] dei *M ms* forse] adesso *ms* che] che ~~nei tempi~~ *ms*

3 mare,] ¹mare? ²mare e ³mare? ⁴=*T*

5 CRATOS] *segue cass.* E con *ms* Queste] *su questo?* *ms* sanno.] sanno... *p. di sospens. cass. ms*

6 ne] se *ms* scaduto.] *segue cass.* Tutti quanti gli dèi che gli fanno corona *ms*

7 signori] Signori *ms d b=T*

9 fuga] ~~morte~~ *ms* grossa] ~~grave~~ *ms* del] *corr. su della ms* suo] *su sua ms* confino] ~~fuga~~ *ms* uomini] uomini, *virg. cass. ms*

10 poppava] ~~suechiav~~ *ms* alla] *su dalla ms* sul monte] ~~nel beseo~~ *ms* monte] monte ~~selvoso~~ *ms* tra le] e ~~nelle~~ *ms* le] e ~~le~~ *ms*

11 le leggi] *su la legge ms* dei] ¹di quel ²del suo ³=*T* la] e ~~la~~ *ms*

12 il] *segue cass.* ¹Datore di leggi, la ²Viandante curioso, il ³il Signore di tutti, *ms* Buon giudice *ms d b=T* Mente] *su mente ms*
inquieta] ~~viandante~~ *ms*

13 Titani?] Titani? ~~Ti sbagli~~ *ms* Se] ~~Ma~~ *ms*

14 divenne] ~~era~~ *ms* signore] Signore *d ms b=T*

1 CRATOS E sia pure. La legge valeva la pena. Ma perché insiste a ritornarci ora
2 che è il re di tutti noi?

3 BIA Fratello fratello, vuoi capirla che il mondo, se pure non è più divino,
4 proprio per questo è sempre nuovo e sempre ricco, per chi ci discende dal Monte?
5 La parola dell'uomo, che sa di patire e si affanna e possiede la terra, rivela a chi
6 l'ascolta meraviglie. Gli dèi giovani, venuti sui signori del Caos, tutti camminano la
7 terra fra gli uomini. E se pure qualcuno conserva l'amore dei luoghi montani, delle
8 grotte, dei cieli selvaggi, questo fanno perché adesso gli uomini sono giunti anche là
9 e la loro voce ama violare quei silenzi.

10 CRATOS Passeggiasse soltanto, il figliolo di Crono. Ascoltasse e punisse,
11 secondo la legge. Ma com'è che s'induce a godere e lasciarsi godere, com'è che
12 ruba donne e figli a quei mortali?

1 valeva la pena] ~~è la legge~~ *ms*

4 è sempre] *cass. e riscr. in rigo ms* nuovo] *segue cass. e sempre vario ms* per] *a ms* dal Monte] ~~dalle cime~~ *ms*

5 La parola dell'uomo] ~~L'uomo~~ *ms*

6 sui] ~~sui~~ *ms* signori] Signori *ms d b*

7 terra] terra, *virg. cass. ms*

8 grotte] grotte ~~naseoste~~ *ms*

9 e] e ~~la parola~~ *ms*

10 Passeggiasse] ~~Ascoltasse~~ *ms* figliolo di Crono] ¹figliolo di Crono ²Signore ³=*T* figliolo] figliuolo *d ms b=T*

11 che] *segue cass. genera dei figli con le donne ms*

12 a quei] ¹dei ²ai suoi ³=*T*

1 BIA Se tu ne avessi conosciuti, capiresti. Sono poveri vermi ma tutto fra
2 loro è imprevisto e scoperta. Si conosce la bestia, si conosce l'iddio, ma nessuno,
3 nemmeno noialtri, sappiamo il fondo di quei cuori. C'è persino, tra loro, chi osa
4 mettersi contro il destino. Soltanto vivendo con loro e per loro si gusta il sapore
5 del mondo.

6 CRATOS O delle donne, delle figlie di Pandora, quelle bestie?

7 BIA Donne o bestie, è lo stesso. Cosa credi di dire? Sono il frutto più
8 ricco della vita mortale.

9 CRATOS Ma Zeus le accosta come bestia o come dio?

10 BIA Sciocco, le accosta come uomo. È tutto qui.

1 capiresti] ~~lo sapresti~~ *ms* poveri] *corr. su povere ms* vermi] ~~eose~~ *ms*

2 l'iddio] ¹il ²un dio ³l'Olimpo ⁴=*T*

3 C'è] *corr. su ce ms*

4 con] *su tra ms*

6 delle] *corr. su con le ms* delle] ~~een~~ *ms* Pandora,] Pandora? *p. interrog. cass. ms* quelle] ¹quelle ²come ³=*T*

7 Donne o bestie] ¹Figlie o madri ²Bestie o donne *ms db=T* Cosa] ~~Che ti~~ *ms*

8 mortale.] *segue cass. E Zeus le accosta come bestia e come dio ms*

Il mistero

Il fascicolo del manoscritto, con segnatura F.E.17.13, si compone di 8 cc. piuttosto logore vergate a lapis sul *recto*. La *c. 1*, non numerata e di dimensioni inferiori rispetto alle altre, riporta la notizia introduttiva, il cui titolo, in alto al centro, è racchiuso in un riquadro.

La *c. 2* riporta al centro il titolo e sull'angolo superiore destro, in occhiello, la data parziale di stesura del dialogo, ovvero 6 mag.-7 mag. Le *cc. 2-8r* sono numerate in alto a destra. Sul *verso* della *c. 8*, che si presume fungesse anche da copertina del fascicolo, si legge sulla destra il titolo del dialogo. Sulla sinistra, in basso, si leggono due nomi propri (*Lecomte* e *Vierek*) scritti da Pavese a lapis: si tratta, con ogni probabilità, di appunti editoriali.

Il testo del dialogo interessa le *cc. 111-115* del dattiloscritto generale: si tratta di un fascicolo pinzato che consta di 5 cc. dattiloscritte sul *recto*.

La *c. 110*, sciolta e di dimensioni inferiori rispetto alle altre, certamente perché ricavata da una carta più grande, è numerata solo in basso e riporta la notizia introduttiva, con alcune indicazioni sui caratteri di stampa a inchiostro nero.

La sottolineatura autografa della didascalia riguardante i protagonisti del dialogo (*parlano Dioniso e Demetra*) indica, nelle intenzioni di Pavese, il carattere di stampa corsivo. Segnaliamo la presenza di alcune correzioni autografe a inchiostro nero. La *c. 111* riporta in alto a destra l'abozzo autografo, cassato e a lapis, della data di stesura.

Le *cc. 112-115* sono numerate progressivamente sia in basso che in alto a destra. La numerazione dattiloscritta in alto a destra riguarda il singolo dialogo, mentre quella manoscritta a lapis in basso a destra, tiene conto del dattiloscritto generale.

In bozza, il dialogo, preceduto dalla notizia introduttiva, occupa le *cc. 72-75* e presenta, insieme a numerose correzioni di refusi a inchiostro nero, qualche correzione d'autore.

La numerazione progressiva e idiografa, nonché probabilmente apposta da più mani per successive esigenze di siglatura, è vergata a lapis sia in basso che in alto a destra.

Il mistero

1

2

3

4

5

Che i misteri eleusini presentassero agli iniziati un divino modello dell'immortalità nelle figure di Dioniso e Demetra (e Core e Plutone) piace a tutti sentirlo. Quel che piace di meno è sentir ricordare che Demetra è la spiga – il pane – e Dioniso l'uva – il vino. «Prendete e mangiate...»

TESTIMONI: *ms d₁ d₂ b*

3 dell'immortalità] ¹d'immortalità da conquistarsi ²d'immortalità *ms* ³d'immortalità *d₁ d₂ b* (e Core e Plutone)] ¹(e Core) ²(e Core e Ariadne) *ms* (e Core e Ariadne) *d₁ d₂* *corr. autografa in b*

4 piace] ~~a molti non~~ piace *ms* di] assai *ms d₁ d₂* *b=T* la spiga –] la spiga, *virg. cass. ms*

5 l'uva] ¹il tralcio ²l'uv ³=*T* vino.] *segue cass*, "Quest'è la mia carne e quest'è il mio sangue". *ms*

1 (Parlano Dioniso e Demetra)

2 DIONISO Questi mortali sono proprio divertenti. Noi sappiamo le cose e loro le
3 fanno. Senza di loro mi chiedo che cosa sarebbero i giorni. Che cosa saremmo noi
4 Olimpici. Ci chiamano con le loro vocette, e ci danno dei nomi.

5 DEMETRA Io fui prima di loro, e ti so dire che si stava soli. La terra era selva,
6 serpenti, tartarughe. Eravamo la terra, l'aria, l'acqua. Che si poteva fare? Fu allora
7 che prendemmo l'abitudine di essere eterni.

8 DIONISO Questo con gli uomini non succede.

9 DEMETRA È vero. Tutto quello che toccano diventa tempo. Diventa azione. Attesa
10 e speranza. Anche il loro morire è qualcosa.

11 DIONISO Hanno un modo di nominare se stessi e le cose e noialtri che
12 arricchisce la vita. Come i vigneti che han saputo piantare su queste colline. Quando
13 ho portato il tralcio a Eleusi io non credevo che di brutti pendii sassosi avrebbero
14 fatto un così dolce paese. Così è del grano, così dei giardini. Dappertutto dove
15 spendono fatiche e parole nasce un ritmo, un senso, un riposo.

TESTIMONI: *ms d₁ d₂ b*

2 divertenti.] divertenti. Con *ms*

4 Olimpici] stessi *ms* le loro vocette] ¹la piccola voce ²le piccole voci ³=*T* danno] ¹danno ²dan ³=*T* dei] *cass. r riscr. in interl. sup. ms* nomi] nomi ¹le ²felici. *ms*

5 che si] eh²eravamo *ms*

6 tartarughe.] *segue cass.* Io ero come la terra *ms* l'acqua] ~~il mare~~ *ms* l'acqua.] *segue cass.* Poi sono venuti gli uomini e ci hanno come ¹ridestati, chiamati. ²ridestati. Chiamati. *ms* Che] *su* che *ms*

10 qualcosa.] *segue cass.* DIONISO Chi direbbe che nella loro miseria ¹ci danno tanto ²son ³hanno tanta ricchezza? È un piacere ¹aiutarli, ⁵compensarli in qualche modo, ³aiutandoli *su* aiutarli. *ms*

11 stessi] stessi, *virg. cass. ms* le cose e noialtri] ¹e le cose e noialtri ²*e noialtri e le cose ³e le cose e noialtri *ms d₁ d₂ b=T*

12 arricchisce] *addoleisce* *ms*

14 dolce] ¹ricco ²tenero ³=*T* paese] ¹vedere ²paesaggio ³vigneto ⁴=*T*

15 spendono] ~~mettono mano~~ *ms* fatiche] ~~le loro~~ fatiche *ms*

1 DEMETRA E le storie che sanno raccontare di noi? Mi chiedo alle volte se io sono
2 davvero la Gaia, la Rea, la Cíbele, la Madre Grande, che mi dicono. Sanno darci dei
3 nomi che ci rivelano a noi stessi, Iacco, e ci strappano alla greve eternità del destino
4 per colorirci nei giorni e nei paesi dove siamo.

5 DIONISO Per noi tu sei sempre Deò.

6 DEMETRA Chi direbbe che nella loro miseria hanno tanta ricchezza? Per loro io
7 sono un monte selvoso e feroce, sono nuvola e grotta, sono signora dei leoni, delle
8 biade e dei tori, delle rocche murate, la culla e la tomba, la madre di Core. Tutto
9 devo a loro.

10 DIONISO Anche di me parlano sempre.

11 DEMETRA E non dovremmo, Iacco, aiutarli di piú, compensarli in qualche modo,
12 essere accanto a loro nella breve giornata che godono?

13 DIONISO Tu gli hai dato le biade, io la vite, Deò. Lasciali fare. C'è bisogno
14 d'altro?

1 noi?] noi? ~~te~~ *ms* Mi] *su* mi *ms*

2 mi dicono] ¹loro dicono ²si dice ³=*T* darci] *su* darti *ms*

3 ci] *su* ti *ms* noi] *su* te *ms* stessi] *corr. su* stessa *ms* alla greve] ~~all'inferno~~ *ms*

4 colorirci nei giorni] ¹colorire i nostri giorni ²colorirci *corr. su* colorire ³=*T*

5 Deò] ~~la signora~~ *ms*

6/7 Per loro io sono] Sono *ms*

8 biade e] biade, *virg. cass. ms* murate,] *segue cass.* sono la madre ¹di mia figlia. ²della Core *ms* Tutto] Tutto ~~questo~~ *ms*

9 a loro] ~~agli uomini~~ *ms*

11 compensarli] ~~confortarli~~ *ms* in qualche modo] ~~di tanta ricchezza~~ *ms*

1 DEMETRA Io non so come, ma quel che ci esce dalle mani è sempre ambiguo. È
2 una scure a due tagli. Il mio Tritòlemo per poco non si è fatto scannare dall'ospite
3 scita cui recava il frumento. E anche tu, sento, ne fai scorrere di sangue innocente.

4 DIONISO Non sarebbero uomini, se non fossero tristi. La loro vita deve pur
5 morire. Tutta la loro ricchezza è la morte, che li costringe a industriarsi, a ricordare
6 e prevedere. E poi non credere, Dèò, che il loro sangue valga piú del frumento o del
7 vino con cui lo nutriamo. Il sangue è vile, sporco, meschino.

8 DEMETRA Tu sei giovane, Iacco, e non sai che è nel sangue che ci hanno trovato.
9 Tu corri il mondo irrequieto, e la morte è per te come vino che esalta. Ma non pensi
10 che tutti i mortali han sofferto quel che raccontano di noi. Quante madri mortali han
11 perduto la Core e non l'hanno riavuta mai piú. Oggi ancora l'omaggio piú ricco che
12 san farci è versare del sangue.

13 DIONISO Ma è un omaggio, Dèò? Tu sai meglio di me che uccidendo la vittima
14 credevano un tempo di uccidere noi.

1 ambiguo.] *agg. e cass. nel marg. sup della c. succ.* Così è ogni nostro dono. *ms*

2 scure] ~~lama~~ *ms*

3 scita] ~~straniero~~ *ms*

4 DIONISO] *su DEMETRA ms*

5 morire.] *segue cass.* ¹Da una parte c'insegnano vivere a noi, dall'altra sono ²sporchi, vili, ³vili, sporchi, meschini. ⁴Rivelano noi a noi stessi, ma sono *ms* Tutta] *corr. su E tutta ms a] e ms d₁ d₂ b=T*

6 o] *e ms d₁ d₂ b=T*

7 sporco,] ~~sporco-e~~ *ms*

8 trovato] *corr. su trovati ms*

9 vino] ~~il~~ *ms*

10 raccontano] ~~si~~ raccontano *ms* han] *corr. su hanno ms*

11 Core] ~~loro~~ Core *ms* riavuta mai piú] ¹piú trovata ²veduta ³=*T*

12 san] *corr. su sanno ms* versare del sangue] ¹il loro sangue ²un po' di sangue ³=*T*

13 Dèò?] *segue cass. in interl. sup.* Sono ¹davvero sciocchi ²sciocchi *ms*

1 DEMETRA E puoi fargliene un torto? Per questo ti dico che ci hanno trovati nel
2 sangue. Se per loro la morte è la fine e il principio, dovevano ucciderci per vederci
3 rinascere. Sono molto infelici, Iacco.

4 DIONISO Tu credi? A me paiono balordi. O forse no. Visto che tanto son mortali,
5 dànno un senso alla vita uccidendosi. Loro le storie devon viverle e morirle. Prendi
6 il fatto d'Icario...

7 DEMETRA Quella povera Erígone...

8 DIONISO Sí, ma Icario si è fatto ammazzare perché l'ha voluto. Forse ha pensato
9 che il suo sangue fosse vino. Vendemmiava, pigiava e svinava come un folle. Era la
10 prima volta che su un'aia vedevano schiumare del mosto. Ne hanno spruzzato le
11 siepi, i muri, le vanghe. Anche Erígone c'immerse le mani. Poi perché questo
12 vecchio balordo va nei campi, dai pastori, a farli bere? Questi, ubriachi, avvelenati,
13 inferociti, l'hanno sbranato sulla siepe come un capro e poi l'hanno sepolto perché
14 fosse altro vino. Lui lo sapeva e l'ha voluto. Doveva stupirsi la figlia, che aveva
15 gustato quel vino? Lo sapeva anche lei. Che altro poteva, per finire questa storia,
16 che impiccarsi nel sole come un grappolo d'uva? Non c'è niente di triste. I mortali
17 raccontano le storie col sangue.

2 vederci] farei *ms*

4 balordi] seioeehi *ms* balordi] segue *cass.* O no. Danno un senso alla vita *ms* O] O nemmeno *ms*

5 Loro] Prendi-*ms*

7 Erígone] figlia *ms*

9 folle.] matto *ms*

10 del] ð *ms* le] corr. su sulle *ms*

11 i] sui *ms* le] corr. su sulle *ms*

12 dai] tra *ms* ubriachi,] ubriachi *ms*

13 sbranato] seannato *ms*

16 impiccarsi nel] appendersi al *ms* triste] segue *cass.* Così fanno i mortali *ms*

1 DEMETRA E ti pare che questo sia degno di noi? Ti sei pur chiesto che cosa
2 saremmo senza di loro, sai che un giorno potranno stancarsi di noi dèi. Vedi dunque
3 che il sangue, questo sangue meschino, t'importa?

4 DIONISO Ma che vuoi che gli diamo? Qualunque cosa ne faranno sempre sangue.

5 DEMETRA C'è un solo modo, e tu lo sai.

6 DIONISO Di'.

7 DEMETRA Dare un senso a quel loro morire.

8 DIONISO Come dici?

9 DEMETRA Insegnarli la vita beata.

10 DIONISO Ma è un tentare il destino, Dèo. Sono mortali.

11 DEMETRA Sta' a sentire. Verrà il giorno che ci penseranno da soli. E lo faranno
12 senza noi, con un racconto. Parleranno di uomini che hanno vinta la morte. Già
13 qualcuno di loro l'han messo nel cielo, qualcuno scende nell'inferno ogni sei mesi.
14 Uno di loro ha combattuto con la Morte e le ha strappato una creatura...Capiscimi,
15 Iacco. Faranno da soli. E allora noi ritorneremo quel che fummo: aria, acqua e terra.

1 E] *su Ma ms*

2 loro,] ¹loro. ² *segue cass.* Non pensi che un giorno potrebbero *ms*

3 questo] quel *ms d, d₂ b=T* t'importa?] t'importa. *ms*

4 diamo] *segue cass.* Tutto per loro si fa sangue. *ms*

6 *La battuta di DIONISO è stata inserita in seguito, e quella di DEMETRA smembrata in due parti in ms*

11 DEMETRA] *segue cass.* Tu hai capito *ms*

12 noi,] noi-~~Racconteranno~~ *ms* morte.] morte. DIONISO *ms*

13 scende] *vive ms*

15 fummo] ~~siamo sempre stati~~ *ms* aria, acqua]*aqua, aria *ms* terra] la terra *ms d₁ d₂ b=T*

1 DIONISO Non vivranno piú a lungo, per questo.

2 DEMETRA Sciocco ragazzo, cosa credi? Ma morire avrà un senso. Moriranno per
3 rinascere anche loro, e non avranno piú bisogno di noialtri.

4 DIONISO Che vuoi fare, Deò?

5 DEMETRA Insegnargli che ci possono eguagliare di là dal dolore e dalla morte. Ma
6 dirglielo noi. Come il grano e la vite discendono all'Ade per nascere, così
7 insegnargli che la morte anche per loro è nuova vita. Dargli questo racconto.
8 Condurli per questo racconto. Insegnargli un destino che s'intrecci col nostro.

9 DIONISO Moriranno lo stesso.

10 DEMETRA Moriranno e avran vinta la morte. Vedranno qualcosa oltre il sangue,
11 vedranno noi due. Non temeranno piú la morte e non avranno piú bisogno di
12 placarla versando altro sangue.

13 DIONISO Si può farlo, Deò, si può farlo. Sarà il racconto della vita eterna. Quasi
14 li invidio. Non sapranno il destino e saranno immortali. Ma non sperare che si stagni
15 il sangue.

2 cosa credi] ~~non importa~~ *ms*

3 anche loro] anch'essi *ms* e] e di noi *ms*

5 Insegnargli] ¹Insegnare loro ²Insegnargli *su* insegnare ³=*T* eguagliare] *segue cass.* non soltanto ¹nel dolore ²nella vita e nella morte. Raccontargli la vita beata. Farli scendere all'Ade con ³Demetra e con Core ⁴Demetra e Core ⁵sono ⁶sar ⁷sono scese nell'Ade ⁸con ⁹per loro, e in Dioniso li attende una vita immortale. *ms*

5/6 Ma dirglielo noi] ¹Raccontargli la vita beata ²Raccontarglielo noi ³= *T*

6 Come] *segue cass* un tempo vivevamo senza il grano e la vigna *ms* discendono all'Ade per nascere] *per nascere discendono all'Ade *ms*

7 nuova vita] *vita nuova *ms*

10 avran] avran lo *ms* sangue,]sangue e saremo noialtri *ms*

12 altro] del *ms*

13 Deò,] Deò. *p. cass ms* si può farlo] Sarà un racconto *ms*

14 Non] *su* Si *ms* il destino e] immortali *ms*

1 DEMETRA Penseranno soltanto all'eterno. Se mai, c'è il pericolo che trascurino
2 queste ricche campagne.

3 DIONISO Intanto. Ma una volta che il grano e la vigna avranno il senso della
4 vita eterna, sai che cosa gli uomini vedranno nel pane e nel vino? Carne e sangue,
5 come adesso, come sempre. E carne e sangue gronderanno, non più per placare la
6 morte, ma per raggiungere l'eterno che li aspetta.

7 DEMETRA Si direbbe che vedi il futuro. Come puoi dirlo?

8 DIONISO Basta avere veduto il passato, Deò. Credi a me. Ma ti approvo. Sarà
9 sempre un racconto.

1 soltanto] *su* solamente *ms* solamente *d₁* *d₂ b=T*

3 DEMETRA] *segue cass.* Intanto. Non credo. *ms* grano] *campo ms*

6 ma] *segue cass.* come segno dell'eterno *ms* raggiungere] *strappare a sé ms*

7 dirlo] *saperlo ms*

8 approvo.] *approvo, comunque. agg. e cass. in interl. inf. ms*

9 racconto] *bel racconto ms*

Il diluvio

Il fascicolo del manoscritto, con segnatura F.E.17.14, si compone di 7 cc. vergate a lapis sul *recto*.

La *c. 1* riporta al centro il titolo e sull'angolo superiore destro, in occhiello, la data parziale di stesura del dialogo, ovvero 26 mag.-6 giug. Le *cc. 2-7r* sono numerate in alto a destra. Sul *verso* della *c. 7*, che si presume fungesse anche da copertina del fascicolo, si legge sulla destra il titolo del dialogo.

Il testo del dialogo interessa le *cc. 117-120* del dattiloscritto generale: si tratta di un fascicolo pinzato che consta di 4 cc. dattiloscritte sul *recto*.

La *c. 116*, sciolta e di dimensioni inferiori rispetto alle altre, certamente perché ricavata da una carta più grande, è numerata solo in basso e riporta la notizia introduttiva, con alcune indicazioni sui caratteri di stampa a inchiostro nero. La *c. 117* riporta in alto a destra l'abbozzo autografo, cassato e a lapis della data di stesura del dialogo.

Le *cc. 118-120* sono numerate progressivamente sia in basso che in alto a destra. La numerazione dattiloscritta in alto a destra riguarda il singolo dialogo, mentre quella manoscritta a lapis in basso a destra, tiene conto del dattiloscritto generale.

La sottolineatura autografa della didascalia riguardante i protagonisti del dialogo (*parlano un satiro e un'amadriade*) indica, nelle intenzioni di Pavese, il carattere di stampa corsivo.

In bozza, il dialogo, preceduto dalla notizia introduttiva, occupa le *cc. 75-78* e presenta, insieme a numerose correzioni di refusi a inchiostro nero

La numerazione progressiva e idiografa, nonché probabilmente apposta da più mani per successive esigenze di siglatura, è vergata a lapis sia in basso che in alto a destra.

Il diluvio

1

2

3

4

Anche il diluvio greco fu il castigo di un genere umano che aveva perso il rispetto per gli dèi. Si sa che la terra venne poi ripopolata lanciando certi sassi.

TESTIMONI: *ms d b*

1 Il diluvio] ~~La pioggia~~ *ms*

1 (*Parlano un satiro e un'amadriade*).

2 AMADRIADE Mi domando cosa dicono di quest'acqua i mortali.

3 SATIRO Che ne sanno? La prendono. Qualcuno ci spera magari un migliore
4 raccolto.

5 AMADRIADE A quest'ora la piena dei fiumi ha cominciato a sradicare le piante.
6 Ormai piove sull'acqua dappertutto.

7 SATIRO Stanno tappati nelle grotte e nei tuguri sui monti. Ascoltano piovere.
8 Pensano a quelli delle valli che combattono l'acqua, e s'illudono.

9 AMADRIADE Fin che dura la notte s'illudono. Ma domani, nella luce paurosa,
10 quando vedranno un solo mare fino al cielo, e le montagne impiccolite, non
11 rientreranno nelle grotte. Guarderanno. Si butteranno un sacco in testa e
12 guarderanno.

13 SATIRO Li confondi con le bestie selvatiche. Nessun mortale sa capire che
14 muore e guardare la morte. Bisogna che corra, che pensi, che dica. Che parli a quelli
15 che rimangono.

TESTIMONI: *ms d b*

1 *satiro*] *Satiro ms d b=T amadriade*] *Amadriade ms d b=T*

2 AMADRIADE] SATIRO *ms*

3 migliore] miglior *ms d b=T*

4 raccolto] raccolto di ¹ciliege ²frutta *ms d b=T*

5 AMADRIADE] *su SATIRO ms* le piante] ¹i ciliegi ²le piante *ms d b=T*

7 nei tuguri] ¹nelle case ²nei capanni ³=T sui] *su dei ms*

8 a quelli] ¹quei ²ai disgraziati ³=T delle valli] *su della valle ms*

9 AMADRIADE] *su SATIRO ms*

10 montagne] *segue cass.* impiccolite ¹fino ²tutt'intorno, come ¹sopra la ²sulla nebbia sapranno cos'è galleggiare *ms*

11 Guarderanno.] *Guarderanno, guarderanno. Anche ms*

13 SATIRO] *segue cass.* SATIRO ¹Chi lo sa? loro capiscono ²Dovranno capire. *ms* sa capire] ¹ha mai capito ²può capire ³=T
che] *segue cass.* la morte l'aspetta *ms*

14 muore] muore, *virg. cass. ms* guardare] *aspettare ms* morte] *fine ms* corra,] *segue cass.* che faccia *ms*

15 rimangono.] *segue cass.* ¹Ma che ²Ma che resti nessuno, non ci possono credere. Cercheranno noialtri. ³SATIRO Che possiamo farci
noialtri? *ms*

1 AMADRIADE Ma stavolta nessuno rimane. Come faranno dunque?

2 SATIRO Qui li voglio. Quando sapranno di esser tutti condannati, tutti quanti, si
3 daranno a far festa, vedrai. Magari verranno a cercare noialtri.

4 AMADRIADE O noi, che c'entriamo?

5 SATIRO C'entriamo sí. Siamo la festa, siamo vita per loro. Cercheranno la vita
6 con noi fino all'ultimo.

7 AMADRIADE Non capisco che vita possiamo dar loro. Non sappiamo nemmeno
8 morire. Tutto quanto sappiamo è guardare. Guardare e sapere. Ma tu dici che loro
9 non guardano e non sanno rassegnarsi. Che altro possono chiederci?

10 SATIRO Tante cose, capretta. Per loro noi siamo come bestie selvatiche. Le
11 bestie nascono e muoiono come le foglie. Noi c'intravedono sparire fra i rami e
12 allora credono di noi non so che divino – che quando fuggiamo a nasconderci siamo
13 la vita che perdura nel bosco – una vita come la loro ma perenne, piú ricca.
14 Cercheranno noi, ti dico. Sarà l'ultima speranza che avranno.

- 1 AMADRIADE] *su SATIRO ms* Ma stavolta] *su Questa volta ms* faranno] faranno? *p. interrog. cass. ms*
- 2 voglio.] voglio, *virg. cass. ms* capretta. *agg. e cass. in interl. sup. ms* Quando] ~~Verrà il momento che~~ *ms* condannati] ¹perduti
²condannati *ms d b=T*
- 3 vedrai.] Θ *ms* Magari] *su magari ms* noialtri.] *segue cass.* Tutto pur di vedere compagni. *ms*
- 4 AMADRIADE] *su SATIRO ms* O] *su E ms*
- 5 loro.] *segue cass.* Ci chiederanno se saremo anche noi sterminati. *ms*
- 6 ultimo.] ultimo ¹istante ²momento ³=*T*
- 7 AMADRIADE] *su SATIRO ms* possiamo] ¹possiamo ²sappiamo ³=*T* loro.] *segue cass.* Siamo piccole cose. *ms* sappiamo] *cass. e*
riscr. in interl. inf. ms nemmeno] nemmeno ~~la morte~~ *ms*
- 8 morire] *segue cass.* come loro. Non possiamo aiutarli. *ms*
- 9 possono] ¹possono ²potranno *su* possono ³=*T*
- 10 Tante] ~~Molte~~ *ms* capretta.] capretta, *virg. cass. ms* Per] *su per ms*
- 11 c'intravedono] c'intravedono *ms d b=T* fra] *su tra ms*
- 12 siamo] ~~noi~~ siamo *ms*
- 13 perdura] ~~nelle cose~~ *ms* nel bosco] *su nei boschi ms* piú] ~~e ben~~ piú *ms*
- 14 Sarà] *su Saremo ms* l'ultima] ~~la loro~~ *ms*

1 AMADRIADE Con quest'acqua? E che cosa faranno?

2 SATIRO Non lo sai che cos'è una speranza? Crederanno che un bosco dove
3 siamo anche noi non potrà andar sommerso. Si diranno che tutti proprio tutti gli
4 uomini non potranno sparire, altrimenti che senso ha esser nati e averci conosciuto?
5 Sapranno che i grandi, gli Olimpici, li vogliono morti, ma che noi come loro come
6 le piccole bestie, siamo insomma la vita la terra la cosa vera che conta. Le loro
7 stagioni si riducono a feste, e noi siamo le feste.

8 AMADRIADE È comodo. A loro la speranza, a noi il destino. Ma è sciocco.

9 SATIRO Non tanto. Qualche cosa salveranno.

10 AMADRIADE Sí ma chi ha provocato gli déi grandi? Chi ha fatto tutto quel disordine,
11 che anche il sole si velava la faccia? Tocca a loro, mi pare. Gli sta bene.

12 SATIRO Su, capretta, credi proprio a queste cose? Non pensi che, se avessero
13 veramente violata la vita, sarebbe bastata la vita a punirli, senza bisogno che
14 l'Olimpo ci si mettesse col diluvio? Se qualcuno ha violato qualcosa, credi a me,
15 non sono loro.

3 tutti] tutti, *virg. cass. ms* tutti] tutti, *virg. cass. ms*

4 potranno] *su* posson *ms* conosciuto] *su* conosciuti *ms*

6 bestie,] bestie *ms* vita] vita, *ms* terra] terra, *ms* la cosa] ¹quel ²la gran cosa *ms* *d b=T*

7 siamo] ~~saremo~~ *ms*

8 destino.] ¹Sciocchi. ²non è giusto *ms* Ma è] ~~Senò~~ *ms* sciocco] *su* sciocchi *ms*

11 sole] Sole *ms* *d b=T*

12 capretta] ~~eilegia~~ *ms*

1 AMADRIADE Intanto gli tocca morire. Come staranno domani quando sapranno quel
2 che accade.

3 SATIRO Senti il torrente, piccolina. Domani saremo sott'acqua anche noi. Ne
4 vedrai delle brutte, tu che ami guardare. Meno male che non possiamo morire.

5 AMADRIADE Alle volte, non so. Mi chiedo che cosa sarebbe morire. Quest'è l'unica
6 cosa che davvero ci manca. Sappiamo tutto e non sappiamo questa semplice cosa.
7 Vorrei provare, e poi svegliarmi, si capisce.

8 SATIRO Sentila. Ma morire è proprio questo – non piú sapere che sei morta. Ed
9 è questo il diluvio: morire in tanti che non resti piú nessuno a saperlo. Cosí succede
10 che verranno a cercare noialtri e ci diranno di salvarli e vorranno esser simili a noi,
11 alle piante, alle pietre – alle cose insensibili che sono mero destino. In esse si
12 salveranno. Ritirandosi l'acqua, riemergeranno pietre e tronchi, come prima. E i
13 mortali non chiedono che questo come prima.

14 AMADRIADE Strana gente. Loro trattano il destino e l'avvenire, come fosse un
15 passato.

1 Intanto] *corr. su* E intanto *ms* sapranno] ¹vedranno ²sapranno *ms* *d b=T*

1/2 quel che accade] ¹che è il diluvio ²tutto un mare ³=*T*

3 SATIRO] *segue cass.* Tempo da lupi *ms* Senti il torrente, piccolina.] *piccolina. Senti il torrente *ms* Domani] *corr. su* Dovremo *ms*
saremo sott'] ~~stare sotto~~ ¹*ms* anche noi] ~~ehi sa quanto~~ *ms*

4 brutte] belle *ms* tu che ami] ¹tu che ami ²se ti piace *ms* *d b=T*

5 Alle volte,] Alle volte: *d*

8 non piú sapere] non sapere piú *ms* non sapere *d b=T* che sei morta] ~~piú niente~~ *ms*

9 in tanti] ~~talmente~~ *ms* resti] su resta *ms* saperlo] ~~raccontarla~~ *ms* saperlo.] *segue cass.* Cerca di ¹capire ²capirli, *su* capire quei
disgraziati, *ms* Cosí] ~~Allora~~ *ms*

10 noi,] alle bestie, *ms*

11 insensibili] ~~immortali~~ *ms* sono] son *ms* *d b=T* mero] ~~prete~~ *ms* esse] loro *ms*

13 questo] questo: *due punti cass. ms*

14 destino] destino, *virg. cass. ms*

- 1 SATIRO Questo vuol dire, la speranza. Dare un nome di ricordo al destino.
- 2 AMADRIADE E tu credi che davvero si faranno tronchi e pietre?
- 3 SATIRO Sanno favoleggiare, i mortali. Vivranno nell'avvenire secondo che il
4 terrore di stanotte e di domani li avrà fatti fantasticare. Saran bestie selvatiche e
5 rocce e piante. Saranno déi. Oseranno uccidere gli déi per vederli rinascere. Si
6 daranno un passato per sfuggire alla morte. Non ci sono che queste due cose – la
7 speranza o il destino.
- 8 AMADRIADE Quand'è cosí, non so compiangerti. Dev'essere bello farsi da sé in
9 questo modo a capriccio.
- 10 SATIRO È bello sí. Ma non credere che lo sappiano di fare a capriccio. Le
11 salvezze piú straordinarie le trovano alla cieca, quando già sono ghermiti e
12 schiacciati dal destino. Non han tempo a godersi il capriccio. Sanno soltanto di
13 pagare di persona. Questo sí.
- 14 AMADRIADE Almeno questo diluvio servisse a insegnargli cos'è il gioco e la festa. Il
15 capriccio che a noi immortali viene imposto dal destino e lo sappiamo – perché non
16 imparano a viverlo come un attimo eterno nella loro miseria? Perché non capiscono
17 che proprio la loro labilità li fa preziosi?

1 un] ~~il~~ *ms*

2 si faranno] ~~potranno farsi~~ *ms*

5 Oseranno] ¹Vorran ²Sapranno ³=*T*

6 daranno] ~~faranno tutto~~ *ms*

7 o] *su e ms*

9 modo] modo, *virg. cass. ms*

10 bello] bello, *virg. cass. ms* che] *segue cass.* ¹questo grosso diluvio ²loro *ms*

12 destino.] *segue cass.* E loro credono *ms* capriccio.] *segue cass.* ¹Non è un gioco per loro ²*Per loro non è un gioco. E qualcuno sa bene che tutto è destino. *ms*

15 capriccio] divino capriccio *ms* *d b=T* sappiamo –] sappiamo, *virg. cass. ms*

16 miseria] ~~breve vita~~ *ms*

1 SATIRO Tutto non si può avere, piccola. Noi che sappiamo, non abbiamo
2 preferenze. E loro che vivono istanti imprevisti, unici, non ne conoscono il valore.
3 Vorrebbero la nostra eternità. Questo è il mondo.

4 AMADRIADE Domani sapranno qualcosa, anche loro. E i sassi e le terre che un
5 giorno torneranno alla luce non vivranno di speranza soltanto o di angoscia.
6 Vedrai che il mondo nuovo avrà qualcosa di divino nei suoi più labili mortali.

7 SATIRO Dio volesse, capretta. Piacerebbe anche a me.

1 piccola] *su* *piccolina ms*

2 preferenze] ~~imprevisti~~ *ms* imprevisti] ~~preziosi~~ *ms* conoscono] ~~sanno~~ *ms*

4 sapranno] ~~capiranno~~ *ms* anche loro] vedrai *ms db=T*

5 o] *su e ms*

6 mondo] ~~nuovo~~ *mondo ms*

Le Muse

Il fascicolo del manoscritto, con segnatura F.E.17.2, non include la notizia introduttiva e consta di 8 cc.

Le *cc. 2-7* sono numerate in alto a destra. Sulla *c. 8*, che si presume fungesse da copertina del fascicolo, si legge sulla sinistra il titolo del dialogo.

Il testo del dialogo interessa le *cc. 122-123-123bis-124-125* del dattiloscritto generale: si tratta di un fascicolo pinzato che consta di 4 cc.

La *c. 121*, sciolta e di dimensioni inferiori rispetto alle altre, certamente perché ricavata da una carta più grande, è numerata solo in basso e riporta la notizia introduttiva, con alcune indicazioni autografe sui caratteri di stampa a inchiostro nero. La *c. 122* riporta in alto a destra l'abbozzo autografo, cassato e a lapis, della data di stesura. La siglatura autorizza altresì ad ipotizzare che la *c. 123* sia stata dattiloscritta su *recto* e *verso*.

La sottolineatura autografa della didascalia riguardante i protagonisti del dialogo (*parlano Mnemosine e Esiodo*) indica, nelle intenzioni di Pavese, il carattere di stampa corsivo.

In bozza, il dialogo, preceduto dalla notizia introduttiva, occupa le *cc. 78-81* e presenta, insieme a numerose correzioni di refusi a inchiostro nero, qualche correzione d'autore e piccole porzioni di testo ripristinato.

La numerazione progressiva e idiografa, nonché probabilmente apposta da più mani per successive esigenze di siglatura, è vergata a lapis sia in basso che in alto a destra.

Le Muse

1
2
3
4
5
6
7
8
9

Immenso tema. Chi scrive sa bene di avere osato non poco avvistando un solo nume nelle nove, o tre per tre, o soltanto tre. O anche due, Muse e Càriti. Ma è convinto di questa come di molte altre cose. in questo mondo che trattiamo, le madri sono sovente le figlie – e viceversa. Si potrebbe anche dimostrarlo. È necessario? Preferiamo invitare chi legge, a godersi il fatto che secondo i Greci le feste della fantasia e della memoria furono quasi sempre situate su monti, anzi su colline, rinnovate via via che questo popolo scendeva nella penisola.

TESTIMONI: *d₁ d₂ d₃ b*

7 I Greci] Gli Elleni *d₁ d₂* *corr. autografa in d₃ b=T*

8 colline] *corr. su colli d₁* rinnovate] *corr. su rinnovati d₁*

9 penisola] *segue cass. Della palude Boibeide tocca* ^aProperzio. ^bProperzio (Fasti) *d₁ d₂*

1 (Parlano Mnemòsine e Esiodo)

2 MNEMÒSINE In conclusione, tu non sei contento.

3 ESIODO Ti dico che, se penso a una cosa passata, alle stagioni già
4 concluse, mi pare di esserlo stato. Ma nei giorni è diverso. Provo un fastidio
5 delle cose e dei lavori come lo sente l'ubriaco. Allora smetto e salgo qui sulla
6 montagna. Ma ecco che a ripensarci mi par di nuovo di esser stato contento.

7 MNEMÒSINE Così sarà sempre.

8 ESIODO Tu che sai tutti i nomi, qual è il nome di questo mio stato?

9 MNEMÒSINE Puoi chiamarlo col mio, o col tuo nome.

10 ESIODO Il mio nome di uomo, Melete, non è nulla. Ma tu come vuoi esser
11 chiamata? Ogni volta è diversa la parola che t'invoca. Tu sei come una madre
12 il cui nome si perde negli anni. Nelle case e sui viottoli donde si scorge la
13 montagna, si parla molto di te. Si dice che un tempo tu stavi sui monti più
14 impervi, dove son nevi, alberi neri e mostri, nella Tracia o in Tessaglia, e ti
15 chiamavano la Musa. Altri dice Calliòpe o Cliò. Qual è il nome vero?

TESTIMONI: *ms d b*

1 *e] ed ms d b*

2 sei contento.] ¹fai mai nulla. ²sei contento? ³=T

3 Ti dico che, se] ~~Quando~~-*ms* penso] *corr. su* ripenso *ms*

^{3/4} alle stagioni già concluse] ¹all'anno prima ²a una stagione già conclusa ³=T

4 pare] par *ms* stato] ¹stato ²ancora ³=T stato.] *segue cass.* Ma oggi ¹non ²neanche se fossi ubriaco ⁴sarei ⁵uscirei dal fastidio
tedioso che sento. ³E così ⁷⁴Così sarà sempre. MNEMÒSINE Così sarà sempre. *ms* Ma] Ma, *virg. cass. ms* giorni,] neanche
ubriaco finisco il fastidio, anche oggi, *ms* Provo] ¹Provo ²Ho ³=T

5 sente] ~~prova~~ *ms* l'ubriaco.] l'ubriaco ~~quando il vino è finito.~~ *ms* e] *segue cass* a ripensarci mi pareva di stare meglio *ms*

6 che] *segue cass.* ci ripenso e mi pareva di star ¹bene anche ²meglio prima ³mi pare di ⁴essere stato ⁵essere contento un'altra volta
ms esser stato] ~~sentimi~~ *ms*

8 qual è] ~~ehe~~-*ms* nome] *segue cass.* ¹ha ²darò a ³questa mia passione ⁴questo mio stato? *ms*

9 MNEMÒSINE] *segue cass.* ¹Si chiama ²Chiamiamolo Esiodo *ms*

10 Melete, non è nulla] *musa, non val tanto ms* Melete] *Melète ms*

11 chiamata?] *cass. in rigo* chi sei veramente *ms* è diversa] sei *ms* t'invoca.] *segue cass.* Sei stata Mneme, Calliope, Melpomène. Qui
sull'Elicona *ms*

12 nome] nome=~~la~~ *ms* case] case alle falde *ms*

12/13 scorge la montagna] ~~vede l'Elicona~~ *ms*

13 parla] ~~ehiacchera~~-*ms* Si] Chi *ms*

14 nevi,] ~~nevi-e~~ *ms* alberi neri] ~~piante verdi~~ *ms* o] *su e ms*

14/15 ti chiamavano] ¹sei discesa...Per ²ti chiamavi ³=T

15 la Musa] ~~Mneme~~ *ms* Calliòpe o] Calliòpe, *virg. cass. ms* nome] ~~tuò~~ nome *ms*

1 MNEMÒSINE Vengo infatti di là. E ho molti nomi. Altri ne avrò quando sarò
2 discesa ancora... Aglaia, Egemòne, Faenna, secondo il capriccio dei luoghi.

3 ESIODO Anche te il fastidio caccia per il mondo? Non sei dunque una dea?

4 MNEMÒSINE Né fastidio né dea, mio caro. Oggi mi piace questo monte,
5 l'Elicon, forse perché tu lo frequenti. Amo stare dove sono gli uomini, ma un
6 poco in disparte. Io non cerco nessuno, e discorro con chi sa parlare.

7 ESIODO O Melete, io non so parlare. E mi par di sapere qualcosa soltanto
8 con te. Nella tua voce e nei tuoi nomi c'è il passato, ogni stagione che ricordo.

9 MNEMÒSINE In Tessaglia il mio nome era Mneme.

10 ESIODO Qualcuno che parla di te ti dice vecchia come la tartaruga,
11 decrepita e dura. Altri ti fanno ninfa acerba, come il boccio o la nuvola...

12 MNEMÒSINE Tu che dici?

13 ESIODO Non so. Sei Calliòpe e sei Mneme. Hai la voce e lo sguardo
14 immortali. Sei come un colle o un corso d'acqua, cui non si chiede se son
15 giovani o vecchi, perché per loro non c'è il tempo. Esistono. Non si sa altro.

1 MELETE] *segue cass.* ¹E il ²Il mio nome muta *ms*

3 il fastidio caccia per il mondo] *caccia per il mondo il fastidio *ms* dea] ~~madre~~ *ms*

4 dea] ¹madre ²dea *corr. su déi* ³=*T*

5 lo frequenti] ¹hai salito *ms*

8 con] ~~da~~ *ms* ogni] ~~le~~ *ms* stagione] *su stagioni ms* che ricordo] ~~eone~~ *ms*

10 Qualcuno] Qualcuno ~~di quelli~~ *ms* dice] diceva *ms* *db=T* la tartaruga] ¹il mondo ²i sassi ³la tartaruga ⁴le rocce ⁵=*T*

11 e dura] ¹rauca ²roca ³=*T*

12 dici?] ~~dici, mio caro~~ *ms*

13 ESIODO] *segue cass.* A vederti tu sei l'uno e l'altro: *ms*

14 colle] ¹monte ²cielo ³monte ⁴=*T* d'acqua,] *segue cass.* o le belve dei boschi *ms* son] *è ms*

15 giovani] *corr. su giovane* vecchi] *corr. su vecchio ms* Esistono.] ¹Esistono ²Sono, non ³Esistono? ⁴Esistono, e non ⁵=*T*

- 1 MNEMÒSINE Ma anche tu, caro, esisti, e per te l'esistenza vuol dire fastidio e
 2 scontento. Come t'immagini la vita di noialtri immortali?
- 3 ESIODO Non me la immagino, Melete, la venero, come posso, con cuore
 4 puro.
- 5 MNEMÒSINE Continua, mi piaci.
- 6 ESIODO Ho detto tutto.
- 7 MNEMÒSINE Vi conosco, voi uomini, voi parlate a bocca stretta.
- 8 ESIODO Non possiamo far altro, davanti agli dèi, che inchinarci.
- 9 MNEMÒSINE Lascia stare gli dèi. Io esistevvo che non c'erano dèi. Puoi parlare
 10 con me. Tutto mi dicono gli uomini. Adoraci pure se vuoi, ma dimmi come
 11 t'immagini ch'io viva.
- 12 ESIODO Come posso saperlo? Nessuna dea mi ha degnato del suo letto.
- 13 MNEMÒSINE Sciocco, il mondo ha stagioni, e quel tempo è finito.
- 14 ESIODO Io conosco soltanto la campagna che ho lavorato.

1 e] e la vita *ms* fastidio e] fastidio, vuol dire *ms*

2 noialtri] *corr. su noialtre ms*

3 immagino,] immagino, la venero, *ms*

5 Continua] Non ¹scherzare ²tacere, mio caro, ³=*T* mi] *segue cass. diverte* ¹parlare con te ²sentirti. Vi conosco voi uomini *ms*

6 Ho detto tutto] ¹Ho finito! ²Te l'ho detto! ³Ho finito. ⁴=*T*

7 bocca stretta] *metà ms*

10 dicono] dicono, *virg.cass. ms* pure] pure, *virg.cass. ms* dimmi] *vorrei mi dicessi ms*

11 ch'io] *ehe ms* viva.] viva? *p.interrog. cass ms*

13 Sciocco,] ¹Sciocco. *segue cass.* ²ogni tanto il mondo cambia ³ora in compenso, un'immortale ti discorre ⁴ma in compenso ti parlano molte immortali. È così che ci adori?] *cass. ms*

14 Io conosco] *Noi diciamo ms* ho lavorato] *lavoro ms*

- 1 MNEMÒSINE Sei superbo, pastore. Hai la superbia del mortale. Ma sarà tuo
2 destino sapere altre cose. Dimmi perché quando mi parli ti credi contento?
- 3 ESIODO Qui posso risponderti. Le cose che tu dici non hanno in sé quel
4 fastidio di ciò che avviene tutti i giorni. Tu dà nomi alle cose che le fanno
5 diverse, inaudite, eppure care e familiari come una voce che da tempo taceva.
6 O come il vedersi improvviso in uno specchio d'acqua, che ci fa dire «Chi è
7 quest'uomo?»
- 8 MNEMÒSINE Mio caro, ti è mai accaduto di vedere una pianta, un sasso, un
9 gesto, e provare la stessa passione?
- 10 ESIODO Mi è accaduto.
- 11 MNEMÒSINE E hai trovato il perché?
- 12 ESIODO È solo un attimo, Melete. Come posso fermarlo?
- 13 MNEMÒSINE Non ti sei chiesto perché un attimo, simile a tanti del passato,
14 debba farti d'un tratto felice, felice come un dio? Tu guardavi l'ulivo, l'ulivo

1 sarà]-è-*ms*

5 inaudite] mai ¹vedute ²sentite 3=*T*

6 come il] il *ms* *d b=T* dire] dire: *due punti cass ms*

7 quest'] *su quell' ms*

8 vedere] *guardare ms*

8/9 un gesto,] *una foglia? ms*

9 e] *segue cass.* sentire lo stesso pensiero e *ms* stessa] stessa *mia passione? ms*

10 Mi è accaduto] *Certamente ms*

13 attimo,] attimo *ehe ms* tanti] *su tante ms* del] *volte ms* passato] *corr. su passate ms*

1 sul viottolo che hai percorso ogni giorno per anni, e viene il giorno che il
2 fastidio ti lascia, e tu carezzi il vecchio tronco con lo sguardo, quasi fosse un
3 amico ritrovato e ti dicesse proprio la sola parola che il tuo cuore attendeva.
4 Altre volte è l'occhiata di un passante qualunque. Altre volte la pioggia che
5 insiste da giorni. O lo strido strepitoso di un uccello. O una nube che diresti di
6 aver già veduto. Per un attimo il tempo si ferma, e la cosa banale te la senti nel
7 cuore come se il prima e il dopo non esistessero piú. Non ti sei chiesto il suo
8 perché?

9 ESIODO Tu stessa lo dici. Quell'attimo ha reso la cosa un ricordo, un
10 modello.

11 MNEMÒSINE Non puoi pensarla un'esistenza tutta fatta di questi attimi?

12 ESIODO Posso pensarla sí.

13 MNEMÒSINE Dunque sai come vivo.

14 ESIODO Io ti credo, Melete, perché tutto tu porti negli occhi. E il nome di
15 Euterpe che molti ti dànno non mi può piú stupire. Ma gli istanti mortali non
16 sono una vita. Se io volessi ripeterli perderebbero il fiore. Torna sempre il
17 fastidio.

1 viottolo] ¹senti ²viottolo, ³=T percorso] veduto *ms* il] ~~dilegua ogni~~ *ms*

2 carezzi] vedi *ms* quasi] ~~eome~~ *ms*

3 la sola] l'unica *ms* *db=T* attendeva.] attendeva? *p. interrog. cass. ms*

4 l'] *su un' ms* passante qualunque] *qualunque passante *ms*

5 giorni.] *segue cass.* O una bella parola che ascolti *ms* lo strido] ~~vøee~~ *ms* nube] ~~nuvola~~ *ms* diresti] ~~ti pare~~ *ms*

6 te] *tu ms* *db=T*

7 esistessero] ~~fessero~~ *ms* chiesto] *su chiedi ms*

7/8 il suo perché?] ~~perché?~~ *ms*

9 Tu stessa lo dici] *Lo dici tu stessa *ms* dici.] *segue cass.* Per un attimo la cosa banale non vive nel tempo: ¹diventa ²esce fuori dal tempo. *ms*

9/10 un ricordo, un modello] *un modello, un ricordo *ms*

11 MNEMÒSINE] *segue cass.* Dunque sai ¹qual è ²com'è il modo ch'io vivo. *ms*

12 pensarla] pensarla, *virg. cass. ms*

13 Dunque] Dunque, *virg. cass. ms*

14 tu] questo *ms* porti] ~~te~~ porti *ms* occhi.] *segue cass.* ¹E non potrò ²Non ³potrò ⁴voglio piú stupirmi *ms* il] *su se ms*

15 può piú stupire] ~~stupisce~~ piú *ms*

16 ripeterli] ~~protrarli,~~ *ms*

1 MNEMÒSINE Eppure hai detto che quell'attimo è un ricordo. E cos'altro è il
2 ricordo se non passione ripetuta? Capiscimi bene.

3 ESIODO Che vuoi dire?

4 MNEMÒSINE Voglio dire che tu sai cos'è vita immortale.

5 ESIODO Quando parlo con te mi è difficile resisterti. Tu hai veduto le cose
6 all'inizio. Tu sei l'ulivo, l'occhiata e la nube. Dici un nome, e la cosa è per
7 sempre.

8 MNEMÒSINE Esiodo, ogni giorno io ti trovo quassù. Altri prima di te ne trovai
9 su quei monti, sui fiumi brulli della Tracia e della Pieria. Tu mi piaci più di
10 loro. Tu sai che le cose immortali le avete a due passi.

11 ESIODO Non è difficile saperlo. Toccarle, è difficile.

12 MNEMÒSINE Bisogna vivere per loro, Esiodo. Questo vuol dire, il cuore puro.

13 ESIODO Ascoltandoti, certo. Ma la vita dell'uomo si svolge laggiù tra le
14 case, nei campi. Davanti al fuoco e in un letto. E ogni giorno che spunta ti
15 mette davanti la stessa fatica e le stesse mancanze. È un fastidio alla fine,
16 Melete. C'è una burrasca che rinnova le campagne – né la morte né i grossi
17 dolori scoraggiano. Ma la fatica interminabile, lo sforzo per star vivi d'ora in
18 ora, la notizia del male degli altri, del male meschino, fastidioso come mosche
19 d'estate – quest'è il vivere che taglia le gambe, Melete.

2 Capiscimi] Capiscimi, *virg. cass. ms* bene] ¹allora ²dunque ³=T

4 tu sai] sai *ms d b=T*

5 resisterti] ¹sfuggirti ²eluderti ³=T

6 Tu sei] Sei *ms d b=T* ulivo,] ~~famieo~~ *ms*

9 su] *corr. su sui ms* quei] ~~miei~~ *ms*

9/10 più di loro.] ~~Non chiedi~~ *ms*

11 saperlo.] ~~Ma~~ *ms* Toccarle] *su* toccarle *ms*

14 nei] *su sui ms* e] *su o ms*

15 la stessa] alla stessa *ms d b=T* le stesse] alle stesse *ms d b=T*

16 Melete.] *segue cass.* ¹Non è ²Non sono la morte né i grossi dolori che pesano. Questi sono come la *ms*

17 scoraggiano] ~~fan danno~~ *ms*

18 male] male di ~~tutti~~, *ms* altri,] altri, di ~~tutti~~ *ms*

19 il vivere che taglia le gambe] ¹il gran vivere che ²il vivere umano ³=T

1 MNEMÒSINE Io vengo da luoghi piú brulli, da burroni brumosi e inumani, dove
2 pure si è aperta la vita. Tra questi ulivi e sotto il cielo voi non sapete quella
3 sorte. Mai sentito cos'è la palude Boibeide?

4 ESIODO No.

5 MNEMÒSINE Una landa nebbiosa di fango e di canne, com'era al principio dei
6 tempi, in un silenzio gorgogliante. Generò mostri e dèi di escremento e di
7 sangue. Oggi ancora i Téssali ne parlano appena. Non la mutano né tempo né
8 stagioni. Nessuna voce vi giunge.

9 ESIODO Ma intanto ne parli, Melete, e le hai fatto una sorte divina. La tua
10 voce l'ha raggiunta. Ora è un luogo terribile e sacro. Gli ulivi e il cielo
11 d'Elicon non son tutta la vita.

12 MNEMÒSINE Ma nemmeno il fastidio, nemmeno il ritorno alle case. Non
13 capisci che l'uomo, ogni uomo, nasce in quella palude di sangue? e che il sacro
14 e il divino accompagnano anche voi, dentro il letto, sul campo, davanti alla
15 fiamma? Ogni gesto che fate ripete un modello divino. Giorno e notte, non
16 avete un istante, nemmeno il piú futile, che non sgorgi dal silenzio delle
17 origini.

1 inumani] *terri ms*

2 voi] *qui ms*

4 No.] *segue cass.* ¹Presso ²Non lontano da Fere, in Tessaglia. *ms*

5 nebbiosa] *corr. su nebbia ms*

6 Generò] ¹*cass. e riscr. in rigo* ²*segue cass.* i mostri e i *ms*

7 Téssali] *mortalì ms* mutano] *segue cass.* non ci sono burrasche *ms* tempo] *su Tempo ms* né] *su e ms*

8 stagioni] *stagioni non ms* vi giunge] *la* ¹*risveglia* ²*riscuote* ³*vi giunge* ⁴*la scuote* ⁵*=T*

9 le] *su ne ms* divina.] *segue cass.* È un luogo sacro, violato mai: *ms*

10 raggiunta] *seossa ms* Ora è] *Vedo ms*

11 d'Elicon] ¹*di Beozia* ²*di Be* ³*di Elicon* *ms* *db=T*

14 accompagnano] *accompagna ms* *d* *b=T* campo,] *campo-e ms* alla] *corr. su a ms*

15 fiamma] *una fiamma ms* Giorno] ¹*di giorno* ²*Giorno su giorno ms* notte,] ¹*di notte* ²*notte, virg. cass. ms*

15/16 Giorno e notte, non avete un istante] **Non avete un istante di giorno e di notte ms*

- 1 ESIODO Tu parli, Melete, e non posso resisterti. Bastasse almeno venerarti.
- 2 MNEMÒSINE C'è un altro modo, mio caro.
- 3 ESIODO E quale?
- 4 MNEMÒSINE Prova a dire ai mortali queste cose che sai.

1 Bastasse almeno] ~~Cereò-di~~ *ms*

2 mio caro] ~~Esiodo~~ *ms*

3 E quale] ¹Quale è ²quale *corr. su* Quale *ms*

4 queste] ~~le~~ *ms*

Gli déi

Il fascicolo del manoscritto, con segnatura F.E.17.27, si compone di 6 cc. vergate a inchiostro nero sul *recto*. La *c. 1*, numerata, riporta al centro un primo titolo cassato in riquadro (*I luoghi*) con sopra la variante sostitutiva. Poco sotto l'angolo superiore destro, in riquadro, si legge la data completa di stesura del dialogo, ovvero 9-11 marzo '47. Segnaliamo che queste ultime due cifre, scritte a lapis, sembrano essere idiografe.

Tutte le cc. sono numerate in alto a destra. A seguire riportiamo un tentativo, poi cassato, di riscrittura dell'*incipit* presente sulla *c. 2*. Anche la numerazione della carta appare emendata.

Il monte è incolto, amico. Sull'erba rossa dell'ultimo inverno, ci son chiazze di neve – sembra il mantello del centauro. Quelle alture sono tutte così. Basta un nonnulla, e la campagna ritorna la stessa di quando queste cose accadevano.– Mi domando se è vero che ¹l'han veduti ²li hanno visti – Chi può dirlo? Ma si

Il dialogo non prevede la notizia introduttiva.

La sola copia dattiloscritta del dialogo interessa le *cc. 126-128* del dattiloscritto generale: si tratta di 3 cc. sciolte, dattiloscritte sul *recto*. La *c. 127* riporta al centro il titolo sottolineato. In alto a sinistra si trovano, invece, alcune indicazioni di stampa e in alto a destra l'abbozzo autografo, cassato e a lapis, della data di stesura. Si segnalano alcune correzioni d'autore a inchiostro nero e lapis.

Le *cc. 127-128* sono numerate progressivamente sia in basso che in alto a destra. La numerazione dattiloscritta in alto a destra riguarda il singolo dialogo, mentre quella manoscritta a lapis in basso a destra, (apposta per esigenze di siglatura) tiene conto del dattiloscritto generale. Segnaliamo la presenza di alcune correzioni d'autore a inchiostro nero. Sul *verso* della *c. 128*, in basso, leggiamo il titolo (autografo, sottolineato e a lapis) dell'opera.

In bozza, il dialogo occupa le *cc. 82-83* e presenta piccole correzioni di refusi a inchiostro nero.

La numerazione progressiva e idiografa, nonché probabilmente apposta da più mani per successive esigenze di siglatura, è vergata a lapis sia in basso che in alto a destra.

Gli dèi

- 1
- 2 – *Il monte è incolto, amico. Sull'erba rossa dell'ultimo inverno ci son chiazze di*
3 *neve. Sembra il mantello del centauro. Queste alture sono tutte così. Basta un nonnulla, e*
4 *la campagna ritorna la stessa di quando queste cose accadevano.*
- 5 – *Mi domando se è vero che li hanno veduti.*
- 6 – *Chi può dirlo? Ma sí, li han veduti. Han raccontato i loro nomi e niente piú – è*
7 *tutta qui la differenza tra le favole e il vero. «Era il tale o il tal altro», «Ha fatto questo,*
8 *ha detto quello». Chi è veritiero, si accontenta. Non sospetta nemmeno che potranno non*
9 *credergli. I mentitori siamo noi che non abbiamo mai veduto queste cose, eppure*
10 *sappiamo per filo e per segno di che mantello era il centauro o il colore dei grappoli*
11 *d'uva sull'aia d'Icario.*
- 12 – *Basta un colle, una vetta, una costa. Che fosse un luogo solitario e che i tuoi occhi*
13 *risalendolo si fermassero in cielo. L'incredibile spicco delle cose nell'aria oggi ancora*
14 *tocca il cuore. Io per me credo che un albero, un sasso profilati sul cielo, fossero dèi fin*
15 *dall'inizio.*

TESTIMONI: *ms d b*

- 1 Gli dèi] ~~Huoghi~~ *ms*
- 2 monte] ~~eolle~~ *ms* incolto,] incolto. *p. cass. ms* inverno] inverno, *virg. cass. ms* ci son] ~~seno~~ *ms*
- 3 neve.] neve, *virg. cass. ms* Sembra] *su* sembra *ms* centauro.] *segue cass.* Basta un nonnulla, sulle alture *ms* Queste] *su* Quelle *ms*
- 4 ritorna] ~~ti~~ ritorna *ms* quando] ¹gli dèi ci vivevano ²passavano ³venivano ⁴=*T* queste] ¹queste ²le queste *d b=T*
- 5 che] *segue cass.* ¹la gente li ha visti ²quel che abbiamo veduto *ms*
- 6 li] *corr. su* gli *ms* han veduti] ~~visti~~ *ms* veduti.] veduti. ~~Ci~~ *ms* Han] *su* han *ms* raccontato] ~~tramandato~~ *ms* piú –] piú. ~~È~~ *ms*
- 7 «Era il tale o] «C'era il tale e *ms d b=T* altro» , «Ha] altro. – Ha *ms*
- 8 si accontenta] s'accontenta *ms d b=T*
- 9 queste cose] questecose (*svista ortografica*) *ms*
- 10 segno] *segue cass.* ¹com'era ²l'aria, la terra ³il paese, il momento di quei prodigi ⁴di che colore ⁵abbiano gli occhi. ⁶era il mantello del centauro ⁷come ⁸siano ⁹sono avvenute – Non è solamente il centauro. Non l'hanno detto ma l'han visto. E sul sentiero, in riva al mare, dietro l'angolo di casa erano avvezzi ad incontrarsi. *ms* di che mantello era il centauro] ~~come stormirono le pioppe sul gran fiume (riportato sul margine sin del ms)~~ il colore] come ¹stormivano ²stormirono *ms*
- 11 sull'aia d'Icario] ¹che maturavano ²ch'erano ³appesi ⁴fiori appesi a maturare ⁵sulla neve ⁶al sole ⁷a quei soli *ms corr. autogr. d b=T*
- 12 una vetta] ~~un'~~ altura *ms*
- 13 fermassero in] ¹fermassero al ²toccassero il ³=*T* incredibile] *evidente ms* spicco] stacco *ms d b* aria] aria, *virg. cass. ms*
- 14 un] ~~ogni~~ *ms* sasso] sasso, *virg. cass. ms*
- 15 inizio] *segue cass.* Non sempre gli dèi sono stati sui monti. – ¹Queste cose non ²Prima ci furono ³Si capisce. Ci furono prima le voci della terra, le fonti, le radici e le serpi *ms*

- 1 – *Non sempre queste cose sono state sui monti.*
- 2 – *Si capisce. Ci furono prima le voci della terra – le fonti, le radici, le serpi. Se il*
 3 *demone congiunge la terra col cielo, deve uscire alla luce dal buio del suolo.*
- 4 – *Non so. Quella gente sapeva troppe cose. Con un semplice nome raccontavano la*
 5 *nuvola, il bosco, i destini. Videro certo quello che noi sappiamo appena. Non avevano né*
 6 *tempo né gusto per perdersi in sogni. Videro cose tremende, incredibili, e nemmeno*
 7 *stupivano. Si sapeva cos'era. Se mentirono quelli, anche tu allora, quando dici «è*
 8 *mattino» o «vuol piovere», hai perduto la testa.*
- 9 – *Dissero nomi, questo sì. Tanto che a volte mi domando se furono prima le cose o*
 10 *quei nomi.*
- 11 – *Furono insieme, credi a me. E fu qui, in questi paesi incolti e soli. C'è da stupirsi*
 12 *che venissero quassù? Che altro potevano cercarci quella gente se non l'incontro con gli*
 13 *dèi?*
- 14 – *Chi può dire perché si fermarono qui? Ma in ogni luogo abbandonato resta un*
 15 *vuoto, un'attesa.*

- 3 le serpi] ¹la serpe ²il serpente ³=T terra –] terra, *virg. cass. ms* demone] *dèmone ms d b=T* uscire] *su ev ms* alla luce dal
 buio del suolo] **dal buio del suolo alla luce ms*
- 4 cose.] *segue cass.* Dice il vero chi *ms* Con] *su con ms*
- 5 nuvola] *selva ms* i destini.] ~~la bestia,~~ *ms* certo] *di certo ms* quello] *quel ms d b=T*
- 6 perdersi in] ¹farsi dei ²sperderli in ³=T sogni.] *segue cass.* Se si stupì fu perché c'era da stupire. *ms*
- 7 stupivano] *corr. su si stupiva ms* Si sapeva] *corr. su Sapevano ms* mentirono] *su mentivano ms* dici] ¹*corr. su dice (svista*
ortografica.) ²*segue cass.* la mia mano,» «il mio cane» non sai ³quel che ⁴cosa dici ⁵dici una cosa senza senso *ms*
- 9 Dissero nomi, questo sì. Tanto che a volte mi domando] *cass. e riscr. nel rigo inf. ms*
- 11 credi a me] ¹amico ²questo è il fatto ³=T fu] *corr. su furono ms* paesi] *luoghi ms* incolti] *eosí incolti ms* soli.] ¹solitari, dove
²soli *corr. su solitari* ³=T C'è] *Che c'è ms*
- 12 quassù?] *quassú. ms d b=T* Che] *su che ms* cercarci] *corr. su cercare ms* gente] *gente? p. interrog. cass. ms* altro] *segue cass.*
 se non l'incontro con gli dèi *ms*
- 13 dei?] *segue cass.* – C'è da stupirsi che venisse fin quassù. ¹Ma almeno ²Almeno ³Ma almeno i luoghi son rimasti. – Nient'altro è
 possibile pensare quassù. *ms*
- 14 fermarono] *su* ¹fermassero ²fermavano ³=T Ma in] ¹In que ²In un ³=T

1 – Nient’altro è possibile pensare quassù. Questi luoghi hanno nomi per
2 sempre. Non rimane che l’erba sotto il cielo, eppure l’alito del vento dà nel ricordo
3 piú fragore di una bufera dentro il bosco. Non c’è vuoto né attesa. Quel che è stato,
4 è per sempre.

5 – Ma son morti e sepolti. Adesso i luoghi sono come erano prima di loro.
6 Voglio concederti che quello che hanno detto fosse vero. Che cos’altro rimane?
7 Ammetterai che sul sentiero non s’incontrano piú dèi. Quando dico «è mattino» o
8 «vuol piovere», non parlo di loro.

9 – Questa notte ne abbiamo parlato. Ieri parlavi dell’estate, e della voglia che ti
10 senti di respirare l’aria tiepida la sera. Altre volte discorri dell’uomo, della gente che
11 è stata con te, dei tuoi gusti passati, d’incontri inattesi. Tutte cose che furono un
12 tempo. Io, ti assicuro, ti ho ascoltato come riascolto dentro me quei nomi antichi.
13 Quando racconti quel che sai, non ti rispondo «cosa resta?» o se furono prima le
14 parole o le cose. Vivo con te e mi sento vivo.

1 hanno] hanno ~~un~~ *ms* nomi] *corr. su nome ms*

2 erba] erba ~~seee~~ *agg. e cass. in interl. sup. ms* eppure] *su oppure ms* vento] *segue cass. spira nel vuoto più ms*

3 attesa] attesa ~~quassù~~ *ms*

5 –] *segue cass. Comunque, adesso sono morti e dileguati. I paesi son quelli ms* Ma son] Sono *ms d* **b=T** Adesso] *corr. su E adesso ms*
erano] eran *ms d* **b=T** loro.] *segue cass. Valeva la pena che salissero qui? ms* che hanno] *corr. su ch’ ms* rimane] *rimane ~~che i nomi~~ ms*

10 discorri] *discorre (svista ortografica.) ms* discorri] *segue cass. di gente umana che ms* che] *corr. su ch’ ms*

11 d’] ~~egli~~ *ms*

12 riascolto] ~~ripenso~~ *ms*

13 racconti] ~~mi-diei~~ *ms*

14 parole] ~~tue~~ parole *ms* cose.] ¹cose o i tuoi nomi ²tue cose ³=*T*

1 – Non è facile vivere come se quello che accadeva in altri tempi fosse vero.
2 Quando ieri ci ha preso la nebbia sugli incolti e qualche sasso rotolò dalla collina ai
3 nostri piedi, non pensammo alle cose divine né a un incontro incredibile ma soltanto
4 alla notte e alle lepri fuggiasche. Chi siamo e a che cosa crediamo viene fuori
5 davanti al disagio, nell'ora arrischiata.

6 – Di questa notte e delle lepri sarà bello riparlare con gli amici quando
7 saremo nelle case. Eppure di questa paura ci tocca sorridere, quando pensassimo
8 all'angoscia della gente di un tempo cui tutto quello che toccava era mortale. Gente
9 per cui l'aria era piena di spaventi notturni, di arcane minacce, di ricordi paurosi.
10 Pensa soltanto alle intemperie o ai terremoti. E se questo disagio fu vero, com'è
11 indiscutibile, fu anche vero il coraggio, la speranza, la scoperta felice di poteri di
12 promesse d'incontri. Io, per me, non mi stanco di sentirli parlare dei loro terrori
13 notturni e delle cose in cui sperarono.

14 – E credi ai mostri, credi ai corpi imbestiati, ai sassi vivi, ai sorrisi divini, alle
15 parole che annientavano?

- 1 Non è facile] È difficile *ms* in altri tempi] in questi ¹luoghi ²paesi ³=*T*
- 2 preso] ~~colto~~ *ms* sugli incolti] ¹tra i campi ²sui sentieri ³=*T* e] e ~~le~~ lepri *ms* qualche sasso rotolò] ¹i primi massi rotolarono
²*rotolarono dei sassi ³*rotolò qualche sasso ⁴=*T*
- 2/3 ai nostri piedi] davanti a noi *ms*
- 3 a un incontro incredibile] al figlio di Crono *ms*
- 4 alla] *corr. su* al *ms* notte] ~~tempaccio da lupi~~ *ms* fuggiasche] *corr. su* in fuga che *ms* viene fuori] si rivela *d* *ms d=T*
- 5 disagio] ~~pericolo~~ *ms* arrischiata] dei guai *ms*
- 6 –] *segue cass.* Dirò di più. Quando il pericolo è mortale *ms* Di questa notte e delle] ¹Eppure delle ²Delle ³=*T* con gli] *corr. su* agli *ms*
- 7 saremo] saremo ritornati *ms* case.] *segue cass.* ¹Fa ²Eppure fa quasi sorridere quest *ms* Eppure] *segue cass.* questo nostro disagio fa
quasi sorridere *ms* pensassimo] *su* pensiamo *ms*
- 8 di un tempo] ~~d'allora~~ *ms*
- 9 arcane minacce] ~~malvage presenze~~ *ms*
- 10 ai] *su* al *ms* terremoti] *corr. su* terremoto *ms* disagio] ~~spavento~~ *ms*
- 11 speranza] gioia *ms* felice] felice, di promesse, *ms* poteri] ¹poteri e ²poteri, ³=*T*
- 13 notturni] ~~mostruosi e della notte~~ *ms* cose] lepri *ms* *corr. autografa in d* *b=T* sperarono] *su* speravano *ms*
- 14 credi] *segue cass.* sassi fatti sangue, che parlavano *ms* imbestiati,] imbestiati e ~~alle piante~~ *ms*

1 – *Credo in ciò che ogni uomo ha sperato e patito. Se un tempo salirono su queste*
2 *alture di sassi o cercarono paludi mortali sotto il cielo, fu perché ci trovavano qualcosa*
3 *che noi non sappiamo. Non era il pane né il piacere né la cara salute. Queste cose si sa*
4 *dove stanno. Non qui. E noi che viviamo lontano lungo il mare o nei campi, l'altra cosa*
5 *l'abbiamo perduta.*

6 – *Dilla dunque, la cosa.*

7 – *Già lo sai. Quei loro incontri.*

1 in] ¹a ²a *ass. e riscr in rigo* ³=**T** patito] ~~sofferto~~ **ms** un] ~~a quel~~ **ms**

2 cercarono] *su cercavano* **ms** qualcosa] ~~eose~~ **ms**

4 lungo il] ~~sa~~ **ms** l'altra cosa] ¹quelle cose ²questa ³quella cosa ⁴=**T**

7 Quei loro] ¹Quell' ²Quegli ³=**T** incontro] *corr. su incontri* **ms**

APPENDICE

Abbozzi e frammenti

In questa sezione del lavoro si sono esaminati gli abbozzi, da intendersi come appunti, le carte doppie e i frammenti relativi alla stesura di alcuni *Dialoghi*, ossia *Le cavalle*, *La belva*, *L'inconsolabile*, e *In famiglia* che, in ragione della loro profonda eterogeneità, non era stato possibile inserire in apparato.

Per comodità di consultazione, anche nella descrizione dei materiali che li concernono, si è scelto di rispettare l'ordine di edizione dei suddetti dialoghi.

Si comincia, dunque, dalla *c. I* de *Le cavalle*: essa, vergata a inchiostro nero sul *verso* (capovolto) di una bozza di stampa, riporta una serie di appunti relativi alla stesura del dialogo, dei quali si offre di seguito la trascrizione:

24 febb.

Crono era mostruoso ma regnava su età dell'oro. Venne vinto e ne nacque l'Ade (Tartaro), l'isola Beata e l'Olimpo, infelicità e felicità contrapposte e istituzionali.

L'età titanica (mostruosa e aurea) è quella di uomini-mostri-dèi indifferenziati.

Tu consideri la realtà come sempre titanica, cioè come caos umano-divino (=mostruoso), ch'è la forma perenne della vita. Presenti gli dèi olimpici, superiori, felici, staccati, come i guastafeste di questa umanità, ~~che pure ne riceve~~ cui pure gli Olimpici ~~fanno~~ usano favori nati ¹di ²da nostalgia titanica, ~~di ozio,~~ ¹di ²da capriccio, ¹di ²da pietà radicata in quel tempo.

*Ermete ctonio | (Trofonio) | Enodio
figlio di Coronide (fr. 122) e Ischio arcade.*

f. di Flegia equestre

Asclepio

*Coronide a Laceria | colli del Dìdimo | pian di Loto | davanti ai vign.
d'Amìro.*

Chirone | f. di Crono e Fìlira | f. di Melanippe (cavalla nera)

*Chirone e Ermete ctonio elogiano l'amore bestiale (itifallico e cavalli) x la
Coronide che per mettersi con
l'Apollo capitò male.*

I materiali preparatorii per *La belva* constano di 3 cc., incluse, come si ricorderà (si veda la nota filologica introduttiva al dialogo) nel fascicolo del manoscritto. Si offre di seguito la trascrizione diplomatica della *c. 9bis*:

End. – *Straniero, tu sai cose terribili, ma e non sai che gli dei il selvaggio e il divino cancellano l'uomo?*

Str. – *Quando sali sul Latmo non sei più mortale, lo so. Ma Eppure rifiuti la ¹solitudine, ²solitudine. Di' Perché Che cosa ¹ti ²ne dice la belva?*

End. – *Niente ¹mi ²ne dice. Mi guarda. Mi risparmia il sorriso. "Tu non dovrai svegliarti mai" dicono gli orecchi. mi ha detto un giorno.*

Str. – *O mortale, quel giorno che tu sarai sveglio, saprai perché ti ha risparmiato il suo sorriso.*

End. – *Ma l'ho veduto. È terra e cielo.*

Str. – *Endimione, è la morte. Quel giorno sarai sangue sparso, sarai carne nella bocca del cane che lei nutre e accarezza.*

End.—

End. – *Questo chiedo e farò. Dimmi, straniero.*

Anche delle cc. *11* e *13*, ambedue non numerate e vergate a *lapis* sul *recto* si offre di seguito la trascrizione:

c. 11

Str.—

End. – *Di esserle sangue sparso innanzi, di essere carne nella bocca del suo cane. Di sorridere ancora.*

Che sorrisse un'altra volta. E quella notte esserle sangue sparso innanzi, essere carne nella bocca del suo cane.

c. 13

- *Mi guarda così dolce, ma per le altre cose ha un sorriso, un lampo, un impietramento crudele. Ah il giorno che mi darà quell'occhiata!*
 - *lo so che non sono bello, non dico per questo. Io tremo a esser stato scelto.*
 - ¹Di ²Te l'ho detto a te, come a straniero e passante, sei un poco divino.
- Str. Bada, tu conosci la leggenda di quel ¹pastore ²l'indiscreto ³Atteone...?*
- *Cercato i conni delle capriuole.*
 - ¹Hai ²Mai conosciuto persona che fosse molte cose insieme, le portasse con sé? *Lei le porta e le è.*
 - *Quel giorno sarò sangue sparso davanti a lei, sarò ¹boccone nelle fauci ²carne nella bocca del cane che ¹sta accarezzando ²accarezza e che fissa severa quando fallisce il balzo.*
 - *Come sopporti cose tali, Endimione?*

La prima stesura della notizia introduttiva e dell'*incipit* relativi a *L'inconsolabile* occupa, come già detto, su *recto* e *verso* la c. 1 del fascicolo contenente il manoscritto. Se ne offre qui la trascrizione diplomatica:

c. 1r.

30 mar.

(Parlano Bacca e Orfeo)

BACCA Orfeo, non posso crederti. Molte di noi ti seguono perché ti sanno innamorato e infelice. Tu sei caro agli dei e alle muse. Eri tanto innamorato che, solo tra gli uomini, hai varcato le porte del nulla. Non è stata tua colpa se il destino ti ha tradito. ¹Credici, Orfeo. ²Ora scherzi.

ORFEO ¹Non ora. ²Capiscimi, Bacca, tu che sei come un uomo. Ti ripeto che ho fatto apposta a voltarmi, che ho voluto finirla. E di'pure a quelle altre che mi vengono dietro che, ¹se ²Se potessi voltandomi ¹cacciarle ²cacciar anche

loro ³cacciare all'inferno quelle altre ⁴anche voi altre all'inferno lo ^afarei
^bfaccio ^cfarei all'istante.

BACCA ¹Scherzi, perché sei disperato. ²E io dico che scherzi.

ORFEO Senti, Bacca, tu sei come un uomo. ~~Fu almeno~~ Tu un discorso lo puoi
capire ¹se vuoi. Credi possibile che dopo quel viaggio, dopo aver visto in faccia il
nulla così come ti vedo, io fossi ancora tanto sciocco da buttare per capriccio, per
smania, ²Ascolta. ³Fu così

c. 1v.

Che le feste di Dioniso alludessero ~~alla~~ a morte e ~~alla~~ rinascita, e come tutto ciò
che è sesso *sangue ebrezza e richiami al mondo sotterraneo, salta agli occhi.

Il tracio Orfeo ~~eroe dell'aldilà~~ viandante nell'Ade, ~~ma~~ cantore ~~sovrano~~ e vittima
lacerata come lo Dioniso stesso, è figura ricchissima passibile ancora di molte
interpretazioni.

In testa alla minuta della poesia *Anche tu sei l'amore*, con segnatura F.E. 51.86, si ritrova il
seguito appunto, datato 23 giugno e presumibilmente relativo al dialogo *Il toro*:

- Non hai promesso a tuo padre che cambiavi le vele?

- Un padre non sa quello che fanno i figli.

L'esame del faldone contenente le lettere dell'autore a diversi corrispondenti (125 cc.), e in
particolare della minuta di una lettera indirizzata a Bianca Garufi in data 21 febbraio '46 (c. 109v) e
della c. 12v. di un fascicolo miscellaneo (19 cc.) ha infine permesso il recupero di due frammenti
manoscritti contigui relativi all'incipit di *In famiglia*, per convenzione rinominati *ms₁*, ricomposti e qui
riportati:

c. 109v.

(parlano Castore e Polideute)

Castore Ricordi, Poli~~de~~, quando l'abbiamo tolta dalle mani di Tesèò?

Pol. Valeva la pena...

Cast. Allora ¹era una ²lei era bambina ³era ancora bambina, e mi ricordo che correndo nella notte ~~al buio~~ pensavo allo spavento che doveva provare in quel bosco sul cavallo di Tesèo inseguita da noi... Eravamo ingenui.

Pol. Adesso si è messa al sicuro.

Cast. Adesso ha la forza dei Frigi e dei Dardani. Ha messo il mare tra se

c.12v.

e noi.

Polid. Passeremo anche il mare.

Cast. Io ne ho abbastanza Polid. Non tocca più a noi. Ora è faccenda degli Atridi.

Polid. Passeremo il mare.

*Cast. Convinciti, Poli. ~~Vuoi lottare sia pure per Elena, anche contro il destino?~~
Non vale la pena. Nostra sorella fa da ¹sè ³sola*

In chiusura riportiamo l'abbozzo cassato dell'Avvertenza ai *Dialoghi con Leucò* presente sulla c. 7v. del fascicolo di *In famiglia*:

c. 7 v.

Se poi questo nome questo gesto questo \varnothing e prodigio ci è familiare fin dall'infanzia, dalla ¹scuola, ²scuola- tanto meglio. L'inquietudine è ¹meglio pungente ²più tagliente e vera quando sommuove una materia consueta. Qui ci siamo accontentati

BIBLIOGRAFIA

OPERE DI CESARE PAVESE

- *Dialoghi con Leucò*, Einaudi, Torino, 1999 (I ed. 1947).
- *Lettere 1926-1950*, a cura di L. Mondo, I. Calvino, Einaudi, Torino, 1966.
- *Lettere (1945-1950)*, a cura di I. Calvino, Einaudi, Torino, 1966.
- *La letteratura americana e altri saggi*, Einaudi, Torino, 1966.
- *Il mestiere di vivere. (Diario 1935-1950)*, Einaudi, Torino, 1952; nuova edizione integr. condotta sull'autografo a cura di M. Guglielminetti e L. Nay, Einaudi, Torino, 1990.
- *Lotte di giovani e altri racconti (1925-1930)*, a cura di M. Masoero, Einaudi, Torino, 1993.
- *Le poesie*, a cura di M. Masoero, Einaudi, Torino, 1998.
- *Tutti romanzi*, a cura di M. Guglielminetti, M. Masoero, L. Nay, C. Sensi, E. Soletti, G. Zaccaria, Einaudi, Torino, 2000.
- *Tutti i racconti*, a cura di M. Masoero, Einaudi, Torino, 2002.
- *Il quaderno del confino*, a cura di M. Masoero, Einaudi, Torino, 2010.
- *Officina Einaudi. Lettere editoriali 1940-1950*, a cura di S. Savioli, Einaudi, Torino, 2008.
- (con A. CHIUMINATTO), *Cesare Pavese & Anthony Chiuminatto, Their Correspondence*, a cura di M. Pietralunga, Toronto University Press, Toronto- Buffalo-London, 2007.
- (con B. GARUFI), *Una bellissima coppia discorde, Carteggio 1945-1950*, a cura di M. Masoero, Olschki, Firenze, 2013.
- (con C. MUSCETTA), *Caro Pavese, tuo Muscetta*, a cura di G. Ferroni, V. Frustaci, Il Girasole, Valverde (CT), 2007.
- (con R. POGGIOLI), *A meeting of minds: carteggio 1946- 1950*, a cura di S. Savioli, Edizioni dell'Orso, Alessandria, 2010.

BIBLIOGRAFIA CRITICA

- G. BÀRBERI SQUAROTTI, *Le odi di Quinto Orazio Flacco tradotte da Cesare Pavese*, Olschki, Firenze, 2013.
- P. BRIGANTI, *In margine alla corrispondenza Pavese-Jahier. Una lettera inedita di Pavese*, in «Studi e problemi di critica testuale», 1974, pp.234-243.
- E. CAVALLINI, *La Neykia omerica (Odissea XI) nella traduzione di Cesare Pavese*, Edizioni dell'Orso, Alessandria, 2015.
- F. CONTORBIA, *Pavese: le lettere inedite a Sibilla*, in «Tuttolibri- La Stampa», 26 febbraio 1987.
- A. DUGHERA, *Tra le carte di Pavese*, Bulzoni, Roma, 1992.
- B. GARUFI, *La Circe di Pavese*, in «Tuttolibri- La Stampa», 25 maggio 2002.
- R. GIGLIUCCI, *Cesare Pavese*, Mondadori, Milano, 2003.
- M. GUGLIELMINETTI, S. SAVIOLI, *Un carteggio inedito tra Cesare Pavese e Mario Bonfantini*, in «Esperienze letterarie», 2000, 3-4, pp. 61-85.
- D. LAJOLO, *Il vizio assurdo. Storia di Cesare Pavese*, Il Saggiatore, Milano, 1967.
- M. LEVA, *Tredici lettere inedite di Cesare Pavese ad Aldo Camerino*, in «Strumenti critici», 1976, pp. 247-256.
- S. SAVIOLI, *Regesto delle lettere edite, parzialmente edite ed inedite dai corrispondenti di Cesare Pavese (Archivio Pavese, Centro Studi G. Gozzano, 1924-1950); con un'aggiunta sulle ricerche condotte in altri archivi: tesi di laurea in Letteratura Italiana (Rel. Prof. M. Guglielminetti)*, Torino, 1996.
- S. SAVIOLI, *L'ALI di Pavese* in «Levia Gravia», 1999, pp. 259-288.
- S. SAVIOLI, G.FILORAMO, *Un carteggio inedito tra Cesare Pavese e Raffaele Pettazzoni*, Edizioni dell'Orso, Alessandria, 2001.
- S. SAVIOLI, V. FRUSTACI, *Cesare Pavese-Enrico Falqui: carteggio 1946-1950*, in *Falqui e il Novecento*, a cura di G. Zagra, «Quaderni della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma», 2009.